



Borsa di Studio

“Il Turismo Sostenibile nelle Aree Naturali Protette e in particolare nel Parco Nazionale della Sila e l'Area MaB Sila: la promozione del rispetto dell'ambiente attraverso l'associazionismo e le istituzioni pubbliche dalla Carta Europea del Turismo Sostenibile ai riconoscimenti Unesco”

Tutor Accademico

Prof.ssa Marialuisa Ronconi

Borsista

Dott.ssa Caterina Schipani

Anno 2018

INDICE

INTRODUZIONE

CAPITOLO I IL PARCO NAZIONALE DELLA SILA E PROGETTAZIONE TURISTICA SOSTENIBILE

<i>1.1 Il turismo nelle aree naturali protette della Regione Calabria</i>	<i>13</i>
<i>1.2 Il Parco Nazionale della Sila. inquadramento territoriale</i>	<i>16</i>
<i>1.3 Inquadramento geografico</i>	<i>21</i>
<i>1.3.1 Aree protette e Rete Natura 2000</i>	<i>27</i>
<i>1.4 Il contesto socio-demografico</i>	<i>28</i>
<i>1.4.1 Scuola e istruzione</i>	<i>32</i>
<i>1.5 Sistema economico</i>	<i>33</i>
<i>1.5.1 Popolazione attiva e mercato del lavoro</i>	<i>34</i>
<i>1.5.2 Reddito e benessere</i>	<i>35</i>
<i>1.6 I settori produttivi del Parco</i>	<i>36</i>
<i>1.7 I prodotti agroalimentari di qualità DOP, IGP, STG e PAT</i>	<i>39</i>
<i>1.7.1 I prodotti tipici del PNS</i>	<i>42</i>
<i>1.8 Le produzioni tipiche. leva per lo sviluppo territoriale</i>	<i>56</i>
<i>1.9 Il patrimonio del Parco Nazionale della Sila</i>	<i>58</i>
<i>1.9.1 Le risorse naturali</i>	<i>58</i>
<i>1.9.2 Le Riserve Naturali</i>	<i>60</i>
<i>1.9.3 L'Arboreto del Parco</i>	<i>62</i>
<i>1.10 Le risorse storiche, artistiche e culturali</i>	<i>64</i>
<i>1.11 Le risorse museali</i>	<i>65</i>
<i>1.11.1 Museo della Biodiversità</i>	<i>67</i>

1.11.2	<i>Gli Ecomusei dell'Ente PNS</i>	67
1.11.3	<i>I Centri Visita Cupone e A. Garcea</i>	70
1.12	<i>Il patrimonio immateriale</i>	74
1.12.1	<i>L'artigianato locale</i>	74
1.13	<i>Il turismo nel PN della Sila</i>	76
1.13.1	<i>Il sistema turistico del PNS</i>	78
1.13.2	<i>L'offerta ricettiva del Parco</i>	79
1.13.3	<i>Caratteristiche della domanda del Parco</i>	80
1.13.4	<i>Attività ricreative del Parco</i>	81
1.13.5	<i>Indice di valutazione dei turisti</i>	83
1.14	<i>Analisi SWOT Parco Nazionale della Sila</i>	85
1.15	<i>Geoitinerario: progettazione turistico-sostenibile del PNS</i>	86

CAPITOLO II IL TURISMO SOSTENIBILE

2.1	<i>Turismo e sostenibilità</i>	102
2.2	<i>Turismo Sostenibile. excursus storico</i>	105
2.3	<i>La sostenibilità turistica in Italia</i>	115
2.4	<i>Caratteristiche del turismo sostenibile</i>	120
2.5	<i>Gli impatti sulle destinazioni turistiche</i>	123
2.5.1	<i>Impatti economici</i>	125
2.5.2	<i>Impatti socio-culturali</i>	126
2.5.3	<i>Impatti ambientali</i>	128
2.6	<i>Strumenti di certificazione ambientale</i>	130
2.6.1	<i>Le ecoetichette</i>	132

<i>2.7 I sistemi di gestione ambientale</i>	<i>133</i>
<i>2.7.1 Le certificazioni volontarie EMAS e ISO 14001</i>	<i>134</i>
<i>2.7.2 Le valutazioni di impatto ambientale. la VIA e la VAS</i>	<i>137</i>
<i>2.8 Gli indicatori per il turismo sostenibile</i>	<i>138</i>
<i>2.8.1 La capacità di carico (carrying capacity)</i>	<i>140</i>
 CAP III LA CARTA EUROPEA PER IL TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE	
<i>3.1 Le aree naturali protette</i>	<i>143</i>
<i>3.1.1 La legge quadro sulle aree protette</i>	<i>144</i>
<i>3.1.2 Il turismo sostenibile nelle aree naturali protette</i>	<i>147</i>
<i>3.1.3 Il Turismo Natura e le sue caratteristiche in Italia</i>	<i>151</i>
<i>3.2 La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette</i>	<i>158</i>
<i>3.2.1 Obiettivi fondanti della Carta</i>	<i>162</i>
<i>3.2.2 Principi della Carta</i>	<i>163</i>
<i>3.3 Struttura della Carta</i>	<i>165</i>
<i>3.4 Sezione I della Carta. per l'area protetta</i>	<i>167</i>
<i>3.4.1 Vantaggi per l'area protetta</i>	<i>168</i>
<i>3.4.2 Come ottenere lo status di area CETS. temi chiave e azioni chiave</i>	<i>169</i>
<i>3.4.3 Intraprendere il percorso della Carta per diventare una destinazione sostenibile</i>	<i>173</i>
<i>3.5 Sezione II della Carta. per le imprese turistiche</i>	<i>175</i>
<i>3.5.1 Vantaggi per le imprese turistiche</i>	<i>175</i>
<i>3.5.2 Partner sostenibili nelle Aree Protette con la Carta</i>	<i>177</i>

3.5.3	<i>Sottoscrizione dell'accordo di partenariato della Carta Europea. impegni delle imprese turistiche</i>	178
3.6	<i>Sezione III della Carta. per i tour operator</i>	179
3.6.1	<i>Impegni da parte dei Tour Operator</i>	180
3.6.2	<i>Vantaggi per gli operatori turistici</i>	183
3.7	<i>Osservazioni finali CETS</i>	184
3.8	<i>Federparchi Europarc Italia</i>	187
3.8.1	<i>Il ruolo di Federparchi in Italia</i>	189
3.8.2	<i>Il gruppo di lavoro della CETS</i>	190
3.9	<i>La Rete dei Parchi CETS</i>	191
3.9.1	<i>I Parchi Italiani che hanno attivato il processo per ottenere la Carta</i>	193

CAPITOLO IV. LA CETS NEL PARCO NAZIONALE DELLA SILA

4.1	<i>Il Parco Nazionale della Sila e la CETS</i>	194
4.1.1	<i>L'area di applicazione della Carta</i>	197
4.2	<i>Rinnovo dell'adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile per le Aree Protette. Strategia e Piano delle Azioni CETS (2018/2022)</i>	200
4.2.1	<i>La Strategia</i>	202
4.2.2	<i>Il Piano delle Azioni</i>	207

CAPITOLO V. L'UNESCO

5.1	<i>I siti Unesco "eredità del mondo"</i>	214
5.2	<i>L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura</i>	215
5.3	<i>Patrimonio culturale e naturale</i>	219

5.3.1	<i>Le Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione</i>	220
5.3.2	<i>I criteri di selezione e l'Iter di candidatura</i>	221
5.4	<i>Il Patrimonio Culturale Immateriale</i>	225
5.5	<i>Creative Cities</i>	228
5.6	<i>Global Geoparks Network</i>	229
5.7	<i>Sila Patrimonio Mondiale Unesco</i>	230
CAPITOLO VI. AREA MAB SILA		
6.1	<i>Man and the Biosphere</i>	234
6.2	<i>Biosphere Reserves</i>	236
6.2.1	<i>Riserve della Biosfera nel Mondo</i>	237
6.3	<i>Riserve della Biosfera italiane</i>	237
6.3.1	<i>Iter di candidatura</i>	238
6.4	<i>Riconoscimento UNESCO al Parco Nazionale della Sila. Area MaB Sila</i>	240
6.5	<i>Area MaB Sila</i>	243
6.5.1	<i>Il territorio</i>	246
6.6	<i>La zonazione dell'Area MaB Sila</i>	248
6.7	<i>La governance della MaB e il partenariato</i>	251
6.8	<i>La Fondazione</i>	254
	CONCLUSIONI	255
	BIBLIOGRAFIA	258
	SITOGRAFIA	263

INTRODUZIONE

La tematica di riferimento per il progetto di studio e di ricerca in oggetto è quella de “Il turismo sostenibile nelle Aree Naturali Protette e in particolare nel Parco Nazionale della Sila e l'Area MaB Sila: la promozione del rispetto dell'ambiente attraverso l'associazionismo e le istituzioni pubbliche dalla Carta europea del turismo sostenibile ai riconoscimenti Unesco”.

Nell’ambito di questa tematica è stata definita un’ipotesi di lavoro più specifica il cui obiettivo finale è quello di dimostrare le peculiarità e le potenzialità del Parco Nazionale della Sila come area protetta e supportarne la sua candidatura come Patrimonio Mondiale Unesco.

L'inserimento tra le candidature italiane alla Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco per il 2019 degli «Ecosistemi forestali della Sila» è estremamente importante. È un primo passo verso un riconoscimento considerevole che, ancora una volta, conferma lo straordinario valore che contraddistingue il patrimonio naturalistico racchiuso nell’Altopiano Silano, che tutti dovremmo custodire gelosamente e valorizzare adeguatamente per poterlo consegnare intatto alle generazioni future.

Presentare tale candidatura rappresenta l’esito di un lavoro complesso portato avanti per lungo tempo da tutti i soggetti coinvolti nella gestione del Parco Nazionale della Sila. Un lavoro, grazie al quale, il Parco, oggi è visto non solo come un’area di particolare pregio ambientale, ma anche come volano per lo sviluppo sostenibile, culturale, turistico e socio-economico dell’intero territorio.

La definizione dell'ipotesi di lavoro in funzione dell'argomento di riferimento ha reso indispensabile l'analisi del contesto e l'individuazione delle potenzialità locali, la raccolta dati, la loro elaborazione e interpretazione.

Questo lavoro, in definitiva, si propone di indagare il ruolo che svolgono i siti naturali come le aree protette, al fine di educare alla sostenibilità. Per comprendere in maniera immediata, quanto «l'ambiente» sia presente in Italia, un indicatore importante è rappresentato dal sistema delle Aree Naturali Protette. Si tratta dell'insieme di tutte le aree che, per la presenza integrata di valori naturali e antropici rilevanti, sono state sottoposte nel tempo ad una qualche forma di tutela ambientale istituita. È ampiamente riconosciuto il loro ruolo come sede privilegiata in cui sviluppare azioni e metodi innovativi per la sostenibilità dello sviluppo.

Essendo un campo d'indagine estremamente vasto si è operata la scelta di entrare nel merito di un sito che, comunque, ha già iniziato un percorso ben preciso per quanto riguarda la sostenibilità e il rispetto ambientale, ovvero il Parco Nazionale della Sila, dove la sostenibilità viene vista come quel denominatore capace di portare omogeneità al territorio.

Il fenomeno del turismo è un tramite tra i siti naturali e il luogo d'origine del turista nel quale bisogna sviluppare la consapevolezza del rispetto che non si limiti al luogo visitato ma continui nella quotidianità. Questa è una necessità che si percepisce anche semplicemente spostandosi all'interno delle zone che compongono il PNS al quale appartengono più territori e diverse culture, caratteristiche che lo rendono affascinante ma nello stesso tempo difficile da gestire.

Con un approfondimento sull'evoluzione del concetto di sostenibilità, si può poi indagarne l'ambito educativo, ragionando sulla sinergia tra educazione e turismo. Argomento delicato da trattare, infatti, è quello del turismo sostenibile nelle Aree Naturali Protette, che rappresentano i luoghi privilegiati per la ricerca di tecniche e la realizzazione di progetti sostenibili idonei per la corretta gestione e protezione delle risorse naturali. Il turismo sostenibile, in questi luoghi, prevede un insieme di principi, di azioni e di pratiche per costruire un rapporto più equilibrato tra uomo e ambiente.

L'accresciuta consapevolezza dell'importanza dell'ambiente e della necessità della sua salvaguardia hanno incentivato l'adozione di politiche di sviluppo e di stili di vita più rispettosi dell'ambiente e stimolato la nascita e l'evoluzione di una tutela giuridica e normativa sempre più organica. Il processo storico che ha portato a tali risultati è stato molto lungo e articolato. La prova tangibile è l'istituzione delle Aree Protette grazie alla Legge Quadro n. 394/91, che mirano a preservare i territori di indiscussa bellezza e le risorse presenti in esse da ogni forma di sfruttamento che ne potrebbe compromettere la loro fruizione.

La necessità di coniugare sviluppo economico e tutela dell'ambiente nella gestione delle aree protette costituisce il fulcro della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS). Sviluppata da un gruppo di lavoro europeo con i rappresentanti delle aree protette, del settore turistico e dei loro partner, con l'appoggio di EUROPARC Federation, la Carta Europea rappresenta il riferimento obbligatorio della politica turistica delle aree protette dell'Unione Europea. È uno strumento di metodo e una certificazione che permette una migliore gestione di tali superfici. Definisce le linee guida per incoraggiare un turismo che sia sostenibile e

nello stesso tempo attraente per il mercato. Obiettivo ambizioso della CETS è quello di far condividere progetti e permettere il dialogo tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune e un piano d'azione per lo sviluppo turistico dell'area con lo scopo di tutelare il patrimonio naturale e culturale e migliorare la gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori.

L'adesione alla Carta Europea, rilasciata alle aree protette dopo un attento esame del rispetto dei requisiti richiesti, permette al territorio di armonizzare e valorizzare le forme di economia presenti e di garantire un'adeguata qualità della vita della popolazione locale.

L'Ente Parco Nazionale della Sila, in sinergia con Europarc Federation e FederParchi, è impegnato nell'importante percorso verso il rinnovo CETS. L'obiettivo del rinnovo, è come sempre un turismo sostenibile ben gestito, che porti benefici economici, sociali ed ambientali misurabili nel territorio dell'area protetta interessata. Ovviamente per arrivare a tale rinnovo, il percorso intrapreso non è stato affatto semplice e immediato. Nel settembre 2011, durante la conferenza che si è tenuta in Germania, il PNS ha ritirato quello che sancisce un riconoscimento prezioso non solo per il Parco, ma per l'intero territorio da esso tutelato: la CETS. Il Parco Nazionale della Sila, intende continuare il lavoro intrapreso con la certificazione della Carta su tutta l'area protetta al fine di creare economie sostenibili che possano identificarsi sotto la salvaguardia del Parco, favorire la diffusione di buone pratiche e la differenziazione di servizi, con l'obiettivo di agevolare tutti gli operatori del territorio.

Entrando nello specifico del sito candidato a patrimonio mondiale Unesco, ovvero il PNS, si può capire quali siano i tratti distintivi e unici da valorizzare e tutelare. Soprattutto analizzando la governance dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, se ne colgono gli obiettivi prioritari e il suo ruolo sostanziale nel campo dello sviluppo sostenibile.

Sempre tra i programmi Unesco, "L'uomo e la biosfera" Man and the Biosphere (MaB), è un programma scientifico intergovernativo avviato dall'UNESCO nel 1971 per promuovere su base scientifica un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente e ridurre la perdita della biodiversità attraverso programmi di ricerca e soprattutto attraverso lo sviluppo delle buone pratiche dello sviluppo sostenibile. Il Programma mira a migliorare le relazioni tra le persone e l'ambiente in cui vivono e a tale scopo utilizza le scienze naturali e sociali, l'economia e l'educazione per migliorare l'equa distribuzione dei benefici e per proteggere gli ecosistemi naturali, promuovendo approcci innovativi allo sviluppo economico che siano adeguati dal punto di vista sociale e culturale e ambientale.

Le Riserve della Biosfera promuovono attività di cooperazione scientifica, ricerca interdisciplinare e sostenibilità ambientale e rappresentano esempi eccellenti nell'ottica dello sviluppo sostenibile e della interazione tra sistema sociale ed ecologico.

Ogni Riserva della Biosfera ha lo scopo di soddisfare tre funzioni interconnesse relative alla conservazione, allo sviluppo sostenibile e agli aspetti educativi. Il Parco Nazionale della Sila ha ottenuto da parte dell'UNESCO il riconoscimento nell'ambito del Programma MaB, il quale implica l'attivo coinvolgimento del territorio, con particolare riferimento agli enti locali territoriali, al fine di poter

coniugare le politiche territoriali con le straordinarie opportunità di sviluppo socioeconomico generate dal detto riconoscimento.

La proposta presentata dall'Ente Parco Nazionale della Sila prevede l'estensione della Riserva della Biosfera attraverso la configurazione dell'area del Parco Nazionale della Sila e quella adiacente come Patrimonio dell'UNESCO e come Riserva della Biosfera. Nel 2010 ha avviato il complesso processo per la candidatura a Riserva MaB. Il Consiglio internazionale di Coordinamento del Programma MaB, nel corso della 26° sessione che si è tenuta a Jonkoping in Svezia, 10-13 giugno 2014, ha approvato l'iscrizione della Sila quale 10° Riserva della Biosfera Italiana nella Rete Mondiale dei siti di eccellenza dell'UNESCO. Tale risultato è il frutto dell'intenso e lungo lavoro di coordinamento avviato dal Parco Nazionale della Sila, dagli Enti territoriali e da tutti gli attori della Comunità silana.

Il riconoscimento Unesco dimostra che il Parco della Sila, con il suo preziosissimo patrimonio paesaggistico e di biodiversità, ha tutte le carte in regola per essere promosso al meglio nei circuiti internazionali del turismo naturalistico. Il Parco potrà quindi rafforzarsi nel suo ruolo di forte attrattore turistico, da cui partire alla scoperta delle ricchezze della Calabria, dalla montagna al mare, ai borghi, agli straordinari tesori artistici, storici e culturali, alle eccellenze enogastronomiche.

Essere inseriti nella rete MaB dell'Unesco, se da un lato vuol dire che la Sila rappresenta concretamente un luogo di pregio e di eccellenza dal punto di vista ambientale, dall'altro sottende le responsabilità di tutti per quanto attiene la tutela e la salvaguardia del territorio.

CAPITOLO I

IL PARCO NAZIONALE

DELLA SILA E PROGETTAZIONE TURISTICA

SOSTENIBILE

1.1 Il turismo nelle aree naturali protette della Regione Calabria

Oggi le aree naturali protette sono divenute attraenti destinazioni turistiche in quanto considerate indicatori di ambienti naturalistici di altissima valenza. Lo sviluppo del turismo sostenibile in queste aree ha effetti positivi per la regione ospitante sia in termini economici che sociali.

Le prime aree protette furono create principalmente per preservare luoghi di particolare importanza naturalistica con poca attenzione, da parte dei governi, per gli aspetti sociali della conservazione. Oggi l'atteggiamento è cambiato. Infatti, come afferma lo IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) *“l'incremento del numero di visitatori nelle aree protette può essere uno strumento efficace per la conservazione e per lo sviluppo della comunità”*. Ne consegue che tali territori posseggono una duplice missione: da un lato la protezione e la conservazione delle risorse naturali e dall'altro l'accessibilità ai visitatori per garantire la fruizione e il godimento ottimale di questi luoghi.

Nonostante la dicotomia fra conservazione e sviluppo le aree naturali protette sono attualmente considerate in tutto il Mondo importanti strumenti di crescita,

soprattutto grazie ai flussi turistici a cui possono dare origine. Spesso, sorgono in aree sottosviluppate, regioni interne afflitte da disoccupazione e spopolamento, dove la loro presenza diventa il motore per innescare un processo di sviluppo sostenibile, che favorisce non solo l'industria dell'ospitalità, ma anche altri settori produttivi, quali l'agricoltura, l'artigianato, etc.

Il sistema delle aree naturali protette italiane¹ è ben sviluppato e sta ottenendo importanti risultati, sia in termini di conservazione che di sviluppo locale.

La peculiarità che lo differenzia dagli altri, è l'elevato tasso di antropizzazione, dovuto alla presenza al loro interno, di cittadine e borghi che fanno registrare una popolazione totale di circa 2 milioni di abitanti.

In base alla legislazione italiana le principali funzioni dei Parchi sono la conservazione, la sperimentazione, la promozione e la nascita di attività economiche compatibili, al fine di incoraggiare lo sviluppo socioeconomico di tali aree. L'idea sottostante è che la conservazione non possa essere garantita senza forme di sviluppo socio-economico dell'area che ospita il parco e che queste debbano comprendere la salvaguardia dell'ambiente.

Tra le regioni italiane, la Calabria, è fra quelle che presenta una forte propensione verso il turismo sostenibile. È caratterizzata dalla presenza di ambienti molto diversi tra di loro. Il mare e la montagna sono posti a breve distanza e determinano un insieme di paesaggi straordinari. La prerogativa di questo territorio

¹Comprende 871 aree naturali protette, per un totale di 31.000 km² ossia più del 10,5% del territorio nazionale, a cui bisogna aggiungere 28.000 km² di aree marine e 650 km di zone costiere protette. Le aree sono suddivise in: 24 parchi nazionali, 27 aree marine protette, 147 riserve naturali nazionali, 365 riserve naturali regionali, 134 parchi naturali regionali, 3 altre aree naturali protette nazionali e 171 altre aree naturali protette regionali, per una superficie totale di 6.016.624,6 ettari.

è la presenza di numerosi elementi naturalistici, culturali e storici che, se organizzati in modo opportuno, possono favorire il rilancio della regione. Questa risulta un'opportunità da non sottovalutare visto che si tratta di un insieme di risorse di indubbio interesse turistico, per qualità, quantità e varietà di offerta.

Per proteggere questo importante e ricco patrimonio ambientale sono state istituite varie aree naturali protette facendo della Calabria una tra le regioni italiane con la maggiore percentuale di territorio naturale preservato.

Tra tutte primeggia il mare, oltre 700 chilometri di costa fanno della Calabria una penisola nella penisola.

Dispone anche di estesi territori montani, importanti non solo dal punto di vista ambientale ma anche storico, visto che gran parte della storia dei calabresi, con i suoi miti e le sue leggende, è strettamente legata alla montagna.

Tale pregio è testimoniato dalla presenza di tre parchi naturali: il Parco Nazionale del Pollino, il Parco Nazionale dell'Aspromonte e il Parco Nazionale della Sila; il Parco regionale delle Serre; 179 siti SIC e 6 siti ZPS che fanno parte della RETE NATURA 2000.

Le aree naturali calabresi sono luoghi straordinari di biodiversità. Rappresentano una notevole attrazione turistica in quanto si tratta di territori che sono in grado di offrire un soggiorno fatto di esperienze uniche e irripetibili, spesso a pochi chilometri dal luogo di residenza.

Si tratta di realtà determinanti per lo sviluppo sostenibile del turismo nella regione in quanto il loro scopo è quello di garantirne la tutela, il rispetto e la salvaguardia. Analizzare lo sviluppo del turismo nelle aree protette della Calabria è un passaggio

molto importante per gestirne al meglio i flussi turistici nell'ottica di una buona programmazione sostenibile e responsabile, al fine di salvaguardare l'ambiente e il territorio per le generazioni future.

1. 2 Il Parco Nazionale della Sila. inquadramento territoriale



Superficie a terra (ha). 73.695

Regioni. Calabria

Province. Catanzaro, Cosenza, Crotona

Comuni. *Prov. di Cosenza.* Acri, Aprigliano, Bocchigliero, Celico, Cornigliano Calabro, Longobucco, Pedace, San Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo.

Prov. di Catanzaro. Albi, Magisano, Petronà, Sersale, Taverna, Zagarise

Prov. di Crotona. Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastro, Savelli

Prov.vi istitutivi. L.344 8/10/1997; D.P.R 14/11/2002

Elenco Ufficiale AP. EUAP0550

Ente Gestore. Ente Parco Nazionale della Sila

Risale al 1923 il primo disegno di legge per costituire un parco naturale in Calabria, ma è solo con L.503/68 che venne istituito il Parco Nazionale della Calabria, oggi Parco Nazionale della Sila².

Tra i parchi nazionali, quindi, il Parco della Sila è allo stesso tempo il più antico e il più recente. Istituito come Parco Nazionale della Calabria nel 1968, era in origine

² In alcuni casi verrà utilizzata la sigla abbreviata PNS per indicare il Parco Nazionale della Sila

formato da tre aree separate: la Sila Grande, la Sila Piccola e l'Aspromonte, per un'ampiezza totale di 17 mila ettari. Successivamente, una parte dello stesso è entrata a far parte dell'omonimo Parco dell'Aspromonte, mentre le restanti due aree sono state allargate.

Il PNS, come lo conosciamo e consideriamo attualmente, è stato istituito il 14 novembre del 2002. Si estende per 73.695 ettari di territorio nel centro della Calabria nell'omonimo altopiano. Tutela aree di rilevante interesse ambientale, in Sila piccola, Sila grande e Sila greca, per complessivi 73.695 ettari. Coinvolge territorialmente 3 province della Regione Calabria Cosenza, Crotone e Catanzaro e 21 comuni³.

Superfici territoriali dei Comuni del PNS⁴

COMUNE	SUP. COMUNE (Kmq)	SUP. PNS (%)
PROVINCIA DI COSENZA 68,28%		
ACRI	198,7	2,1
APRIGLIANO	121,2	4,2
BOCCHIGLIERO	97,8	2,8
CELICO	98,8	1,2
CORIGLIANOCALABRO	193,7	1,3
LONGOBUCCO	210,1	14,2
PEDACE	51,4	5,0
SAN GIOVANNI IN FIORE	279,7	21,3
SERRA PEDACE	58,7	6,3

³ Da precisare che il 5 maggio 2017 è stato istituito il comune di Casali del Manco, in provincia di Cosenza, mediante la fusione dei comuni contigui di Casole Bruzio, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Piccolo e Trenta. Anche la suddivisione territoriale del PNS ha subito delle modifiche ma tutti i riferimenti di questo lavoro sono relativi a risultati di studi precedenti.

⁴Fonte: elaborazioni TEMI su dati Istat e cartografie del Piano del Parco

SPEZZANO DELLA SILA	79,5	4,4
SPEZZANO PICCOLO	48,7	4,3
PROVINCIA DI CATANZARO 19,43%		
ALBI	29,3	3,1
MAGISANO	31,6	1,7
PETRONA'	45,3	3,1
SERSALE	52,7	0,9
TAVERNA	131,0	9,8
ZAGARISE	48,8	2,6
PROVINCIA DI CROTONE 12,28%		
COTRONEI	78,4	3,5
MESORACA	93,8	1,3
PETILIA POLICASTRO	97,3	4,4
SAVELLI	48,4	2,5

Territori compresi nel PNS

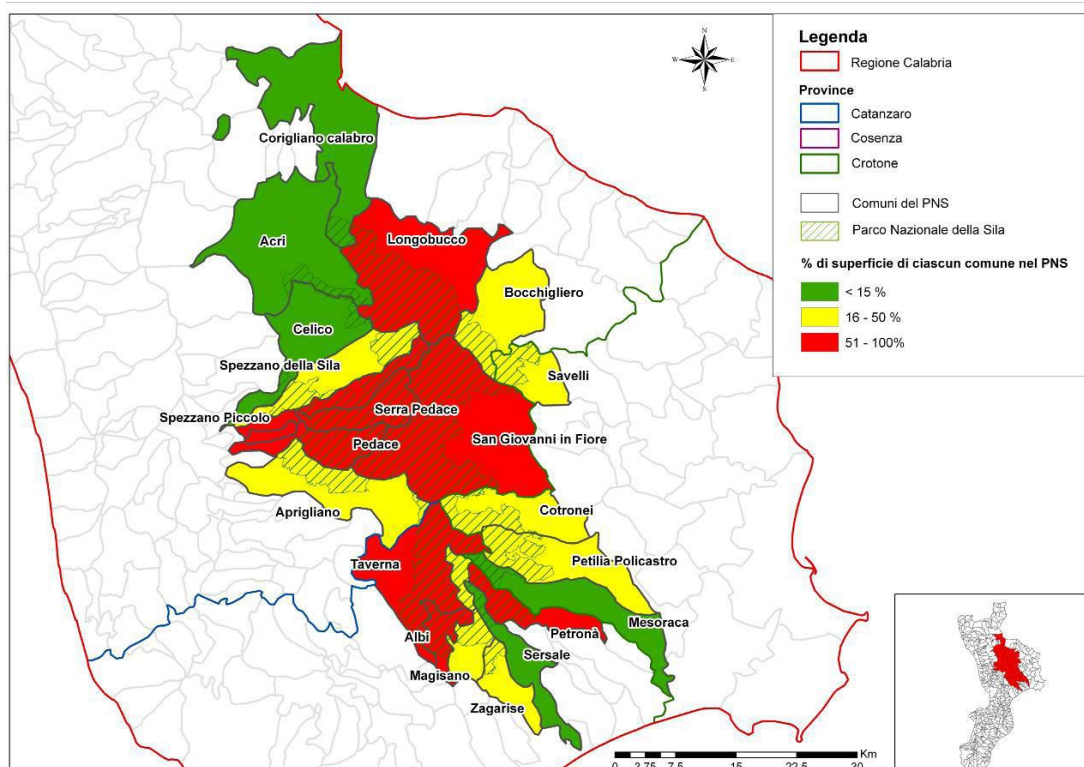


Fig.1 Rappresentazione dei comuni in base alla percentuale di territorio compresa nel PNS

Fonte. elaborazioni TEMI su dati Istat e cartografie del Piano del Parco, 2015

Come si evince tanto dalla tabella quanto dall'immagine il PNS interessa i diversi territori comunali in misura variabile. Le aspettative e le opportunità di sviluppo legate all'area protetta sono maggiori per quei comuni il cui territorio vi ricade in maggior misura.

Le aree più coinvolte sono la Sila Grande e quella Piccola. La Sila Grande rappresenta il cuore del Parco ed è la parte centrale e più estesa dell'altopiano dove sono localizzati le grandi foreste ed i laghi artificiali del Cecita, dell'Arvo, di Ariamacina e di parte dell'Ampollino. Comprende le maggiori cime di tutto il Parco, oltre che tutti i principali bacini idrici, le varie SIC e ZPS. Tra le principali vette che fanno parte di questa fascia vi è il Monte Botte Donato (1.928 m) il più alto monte della Sila. Di questa fascia fanno parte anche le grandi vallate di Macchiasacra e Macchialonga, oltre a numerose altre vallate minori. Questa parte geografica termina con il lago Ampollino.

La Sila Piccola è la parte più meridionale del parco. Inizia con la rimanente parte del lago Ampollino e termina con i villaggi turistici del catanzarese. Nella fascia della Sila Piccola numerosi sono i monti, con la vetta massima di Monte Gariglione (1765 m) e le vallate fra le quali la principale è certamente la Valle del Savuto.

La vegetazione presente è composta da castagneti, querceti caducifogli, il pino laricio calabrese, l'abete bianco, le faggete, mentre nelle zone di altitudine più basse troviamo gli oliveti, i vigneti e l'alta macchia mediterranea.

Il Parco custodisce uno dei più significativi sistemi di biodiversità, rappresentata da endemismi e specie rare, che cambiano a seconda delle altitudini.

Il paesaggio Silano si presenta come un ambiente molto naturale, poco contaminato, ricco di fauna diversificata e di una vegetazione complessa; la presenza antropica è

moderata; la morfologia del territorio è varia, caratterizzata da un susseguirsi di altipiani, valli, colline, montagne, formanti un complesso sistema ambientale.

L'attuale zonizzazione (o zonazione) del Parco nazionale della Sila è quella semplice che distingue due differenti aree, una che sia "Riserva integrale" (zona 1, che comprende le aree di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione) e l'altra che sia un'"Area di promozione economica e sociale" (zona 2, che invece si differenzia per il marcato grado di antropizzazione e la presenza delle attività agro-silvo-pastorali).

La zona 2 comprendente un'area molto più estesa della zona 1, dove vi ricadono le aree del vecchio PN della Calabria; tutti i SIC ricadenti nel Parco; tutte le "Riserve naturali dello Stato". Sono dunque le aree naturalistiche più pregiati della Sila Grande e Piccola.

Nel PN Sila come in altre aree protette italiane, sono in vigore alcuni divieti necessari per la salvaguardia del territorio e delle sue specie animali.

La *popolazione residente nel Parco* ammonta a 6.396 abitanti⁵. Le imprese registrate sul territorio del Parco ammontano a 2.086⁶ unità. I settori maggiormente presenti sono: commercio (32,8%), costruzioni (12,7%) e servizi di turismo e somministrazione (8,7%). L'agricoltura rappresenta il 16,9% delle imprese, con una percentuale di superficie agricola utilizzata pari a circa il 56% della superficie agricola totale. Il paesaggio agricolo della Sila è stato scarsamente

⁵ XIV RAPPORTO SUL TURISMO REGIONE CALABRIA 2015. Fonte: Ente Parco Nazionale della Sila su base ISTAT

⁶ XIV RAPPORTO SUL TURISMO REGIONE CALABRIA 2015. Fonte: Atlante socio-economico delle aree protette italiane su base ISTAT

modificato dall'impatto tecnologico⁷. L'agricoltura silana, in gran parte, la si può ancora definire di tipo tradizionale. Ampie sono le vallate che si aprono lungo le dorsali del Parco ove è praticata la pastorizia, mentre, l'agricoltura è legata soprattutto alla coltivazione della patata della Sila I.G.P.

Il dato concernente l'incidenza delle imprese artigiane è del 25,5%. La percentuale di imprese giovanili è pari al 17,2%.

Dall'analisi per settore di attività, si evidenzia che tali imprese operano per il 28,6% del totale nel settore del commercio, seguito da quello agricolo (11,1%).

Degli occupati all'interno dell'area del Parco il 30% è impiegato nel comparto commercio, seguito dal 26% di operanti nel settore degli altri servizi. L'agricoltura occupa il 2,3% degli addetti.

1.3 Inquadramento geografico

Il territorio del PNS ricade nell'area geografica dell'altopiano silano che si estende per oltre 1.700 kmq, con un'altitudine media superiore ai 1.300 m s.l.m. e viene comunemente suddiviso in Sila Grande, Sila Greca e Sila Piccola.

Il nome Sila viene dal latino *Silva* (dal latino silva-ae: bosco, selva, foresta, abbondanza) a testimonianza della ricchezza di foreste che caratterizzano da sempre tale territorio.

Il Parco beneficia di un *patrimonio boschivo* di considerevole valore ecologico e paesaggistico, che va adeguatamente salvaguardato e conservato. La superficie boschiva è molto ampia, tant'è che fra i PN italiani è quello con la maggior

⁷ <http://www.parcosila.it/it/il-territorio/paesaggi>

percentuale di superficie boscata, circa l'80% del totale, costituita principalmente da faggete e pinete del tipico pino silano, il Laricio.

Il pino nero di Calabria è la specie arborea più nota che cresce in queste foreste e in pochissimi altri luoghi del Mondo. Le pinete di pino laricio rappresentano la peculiarità più evidente e godibile della Sila. I suoi boschi interessano aree a quote comprese tra 1.200 e 1.600 m.

La faggeta rappresenta un altro paesaggio tipico della Sila: domina oltre 1.500/1.600 m. di quota, spesso mescolandosi allo stesso pino laricio. Interessa il 37% della superficie forestale del Parco.

A seconda dell'esposizione dei vari versanti montuosi, troviamo, oltre ai faggi, anche abeti bianchi, querce, castagni, aceri, tigli, il pioppo tremolo, la rovere e altre specie minori. La macchia mediterranea, invece, domina le quote inferiori.

Le *vette principali* sono Monte Botte Donato (1.928 m.), Monte Nero (1.881 m.), Monte Curcio (1.788 m.), Monte Gariglione (1.765 m.), Monte Femminamorta (1.723 m.), Monte Volpintesta (1.710 m.), Monte Pettinascura (1.689 m.), Monte Carlomagno (1.669 m.) e Monte Scuro (1.633 m.). L'altitudine media del Parco è intorno ai 1.200-1.400 metri e le cime più alte non raggiungono i 2000 m.

Dal punto di vista *idrografico*, la Sila è ricchissima di risorse idriche. Sull'altopiano è presente una rete capillare di corsi d'acqua, che si riversano sia nel Mare Ionio che nel Mare Tirreno. Diversi sono i fiumi, a regime torrentizio, con acque limpide e fresche, ed i laghi artificiali, ad uso plurimo. I principali corsi d'acqua che attraversano il parco sono il Fiume Crati e il Fiume Neto, i due più

lunghi ed importanti fiumi della Calabria. Gli altri fiumi facenti parte del parco sono: il Mucone, il Savuto, il Lese e il Trionto.

All'interno del PNS sono comprese le sorgenti dei principali corsi d'acqua dell'altopiano di origine artificiale: i laghi Cecita, Ampollino e Arvo. Bacini minori sono il Lago di Ariamacina, sede anche di un'Oasi naturalistica, e il Lago Passante (più noto come Serbatoio del Passante).

Il Lago Cecita, situato nella provincia di Cosenza, sulla Sila Grande, a 1150 metri sul s.l.m., è uno dei bacini artificiali presenti sul territorio silano. Si trova a pochi Km da Camigliatello Silano, le cui sponde ricadono nei comuni di Spezzano della Sila, Longobucco e Celico. La sua realizzazione è avvenuta nel 1951 mediante lo sbarramento del fiume Mucone e la realizzazione di una diga ad arco-gravità. Come tutti gli invasi artificiali della Sila, anche il lago Cecita è stato progettato per scopi energetici e per dare irrigazione ai campi coltivati, ma col tempo si è perfettamente adattato all'ambiente circostante, acquisendo quelle caratteristiche tipiche di un vasto lago naturale di alta quota.

A poca distanza dal lago Cecita, in località Cupone, è sorto uno dei Centri Visita del grande Parco Nazionale della Sila nel cui territorio ricade tutta la superficie del lago. Grazie al Centro Visita Cupone, ed alla vicinanza di Camigliatello Silano e Croce di Magara, dove sorgono, inoltre, i più famosi boschi secolari della Sila, come quello di Fossiatà e Gallopane, il lago Cecita presenta, soprattutto nel periodo estivo, una buona frequentazione turistica.

Il *Lago Ampollino* è un lago artificiale situato in Sila. L'inizio delle costruzioni dello sbarramento iniziarono nel 1916 e terminarono nel 1927. Questo lago ha una caratteristica particolare, infatti bagna tre diverse province, quella di Cosenza, quella di Crotona e quella di Catanzaro. Fu il primo invaso artificiale ad essere realizzato in Sila. A monte il lago Arvo e il lago del Savuto l'alimentano nei periodi di siccità. Il lago è collegato con il Lago Arvo tramite una condotta in galleria, ed essendo in stretta comunicazione anche le specie ittiche sono pressoché le stesse (trote, persici reali, cavedani, tinche, carpe e ciprinidi minori).

Il *Lago Arvo* è un lago artificiale situato in provincia di Cosenza, fra i monti Melillo e Cardoneto, vicino al comune di San Giovanni in Fiore. Con una capacità di circa 70 milioni di metri cubi di acqua e una lunghezza di 8,7 km, questo lago è il secondo per grandezza dopo il Lago Cecita. È collegato con il Lago Ampollino tramite una condotta in galleria. Questo lago fu creato tra il 1927 e il 1931 sbarrando il fiume Arvo e i ruscelli Bufalo e Fiego, in una grande conca naturale ai piedi del complesso montuoso del Botte Donato, allo scopo di creare un bacino idroelettrico. Il lago, uno dei più belli in assoluto della Calabria, sorge a 1.278 metri di quota nel cuore dell'Altopiano della Sila, immerso in una suggestiva e rigogliosa foresta di pini larici e di praterie di violette, gerani selvatici e primule che ne contornano le sponde dove si sono sviluppati diversi villaggi turistici tra cui i più noti sono quello di Rovale e la splendida Lorica, tipica località montana della Sila posta a 1400 metri di altitudine, dove è possibile sciare lungo i crinali del monte Botte Donato. Il lago Arvo, come tutti gli altri invasi artificiali della Sila, è nato per lo sfruttamento di energia idroelettrica, ma la rigogliosa natura silana lo

ha trasformato in breve in un lago naturale dagli splendidi paesaggi di alta quota. Il fondo del lago è formato da ciottoli e sabbia, quasi privo di vegetazione acquatica, le acque risultano quindi chiare alla vista e limpide. La fauna avvistata intorno all'Arvo, e quella tipicamente silana, ma più infoltita per la presenza del grande bacino d'acqua e la scarsa antropizzazione del luogo. La volpe è l'animale più frequente, ma anche la lepre e la faina sono ben diffusi. Non manca ovviamente lo scoiattolo, onnipresente tra i boschi della Sila, mentre il lupo si è ben riprodotto grazie ad una politica di conservazione. Lungo le sponde del lago Arvo è possibile praticare la pesca sportiva e lo spinning, oppure uscire in visita fittando un pedalò (ovviamente nei mesi estivi, perché in inverno il lago è sempre ghiacciato).

Il *Lago Passante*, più noto come Serbatoio del Passante è posto nel cuore della Sila Piccola, nel comune di Taverna, in provincia di Catanzaro. Il lago è un bacino artificiale, formato attraverso lo sbarramento tramite diga in cemento armato. La costruzione è iniziata nel 1971 e si è conclusa nel 1976 (entrò definitivamente in servizio intorno al 1982). Dei quattro laghi costruiti sull'altopiano silano, quello del Passante è certamente il più giovane. Con i suoi 38 milioni di mc è anche il più piccolo lago della Sila, rispetto ai 108 milioni di mc del Cecita, agli 87 dell'Arvo e ai 67 milioni dell'Ampollino. Il Passante dista 40 Km da San Giovanni in Fiore. Si trova nella Sila Piccola, tra i comuni di Taverna e Sorbo S. Basile, a 1123 metri s.l.m.. Il suo nome lo deve all'omonimo fiume che l'alimenta. Il Passante che giù a valle invece è denominato Alli. Poco lontano dalla diga, uno dei villaggi più antichi e più belli della nostra stupenda Sila, Villaggio Mancuso, mentre nelle vicinanze in

località Monaco, si può visitare l'interessante Parco museale "Le foreste e l'uomo" Centro Visita Garcea.

Il *Lago Ariamacina* è un piccolo invaso artificiale di 1.20 Km² costruito per scopi idroelettrici tra il 1953 e il 1955, in cui confluiscono il fiume Neto ed il torrente Righio. Per ottenere l'invaso è stato sbarrato il corso del fiume Neto nell'alta valle omonima alle pendici del monte Volpintesta (che con i suoi 1730 metri d'altezza rappresenta una delle massime vette della Sila Grande) con lo scopo di rifornire la centrale idroelettrica del Mucone. A tale scopo le sue acque vengono portate con una galleria sotterranea nel bacino del lago Cecita. Come tutti gli altri invasi artificiali della Sila, anche il lago di Ariamacina, si è perfettamente adattato all'ambiente circostante, tanto da apparire un invaso naturale. Oggi il lago Ariamacina giace in un luogo incantato circondato dalle fitte foreste della Sila e ampie praterie d'alta quota. Posto alle falde occidentali del monte Volpintesta, e circondato da villaggi rurali poco antropizzati e perfettamente integrati con l'ambiente circostante. L'ambiente è caratterizzato da varie specie come il faggio e l'abete ma con predominanza del tipico pino laricio. Il lago Ariamacina è una zona lacustre e umida montana di interesse erpetologo ed ornitologico. È un sito di sosta migratoria di specie ornitiche palustri, ed uno dei pochi siti di nidificazione dello svasso maggiore.

Nell'Ottobre del 2002 nell'area del lago di Ariamacina è stata istituita da Legambiente l'Oasi Naturalistica omonima in quanto la zona rappresenta un sito importante per la tutela degli uccelli migratori che periodicamente passano o stazionano nella palude. Da allora l'Oasi di Ariamacina fa parte di ReteNatura, il

sistema delle oltre 50 aree protette gestite da Legambiente su tutto il territorio nazionale, che contribuisce alle più generali strategie di conservazione della natura e di sviluppo sostenibile locale attuate nel nostro Paese mediante la Rete Ecologica Nazionale. La costruzione recente di una piattaforma per l'avvistamento dei volatili tramite cannocchiale, ha trasformato il lago e l'Oasi Naturalistica di Ariamacina nella prima stazione di Birdwatching del meridione d'Italia.

1.3.1 Aree protette e Rete Natura 2000

Nell'ambito del sistema nazionale di aree protette, il PNS, rappresenta un nodo fondamentale. All'interno del suo perimetro ricadono 9 Riserve Naturali Statali, di superficie complessiva di 3.484 ha. Sono state istituite con il DM 13 luglio 1977 del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, allo scopo di *“proteggere il patrimonio genetico di determinati popolamenti di specie forestali iscritti nel libro nazionale dei boschi da seme”*. Tutte queste Riserve Naturali Statali appartengono alla tipologia *“Riserva Naturale Biogenetica”*, fatta eccezione per quella denominata *“I giganti della Sila”*, appartenente alla tipologia *“Riserva Naturale Guidata e Biogenetica”*, e stata invece istituita con il DM n. 426 del 21 luglio 1987, del Ministero dell'Ambiente, al fine di tutelare un lembo di fustaia ultracentenaria di Pino laricio, nonché di assicurare la produzione e raccolta di semi da destinare a nuovi boschi e/o a studi genetici.

Nei confini del Parco, rientrano 28 siti appartenenti alla Rete Natura 2000⁸. Nello specifico 25 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 3 Zone di Protezione Speciale (ZPS). Per tali aree afferenti a N2000 l'ente Parco ha redatto le misure di conservazione approvate dalla Regione Calabria con DGR 242/2014.

La superficie complessiva di questi Siti Natura 2000 è di 117.704,38 ha, di cui formalmente 35.478,26 ha ricadenti nel territorio del Parco; tuttavia le parziali sovrapposizioni tra SIC e ZPS, fanno sì che questi interessino complessivamente circa il 42% dell'area protetta, pari a 30.889 ha.

1.4 Il contesto socio-demografico

L'analisi delle variabili socio-demografiche rappresenta un elemento fondamentale nella definizione del contesto di riferimento del PNS, sia per identificare eventuali elementi/criticità, sia per evidenziare eventuali esigenze di sviluppo a cui la presenza umana dell'area protetta e le valenze naturalistiche del territorio possono dare risposta in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Tale distribuzione sociodemografica è riferita ai territori dei comuni interessati nel loro complesso (e non esclusivamente al territorio compreso all'interno del

⁸ *Rete pan-europea di siti tutelati. Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.*

Per maggiori informazioni <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>

perimetro del Parco, dato che questo interessa solo parzialmente e in misura variabile i diversi territori comunali). Questo perché, tutte le attività del PNS dovranno invogliare e contribuire allo sviluppo economico complessivo dei Comuni interessati coinvolgendo l'intera popolazione e tutto il contesto economico per avere utili indicazioni di base sul livello di antropizzazione e sulla presenza di forme di fruizione del territorio a vario titolo.

Quanto sopra è del resto coerente con i dettami della Legge quadro sulle aree protette, che non limita l'ambito territoriale di riferimento al perimetro del Parco, ma lo estende anche alle aree ad esso "adiacenti".

L'indagine a livello di territorio del Parco ha portato quindi a risultati che forniscono gli elementi per ottenere un quadro del contesto socio demografico del territorio del PNS utile alla definizione per le strategie interne di sviluppo sostenibile.

In base ai dati forniti dall'ISTAT la *popolazione residente nei comuni del PNS* al 1° gennaio 2017 risulta composta da 133833 unità di cui il 72.7% ricadenti nella Provincia di Cosenza, il 10.5% in quella di Catanzaro e il restante 16.8% nella Provincia di Crotone.

Popolazione residente nei Comuni del PNS

COMUNE	TOTALE MASCHI	TOTALE FEMMINE	POPOLAZIONE TOTALE DEL COMUNE
PROVINCIA DI COSENZA 72,7%			
ACRI	10021	10602	20263
APRIGLIANO	1392	1458	2850
BOCCHIGLIERO	600	681	1281

CELICO	1406	1357	2763
CORIGLIANOCALABRO	19850	20576	40426
LONGOBUCCO	1535	1564	3099
PEDACE	977	929	1906
SAN GIOVANNI IN FIORE	8375	8852	17227
SERRA PEDACE	483	495	978
SPEZZANO DELLA SILA	2272	2258	4530
SPEZZANO PICCOLO	997	1056	2053
PROVINCIA DI CATANZARO 10,5%			
ALBI	463	482	945
MAGISANO	599	631	1230
PETRONA'	1257	1337	2594
SERSALE	2252	2353	4605
TAVERNA	1354	1329	2683
ZAGARISE	792	836	1628
PROVINCIA DI CROTONE 16,8%			
COTRONEI	2662	2838	5500
MESORACA	3137	3335	6472
PETILIA POLICASTRO	4577	4598	9175
SAVELLI	621	644	1265
TOTALE PROV. CS	47908	49828	97736
TOTALE PROV. CZ	6717	6968	13685
TOTALE PROV. KR	10997	11415	22412
TOTALE PNS	65622	68211	133833

Popolazione residente nei comuni del PNS al 1° gennaio 2017⁹. Fonte dati ISTAT, 2017

La distribuzione degli abitanti nei diversi comuni mostra chiaramente una elevata variabilità in termini di popolazione residente: infatti si va da comuni montani con un numero di abitanti inferiori alle 1.000 unità, come Serra Pedace (978 ab.) e Albi

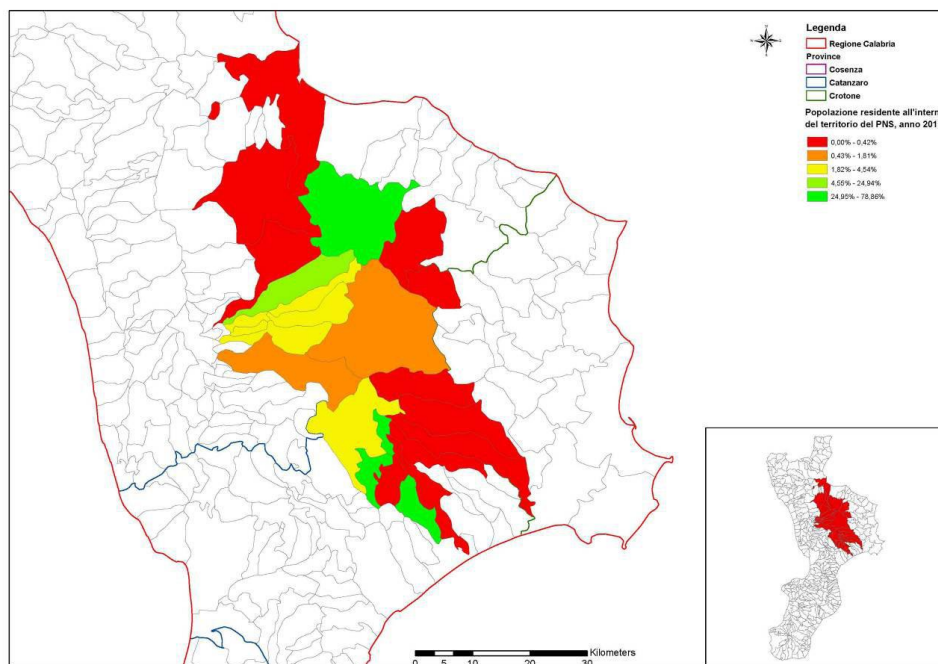
⁹ Demo.istat.it/pop2017/index.html

(945 ab.), a comuni molto più popolosi come Corigliano Calabro (40426 ab.), Acri (20263 ab.) e San Giovanni in Fiore (17227 ab.)¹⁰.

Un altro aspetto importante da valutare è quello dell'effettiva *densità* di popolazione all'interno del PNS, ben diversa da quella dei territori comunali nel loro complesso.

Dalle varie analisi effettuate si evince che solo il 5% circa della popolazione dei comuni interessati risiede effettivamente nel Parco, ed è pari a circa 6.691 persone. Questo dato dimostra come il Parco interessi in generale territori con caratteristiche naturali, in cui la popolazione residente è scarsa e rappresenta una frazione molto piccola di quella dei comuni nel loro complesso.

Popolazione residente nel PNS per Comune



Rappresentazione grafica della popolazione residente all'interno del territorio del PNS, per comune. Fonte, Elaborazioni su dati ISTAT, 2015

¹⁰ È importante segnalare al riguardo che Corigliano Calabro è l'unico comune costiero di quelli interessati dal PNS, in cui rientra con appena il 5,2% del territorio, e che anche Acri è interessato dal Parco in misura minima (8% del territorio), per cui San Giovanni in Fiore, che invece vi rientra con quasi il 60% del territorio, costituisce di fatto il Comune più popoloso tra quelli maggiormente interessati dal Parco.

Dei 21 comuni interessati dal PNS alcuni non hanno popolazione che vi risiede, mentre altri vi risiedono in piccola percentuale (tra l'1% e il 5%), solo 4 comuni hanno invece una popolazione risedente nel Parco superiore. Si tratta in particolare dei Comuni che hanno l'abitato capoluogo all'interno del perimetro del Parco, ovvero Longobucco (72,1% della popolazione residente nel Parco), Zagarise (78,9%) e Albi (52,9%), oltre al comune di Spezzano della Sila (24,9%) con le frazioni di Camigliatello Silano, Cupone Croce di Magara.

La popolazione che vive nel PNS è concentrata soprattutto nel cosentino e nel catanzarese, mentre il versante crotonese è praticamente disabitato.

In ogni caso, l'esigenza di una valorizzazione del territorio del PNS assume un'importanza rilevante per la gran parte dei comuni che lo interessano e soprattutto per quelli che hanno il centro abitato al suo interno. Questo soprattutto alla luce dell'analisi dello spopolamento che i comuni montani hanno registrato negli ultimi decenni. Infatti, le informazioni sulla popolazione residente nei comuni del Parco, vanno lette ed interpretate esaminandone anche l'andamento nel tempo. Facendo obbligatoriamente riferimento a dati storici, emerge dalla ricerca statistica dell'ultimo quarantennio (censimenti anno 1971, 1981, 1991, 2001 e 2011) che la popolazione dei Comuni del PNS registra un allarmante spopolamento nei comuni montani, dovuto ai saldi naturali e migratori negativi.

1.4.1 Scuola e istruzione

Le informazioni relative al livello di istruzione sono molto utili per la caratterizzazione del tessuto sociale delle comunità locali del PNS. I dati più recenti

disponibili sono quelli del Censimento della popolazione e delle abitazioni ISTAT del 2011.

Valori % titoli di studio residenti PNS

% TOTALE	% LAUREATI	% DIPLOMATI	% LICENZA ELEMENTARE E MEDIA	% ALFABETI SENZA TITOLO DI STUDIO	% ANALFABETI
PNS	4,8	23,9	50,0	15,4	5,8
COMUNI CS	5,5	26,2	47,7	15,1	5,5
COMUNI CZ	4,0	18,9	54,9	16,6	5,5
COMUNI KR	3,7	21,3	52,8	15,3	6,9

Popolazione residente con età superiore ai 6 anni per titolo di studio, nei comuni del PNS Valori % per Province, anno 2001. Dati ISTAT, 2011

Nel territorio di riferimento il grado di istruzione della popolazione è mediamente inferiore rispetto a quanto si riscontra a livello provinciale e regionale. A livello comunale, i livelli di istruzione più elevati sono quelli registrati a Pedace (41,2%), Corigliano Calabro (35,9%), Serra Pedace (35,4%) e Magisano (34,0%), dove sono presenti un maggior numero di laureati e di diplomati rispetto sia alla media locale che a quella delle tre Province (CS 33,6%; CZ 32,4%; KR 27,8%) e della Regione (32,4%); mentre, rispetto all'intera area del PNS, in ben 10 Comuni si registra una percentuale superiore di alfabeti senza titolo di studio e di analfabeti.

1.5 Sistema economico

Nella struttura economica dei comuni del PNS, il peso generato dai diversi settori si può ricavare dai dati ISTAT dell'ultimo censimento relativo al 2001, dai quali risulta che la maggioranza appartiene ad attività terziarie (77,5%), seguita dall'industria (22,4%) e in minima parte dalle attività primarie (1,1%).

In generale, le attività produttive risultano più sviluppate nell'area del Parco che ricade nella Provincia di Cosenza; ciò dipende certamente dal fatto che i comuni cosentini sono numericamente superiori rispetto a quelli delle altre Province, ma anche dal fatto che comprendono centri urbani popolosi quali Corigliano Calabro e San Giovanni in Fiore.

Attività nei Comuni del PNS

	ATTIVITA' PRIMARIE	ATTIVITA' SECONDARIE	ATTIVITA' TERZIARIE	TOTALE
PNS	78	1575	5707	7360
COMUNI CS	65	1129	4166	5360
COMUNICZ	6	189	651	846
COMUNI KR	7	257	890	1154

Unità locali dei Comuni del PNS per tipologia di attività. ISTAT 2001

Questa situazione è confermata anche dai risultati generati, sia in termini quantitativi che di distribuzione geografica, dagli occupati per settore: il 61% degli addetti appartiene al settore terziario, il 34,9% a quello secondario e il 4% a quello primario. Nel settore primario l'agricoltura occupa in tutti i Comuni di 154 addetti; nel settore secondario la maggior parte degli addetti afferisce alle costruzioni (51,2%), seguite dal settore manifatturiero (39,2%) e da quello di energia, acqua e gas (9%); nel settore terziario la maggior parte degli addetti è impiegato nel comparto del commercio (50,8%), seguito a distanza da quelli delle attività immobiliari (14,6%), alberghiere e di ristorazione (12%), di trasporto (9,6%).

1.5.1 Popolazione attiva e mercato del lavoro

Nell'intera area di interesse, la forza lavoro risulta costituita per circa il 76% da occupati. Nella Tabella sono presenti i valori del tasso di occupazione (rapporto

tra gli occupati e i residenti con età compresa tra 15 e 64 anni), il tasso di disoccupazione (rapporto tra persone in cerca di occupazione e le forze lavoro) e il tasso di attività (rapporto tra forze lavoro e popolazione con età >15 anni). Il valore del tasso di occupazione risulta particolarmente alto nei Comuni di Bocchigliero, Pedace, Acri e Spezzano della Sila, ed assume valori superiori alla media locale e a quella regionale nei comuni di Serra Pedace, Celico, Aprigliano, Longobucco, Savelli, Zagarise e Sersale. Di contro, osservando i tassi di disoccupazione risulta che i valori maggiori sono quelli di Celico, Petronà, Albi, Longobucco, S. Giovanni in Fiore, Taverna, Spezzano Piccolo e Mesoraca.

Tassi di occupazione e disoccupazione

TOTALE	OCCUPATI	IN CERCA DI OCCUPAZIONE	TASSO DI DISOCCUPAZIONE	TASSO OCCUPAZIONE	TASSO DI ATTIVITA'
PNS	36722	11529	23,9%	39,7%	41,3%
COMUNI CS	27377	8597	23,9%	40,3%	42,45
COMUNICZ	3663	1209	24,8%	38,4%	39,5%
COMUNI KR	5682	1723	23,3%	37,6%	38,1%

Tassi di occupazione e disoccupazione nei comuni del PNS. Dati ISTAT, 2001

1.5.2 Reddito e benessere

Nell'analisi della struttura economico-produttiva è opportuno analizzare anche il reddito disponibile pro capite, in quanto, fornisce informazioni utili sul tenore di vita della popolazione e dello sviluppo economico a livello comunale. Risulta un indicatore rilevante per le politiche di sviluppo perché influisce sull'entità e sulla qualità dei consumi.

Dai dati ISTAT 2001 emerge complessivamente la marginalità economica dei comuni interessati dal Parco, dove il reddito pro-capite medio (10.993 €) risulta inferiore sia rispetto al dato regionale (12.303 €), che a quello delle 3 Province interessate. Solamente tra i Comuni della Provincia di Cosenza, ben 6 (Acri, Aprigliano, Bocchigliero, Longobucco, Pedace e Spezzano della Sila), fanno risultare un reddito pro-capite maggiore di quello medio provinciale, mentre questo avviene per un solo comune nelle altre due Province: ad Albi (CZ) e a Cotronei (KR). Analogamente, anche per quanto riguarda la ricchezza privata, si registra un valore medio nei comuni interessati dal PNS inferiore al dato regionale del 22%.

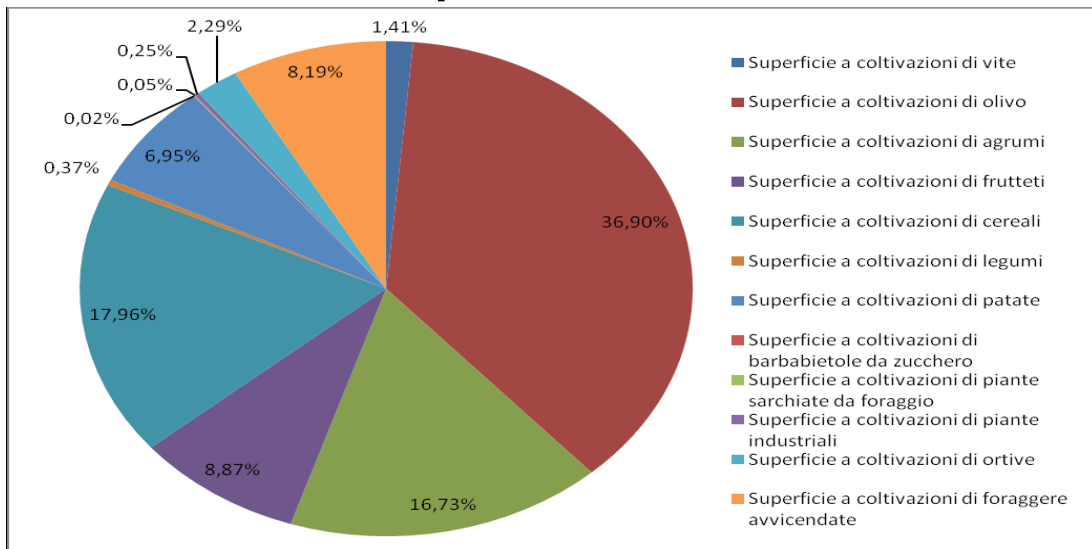
1.6 I settori produttivi del Parco

I territori compresi nel PNS sono prettamente montani. Per quanto riguarda le tipologie di coltivazioni prevalgono quelle legnose (76%), in particolare la coltivazione dell'ulivo, mentre sono poco rappresentati i seminativi. Le superfici occupate da vigneti e coltivazioni ortive sono estremamente ridotte, pur essendo presenti un discreto numero di aziende nei rispettivi settori, mentre per quanto riguarda le coltivazioni di foraggio, poche aziende agricole interessano un territorio relativamente vasto. Il dettaglio delle aziende e delle superfici occupate, suddivise per tipologia di coltivazione, mostra come le maggiori concentrazioni di aziende si hanno per le colture dell'ulivo, degli agrumi, dei frutteti e della vite, tutte presenti in maggior numero in provincia di Cosenza e, in misura minore, nelle altre due province interessate dal PNS. Stessa cosa vale per le aziende a seminativi.

Le coltivazioni prevalenti in termini di superficie nel territorio dei comuni del Parco sono quelle cerealicole, seguite da quelle della patata, che hanno un peso

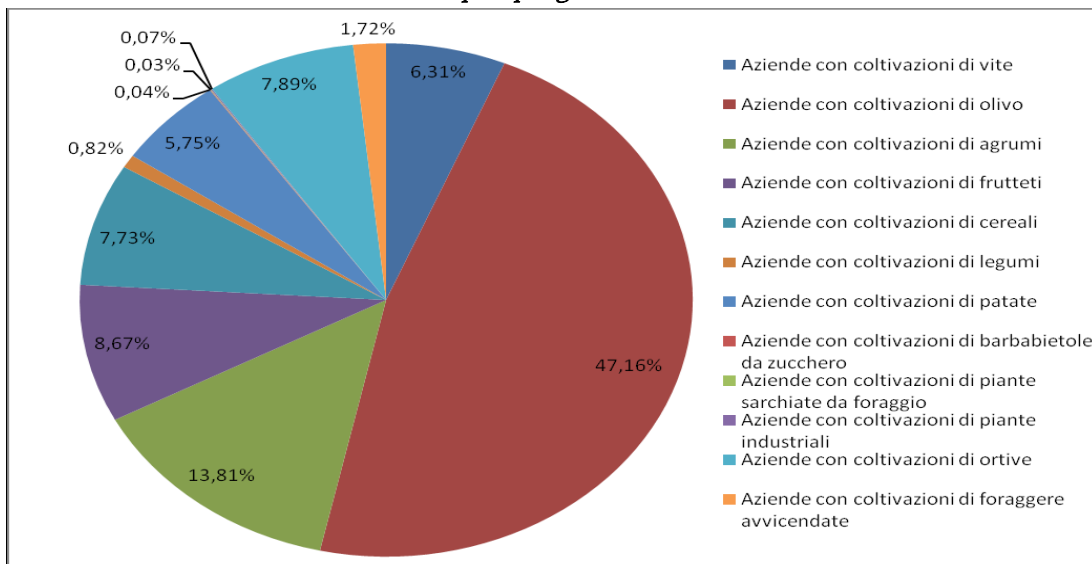
significativo rispetto a tutte le altre colture. L'analisi della Superficie Agraria Utilizzata (SAU) mostra una netta prevalenza dei prati permanenti e pascoli, dei boschi annessi ad aziende agricole e delle coltivazioni legnose, rispetto ai seminativi e soprattutto rispetto alle altre colture.

Superfici coltivate nei comuni del PNS



Ripartizione delle superfici coltivate nell'area dei comuni del PNS per tipologia di coltivazione. ISTAT, 2011

Aziende per tipologie di coltivazioni



Ripartizione delle aziende nell'area dei comuni del PNS per tipologia di coltivazione. ISTAT 2011

Il *settore agricolo* riveste un ruolo strategico sia per la gestione del PNS che per le sue politiche di sviluppo. Il Parco, ospita al suo interno, numerose aziende agro-silvo-pastorali che concentrano le loro attività in un'agricoltura specializzata e occupano un posto rilevante nell'economia dell'altopiano silano. I terreni della Sila sono da sempre favorevoli ad alcune coltivazioni quali ortaggi, frutti e soprattutto alla coltivazione della patata silana, alla quale è stato riconosciuto anche il prestigioso marchio I.G.P. nel 2010. La patata insieme ai funghi, di cui la Sila è la zona d'Italia più ricca (con Camigliatello che è il più importante mercato di funghi d'Italia) sono gli elementi che più contraddistinguono la gastronomia dei comuni del Parco.

In Sila vige ancora l'uso della transumanza e dell'alpeggio, e l'allevamento dei bovini si presta soprattutto alla produzione casearia di alcuni formaggi quale la provola, il burrino e soprattutto del Caciocavallo Silano, formaggio che ha conseguito il marchio D.O.P. Ampia è anche la produzione di salumi di alta montagna (quali salsicce, pancetta, soppressata e capocollo), soprattutto derivanti dalla lavorazione delle carni del tipico suino nero di Calabria. Significativo è l'uso dei prodotti della terra quali i farinacei per la produzione del Pane della Sila, le castagne e le noci per la composizione di alimenti come il pane di castagne o la pitta 'mpigliata dolce tipico natalizio. Largo impiego si fa anche dei frutti di bosco quali more, fragole, ribes e lamponi, soprattutto per le conserve. Da sottolineare l'ampia produzione di Olio extravergine d'oliva nelle aree a corollario del Parco, quali l'Olio del Marchesato di Crotone DOP, del Vino di Calabria IGT, di alcuni liquori e distillati e delle conserve tra le quali il mosto cotto.

1.7 I prodotti agroalimentari di qualità DOP, IGP, STG e PAT

L'eccellente patrimonio agroalimentare italiano viene da tempo valorizzato attraverso i c.d. *marchi di qualità*, noti e condivisi a livello nazionale ed europeo. Tra i vari riconoscimenti possibili, ce ne sono alcuni che interessano anche i prodotti del Parco, nello specifico questi sono i marchi DOP, IGP, STG e PAT.

DOP. denominazione di origine protetta. Identifica un prodotto originario di un luogo, regione o, in casi eccezionali, di un paese determinati, la cui qualità o le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico e ai suoi intrinseci fattori naturali e umani e le cui fasi di produzione (produzione, trasformazione o elaborazione) si svolgono nella zona geografica delimitata.



È un marchio di tutela giuridica della denominazione che viene attribuito dall'Unione europea agli alimenti le cui peculiari caratteristiche qualitative dipendono essenzialmente o esclusivamente dal territorio in cui sono stati prodotti. L'ambiente geografico comprende le caratteristiche ambientali; i fattori naturali, come il clima; i fattori umani, come le tecniche di produzione tramandate nel tempo; l'artigianalità; elementi che, combinati insieme, consentono di ottenere un prodotto inimitabile al di fuori di una determinata zona produttiva. Affinché un prodotto sia DOP, le fasi di produzione, trasformazione ed elaborazione devono avvenire in un'area geografica delimitata. Chi realizza prodotti DOP deve attenersi alle rigide regole produttive stabilite nel disciplinare di produzione. Il rispetto di tali regole è garantito da uno specifico organismo di controllo.

Per distinguere, anche visivamente, i prodotti DOP da quelli IGP, i colori del relativo marchio sono stati cambiati da giallo-blu a giallo-rosso. I prodotti DOP del PNS sono: il Caciocavallo Silano, i Salumi da Suino nero di Calabria tra i quali quattro sono riconosciuti DOP, ovvero, Capocollo, Soppressata, Salsiccia e Pancetta, Olio d'oliva



IGP: Indicazione geografica protetta. Identifica un prodotto originario di un determinato luogo, regione o paese, alla cui origine geografica sono essenzialmente attribuibili una data qualità, la reputazione o altre caratteristiche e la cui produzione si svolge per almeno una delle sue fasi (produzione, trasformazione o elaborazione) nella zona geografica delimitata. Si differenzia dalla più prestigiosa denominazione di origine protetta DOP, quindi, per il suo essere generalmente un'etichetta maggiormente permissiva sulla sola provenienza delle materie prime (che se previsto dai singoli disciplinari possono essere sia di origine nazionale che di origine comunitaria o talvolta anche extra-comunitaria), in quanto tutela le ricette e alcuni processi produttivi caratterizzanti tipici del luogo ma non per forza l'origine del prodotto nel suo intero complesso, se non quello della produzione finale. Ciò viene a volte concesso principalmente perché una produzione di materie prime a livello locale o nazionale destinata a tale scopo potrebbe non essere sufficiente per soddisfare la richiesta del prodotto a livello globale, o perché alcuni ingredienti di origine estera vengono considerati più idonei per loro specifiche caratteristiche organolettiche che hanno un ruolo determinante nella riuscita finale del prodotto. All'interno del PNS uno dei prodotti riconosciuti IGP è la famosa Patata della Sila.



STG: Specialità tradizionale garantita. Identifica un prodotto ottenuto: o con un metodo di produzione, trasformazione o una composizione che corrispondono a una pratica tradizionale per tale prodotto o alimento, o da materie prime e ingredienti utilizzati tradizionalmente. È un marchio di origine introdotto dall'Unione europea volto a tutelare produzioni specifiche che siano caratterizzate da composizioni o metodi produttivi tradizionali. Diversamente da altri marchi, quali DOP e IGP, la certificazione STG, si rivolge a prodotti agricoli e alimentari che abbiano una produzione o composizione "specificata" (cioè differente da altri prodotti simili) e "tradizionale" (cioè esistente da almeno trent'anni), anche se non vengano prodotti necessariamente solo in tale zona. Anche una preparazione STG deve essere conforme ad un preciso disciplinare di produzione, il quale deve indicare la denominazione specifica del prodotto (eventualmente tradotta anche nelle altre lingue ufficiali), una descrizione agroalimentare (comprese le principali caratteristiche fisiche, chimiche, microbiologiche e organolettiche) e del metodo di produzione, la motivazione sulla specificità del prodotto, i documenti storici che dimostrano l'aspetto tradizionale e le modalità di controlli. Molti sono i prodotti STG all'interno del Parco, come; dolci, sott'oli, salumi, formaggi.



PAT: prodotti agroalimentari tradizionali. È un marchio di qualità che rappresenta un biglietto da visita dell'agricoltura italiana di qualità. Con tale termine s'intendono quei prodotti agroalimentari le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultino consolidate nel tempo, omogenee per tutto il territorio

interessato, secondo regole tradizionali, per un periodo non inferiore ai venticinque anni. In base a suddette caratteristiche, i prodotti PAT del Parco Nazionale della Sila sono i seguenti: burrino, mozzarella silana, funghi porcini silani "Sillo", pitta 'mpigliata, carne podolica calabrese.

1.7.1 I prodotti tipici del PNS

I prodotti italiani riconosciuti in base ai marchi di qualità vengono classificati e suddivisi in 13 settori differenti di seguito riportati: Carni fresche, Preparazioni di carni, Formaggi, Altri prodotti di origine animale, Ortofrutticoli e cereali, Oli extravergine di oliva, Aceti diversi dagli aceti di vino, Prodotti di panetteria, Spezie, Oli essenziali, Prodotti ittici, Sale e Paste alimentari.

In base a tale ripartizione, di seguito saranno esposti i prodotti del PNS maggiormente rappresentativi.

Razze autoctone e carni

Suino Nero Calabrese. Il suino Nero, adattatosi all'aspro ambiente calabro, ha subito a partire dal 1970 una forte diminuzione di capi, tanto da sfiorare l'estinzione, oggi forse evitata grazie al lavoro di alcuni ricercatori e allevatori. La razza Suino Nero di Calabria appartiene al gruppo delle razze suine autoctone italiane maggiormente diffuso in Calabria. Presenta un particolare mantello nero, è un esemplare molto rustico, robusto e con uno scheletro forte. E' particolarmente indicato per l'allevamento allo stato brado o semibrado, in quanto poco soggetto a malattie che normalmente attaccano i suini. Nonostante tutto, corre il rischio di estinzione a causa della crescita in peso piuttosto lenta e della ridotta fertilità (4-6

nati per parto). È in corso un piano di recupero di questa razza attraverso la valorizzazione dei prodotti di alta qualità che si ottengono dall'allevamento brado e dalla lavorazione artigianale delle carni. Attualmente la razza del suino nero di Calabria sta avendo una ripresa, seppure lenta, grazie ad alcune piccole aziende suinicole calabresi, per lo più a conduzione familiare, che si dedicano con passione e competenza al suo allevamento, con relativa produzione dei suoi pregiati insaccati, molti dei quali riconosciuti come prodotti di qualità dal marchio DOP. La macellazione del maiale nelle contrade presilane continua ad essere una vera e propria sagra, che ha conservato immutata la sua ritualità. Le bianche carni del tipico suino nero calabrese, ingrassato con le ghiande e le castagne dell'altipiano silano, presenta carni particolarmente adatte per la trasformazione in salumi. Vengono, inoltre, servite in tante pietanze e il loro sapore contribuisce ad avvalorare il piacere della tavola e della compagnia del popolo calabrese.

Razza podolica calabrese. Sull'Altipiano della Sila viene allevata la razza bovina podolica che, anche grazie al sostegno del Parco, costituisce il Presidio Slow Food "Razza podolica calabrese"¹¹. È una razza dalle origini antichissime che viene allevata nell'Appennino meridionale dalla Campania alla Puglia, fino ai rilievi della Calabria. Ne sono rimasti solo 25000 capi, è una razza molto rustica che si adatta facilmente ai terreni scoscesi e si nutre anche dove altre razze troverebbero difficoltà: macchia mediterranea, cespugli, stoppie, fogliame del sottobosco. In passato era impiegata come animale da lavoro e solo secondariamente considerata per le sue produzioni di carne e per il latte. Produce poco latte ma di altissima

¹¹<https://www.fondazione Slow Food.com/it/presidi-slow-food/razza-podolica-calabrese/>

qualità (circa 15 quintali l'anno) e il caciocavallo ottenuto dalle podoliche è straordinario. Grazie al pascolo all'aperto la sua carne è sapida e ricca di vitamine e sali minerali. I suoi ritmi di accrescimento sono inoltre più lenti di quelli riscontrati in altre razze allevate in modo intensivo. L'alta qualità delle carni prodotte è il risultato della combinazione tra genetica della razza, alimentazione, allevamento (tra l'altro su territori in cui non si usano diserbanti, antiparassitari o rimedi chimici) e corretta gestione delle fasi di macellazione. Le carni della podolica sono magre, a basso contenuto di colesterolo, ricca di acidi grassi essenziali. La razza podolica, se correttamente gestita, può rappresentare un patrimonio per la zootecnia del Sud, sia per il recupero delle aree marginali e dei pascoli difficili, altrimenti inutilizzati, sia per la produzione di carni di qualità superiore.

Preparazioni di carni¹²

Capocollo di Calabria DOP. Il Capocollo di Calabria DOP, altro orgoglio calabrese, è preparato utilizzando le carni della parte superiore del lombo dei suini, disossato e quindi salato a secco o in salamoia. Tale taglio di carne deve presentare uno strato di grasso di circa tre, quattro millimetri per mantenerlo morbido durante le fasi di stagionatura e migliorarne le caratteristiche organolettiche. Alla salatura, che dura da quattro ad otto giorni, seguono il lavaggio con acqua e aceto di vino, la "pressatura" e l'aggiunta di pepe nero in grani. Avvolto in diaframma parietale suino e avvolgendolo con spago naturale, viene posto a stagionare per non meno di cento giorni dalla data dell'avvenuta salatura.

¹² <http://www.parks.it/prodotti.tipici/marchiqualita.php#trad>

Pancetta di Calabria DOP. La Pancetta di Calabria DOP viene ricavata dal sottocostato inferiore dei suini che, tagliato in forma rettangolare, viene sottoposto a salatura per un periodo che va dai quattro agli undici giorni e successivamente lavato e bagnato con aceto di vino. La parte esterna viene ricoperta con polvere di peperoncino e la stagionatura, in locali con umidità e temperature controllate, è di almeno trenta giorni.

Salsiccia di Calabria DOP. La Salsiccia di Calabria DOP è, fra i salumi calabresi, quello più conosciuto e diffuso. Si ricava dall'impasto delle carni della spalla e del sotto costola del suino, lavorate quando la temperatura interna è compresa tra 0° e 3°C. Opportunamente aromatizzato con pepe nero o peperoncino rosso dolce o piccante e semi di finocchio, questo viene insaccato in budella naturali di suino, successivamente forate ed intrecciate nella caratteristica forma a catenella o a ferro di cavallo. La stagionatura dura non meno di trenta giorni.

Soppressata di Calabria DOP. La Soppressata di Calabria DOP è l'insaccato calabrese più pregiato a ragione di un impasto di carni ricavate dal prosciutto, filetto o spalla del suino e l'aggiunta di grasso ben scelto dal lardo della parte anteriore del lombo. Le carni ed il lardo, selezionate e tritate a medio taglio e opportunamente aromatizzate con pepe nero in grani o pepe rosso dolce o piccante, vengono insaccate in budella naturali di suino. Forate e legate a mano con spago naturale e dalla caratteristica forma leggermente schiacciata vengono poste a stagionare per un periodo minimo di quarantacinque giorni.

Formaggi

*Caciocavallo Silano DOP*¹³. Tra i prodotti tipici ottenuti secondo le tecniche tradizionali di lavorazione è opportuno ricordare quelli derivati dalla lavorazione del latte (butirro, mozzarella silana, ricotte di vario tipo, strazzatella silana, etc.) tra i quali il più rinomato, è il caciocavallo silano che meritatamente ha ottenuto il marchio DOP. È la varietà protetta di un formaggio vaccino a pasta filata molto diffuso in quasi tutto il Meridione d'Italia e di cui ci sono testimonianze fin dal Medioevo. La forma, inconfondibile, è a pera o a fiasco, con un'appendice sferica stretta da un legaccio in modo da ricordare una testina strozzata. Caratteristica è la legatura a coppie, che consente di mettere il formaggio a stagionare a cavallo di una pertica, abitudine da cui deriverebbe il nome del prodotto. Il *caciocavallo silano* è un formaggio semiduro a pasta filata. È sano e genuino, è ricco di vitamine, sali minerali, proteine. Per produrre un Kg di "Caciocavallo Silano" occorrono circa 10 litri di latte fresco. Il peso di ogni forma è compreso tra 1 kg e 2,500 kg. La crosta è sottile, liscia, di marcato colore paglierino, mentre la pasta è omogenea e compatta e di colore bianco all'interno. Il sapore è aromatico e delicato tendenzialmente dolce quando il formaggio è giovane, fino a divenire piccante a maturazione avanzata. All'atto della sua immissione al consumo ogni forma reca impresso termicamente il contrassegno alfanumerico identificativo del caciocavallo silano. Per tutelarne la produzione è nato, inoltre, sotto iniziativa di alcuni produttori, il Consorzio di Tutela del Formaggio Caciocavallo Silano DOP.

¹³<http://www.agraria.org/prodottitipici/caciocavallosilanocaprinotrentino.html>

Butirro PAT. Detto anche burrino, è un piccolo caciocavallo che cela all'interno un morbido burro, normalmente lavorato a mano in acqua molto fredda, messo in frigo a solidificare e poi inserito nell'involucro di pasta filata che viene stretto al collo e sigillato immergendo il formaggio in acqua calda. La pasta del burrino può anche subire un processo di semi cottura. Ha colore avorio o giallo, consistenza cremosa, profumi di media intensità, gusto delicato.

Ricotta affumicata. Ha l'aspetto di un piccolo cilindro (10, 15 centimetri di altezza per 4, 5 di diametro), buccia dal beige al marroncino più o meno scuro, secondo la durata del processo di affumicazione, interno bianco o avorio. Si fa con siero di latte ovino e/o caprino portato a una temperatura di 85, 90 gradi per consentire il naturale affioramento delle parti solide. La ricotta è poi raccolta nei tradizionali fuscilli di giunco, dove resta a spurgare e dai quali assume la forma. Dopo una giornata è estratta, salata a secco e affumicata per almeno tre giorni, dopodiché matura per una settimana.

Ortofrutticoli e cereali

Patata della Sila IGP. La patata della Sila è una varietà di patata coltivata sull'altopiano silano¹⁴. È stata riconosciuta come prodotto IGP ed è iscritta nell'albo dei prodotti di montagna¹⁵. La denominazione "Patata della Sila" designa il tubero della specie *Solanum tuberosum*, della famiglia delle Solanacee ottenuto dalle varietà Agria, Desirée, Ditta, Majestic, Marabel, Nicola, e che deve presentare al

¹⁴<http://www.agraria.org/prodottitipici/patata-della-sila.htm>

¹⁵Tanti prodotti, tra l'altro, si fregiano della menzione aggiuntiva di "prodotto della montagna", che accomuna i prodotti DOP e IGP la cui zona di produzione e/o trasformazione ricade in un territorio classificato geograficamente come montano, in base al decreto 30 dicembre 2003 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, che istituisce l'Albo dei prodotti di montagna.

consumo le seguenti caratteristiche: nella forma deve essere tonda, tonda/ovale, lunga/ovale; il suo calibro deve essere compreso tra 28 mm. e 42 mm. (mezzanella o tondello), tra 43 mm. e 75 mm. (prima), oltre 76 mm. (fiorone); la buccia deve essere consistente dopo lo sfregamento; la polpa consistente e senza cedimenti alla pressione; la sostanza secca. All'atto dell'immissione al consumo i tuberi devono essere sani, non germogliati, interi, puliti, esenti da macchie aventi una profondità superiore a 3 mm e/o danni provocati da attacchi parassitari. La zona di produzione della "Patata della Sila" comprende esclusivamente il territorio dei seguenti comuni: Acri, Aprigliano, Bocchigliero, Celico, Colosimi, Longobucco, Parenti, Pedace, Rogliano, San Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo e Taverna. La caratteristica organolettica principale della "Patata della Sila" è quella di possedere una percentuale di amido superiore alla media, ciò rende il tubero calabrese più nutriente e soprattutto più saporito rispetto alle altre patate italiane. A conferirle questa caratteristica è l'area di produzione della Patata che, coltivata sopra i 1000 metri di altezza dal livello del mare, le fa assumere l'alta percentuale di amido da essa contenuto, rendendola più saporita e con una polpa più consistente che necessita tempi di cottura più lunghi. È una patata di alta qualità con forti connotazioni organolettiche. La produzione di alta montagna e il notevole sbalzo termico che subisce il prodotto, ha reso la buccia della patata più protettiva e con una maggiore capacità di resistenza ad attacchi batterici.

A Camigliatello Silano, dal 1978, nel mese di ottobre si tiene la "Sagra della patata della Sila" unitamente alla Mostra Mercato della Patata della Sila e delle Macchine Agricole; mentre a Parenti dal 1980 in poi, nell'ultima domenica di agosto si tiene una manifestazione folkloristico-culinaria incentrata sulla patata della Sila, eventi

che richiamano numerosi turisti. Il legame culturale è sottolineato anche dal largo impiego della patata in numerose ricette tipiche della tradizione gastronomica locale. E' contraddistinta ed apprezzata per le ottime qualità culinarie, in particolare per quel che riguarda la frittura grazie all'elevato contenuto di sostanza secca che presentano tali tuberi. La coltivazione della patata ha rappresentato da sempre un'importante fonte economica per l'Altopiano silano. Sebbene le origini della sua introduzione siano antiche, è solo a partire degli ultimi decenni che intorno alla sua coltivazione si è sviluppato un positivo sistema economico e produttivo che ad oggi impegna circa 1.200 famiglie. Questi dati, dal punto di vista economico fanno trasparire una fondamentale fonte di reddito per gli operatori locali che, peraltro, impegnati nel processo produttivo stesso, garantiscono l'insediamento stabile di cose e persone nell'Altopiano, rendendolo sempre vivo in ogni periodo dell'anno.

OLIO

Olio d'oliva DOP Alto Marchesato di Crotona. La Calabria è al secondo posto in Italia, dopo la Puglia, per la produzione di olio. Circa il 26% della produzione annua proviene infatti dalle zone costiere o interne di questa regione. Nell'entroterra, fino agli 800 metri di altitudine della Sila, sopravvive una olivicoltura tradizionale, mentre sulle costa si praticano soprattutto colture intensive. La grande estensione del territorio mette a disposizione una vasta gamma di oli diversi sia per le caratteristiche della varietà impiegate sia per le particolari condizioni climatiche. Le varietà autoctone sono la Roggianella, la Moresca, la Grossa di Gerace, l'Ottobratica e la Sinopolese. Sono state introdotte poi altre varietà

diffuse in tutta Italia: Coratina, Frantoio, Leccino, Nocellara del Belice, Nocellara messinese. Tre comuni del parco (Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastro) sono compresi nella menzione geografica Colline del Tacina della denominazione dell'olio d'oliva DOP dell'Alto Marchesato di Crotona.

Conserve

Mosto cotto. Si produce con uva di varietà gallioppo, anche se in passato si utilizzava l'uva mantinico, praticamente scomparsa negli anni Venti quando malattie americane decimarono le varietà italiane. Si piglia l'uva e si fa bollire a fuoco lento il mosto finché si riduce di un terzo. A questo punto si aggiungono pere acerbe di varietà Spaduna, un'antica varietà invernale che si raccoglie a fine settembre (solo con luna calante) e si fa maturare nella paglia fino a dicembre. Nel mosto la pera si aggiunge a fette quando è ancora acerba, in modo che cuocia assorbendo lo zucchero in eccesso e togliendo acidità al vino. Successivamente le fettine di pera si mangiano come dessert. Durante l'ebollizione un sacchetto di cotone pieno di cenere di legno di quercia (che pare conservi il mosto) gli dà un aroma particolare. Il tutto cuoce a fuoco molto lento per 24 ore. Si usa come una sorta di sciroppo per fare conserve di marroni e la cuccia, un dolce tradizionale della festa di Santa Lucia preparato in vari modi un po' in tutta la Calabria.

Sott'oli. L'abitudine di conservare i cibi sott'olio ha in Sila floride tradizioni, rinnovate da aziende artigiane che offrono prodotti di ottima qualità. Sott'olio (sempre di oliva, spesso extravergine) si vendono soprattutto vegetali, coltivati e spontanei: funghi, cicoriette e finocchio selvatico, capperi, olive, peperoncini, pomodori, melanzane, cipolle, carciofini. Prima di essere adagiate nei vasetti e

coperte d'olio, erbe e ortaggi sono, a seconda dei casi, sbollentati in acqua e aceto, oppure essiccati al sole, o ancora messi sotto peso con sale, pepe o peperoncino. Con diversi procedimenti si mettono in barattoli anche frutti di bosco, fichi, castagne.

DOLCI

Pitta 'mpigliata. La pitta 'mpigliata è un dolce tipico calabrese, originario di San Giovanni in Fiore ma molto diffuso in tutta la provincia di Cosenza e ormai consumato e preparato con qualche variante e diversi nomi in tutta la Calabria. Il nome deriva dall'ebraico e dall'arabo pita, che significa *schacciata*. Dolce silano per antonomasia, la pitta 'mpigliata si prepara in occasione del Natale o come buon auspicio per l'ingresso in una casa nuova. Nel resto della provincia di Cosenza è il dolce tipico dei matrimoni. È un dolce complesso nella preparazione: la sfoglia – fatta con farina, acqua, olio, miele, zucchero, garofano e cannella, succo di mandarino, vino bianco, scorzette di limoni e aranci, un poco di liquore o paisanella (la grappa locale)–racchiude un ripieno di gherigli di noci, uva passa, zucchero e chiodi di garofano. Può essere fatta a garofano, cioè come tanti piccoli garofani vicini, oppure a cullura, cioè a ciambella, o ancora lunga, come un torrone, o a forma di ferro di cavallo. Nel Crotonese la variante locale si chiama pitta 'nchiusa e si usano le mandorle perché il clima è più caldo.

In collaborazione con Legambiente, che da anni promuove il progetto “Lemilledop”, e la Camera di Commercio di Cosenza, nel 2006 è stato avviato il processo per l'ottenimento del marchio D.O.P. per la pitta 'mpigliata, come riconoscimento per il dolce tipico sangiovese.

Prodotti di panetteria

Pane della Sila. Lievitazione naturale con “pasta acida” e cottura nel forno a legna sono i segreti del pane calabrese, che si prepara spesso con farine miste, ad esempio di frumento e di segale. Tra i vari prodotti merita un assaggio il pane di castagne, proprio della provincia cosentina, i cui boschi sono ricchi di questo frutto autunnale. È fatto con farina di frumento per due terzi e di castagne per uno, ha forma a filoncino oppure tonda e, generalmente, pesa da 1/2 chilo al chilo. È perfetto con i formaggi locali.

Vini

Rosso di Calabria IGT. I vini di Calabria si rifanno a storie antiche avendo contribuito a creare l'originario nucleo della coltura della vite in Italia. Su circa 83 mila ettolitri di vino calabrese, 75 mila sono di Cirò, ottenuto dalle autoctone uve gallioppo per il 95%, cui si possono unire trebbiano toscano e greco bianco per la restante parte; oltre che nelle versioni Classico, Superiore e Riserva, può essere vinificato anche il Bianco o Rosato. Numerose le altre Doc regionali: Donnici (Bianco, Rosato, Rosso, Rosso Riserva, Novello), Lamezia (Bianco, Greco, Rosato e Rosso nelle varie diciture), Bivongi, Melissa, Pollino, Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto, San Vito di Luzzi, Savuto, Scavigna, Verbicaro per finire con il dolce Greco di Bianco. Inoltre, anche in Calabria, sono stati piantati vitigni stranieri come il cabernet o il merlot che, ove saggiamente condotti in vigna e ben interpretati in cantina, hanno dato piacevoli e interessanti prodotti. In corso di approvazione una nuova Doc, Casali Cosentini, che interesserà parzialmente il territorio del parco coprendo i comuni di Aprigliano, Figline Vegliaturo e Pietrafitta.

Altre produzioni¹⁶

I funghi. All'interno del Parco, favoriti nella crescita dalle piogge e dal clima umido tipico del bosco, si possono trovare diverse specie di funghi. Presenti in abbondanza e con molte varietà (porcini "silli", rositi, spugnole, galletti, mazze di tamburo, vavusi, ovuli, solo per citarne alcuni fra i commestibili), tanto che numerosi sono i cercatori di funghi che ogni anno visitano il PNS.

Sminuzzati grossolanamente, messi a conservare sott'olio, fritti o insaporiti nella padella con aglio e prezzemolo, arrostiti sulla griglia, seccati e comunque cucinati, da soli o abbinati a patate, paste o carni, sono molto gustosi e offrono un indotto non indifferente all'economia del Parco.

Le castagne. Il castagno e le castagne caratterizzano e connotano il paesaggio della Presila. Le popolazioni della Sila hanno da sempre incrementato, curato e migliorato la coltivazione dei castagni: si sono riscaldate con il loro legno e sfamate con il loro frutto, che in particolari periodi ha rappresentato l'unica risorsa per la sopravvivenza. Le castagne possono essere gustate arrostiti, lessate, essiccate o candite; a frittelle o a dolce condito; o ancora gustate a pane lievitato o chiuse a sorpresa in una pagnotta di gelato alla nocciola. In tutte queste varianti è possibile gustarle nel Parco, soprattutto nei centri dove da anni ormai si lavora la castagna anche per il mercato estero.

Tradizione dolciaria. Non meno pregevole è la tradizione dolciaria, che si ispira a quella greca: i dolci tipici vengono tuttora preparati in occasione delle festività religiose, come ad esempio, oltre alla pitta 'mpigliata, i mastazzuoli, i

¹⁶<http://www.parcosila.it/it/visita-il-parco/gastronomia.html>

turdilli e le susumelle¹⁷. La cuzzupa (cioè pupazzo) è tipica della costa e si portava alla fidanzata la prima volta che si andava in visita ai futuri suoceri: ha la forma di un pupazzo, a volte contiene un uovo sodo con guscio all'interno, è fatta con uova, zucchero, latte, scorza di limone e di arancia, farina e lievito. Le crocette sono dolcetti di fichi secchi, cannella, zucchero, noci (a volte si aggiungono anche mandorle e scorzette di arancio) che devono essere pressati per avere la caratteristica forma a croce. L'antivigilia di Capodanno si andava per le case, prima che cantasse il gallo, distribuendo le crocette, simbolo di abbondanza. A volte i fichi sono anche ricoperti di cioccolato, oppure impastati, cosparsi di miele di fichi e avvolti in foglie di arancio. La pasta cumpettata è tipica del Coriglianese. Sono gnocchetti fatti con farina, uova, cannella, zucchero, olio, fritti e caramellati, attorati, con il miele, in particolare di arancio o di castagno perché più aromatici. Sulla Sila si fanno dolcetti simili ma più grandi e sempre a forma di gnocco: sono i turdilli, nel cui impasto si aggiunge anche vino bianco o vino cotto. Le susumelle, paste piatte e ovali, sono tipiche della zona di Petilia Policastro e di Crotona. Si impasta farina, zucchero, miele, cannella, frutta candita, uva passa, cioccolato e poi si ricoprono con cioccolato oppure glassa. La pasta cumpettata, i turdilli e le susumelle sono dolci classici del Natale.

I Liquori Per quanto riguarda i liquori, di recente a S. Giovanni in Fiore si è sviluppata una giovane azienda che si sta impegnando nella conservazione delle antiche tradizioni, attraverso la produzione di liquori tipici, realizzati secondo le lavorazioni, tecniche e miscele familiari risalenti all'Abbazia fiorense. In particolare, vengono prodotti: l'Amaro Silano, ottenuto dall'infusione a freddo di

¹⁷ <http://www.parks.it/prodotti.tipici/prodotti.php>

erbe spontanee dell'Altopiano; l'Ananzu, anicetta di montagna, ricavata dall'infusione a freddo dei semi di "ananzu" pianta spontanea che cresce sui monti della Sila; la Paisanella, grappa contadina, prodotta utilizzando le vinacce delle uve di alta collina, ricavandone una grappa rustica di gusto forte e asciutto. Questi liquori sono presenti nell'Atlante dei prodotti tipici dei parchi italiani, patrocinato da Slow Food, da Legambiente e da Federparchi.

Tra i prodotti del bosco sono molto apprezzate anche le more di rovo, i lamponi e le fragoline di bosco, spesso utilizzate per produrre ottime confetture e marmellate. Altri prodotti non lavorati del territorio silano è il miele, tradizionalmente utilizzato per la preparazione di dolci, ma anche a scopo medicinale e terapeutico.

Se ne ricava che l'offerta gastronomica, basata su prodotti locali e ricette tradizionali, è molto ricca e costituisce una importante risorsa turistica.

Prodotti Agroalimentari Silani

DOP: Caciocavallo silano, Capocollo, Pancetta, Salsiccia, Sopressata, Olio d'oliva
IGP: Patata della Sila, Vino di Calabria
PAT: Burrino o Butirro, Mozzarella silana, Funghi porcini silani "Sillo", Pitta 'mpiglita, Carne podolica calabrese
FORMAGGI: Ricotta affumicata, Strazzatella silana, Juncata
CONSERVE: Mosto cotto, sott'oli
PRODOTTI DI PANETTERIA: Pane della Sila, Pane di castagna
VINI: Rosso di Calabria (Casali Cosentini)
DOLCI: Mostazzuoli, Turdilli, Susumelle, Cuzzupe, Crucette, Pasta Cumpettata, Marmellate, Miele
ALTRE PRODUZIONI: Funghi, Castagne, Frutti di bosco (more di rovo, lamponi, fragoline di bosco), Liquori Tipici (Amaro Silano, Ananzu, Paisanella)

1.8 Le produzioni tipiche. leva per lo sviluppo territoriale

Tra impresa e territorio si instaura quasi sempre una relazione di reciprocità e di interdipendenza che rende la competitività dell'una legata a quella dell'altra. Uno dei comparti che meglio esprime le potenzialità di questa interazione è senza dubbio quello delle produzioni agroalimentari tipiche. Si tratta, infatti, di un comparto che nasce attorno alla valorizzazione economica delle tradizioni produttive dei luoghi, espressione tangibile di quel patrimonio di conoscenze tacite e codificate che sono andate sedimentandosi nel tempo, fino a divenire aspetto essenziale e caratterizzante dei territori stessi. Le imprese attingono a questi saperi ma nel contempo, oltre a produrre ricchezza ed occupazione, contribuiscono alla loro costante riproduzione nel tempo, facendo sì che questo assuma una forte valenza identitaria per la comunità locale, che vede nelle produzioni tipiche l'espressione tangibile della propria identità territoriale.

Tutelare e valorizzare le produzioni tipiche non vuol dire soltanto sostenere un modello di sviluppo territoriale, ma anche promuoverne uno sviluppo sostenibile che ne preservi le qualità ambientali e paesaggistiche. La valorizzazione di queste produzioni deve essere considerata come un obiettivo strategico delle politiche di governo che richiede una forte concertazione tra attori pubblici e privati e l'adozione di strategie condivise che vedano il coinvolgimento attivo di tutte le forze che operano sul territorio. Un esempio emblematico delle sinergie che possono attivarsi su base territoriale, a fronte di uno sviluppo sistemico dell'economia rurale, è dato dal rapporto di interdipendenza che viene a svilupparsi tra produzioni tipiche e turismo. La valorizzazione turistica del territorio rurale comporta quasi sempre lo sviluppo delle produzioni tipiche locali.

La tutela dell'ambiente e la condivisione di un processo di miglioramento della qualità turistica fondata sull'eco-sostenibilità e sulla valorizzazione delle produzioni locali, è uno dei punti di forza del Piano di Sviluppo Locale del PNS e dei suoi obiettivi strategici. La Sila presenta un ricco patrimonio di biodiversità agricola e agroalimentare da preservare e valorizzare nel tempo. Negli ultimi anni, tale patrimonio, ha assunto un ruolo centrale anche nelle motivazioni e nelle aspettative dei turisti. Infatti, i consumatori moderni, sono alla ricerca di prodotti che garantiscono elevati standard di genuinità, imponendo all'offerta di differenziarsi politicamente nel rispetto di alti livelli qualitativi puntando soprattutto alla sicurezza della salute alimentare. Attraverso gli aspetti tradizionali e artigianali, uniti ai valori ambientali e culturali del territorio, si conferisce ai prodotti agroalimentari del PNS tipicità, originalità e unicità. Inoltre, risultano prodotti rispettosi dell'ecosistema, perché oltre ad essere legati ad attività artigianali a basso impatto ambientale, ricorrono a materie prime e tecniche produttive tradizionali e rispettose degli equilibri ambientali.

Il PNS ha contribuito a qualificare tali produzioni e a sviluppare nel territorio la cooperazione tra aziende agricole, turistiche ed artigianali, tramite, anche la costituzione del "Club Silautentica", un sistema di qualità ed eccellenza nel quale gli operatori cooperano per la promozione del turismo rurale. Favoriscono anche lo sviluppo di filiere corte e mercati locali per la promozione e la valorizzazione delle produzioni interne coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali con particolare riferimento a quelle certificate D.O.P. e I.G.P. L'eccezionale valenza economica e territoriale delle produzioni tipiche sollecita dunque l'adozione su base locale di meccanismi di governance allargata che siano in grado di individuare

e perseguire una strategia di valorizzazione efficace e condivisa, assicurando nel contempo la convergenza strategica tra tutte le componenti territoriali, una strategia, dunque, per rafforzare l'alleanza tra imprese e territorio.

1.9 Il patrimonio del Parco Nazionale della Sila

Il PNS è caratterizzato da un patrimonio ambientale, paesaggistico, storico e culturale di innegabile valore. Si tratta, infatti, di un territorio ricco di beni architettonici, artistici e museali che testimoniano l'antica e stratificata storia dei suoi comuni. Le principali risorse del Parco afferiscono essenzialmente a tali risorse.

1.9.1 Le risorse naturali

L'immenso patrimonio naturalistico della Sila costituisce una risorsa la cui tutela e valorizzazione deve necessariamente legata allo sviluppo economico e sociale del territorio del Parco Nazionale. Sono costituite da fattori naturali non riproducibili di cui l'Ente Parco ne assicura la conservazione, e attraverso opportuni criteri di gestione, sono risorse sviluppate e utilizzate per far corrispondere benefici economici e sociali sostenibili.

In particolare, il patrimonio naturalistico del Parco si compone delle seguenti risorse naturali:

- ✓ Paesaggio variegato
- ✓ Boschi: costituiscono l'elemento caratterizzante del Parco con un'estensione complessiva che supera circa l'80%, dove è possibile ancora godere della presenza di piante monumentali, testimonianza visibile dell'antico splendore.

- ✓ Ambienti fluviali e lacustri che si sono perfettamente integrati nell'ambiente naturale, contribuendo decisamente a creare i magnifici paesaggi della Sila.
- ✓ Flora, dove l'elemento caratteristico è il Pino laricio. Questa specie presenta esemplari monumentali e ultracentenari (a Fallistro, Gallopane, Lago Cecita e Cozzo del Principe) ben conservati, i quali costituiscono un attrattore turistico per la loro spettacolarità. Oltre alle piante monumentali, la flora del Parco, annovera numerose specie di notevole interesse botanico. In particolare, degne di nota sono le fioriture di orchidee, censite in quasi 40 specie, che possono essere ammirate nel loro splendore soprattutto in primavera.
- ✓ Fauna ricca e diversificata, tra le specie presenti richiama soprattutto l'attenzione e l'interesse dei turisti il Lupo, simbolo del Parco, seguito dalla Lontra, tornata di recente nel territorio silano, da volpi, faine, cervi, caprioli, cinghiali e dalla specie a distribuzione fortemente localizzata quale il Driomio. La specie certamente più facile da avvistare è il simpatico Scoiattolo mediterraneo. Digne di nota, inoltre, è la presenza del Picchio nero, del Capovaccaio, dell'Aquila del Bonelli, del Gufo reale, dell'Ululone appenninico, del Tritone crestato e del Cervone. La fauna del parco, è uno degli elementi costitutivi dell'ecosistema e risente quindi dell'interazione di vari elementi, quali il clima, gli ambienti ecologici, l'intervento dell'uomo. Ovviamente la scomparsa di specie animali comporta quasi sempre un impoverimento dell'ecosistema ed è contro questa tendenza che si muove la gestione delle aree protette. Ad esempio, il solo fatto che in Sila sia presente il lupo, il più grande predatore carnivoro che chiude il ciclo della catena

alimentare, giustificerebbe l'istituzione del Parco, ma sono comunque tante le specie degne di rilievo al suo interno.

1.9.2 Le Riserve Naturali

All'interno del Parco Nazionale della Sila sono presenti alcune fra le più importanti Riserve naturali biogenetiche della regione Calabria, sono nove e fra queste spiccano "I Giganti della Sila" e la Riserva "Golia Corvo". Le altre riserve naturali statali biogenetiche sono: "Gallopiane", "Tasso-Camigliatello", "Poverella-Villaggio Mancuso", "Coturrelle-Piccione", "Gariglione-Pisarello", "Macchia della Giumenta - S. Salvatore", "Trenta Coste", tutte istituite con Decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste del 13 luglio 1977. All'Ente Parco è affidata la gestione delle suddette riserve.

- ✓ ***"I Giganti della Sila"***, nota anche come ***Riserva naturale del Fallistro*** dal nome della località in cui si trova, è la più rinomata tra le riserve naturali del parco, importante perché ospita i famosi "Giganti della Sila" o "Giganti di Fallistro", pini larici ultracentenari di dimensioni maestose, i cui tronchi formano un perfetto colonnato naturale. Possono raggiungere fino a 45 m. di altezza e avere un diametro alla base di circa 2 m. Tali altezze sono state raggiunte grazie anche al fatto che spesso l'albero si presenta in boschi fitti nella quale la poca luce non dà la possibilità ai rami più bassi di crescere, facendoli deperire e cadere. In questo modo le cime più alte della fronda tendono a svilupparsi in altezza cercando la luce, dando una conformazione molto alta e sottile al fusto, con il tronco praticamente spoglio nelle parti più basse. Tali pini ultra secolari presenti nella riserva sono circa 60. Riconosciuti come bene FAI (Fondo Ambiente Italiano) i Giganti della Sila, sono i monumentali alberi del PNS. È unico nel suo genere e da origine a un

grandioso spettacolo della natura. Sopravvive intatto dal '600 ed è stato affidato in concessione al FAI dal PNS, nel 2016. È la testimonianza viva delle antiche selve silane, costituito da esemplari di pini larici e aceri montani piantati, ormai, secoli fa dai Baroni Mollo.

- ✓ *"Golia corvo"*, la riserva è situata in posizione centrale sull'altopiano della Sila Grande. È un'area di diffusione e ambientamento dei cervi, dove ne vivono circa 150 esemplari. È utilizzata per la riproduzione del Cervo con lo scopo di reintrodurre questa specie nel Parco. Grazie a questi interventi, oggi il Cervo è presente in tutta l'area del PNS. Un'altra importante reintroduzione effettuata è stata quella del Capriolo segnalato con oltre 200 individui in Sila Piccola
- ✓ *"Gallopiane" e "Tasso-Camigliatello"*, sono preziose riserve finalizzate alla conservazione del patrimonio forestale. Custodisce recinti faunistici dove vengono ospitati lupi, caprioli, cervi, mufloni e tante altre specie. Vi si trova inoltre un orto botanico ed un Giardino ecologico molto ricco di esemplari floreali.
- ✓ *"Poverella-Villaggio Mancuso"*, è stato creato al suo interno il "Museo Verde" dove è possibile praticare attività didattiche di educazione ambientale. La riserva è dotata di sentieri facilmente percorribili ove vengono illustrate tramite tabelle, la presenza floreale e faunistica della Sila Piccola
- ✓ *"Coturrelle-Piccione"*, la riserva custodisce una ricca comunità faunistica, soprattutto avicola, e un'interessante varietà floreale
- ✓ *"Gariglione-Pisarello"*, prende il nome dal monte più alto della Sila Piccola, il monte Gariglione. È caratterizzata da grandi boschi di faggi e abeti.

- ✓ **"Macchia della Giumenta – S. Salvatore"**, ubicata tra Sila Grande e Sila Greca, è una riserva dove vegetano numerose ed importanti soggetti vegetali e dove nidificano numerosi uccelli
- ✓ **Trenta Coste"**, ubicata in Sila Greca, nel comune di Corigliano Calabro, custodisce 245 ettari di pinete di pino laricio.

Il territorio del Parco include interamente o parzialmente anche 28 siti appartenenti alla Rete Natura 2000, che è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità.

Ricoprono una superficie complessiva di 35.478,26 ha e tenendo conto che i siti SIC e le ZPS sono parzialmente sovrapposti, la superficie complessiva tutelata è di 30.889 ha, pari a circa il 42% del territorio del Parco¹⁸.

1.9.3 L'Arboreto del Parco

L'Arboreto del Parco¹⁹, in località Sbanditi, rappresenta un esempio di successo per quanto riguarda le politiche gestionali del territorio. Si tratta di un'area con una superficie di circa 90 ettari che da ex vivaio forestale abbandonato è stata trasformata, grazie all'intervento dell'Ente PNS, in un giardino della biodiversità.

¹⁸ Per conoscere i Siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio del Parco Nazionale della Sila consultare il sito <http://www.parcosila.it/it/il-parco/riserve-naturali.html>

¹⁹ <http://www.parcosila.it/it/visita-il-parco/cosa-vedere/centri-visita/1273-1-arboreto-del-parco.html>



Il vivaio posto a quota 1.300 m., in origine, era destinato principalmente alla produzione di pino laricio per i lavori di rimboschimento e di rinfoltimento delle pinete dell'altopiano silano. L'opera di rinnovamento è stata realizzata in sinergia con le Università *“della Calabria”* e *“Mediterranea di Reggio Calabria”* e con il Reparto Carabinieri Biodiversità.

La zona nella quale sorge l'Arboreto rientra nel comprensorio della Foresta Demaniale della Fossiatà, che è la più grande ed importante tra le foreste della provincia di Cosenza. Si sviluppa, infatti, per circa 6.000 ettari, di cui il 90% sono costituiti da bosco e la restante parte dai pascoli permanenti di Santa Barbara, Macchialonga, e dagli incolti produttivi. Anticamente faceva parte di un'area piuttosto vasta, caratterizzata da molte centinaia di ettari di pini e faggi; una terra comune, dove gli abitanti di Cosenza e dei Casali potevano esercitare gli usi civici. L'economia dei Casali era del resto legata ai boschi della Sila e alle sue risorse, in

particolare modo all'estrazione e lavorazione della pece. Il clima dell'area è di tipo mediterraneo con inverni non troppo rigidi ed estati non molto calde ma secche. All'interno dell'ex vivaio trasformato in Arboreto sono presenti piantagioni di specie esotiche introdotte più che altro a scopo sperimentale come il larice, l'abete rosso, il pino silvestre, la betulla, la douglasia, ma anche indigene - quali il pino laricio, il faggio, il cerro, il pioppo tremulo, l'acero montano, l'ontano napoletano, il castagno, il frassino, l'olmo montano, l'agrifoglio - che in passato caratterizzavano la tanto rinomata "*Silva Brutia*". Quindi, lungo i viali che si intersecano all'interno dell'ex vivaio, facilmente percorribili da tutti, si possono ammirare esemplari maestosi delle bellezze dell'altopiano, racchiuse insieme in una fascia ristretta che conserva esempi di tutte le regioni climatiche della Sila. L'Arboreto è, come "*I Giganti della Sila*" di Fallistro, una riserva totale e di conseguenza gli alberi caduti vengono lasciati in loco.

Da visitare è la Bat-House e il laghetto, dotato di camera subacquea, attraverso cui si potranno osservare, in diretta, le dinamiche delle comunità animali presenti: pipistrelli, tritoni e libellule. L'Arboreto rappresenta anche un punto di interesse per gli studi botanici.

1.10 Le risorse storiche, artistiche e culturali

Nei borghi del PNS è custodito un eccezionale patrimonio storico-artistico. Numerose sono le testimonianze presenti sul territorio che consentono di ripercorrere la storia dell'altopiano silano, passando da insediamenti rupestri a

fortificazioni e castelli medioevali, da abbazie²⁰ a residenze storiche. Tale area, inoltre, ha anche dato i natali a personaggi religiosi illustri, quali Gioacchino da Fiore e il Beato Angelo di Acri e a importanti artisti come il pittore Mattia Preti, la cui presenza ha determinato le condizioni per la ricchezza delle chiese disseminate sul territorio.

Il patrimonio architettonico rurale costituito da vecchi mulini, casali, masserie, torri, etc., testimoniano invece l'insediamento delle culture contadine. La Presila Catanzarese, in particolare, è dotata di un notevole patrimonio storico-culturale nei Comuni interessati dal PNS. Della storia di questo territorio si hanno infatti testimonianze che partono dal X secolo, con i resti di Taverna Vecchia. Vi si insediarono i domenicani, con il Convento di S. Domenico e i Francescani, per i quali il proprio convento è purtroppo andato distrutto. Inoltre, in questo territorio, si può annoverare il Museo Civico di Taverna²¹, il quale ospita numerose opere dell'artista Mattia Preti.

1.11 Le risorse museali

Oltre alle strutture museali gestite direttamente dall'Ente PNS, è importante segnalare che i centri storici delle cittadine e dei piccoli paesi dell'area, ma anche in alcuni casi i territori più propriamente rurali, sono ricchi di un vastissimo patrimonio custodito in biblioteche, musei, ruderi, casolari, siti archeologici. La realtà museale del PNS si presenta molto ricca, ma con evidenti esigenze di

²⁰Degna di nota per la sua importanza e maestosità è l'Abazia Florense di San Giovanni in Fiore <http://www.portalesila.it/labazia-florense-san-giovanni-fiore/>

²¹ <http://www.prolocotaverna.it/visita-taverna/museo-civico-taverna.html>

valorizzazione attraverso una più efficace gestione attiva. Si tratta principalmente di piccole istituzioni museali, accomunate da un profondo legame con il territorio, in quanto a carattere etnografico, e quindi in diretta relazione con la storia e le tradizioni locali, imperniate su personaggi (es. Museo Beato Angelo di Acri; Museo Antonino Greco di Magisano; Museo Civico di Taverna), su artisti contemporanei locali (es. Agora dell'Arte di Sersale), oppure di tipo naturalistico-ambientale (es. Ecomusei del Parco; Museo micologico di Acri; Museo ecologico della Presila di Serra Pedace).

Il Museo Civico di Taverna rappresenta un attrattore di grande rilevanza per l'intero territorio del PNS e in particolare del suo versante catanzarese: ospita infatti le opere del grande pittore Mattia Preti, che lo rendono la più importante struttura museale del territorio. E' aperto tutto l'anno ed è meritevole di costituire il polo di riferimento per la realizzazione di un percorso dedicato a questo importante artista le cui opere sono presenti in diversi comuni circostanti.

Questi musei sono localizzati in territori comunali poco abitati. Ne consegue la marcata stagionalità della fruizione di queste strutture, in molti casi aperte soltanto nei mesi estivi, oppure visitabili solo su richiesta. Tali vincoli di apertura, ascrivibili principalmente a generali problemi di gestione, condizionano evidentemente in negativo il dispiegarsi della domanda, che risulta modesta. E' evidente che la scarsa valorizzazione di questi beni non favorisce una concreta politica di potenziamento dell'intera rete di risorse del territorio silano, anche attraverso servizi di accoglienza adeguati (didattica, vendita di pubblicazioni e di oggettistica, ristoro).

1.11.1 Museo della Biodiversità

Situato presso il Centro Visite “Cupone”, il Museo della Biodiversità ospita migliaia di esemplari di farfalle, mammiferi, serpenti, uccelli, etc. La varietà è il risultato di decenni di ricerche scientifiche, volte a mettere assieme tutti i dati reperibili sulla biodiversità in Italia, con particolare attenzione alla Calabria e, soprattutto, alla Sila. Nel museo si possono ammirare tutti o quasi i mammiferi italiani tra cui: rari mustelidi delle foreste del sud-Italia; pipistrelli; topi; insettivori come toporagni, talpe, etc.; tutti o quasi gli uccelli italiani; gli anfibi; rettili velenosi e non; 22.000 insetti circa del centro/sud-Italia tra cui tutte le farfalle diurne italiane, tutte le farfalle notturne catturate nel sud-Italia negli ultimi 60 anni, tutte le specie degli altri ordini di insetti che potreste trovare passeggiando nel centro/sud-Italia. Inoltre: i più velenosi serpenti del mondo; i più grandi e velenosi scorpioni del mondo; le più grandi e belle farfalle notturne del mondo; le più grandi, belle e rare farfalle diurne del mondo.

Tutti i reperti sono stati inseriti in 162 scatole entomologiche speciali, costruite ad hoc, in legno e vetro cristallo dove gli esemplari sono stati tutti etichettati con riferimento alla famiglia di appartenenza, nome dell'esemplare, genere della specie, località di cattura, data.

1.11.2 Gli Ecomusei dell'Ente PNS

La conservazione del patrimonio ambientale in armonia con lo sviluppo e la riqualificazione del territorio è un principio guida per tutti gli amministratori che si trovano a gestire aree ricche di natura e storia, come quelle del PNS. Occorre però conoscere a fondo il territorio in tutti i suoi aspetti per poter diffondere al

meglio questa conoscenza e proteggere l'ambiente e le tradizioni ad esso legate sviluppando contemporaneamente creatività, civiltà e progresso. Uno strumento importante di conoscenza e divulgazione è rappresentato dagli ecomusei.

Gli ecomusei vengono definiti ed esposti dalla "Carta internazionale degli ecomusei" come: *un'istituzione culturale che assicura in forma permanente, su un determinato territorio e con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione, valorizzazione di un insieme di beni naturali e culturali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che li si sono succeduti.*

Non è un museo "tradizionale". Le tre componenti essenziali di ogni ecomuseo, che ne costituiscono contemporaneamente sostanza, contenuto e metodo di lavoro sono territorio, popolazione (vero soggetto-oggetto dell'ecomuseo) e patrimonio, inteso come tutto quello a cui la comunità ha attribuito nel tempo sufficiente valore da essere manifestato. La realizzazione di un ecomuseo, perciò, va considerata il traguardo di un cammino di ricerca che ha come tema la cultura locale e come obiettivo la sua conservazione e la sua divulgazione.

All'interno del PNS sono da segnalare quattro ecomusei, pensati come siti turistico-culturali in grado di offrire informazioni qualificate e suscitare partecipazione emotiva coinvolgendo cittadini, enti, associazioni.

Il Museo della Civiltà agrosilvopastorale, delle Arti e delle Tradizioni, si colloca nell'ambito di un grande progetto di riqualificazione del territorio della Sila, in particolare della Sila Piccola, e della sua promozione come meta di flussi turistici sia culturali che naturalistici e sportivi, con particolare riferimento al segmento dei visitatori interessati alle aree protette, per valorizzare il legame tra patrimonio storico, culturale, ecologico, ambientale ed enogastronomico.

E' stato allestito nel 2002 in una struttura di recente edificazione nel centro abitato di Albi, è dedicato alla storia del territorio raccontata attraverso la conoscenza delle sue peculiarità nel settore agrosilvopastorale. La visita si sviluppa in tre settori di approfondimento: beni etno-antropologici; beni paesaggistici e naturalistici; beni architettonici, archeologici e culturali. Il museo dispone inoltre di diversi servizi quali: visite guidate, proiezioni, laboratori didattici, audio-guide, bookshop.

Il *Museo dell'Olio di oliva e della Civiltà contadina di Zagarise* è stato realizzato per la diffusione e la conoscenza della cultura legata al territorio della Sila, in particolare della Sila Piccola, ed è stato inaugurato nel 2009.

L'ecomuseo, realizzato in una struttura originariamente costituita da un vecchio frantoio oleario e da una porzione abitativa, ricadente nel centro storico del paese, ha come obiettivo la conservazione e la divulgazione della cultura locale. Il percorso si sviluppa in tre settori di approfondimento e offre pannelli esplicativi con testi e immagini, filmati, diorami e l'esposizione di testimonianze materiali particolarmente significative all'interno delle vetrine.

Il Museo dell'Artigianato silano e della Difesa del suolo di Longobucco allestito nell'ex Convento dei Frati Francescani minori di Longobucco è stato aperto nell'aprile del 2011. Si inserisce nell'ambito del progetto di riqualificazione del territorio del Parco e della sua promozione come meta del turismo culturale, naturalistico e sportivo, per la valorizzazione del legame tra patrimonio storico, culturale, ecologico, ambientale ed enogastronomico. Costituisce un altro concreto passo nel cammino della diffusione della conoscenza del territorio della Sila e della sua popolazione. L'allestimento museografico è dedicato alle tematiche connesse

all'artigianato silano, alla storia della Calabria, agli interventi di difesa del suolo realizzati dagli anni '50, con particolare riferimento alla Sila Greca.

Il Museo dell'acqua e dell'energia di Trepidò, inaugurato nel giugno 2013 all'interno del centro Visita, è dedicato alla ricchezza di risorse idriche, laghi e fiumi del PNS e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico, solare, termico, biomassa).

Il Museo di Trepidò, nel comune di Cotronei, nasce grazie ad un intervento di riqualificazione ambientale di un'area e di recupero edilizio di un vecchio immobile di proprietà del Comune di Cotronei, concessi in comodato d'uso all'Ente Parco. Nel nuovo museo i temi trattati offrono ai visitatori, attraverso l'utilizzo di una tecnologia multimediale e interattiva, una panoramica dei paesi del Parco, di flora e fauna delle sue aree protette, dei prodotti artigianali ed enogastronomici, delle sue ricchezze idriche – laghi e fiumi – e infine dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile. La panoramica del museo si conclude con un approfondimento sull'uso plurimo delle acque ed in particolare sull'utilizzo idroelettrico dei laghi. In questo contesto non si può che sottolineare la caratteristica che a circa due chilometri di distanza da questo nuovo Centro Visita si trova la diga del lago Ampollino che si presenta nella sua bellezza ambientale ed imponenza visiva.

1.11.3 I Centri Visita Cupone e A. Garcea

Il Centro Visita Cupone. La località del Cupone, così chiamata dall'omonimo fiume che vi scorre, è situata nel comune di Spezzano della Sila, a ridosso del lago Cecita. Caratterizzata dalla presenza massiccia di pino laricio, con esemplari monumentali, alternato ad aree di pascolo, la zona presenta diverse attività di

sfruttamento delle sue risorse fin dai primi decenni del XX secolo. Inizialmente vi era solo una segheria, poi ancora un'attività di falegnameria e infine un centro propulsore di politiche di difesa e conservazione ambientale. Il Centro Visita, sorto proprio a seguito dell'adattamento degli spazi intorno all'antica segheria demaniale e dei plessi accessori, oggi è un centro di educazione ambientale con sentieri naturalistici, osservatori faunistici, museo, giardino geologico. È presente anche un Orto Botanico con una piccola zona umida e un ambiente roccioso che riproduce la vegetazione caratteristica dell'altipiano silano accessibile ai disabili e ai non vedenti con pannelli e file audio mp3 esplicativi delle varie essenze. L'Orto è posto ad una quota di m. 1.156 e annovera la flora essenziale autoctona del territorio del Parco. Dedicato agli ipovedenti e ai non vedenti, il percorso didattico dell'Orto Botanico di Cupone lungo i suoi 350 metri è sviluppato su traversine di legno delimitate da una staccionata con corrimano. Il paesaggio è quello montano della Sila e le presenze vegetali con le quali interagire sono 115 specie autoctone della flora montana calabrese, disposte in terra o in vaschette a seconda delle dimensioni e del genere. Tutte le piante sono accompagnate da schede in braille e con caratteri marcati per gli ipovedenti. L'Orto Botanico occupa una superficie di 10.400 mq, quasi interamente pianeggiante, ed è stato realizzato all'interno delle Foreste Demaniali ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale della Sila.

È inoltre previsto di arricchire la struttura attraverso la realizzazione di un Parco Sensoriale. Il progetto riguarda la predisposizione di un sistema di parchi tematici, di "recinti" posti a ridosso dell'area dell'orto botanico e del lago Cecita, ciascuno dedicato ad un'esperienza sensoriale differente, rendendo l'ambiente fruibile anche da persone con disabilità psicologiche e fisiche.

Tutto ciò, oltre alla adiacente area attrezzata per pic-nic lungo il lago Cecita, fa del Centro Visita “Cupone” una delle zone più frequentate del Parco Nazionale della Sila. La sinergia tra l’Ente Parco Nazionale della Sila ed Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Cosenza è garante di un ottimale uso del Centro Visita.

Il Centro Visita A. Garcea. Il Centro Visita Antonio Garcea, è sito nel Comune di Taverna, a circa 40 Km da Catanzaro, all’interno della Riserva Naturale Biogenetica “Poverella-Villaggio Mancuso”. È caratterizzato dalla presenza prevalente del pino laricio, ed è proprio dall’immensa ricchezza di questo bosco, che trae origine la sua antropizzazione e lo sfruttamento del suo legname. Qui, nei primi anni del ‘900, venne costituito il complesso dell’allora “Corpo Forestale dello Stato” per un’attenta politica di utilizzazione dei soprassuoli, di rimboschimento, di diboscamento oculato, di protezione ambientale, di tutela contro gli incendi. Il Centro Visita Garcea assume l’aspetto di un moderno complesso polifunzionale dopo gli anni ottanta. È immerso nella natura, rivela ed evoca le memorie proprie della cultura agro-silvo pastorale ad essa legata. La sinergia tra l’Ente Parco Nazionale della Sila ed Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Catanzaro, è garante di un ottimale uso dei Centri Visita finalizzato ad una attiva conservazione dell’ambiente naturale, oasi di biodiversità, a scopo divulgativo, didattico e scientifico per le generazioni presenti e per quelle future. Il Centro, che attraverso le infrastrutture realizzate si propone quale Centro di Eccellenza altamente specializzato nell’educazione ambientale, è al servizio delle attività promozionali e culturali in ambito naturalistico messe in atto dall’Ente di Gestione del Parco Nazionale della Sila durante tutto il corso dell’anno.

Tra le strutture e i servizi presenti particolare importanza rivestono: il “Centro Natura”, con sala convegni, sala esposizioni temporanee e museo tematico; il “Centro Studi Educazione Naturalistica, Ambientale e Forestale”, con sala didattica, biblioteca, laboratorio didattico e “aula verde” all’aperto; il museo tematico “Le Foreste della Sila”, dedicato all’evoluzione e alla struttura delle formazioni forestali della Sila; il museo tematico “Le Foreste e l’Uomo”, che punta l’attenzione sul rapporto delle comunità umane con la montagna e con il bosco, considerato come paesaggio culturale in cui l’elemento naturale è stato modificato dall’attività millenaria dell’uomo; il “Teatro Verde” della capienza di circa 500 posti a sedere; la “piazzetta Unicef” vocata ad ospitare manifestazioni di carattere culturale e ricreativo oltre che didattiche di educazione ambientale. Inoltre, possono essere visitati un sentiero didattico e un sentiero per disabili dotati di tabelle illustrative riguardanti flora e fauna presenti nella Sila Piccola, un “Giardino delle erbe aromatiche e medicinali” con diversi esemplari di piante, indigene e non, della Sila Piccola, un “Sentiero geologico”, un “Sentiero per non vedenti” dotato di tabelle descrittive in linguaggio Braille, un “sentiero per ipo-vedenti”, un “giardino della cultura forestale”, un “Vivaio della biodiversità silana” e il “ Villaggio rurale dell’antica Sila”. Alcune aree sono state destinate a centri di ambientamento e diffusione per caprioli e cervi, a centro didattico-dimostrativo per daini, a centro didattico e di ambientamento per meravigliosi esemplari di gufo reale che si sta provvedendo a reintrodurre in Sila Piccola. In definitiva il Centro Visita vuole garantire un’ampia accessibilità all’area naturale protetta consentendo a tutti i cittadini la possibilità di godere del proprio tempo libero e del diritto di “fare turismo”, importante fattore di socializzazione, svago e divertimento per l’uomo.

1.12 Il patrimonio immateriale

Il patrimonio culturale immateriale è definito dall'UNESCO, con la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del 2003, come: "le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale". Sempre in base alla Convenzione, questo patrimonio si manifesta, tra l'altro, nelle tradizioni ed espressioni orali, compreso il linguaggio, le arti dello spettacolo, le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi, le cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo, l'artigianato tradizionale. Da ciò si evidenzia il grande valore rivestito dal Parco in quanto territorio depositario di tradizioni ed espressioni culturali, evidente anche, tra le altre componenti, attraverso l'artigianato locale e le varie sagre.

1.12.1 L'artigianato locale

Il territorio del PNS presenta un'accentuata tradizione artistica ed artigianale, che comprende produzioni legate al vissuto delle popolazioni locali, caratterizzate da processi e tecniche di lavorazione complesse e all'impiego di diversi materiali. Dalla produzione dei "fiscini", le tradizionali ceste per il trasporto dei prodotti agricoli, alla preziosissima lavorazione dell'oro di S. Giovanni in Fiore; dalla tessitura con i telai per la realizzazione di arazzi e tappeti, alla lavorazione del granito. Data l'elevata disponibilità delle materie prime, l'artigianato ha rappresentato da sempre un settore produttivo importante per le comunità silane, anche se, negli ultimi decenni ha subito un forte declino. L'elevato costo della

manodopera per la complessità tecnica, unitamente alla diffusione dei prodotti industriali e al mancato rinnovamento delle generazioni di artigiani, ha portato alla drastica diminuzione dei suoi addetti. Le tradizioni locali si basano su antichi usi, mestieri, saperi, costumi e sapori che danno vita ad un'ampia offerta dell'artigiano. In relazione all'aumento del turismo nel Parco, il settore dell'artigianato locale sembra dare modesti cenni di ripresa, con l'apertura di nuove botteghe gestite da giovani imprenditori. In particolare, nei centri silani di Longobucco e San Giovanni in Fiore, si conserva ancora una grande tradizione dell'arte tessile grazie alla produzione di coperte, arazzi, tappeti, etc., all'esposizione e alla vendita delle tessiture tradizionali presso i negozi di artigianato e articoli turistici. Inoltre, a S. Giovanni in Fiore esistono ancora oggi artigiani che lavorano il granito, eredi dell'antica scuola di maestri scalpellini, mentre, per quanto riguarda la lavorazione del legno si segnalano botteghe artigiane in tutti i centri del Parco. Vengono prodotti anche cestini intrecciati con ginestra, salice, castagno e giunchi; opere in ferro battuto e rame; ceramiche artistiche e rustiche; opere orafe tra i quali si annoverano anche i nomi di artisti noti locali. Un'analisi di dettaglio sulla presenza e distribuzione degli "Antichi mestieri" all'interno del PNS è stata svolta dall'Università degli Studi della Calabria nel 2011. Partendo dalla definizione generale di "Antico mestiere", inteso come attività svolta con tecniche e metodi artigianali che si tramandano negli anni, nel PNS sono stati censiti 13 antichi mestieri (artista, calzolaio, fabbro, falegname, liutaio, orafo, panettiere, ricamatrice, sarto, scalpellino, tessitore, vetraio) e ben 90 artigiani. Tale risorsa certamente non può essere tralasciata ma valorizzata come valore turistico aggiunto.

1.13 Il turismo nel PN della Sila

Buona parte delle presenze in Calabria è da attribuire al PN Sila, il quale risulta tra i più richiesti in Italia. Molte sono le presenze nel Parco e soprattutto nei Centri Visita e nella Riserva Naturale "I Giganti di Fallistro" la quale registra il maggior numero di visitatori l'anno. La Sila è da sempre meta di consistenti flussi turistici, attirati dallo straordinario fascino del suo patrimonio naturale. Il turismo silano è, da sempre, in larga prevalenza di prossimità, con la maggioranza dei visitatori proveniente dalla Calabria e dalle regioni vicine, in particolare Puglia, Campania e Sicilia. È caratterizzato da una particolare stagionalità: in estate prevale il turismo naturalistico, determinato da famiglie con periodi di villeggiatura prolungati e l'utilizzo di seconde case; e in inverno, da un movimento turistico legato alla presenza della neve, con lo sviluppo di stazioni sciistiche quali Camigliatello, Villaggio Palumbo, Lorica, Villaggio Mancuso, che ancora oggi sono i centri a maggiore concentrazione di strutture ricettive alberghiere.

Il turismo del PNS, essendo soggetto a periodi di crisi, ha reso necessario avviare un lento percorso di riconversione del settore, che ha portato alla strutturazione di un'offerta maggiormente diversificata e più legata all'identità territoriale, puntando soprattutto alla valorizzazione degli aspetti tipici. Si sono potute sviluppare, così, diverse iniziative che si rivolgono ai segmenti del turismo naturalistico, caratterizzato dai numerosi appassionati che frequentano il Parco per le sue peculiarità zoologiche e floristiche; a quello esperienziale; al turismo sportivo (mountain bike, canoa, orienteering, etc.); all'escursionismo (grazie alla vasta rete di sentieri, che si dipana per circa 600 km); al turismo culturale caratterizzato dalla presenza di borghi, musei, chiese, castelli, siti archeologici sparsi in tutti i comuni

del PNS; a quello enogastronomico, forte di una pluralità di prodotti tipici anche riconosciuti a livello europeo. In questo processo l'Ente Parco ha giocato un ruolo di primaria importanza, stimolando lo sviluppo di forme di turismo sostenibile, incentivando la nascita di reti di collaborazione, per offrire visibilità a chi nel territorio agisce in linea con le finalità dell'Ente e coerentemente coi principi della Carta Europea per il Turismo Sostenibile. L'Ente Parco ha cercato di garantire un'ampia accessibilità ai centri visita e in generale ai principali elementi di attrattiva del territorio, impiegando una serie di azioni e di opere rivolte a questo scopo²². Ha profuso un notevole impegno in termini di valorizzazione e promozione, partecipando a eventi e fiere di settore di livello internazionale, finalizzate ad aumentare la visibilità della Sila, promuovendo la crescita professionale degli operatori attraverso numerose iniziative di formazione.

Le iniziative di promozione portate a termine dall'Ente gestore e dagli operatori hanno avuto finora un riscontro positivo, dimostrato dal fatto che la richiesta del PN della Sila e la sua conseguente notorietà è lievemente superiore rispetto agli Parchi Nazionali italiani, anche se, la notorietà del Parco è decisamente migliorabile, soprattutto per quanto riguarda alcuni elementi del territorio, come i beni culturali, ancora troppo poco conosciuti, e soprattutto mirando allo sviluppo

²² *Il Parco innanzitutto ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Cosenza - finalizzato a rendere i suoi percorsi, alcuni luoghi di visita e altre strutture, pienamente accessibili e fruibili anche da persone ipovedenti - e avviato una collaborazione con Anglat Associazione Nazionale Guida Legislazione Andicappati Trasporti. Nei centri visita è disponibile una sedia "Joelette", ovvero una carrozzella da fuori-strada, a ruota unica, che permette a tutte le persone a mobilità ridotta di condividere l'attività escursionistica con l'aiuto di un accompagnatore. Nel Centro Visite "Cupone" è stato completato un percorso speciale di fruizione costeggiato da un passamano lungo tutto il suo svolgimento e fornito di pannelli esplicativi in braille per i non vedenti e con caratteri marcati per gli ipovedenti. La guida del percorso è anche disponibile in file audio mp3.*

delle imprese riconducibili al turismo. È un settore in crescita che però necessita di azioni mirate e sostenibili per cogliere e gestire appieno tutte le potenzialità territoriali.

1.13.1 Il sistema turistico del PNS

Il sistema turistico di un'area è costituito dalle relazioni intersettoriali fra le attrezzature e le attività volte al soddisfacimento della domanda turistica. In un territorio a forte vocazione turistica infatti il sistema turistico di area è costituito dai servizi di accessibilità al territorio e, al suo interno, dal sistema ricettivo, dalla ristorazione, dai servizi orientati al tempo libero, dai servizi di trasporto e spostamento, da negozi e punti vendita di beni di interesse turistico.

Tutte le citate componenti di servizi sono fra loro interrelate all'interno del sistema turistico di area: tanto questo è evoluto, tanto maggiori saranno le relazioni fra i diversi operatori e le opzioni disponibili per il turista, infine tanto più coordinata e compatta risulterà la stessa immagine dell'area. Nel territorio in esame si rileva un contesto infrastrutturale, di servizi ed attività terziarie così configurato: un assetto infrastrutturale che necessita di essere implementata soprattutto per quanto riguarda i servizi e la mobilità interna al PNS; un comparto ricettivo caratterizzato, in generale, da una discreta disponibilità di strutture e di posti letto, con uno scarso tasso di utilizzazione, e da un consistente fenomeno delle seconde case. L'offerta ricettiva è inoltre distribuita in maniera disomogenea sul territorio (l'offerta alberghiera, come pure quella extralberghiera, appaiono infatti concentrate prevalentemente nei comuni di Corigliano Calabro, Spezzano della Sila e San Giovanni in Fiore); una compagine commerciale che presidia i centri principali

(Corigliano Calabro, S. Giovanni in Fiore, Acri), mentre tende a trascurare le località minori, pure di interesse turistico e storicoartistico (es. Spezzano della Sila; Cotronei, Longobucco); una scarsa valorizzazione dei beni e delle risorse culturali, che offre ampie potenzialità di sviluppo a completamento e integrazione di quella effettuata sviluppata dal Parco con strutture e attività di promozione, informazione, didattica ambientale e comunicazione del patrimonio naturalistico e ambientale.

1.13.2 L'offerta ricettiva del Parco

L'offerta ricettiva rappresenta un presupposto strategico per la valorizzazione del patrimonio turistico di un territorio, perché la sua configurazione specifica è un presupposto determinante per la piena fruizione delle risorse ambientali, culturali e paesaggistiche comprese nel territorio. In particolare, un livello inadeguato o insufficiente nella dotazione di strutture ricettive pone un vincolo allo sviluppo omogeneo del settore turistico.

Il sistema ricettivo del PNS nel 2016 risulta costituito da 202 strutture, di cui 58 esercizi alberghieri e 144 complementari, con una dotazione di 13.642 posti letto, di cui 4.389, pari al 32,2 %, tra alberghi e residenze turistico alberghiere.

Due comuni – Magisano e Savelli –, per quanto risulta dai dati ufficiali, sono totalmente privi di strutture ricettive mentre ad Albi, Aprigliano, Mesoraca, Petronà, Sersale e Zagarise mancano esercizi alberghieri. Corigliano è la località col maggior numero di esercizi ricettivi– molti dei quali sono però localizzati lungo la costa, al di fuori del perimetro del Parco – seguita da Spezzano della Sila, Casali del Manco e San Giovanni in Fiore.

Per quanto riguarda il comparto alberghiero si sottolinea la prevalenza di esercizi di qualità media e alta (i 3 Stelle costituiscono il 55,2 % del totale, i 4 Stelle il 24,1%), mentre manca il segmento più elevato, quello degli alberghi 5 stelle e 5 stelle lusso.

Gli esercizi complementari sono costituiti prevalentemente dai B&B (72, pari al 50% del numero complessivo della ricettività non tradizionale), mentre la dotazione elevata di posti letto è determinata in larga misura dalla presenza di 9 tra campeggi e villaggi turistici.

Il tasso di occupazione turistica mantiene livelli molto bassi. Nel corso dell'anno non si riscontra mai una occupazione superiore al 35 % e solo nei 3 mesi estivi si registrano percentuali leggermente superiori. Per i restanti 9 mesi vengono occupati meno del 5% dei posti letto potenzialmente disponibili.

1.13.3 Caratteristiche della domanda del Parco

Analizzando nello specifico i flussi turistici nel 2016 gli arrivi sono stati pari a 97.475, con un aumento del 9,6 % rispetto al 2015. Questo valore è determinato dai turisti stranieri (+104,8%), che hanno dimostrato un interesse e un apprezzamento crescente per il territorio silano. Più moderato l'incremento di visitatori italiani (+1,8%), che conferma comunque la tendenza positiva manifestata già nel 2015. Gli stranieri vengono più numerosi rispetto al passato e tendono a rimanere più a lungo. Al contrario gli italiani hanno ridotto la durata della loro vacanza, in linea con il comportamento registrato a livello nazionale.

In base ai dati forniti dall'Osservatorio sul Turismo della Regione Calabria, i turisti stranieri del PNS provengono principalmente dai seguenti Paesi: Germania,

Svizzera, Liechtenstein, Repubblica Ceca, Egitto, Austria, Romania, Polonia, Paesi Bassi, Francia, Regno Unito, Irlanda, Bulgaria, Brasile, Slovacchia, USA. I turisti stranieri che maggiormente apprezzano la Sila sono nettamente i tedeschi, che rappresentano il 17,5 % delle presenze complessive. Rimangono ancora troppo bassi i valori relativi a mercati di grande interesse, presenti in maniera più massiccia all'interno di altre Aree Protette del Sud Italia, quali la Francia, i Paesi Bassi, gli Stati Uniti e il Canada.

La permanenza media dei turisti all'interno dell'area nel 2016 è pari a 4,79 giorni. L'analisi di questo indicatore fa emergere con chiarezza la differenza di comportamento tra turisti stranieri e italiani, con i primi che scelgono una esperienza di visita più strutturata e rimangono sul territorio per quasi 10 giorni.

L'analisi della ripartizione degli arrivi nel corso dei diversi mesi del 2016 evidenzia come il turismo in Sila sia ancora fortemente stagionale, con i valori più elevati registrati in luglio e agosto e nettamente superiori a quelli degli altri mesi. Questo andamento è determinato fondamentalmente dai turisti italiani, che come noto concentrano il proprio periodo di vacanza tra luglio e agosto, mentre quelli stranieri si distribuiscono in maniera leggermente più equilibrata nel corso dell'anno, con una buona frequentazione anche durante i mesi autunnali.

1.13.4 Attività ricreative del Parco

L'offerta di attività e iniziative nel territorio del Parco è decisamente cresciuta negli ultimi anni, grazie a una loro più profonda diversificazione e a una più efficace strutturazione. In particolare gli operatori hanno fortemente migliorato la loro capacità di dialogo, creando reti di collaborazione tra strutture ricettive,

soggetti che offrono servizi turistici e realtà della ristorazione, in modo tale da offrire ai visitatori delle proposte integrate e più vicine alle tendenze attuali del mercato.

Tra i principali servizi attualmente disponibili vi sono:

- ✓ Visite guidate, offerte dalle “Guide Ufficiali del Parco Nazionale della Sila”, dagli Uffici Territoriali per la Biodiversità di Cosenza e Catanzaro del Corpo Forestale dello Stato;
- ✓ Noleggio attrezzature sportive nei principali centri turistici e presso gli impianti sportivi per lo svolgimento di discipline e pratiche sportive quali sci, escursioni su neve, nautica, canoa, mountain-bike, equitazione.
- ✓ Organizzazione di attività sportive all’aperto: vengono organizzate uscite escursionistiche come il “trekking sulle tracce dei lupi”, attività di orienteering, tiro con l’arco, torrentismo, parapendio, etc.;
- ✓ Attività di educazione ambientale: in particolare si segnala l’iniziativa delle Fattorie aperte portata avanti da alcune aziende agricole.
- ✓ Centri Visita: 3 Centri Visita moderni e ben organizzati, distribuiti nelle tre province interessate: “Antonio Garcea” a Taverna (CZ), “Cupone” a Spezzano della Sila (CS) e “Trepidò” a Cotronei (KR). Si tratta di strutture di eccellenza poste in ampi scenari naturali, all’interno delle quali vengono sviluppati racconti tematici che evidenziano particolari aspetti storici, culturali o naturalistici del Parco. Inoltre, sono dotati di adeguate attrezzature per l’organizzazione di convegni e manifestazioni ed offrono materiali informativi e servizi di visite guidate;

- ✓ Musei Tematici, Itinerari, Sentieri, Percorsi (storici, religiosi, naturalistici), Parchi Avventura, Aree Attrezzate.

1.13.5 Indice di valutazione dei turisti

Ogni anno l'Ente Parco effettua un'indagine intervistando alcuni visitatori (circa 500) ottenendo informazioni molto utili soprattutto dal punto di vista qualitativo. Lo scopo è di conoscerne aspettative, livelli di soddisfazione, comportamento durante l'esperienza di visita, desiderio di ritornare e per comprendere qual è l'immagine del Parco e quali sono i punti di forza e di debolezza della sua offerta. Dall'elaborazione finale di tali questionari (anno 2016) risulta che il visitatore del PNS: è di livello culturale medio-alto (con un 38% di laureati) e buona condizione professionale; proviene soprattutto dalla regione Calabria e dalle regioni vicine, ma anche da alcune grandi città (Roma e Torino); viaggia prevalentemente in famiglia o con il proprio coniuge, si muove prevalentemente in automobile (81,5%) e organizza principalmente il proprio viaggio in piena autonomia; è consapevole (95%) di visitare un'area naturale protetta e quindi la conosce e/o ne percepisce l'importanza; in quasi l'83% dei casi ha già visitato il PN della Sila e ha una elevatissima propensione a tornarvi (97%); considera il Parco una meta turistica ed è quindi un turista fidelizzato; è per una percentuale superiore al 70% dei casi un visitatore abituale di Parchi Nazionali; conosce il PN della Sila soprattutto grazie al passaparola, anche se utilizza sempre più internet quale strumento di conoscenza; visita il Parco prevalentemente per meno di 24 ore (47% circa) o comunque per meno di 6 giorni; pernotta in percentuale molto significativa in case di proprietà o di amici e parenti o in

strutture alberghiere; visita prevalentemente il PN della Sila per stare a contatto con la natura, rilassarsi e godere il paesaggio. Trascorre il suo tempo nel Parco soprattutto con passeggiate (oltre il 70%) e visite naturalistiche, ma anche con attività legate ad aspetti enogastronomici e culturali; ritiene che le iniziative del Parco siano pubblicizzate sufficientemente; porta a casa un'immagine del PN della Sila associata alla natura, alla tranquillità e alla bellezza dei paesaggi e percepisce in misura decisamente inferiore situazioni di degrado e disorganizzazione; è soddisfatto molto o moltissimo dalla visita del Parco (67,5%) e solo nel 3.4% dei casi per niente o poco; dà mediamente un giudizio positivo della ricettività; dà della ristorazione in prevalenza un giudizio decisamente positivo o addirittura eccellente; dà della sentieristica, dei Centri Visita e delle attività di educazione ambientale in prevalenza un giudizio positivo o addirittura eccellente.

Quindi, in base a tali questionari elaborati dall'Ente Parco e somministrati ai loro turisti si può evidenziare come più della metà si reca nel parco per visitare siti naturali, seguiti da coloro che vogliono gustare prodotti tipici, visitare musei, scoprire vecchie tradizioni e artigianato, visitare centri storici, visitare aree archeologiche, praticare sport e altre attività. In sintesi i più giovani richiedono sostanzialmente servizi in grado di permettere una fruizione più 'sportiva' del Parco, mentre man mano che l'età aumenta, si cercano maggiori attività didattiche e culturali. Apprezzano molto la natura, i paesaggi, la tranquillità, la cultura, l'accoglienza. Pochi pensano al Parco come fonte di divertimento e giudicano positivamente l'organizzazione e la cura del parco. Questi sono dati che spingono il turista a ritornare al PN Sila.

1.14 Analisi SWOT Parco Nazionale della Sila

Dall'analisi SWOT elaborata dal PN Sila emerge che i punti di forza riscontrati sono numerosi anche perché molti dei servizi offerti dal Parco hanno avuto un riscontro positivo da parte dei suoi visitatori. Emerge, però, nello stesso tempo, che alcuni dei servizi offerti nelle diverse zone coinvolte andrebbero migliorati, individuando così anche numerosi punti di debolezza. Si hanno buone opportunità sulle quali può puntare il Parco per il suo sviluppo futuro; mentre i rischi per la maggior parte sono dovuti all'ambiente esterno.

In merito, il Parco si pone di raggiungere determinati obiettivi, quali un incremento del Parco come località turistica; miglioramento dell'immagine e della capacità di accoglienza della destinazione; nuovi segmenti turistici, riduzione della stagionalità.

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Esteso patrimonio di risorse naturali, archeologiche, storico-culturali ✓ Patrimonio florofaunistico unico ✓ Clima mite ✓ Prodotti tipici e artigianali di qualità ✓ Unicità e qualità dell'offerta gastronomica ✓ Manifestazioni artistiche e culturali ✓ Qualità della vita alta ✓ Basso livello di antropizzazione nei Comuni del Parco 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Stagionalità turistica ✓ Turismo di prossimità ✓ Bassa incidenza dei consumi turistici ✓ Dotazione ricettiva mediocre, poco differenziata, organizzazione semplice ✓ Precaria competitività, scarso outsourcing ✓ Scarsa professionalità degli addetti ✓ Insufficiente presenza di sistemi territoriali integrati ✓ Poche reti e bassa propensione alla cooperazione ✓ Scarso livello di formazione tra i lavoratori ✓ Servizio di trasporto interno scarso ✓ Attività di promozione insufficiente ✓ Economia debole e bassi livelli di esportazione
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Espansione del mercato turistico ✓ Nuovi modelli di turismo ✓ Creazione di nuovi profili professionali ✓ Indice di sfruttamento territoriale basso ✓ Diversificazione dell'offerta ✓ Destagionalizzazione dei flussi turistici ✓ Sviluppo incentrato su risorse umane qualificate 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Concorrenza ✓ Isolamento spaziale e relazionale con le altre aree europee e nazionali ✓ Instabilità imprenditoriale ✓ Costi elevati

<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizi per i prodotti emergenti (trekking, sport fluviali, mountain bike, escursioni a cavallo) ✓ Servizi per i potenziali prodotti trasversali (enogastronomia, turismo culturale, turismo scolastico) 	
---	--

1.15 Geoitinerario: progettazione turistico-sostenibile del PNS

Il geoitinerario rappresenta una forma innovativa di management dello sviluppo territoriale e di progettazione turistica. È la piena espressione del turismo postmoderno dove l'itinerario è visto quale forma alternativa di gestione dell'area interessata; un prodotto turistico multiplo e variegato che si candida come strumento capace di soddisfare il turista odierno e la sua capacità di agire sempre con un ruolo di prosumer, ovvero, come il destinatario di beni e servizi che non si limita al ruolo passivo di consumatore, ma partecipa attivamente alle diverse fasi del processo produttivo.

La crescente diffusione delle tecnologie digitali hanno favorito una maggiore frammentazione di tipologie turistiche. Si è sviluppato, così, il profilo di un nuovo turista che si allontana dai prodotti convenzionali per avvicinarsi ad offerte incentrate sul marketing emozionale che garantisce un'esperienza autentica dei territori oggetto del viaggio. In questa prospettiva, il prodotto "geoitinerario", mezzo di connessione geografica dei paesaggi con i luoghi e gli elementi di attrazione turistica, mette in primo piano il concetto di territorialità e i valori in esso contenuti. Si tratta di un modo di fare turismo rispondente alle aspettative del turista, fortemente incentrato e orientato verso la qualità dell'offerta.

Lo sviluppo di geoitinerari sottende la valorizzazione del territorio attraverso un prodotto turistico ad alto contenuto identitario. Si avvicinano in maniera

innovativa e moderna ai modelli di analisi e progettazione del settore; agli interventi volti a migliorare il livello di governance nei distretti territoriali ad alto contenuto naturalistico e all'importanza del coinvolgimento della comunità locale nel processo di sviluppo del geoitinerario, quale "modalità di narrazione del territorio". Infatti, i geoitinerari, propongono un turismo dalle forme personalizzate e modalità di fruizione dinamiche e interattive poiché caratterizzati dai rapporti tra turista e potenzialità del luogo visitato. La finalità è quella di proporre al turista un'esperienza unica, un'esplorazione delle strutture territoriali e della storia locale, attraverso un approccio sensoriale e una dimensione evocativa.

Il turismo è un fenomeno geografico. L'azione umana ha un ruolo fondamentale nel disegno del paesaggio perché identifica e combina le pratiche turistiche al suo interno. Il geoitinerario è un esempio di come programmare i viaggi utilizzando la geografia, dove, nella terminologia turistica il viaggio è definito come l'insieme dei beni e dei servizi utilizzati dal viaggiatore. Solitamente, viene organizzato da un produttore (tour operator), che lo elabora e costruisce un percorso di riferimento in coerenza con la domanda del cliente. Progettare un itinerario è, dunque, un'operazione complessa perché è necessario considerare molte variabili, in particolare di tipo geografico, per poi tradurle in un prodotto organico. Alle esigenze di un mercato diversificato, i tour operator rispondono con il continuo rinnovamento del prodotto e con proposte sempre più personalizzate.

L'itinerario è il percorso geografico da seguire e rispettare in base alle finalità del viaggio. Può essere presentato in forma:

- ✓ sintetica, quando contiene le informazioni generali e indica le principali attrattive del viaggio;
- ✓ analitica, quando è corredato da indicazioni dettagliate dei servizi forniti e da un'articolata descrizione dei luoghi da visitare con notizie storico-geografiche. Funziona da piccola guida per il cliente;
- ✓ grafica, quando le informazioni a carattere generale sono supportate da carte geografiche o stradali sulle quali viene disegnato il percorso (in questo caso si tratta più propriamente di geoitinerari). La struttura finale di un geoitinerario deve basarsi sui temi che motivano le visite e il piano organizzativo deve essere sviluppato in relazione al tema guida che lega i luoghi del percorso.

Gli elementi descrittivi degli itinerari costituiscono il programma di viaggio che contiene informazioni specifiche quali: data, durata del viaggio, tappe previste, mezzi di trasporto, tipo di sistemazione ricettiva, i costi.

Per quanto riguarda invece gli elementi geografici e turistici che bisogna considerare nella costruzione di un geoitinerario troviamo: la zona di destinazione e le condizioni climatiche in relazione al periodo di svolgimento del viaggio, in quanto a seconda delle stagioni possono cambiare mete; i periodi di accessibilità dei luoghi di visita, la tipologia dei trasporti, le risorse culturali. Tutto supportato dagli strumenti della progettazione, quali: carte geografiche e stradali per la scelta del percorso, piante urbane per la localizzazione delle attrattive turistiche, guide turistiche e siti web per la raccolta delle informazioni geografiche e turistiche.

I geoitinerari tematici valorizzano inoltre il patrimonio socio-culturale, costituito da tradizioni religiose, manifestazioni e rievocazioni storiche, enogastronomia.

Le risorse naturali costituiscono il tema conduttore di specifici itinerari paesaggistici; la stesura di un geoitinerario deve tener conto della presenza di luoghi naturali di grande impatto suggestivo, come i paesaggi montani. È opportuno valorizzare le risorse paesaggistiche con soste programmate in corrispondenza dei punti visita più spettacolari.

Le risorse antropiche hanno notevole importanza perché il paesaggio umanizzato costituisce l'impronta dell'azione delle comunità umane sull'ambiente. L'articolazione di un geoitinerario paesaggistico deve consentire ai partecipanti di leggere il territorio umanizzato attraverso l'osservazione delle forme culturali, degli insediamenti umani, degli aspetti dell'organizzazione economica e sociale delle comunità locali.

Nell'organizzazione del geoitinerario non bisogna mai perdere di vista il concetto di sostenibilità turistica. Le località turistiche hanno diversa capacità di assorbire nel proprio tessuto la presenza turistica, alcune riescono ad assorbire un alto numero di visitatori, altre, sono ecologicamente vulnerabili e possono essere danneggiate dai flussi turistici. L'operatore turistico che elabora il geoitinerario deve valutare gli effetti sull'ambiente naturale e umano. Significa, perciò, garantire la compatibilità ecologica dei servizi e delle strutture ricettive selezionate e assicurare una positiva ricaduta socio-economica per le comunità ospitanti. Un programma di viaggio turisticamente sostenibile offrirà escursioni in ambienti fragili con un numero minimo di partecipanti e larghi intervalli tra una e l'altra, proporrà modelli di visita dei luoghi artistici e religiosi rispettosi delle culture locali.

Gli elementi suddetti possono essere osservati nell'esempio tangibile di geoitinerario turistico che sarà esposto di seguito. Si tratta di un geoitinerario di carattere naturalistico perché propone una visita nel Parco Nazionale della Sila. L'intento è quello, non solo di far conoscere gli elementi naturalistici che lo costituiscono, ma dare anche valore ai territori limitrofi. Si tratta, dunque, di un esempio pratico di progettazione turistica che cerca di mettere insieme in maniera operativa tutte le conoscenze e i valori. Attraverso il geoitinerario si ha l'opportunità di allargare ai territori limitrofi al PNS le potenzialità di uno sviluppo legato ai visitatori del Parco stesso per mitigare i vincoli ed eventuali effetti percepiti come negativi. È una chance per creare tessuto tra i Comuni che saranno avvantaggiati dallo sviluppo economico e sostenibile di queste visite organizzate.

Molti i temi che verranno affrontati: natura, cultura, tradizioni, gastronomia nel Parco. Lo scopo è naturalmente quello di promuovere il territorio silano attraverso un viaggio che in maniera istintiva metterà insieme valori naturalistici, culturali, storici, enogastronomici, il tutto in un'atmosfera incantata .

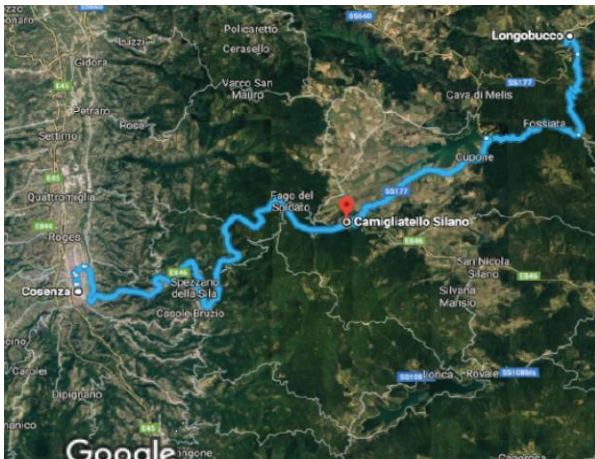
Si tratterà di un week-end in Sila, offerto come una "boccata d'aria fresca" che farà rigenerare gli ospiti dallo stress e dalla routine cittadina. Il gruppo dei partecipanti è di numero limitato, 20 persone, in quanto si tratta di un breve itinerario in un'area protetta, quindi naturalmente fragile e vulnerabile che non deve essere sottoposta ad un numero elevato di turisti. Si partirà da Cosenza venerdì pomeriggio per recarsi a Longobucco, dove si visiteranno il Museo dell'Artigianato e della Difesa del Suolo e la Bottega storica del tessuto d'arte del Maestro Mario

Celestino, per poi rientrare in serata a Camigliatello Silano che per logistica sarà la sede di soggiorno di questo breve viaggio.

Il secondo giorno, sabato, dopo la colazione, si partirà con il Trenino della Sila per un viaggio immerso nella natura dai tratti fatati. La prima tappa della giornata sarà al villaggio Silvana Mansio, per poi recarsi a Lorica nel primo pomeriggio.

Il terzo giorno, domenica, dopo la colazione, il viaggio organizzato continuerà per I Giganti della Sila, si rientrerà a Camigliatello Silano per il tipico mercatino della domenica che si svolge tra Camigliatello e Moccone per gustare i prodotti del territorio a Km 0. Nel pomeriggio, dopo un po' di relax per l'area turistica di Camigliatello, il viaggio prosegue per san Giovanni in Fiore dove non può mancare la visita alla suggestiva Abbazia fiorentina per poi ritornare in serata in città.

1° giorno venerdì pomeriggio: Cosenza-Longobucco-Camigliatello



Partenza h:14.00 Autostazione Cosenza direzione Longobucco

Arrivo previsto a Longobucco per le h:15.30

Visita Ecomuseo dell'Artigianato Silano e della Difesa del Suolo h:16.00

Visita Bottega storica del Tessuto d'Arte Mario Celestino h:18.00

Arrivo Hotel Il Tasso, Camigliatello Silano, h:20.00

Il Parco Nazionale della Sila comprende la Sila Greca, la Sila Grande e la Sila Piccola per un totale di 73.695 ettari. Le aree che ricopre sono di rilevante interesse ambientale con alcune fra le zone più suggestive e selvagge della Calabria: vaste e splendide foreste abitate da una fauna variegata e distese su dolci

altopiani che offrono, in ogni stagione, emozionanti paesaggi. Questo ampio territorio, ricco di storia e di risorse naturali e custode di un importante patrimonio di arte e artigianato, viene tutelato dall'Ente Parco Nazionale della Sila che ha fra i suoi compiti soprattutto quello di favorire la conoscenza e lo sviluppo del territorio in ogni suo aspetto attraverso iniziative volte a incentivare il turismo e le attività agrosilvopastorali, artigianali, sportive, enogastronomiche. Nel Parco si trova l'ambiente ideale per effettuare escursioni, praticare sport, fotografia naturalistica, sci, gite in barca a vela o in canoa. L'enogastronomia offre singolari e gustosi prodotti tipici dell'economia contadina dell'ambiente silano.

Il viaggio inizierà da Longobucco, una delle più suggestive vallate della Sila Greca. Ricostruire il percorso dei mestieri di Longobucco e della Sila significa risalire molto indietro nella linea del tempo, in quanto, le origini delle tradizioni sono sempre legate tanto alle caratteristiche del territorio quanto alle vicende storiche locali. Per introdurre le principali forme di artigianato locale – la lavorazione dei tessuti, quella dei metalli e l'oreficeria, la lavorazione del legno e della pietra – sono state indicate alcune tappe della storia della Calabria con particolare riferimento alla zona della Sila Greca. Le varie dominazioni hanno lasciato tracce che si possono ammirare nei manufatti di più antica fattura ma anche nelle recenti lavorazioni, in particolare dei tessuti.



Il *Museo dell'Artigianato Silano e della Difesa del Suolo* ha sede a Longobucco nella bella cornice dell'ex Convento dei Frati Francescani minori. Recentemente restaurato, conserva intatto il suo stile barocco e la sua natura di centro della cultura. Il Museo è dedicato alla valorizzazione del territorio silano, delle arti e delle tradizioni locali. È caratterizzato da un percorso di visita che affaccia da un lato sulla suggestiva corte del convento francescano e dall'altro offre ambienti tematici sulla lavorazione della pietra, del legno, dei metalli e dell'oreficeria, dei tessuti e infine sul territorio e sull'impegno profuso dall'Ente Parco della Sila nella sua difesa. Personaggi storici e una rappresentazione grafica della linea del tempo consente di comprendere i principali accadimenti storici e l'avvicinarsi dei conquistatori che hanno lasciato segni indelebili e gettato le basi delle tradizioni locali. Una applicazione multimediale sul territorio consente di ricercare luoghi, monumenti, chiese, altri centri di vista e musei dislocati sul territorio e approfondire i temi culturali connessi. Diorami di grandi dimensioni ricostruiscono gli ambienti delle botteghe, gli attrezzi del lavoro, gli uomini e le donne colti nel loro mestiere. I tipici tessuti e i disegni che caratterizzano la pregiata produzione tessile di Longobucco sono visibili nella ampia sala dedicata appunto al tema della lavorazione tessile.

Il Museo nasce sulla base di un progetto articolato e promosso dall'Ente Parco della Sila che si prefigge di: rafforzare la conoscenza del territorio della Sila Piccola, della propria cultura materiale e immateriale e quindi dell'identità culturale locale; promuovere il territorio come meta di flussi turistici culturali, naturalistici e sportivi, con particolare riferimento al segmento dei visitatori interessati alle aree

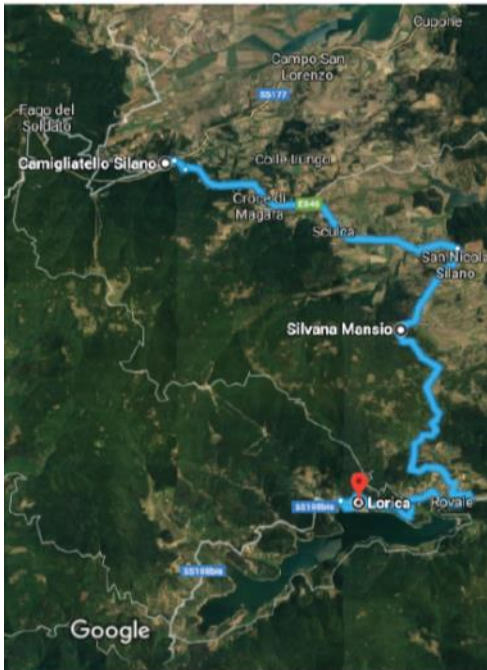
protette; la valorizzare il legame tra il patrimonio storico-culturale, ecologico-ambientale ed enogastronomico.

La *Bottega storica del Tessuto d'Arte Mario Celestino*. Nasce negli anni trenta a Longobucco, per volontà del Maestro Eugenio Celestino il "laboratorio d'arte tessile" per l'esecuzione, sul tradizionale telaio a mano, di tessuti preziosi: copriletti, arazzi, tappeti, centri, biancheria per la casa e per il corredo. A Eugenio Celestino va il merito di aver amato, curato e conservato l'attività della tessitura artistica non solo a livello di produzione, ma soprattutto per quanto riguarda la promozione. Nel 1959 il figlio Mario prende in mano le redini dell'attività. La tessitura di Longobucco, grazie all'impegno e alla dedizione di Eugenio e Mario Celestino è



l'attività per la quale il paese è rinomato, l'esposizione ed il laboratorio sono, ogni giorno, meta di tanti turisti. Qui è possibile conoscere la storia della tessitura di Longobucco; attraverso le immagini del passato, possono essere ammirati autentici pezzi storici di straordinario interesse e dall'indiscutibile fascino. Ai visitatori è dato vedere le varie fasi della lavorazione e l'intera produzione tradizionale, cui si affianca una continua ricerca nell'uso dei filati tradizionali (ginestra, lino, canapa, cotone, seta e lana), finalizzata alla realizzazione di tessuti che riescano a soddisfare le attuali esigenze di arredamento (tovaglie, copriletti, asciugamani, tende, lenzuola) e di abbigliamento (sciarpe, scialli, gonne).

2° giorno sabato: Camigliatello-Silvana Mansio-Lorica



- Colazione nella struttura Il Tasso h:8.00
- Partenza con Il Trenino della Sila h:10.30
- Giro turistico Silvana Mansio h:11.30
- Pranzo presso il ristorante tipico Nuova Silvanetta h:13.00
- Partenza per Lorica h:14.30
- Risalita in cabinovia h:15.00
- Giro in battello sul Lago Arvo h:16.30
- Rientro in Hotel h:19.30

Il Trenino della Sila. Un'esperienza unica. Un viaggio nel passato con il Treno della Sila, un viaggio turistico nel PNS fino ad arrivare alla più alta stazione ferroviaria a scartamento ridotto (950 mm) d'Europa ad oltre 1400 metri d'altezza. Un'esperienza di viaggio unica con la tratta turistica Moccone, Camigliatello, Silvana Mansio. Un viaggio da Moccone a Silvana Mansio passando per Camigliatello a bordo di uno storico treno a vapore degli inizi del secolo scorso che attraversa meravigliosi paesaggi e suggestive valli, grazie al quale si può ammirare l'incantevole natura silana.

Villaggio Silvana Mansio, posto a quota 1.470 metri di altitudine, è senz'altro il posto più bello della Sila, perché è riuscito a conservare nella sua interezza l'habitat naturale, consentendo la costruzione al 90% di baite in legno perfettamente inserite nel contesto di un bosco che si estende per circa 100 mila

mq. Sorto nella metà degli anni '30 per volere di Alessandro Vanotti, un imprenditore lombardo di Varese, finito in Calabria nel 1932, per costruire alcuni tronchi della ferrovia calabro-lucana se ne innamorò al punto tale che non ripartì più per il Nord.

Il villaggio perfettamente inglobato nel perimetro del Parco Nazionale della Sila, figura come perla di inestimabile valore. La località è posta a metà strada tra Camigliatello e Lorica. Rimasta fuori dal turismo di massa, Silvana Mansio si è proposta attivamente come tipica località montana per il turismo di élite, in cui godere di paesaggi ancora vergini ed incontaminati, persi nel cuore della fitta e suggestiva foresta silana.

Lorica è un villaggio turistico della Sila Grande. Il si trova a 1315 m. s.l.m. Il nome deriva dal latino "lorica" (corazza), e potrebbe essere interpretato come un posto sicuro, invalicabile riferito all'aspetto naturale della zona, che come una roccaforte vegetale, si presentava all'uomo come un habitat impermeabile e selvaggio. Lorica, nel 2002, venne scelta come sede del Parco nazionale della Sila poiché si preferì ubicare la sede del Parco in un territorio facilmente accessibile, collegato bene e possibilmente baricentrico nell'area Parco. Negli anni si sono preservate le peculiarità tipiche del villaggio, quelle che ne hanno determinato il nome di "Perla della Sila".

Risalita in cabinovia. In località Cavaliere di Lorica si trova l'impianto di risalita provvisto da seggiovia e cabinovia, grazie alle quali si arriva in soli 6 minuti sulla vetta del monte più alto della Sila: Monte Botte Donato (m.1928). Risalendo si ha la possibilità di ammirare in tutta la sua bellezza la Valle del Lago Arvo e

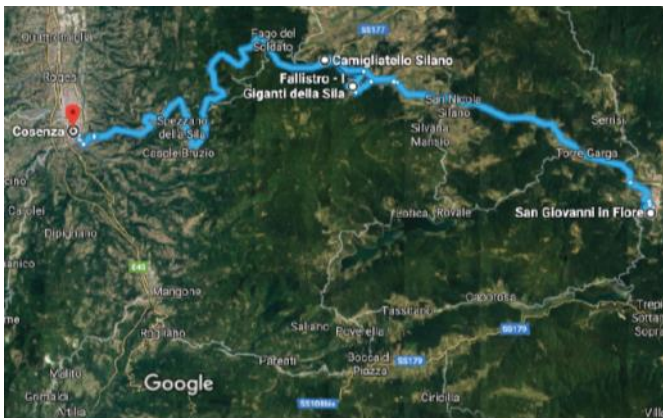
raggiunta la vetta del monte il panorama che si presenta ha dell'incredibile. È possibile ammirare il Lago Cecita ed Arvo e se la giornata è soleggiata la vista può catturare anche lo splendore del Mar Tirreno e del Mar Ionio e scorgere la cima del vulcano Etna e l'Isola di Stromboli.

Giro in battello sul Lago Arvo. L'atmosfera è resa ancora più suggestiva dal *Lago Arvo* che ha da sempre rappresentato un punto di interesse per i turisti. Il lago, incastonato fra le due più alte vette dell'altopiano silano, ovvero Botte Donato da una parte e Montenero dall'altro, rende ancora più suggestivo ed incantevole il posto. Il lago, inoltre, è navigabile e può essere attraversato anche grazie ai battelli. È un'opportunità per ammirare dal basso un contesto naturalistico e paesaggistico tra i più belli d'Europa. Sono battelli di nuova generazione, il percorso dura 35 minuti circa durante la quale una guida turistica darà informazioni sul lago e su Loricca. L'area intorno al lago è provvista di un'area pic-nic, di ombrelloni e sdraio per rilassarsi ammirando il panorama.



3° giorno domenica: Camigliatello-Sila-San Giovanni in Fiore-

Cosenza



Colazione presso l'hotel Il Tasso h:8.00

Visita presso la Riserva I giganti della Sila h:9.30

Giro per il mercato di Camigliatello h:11.30

Partenza per San Giovanni in Fiore h:15.30

Visita Abbazia fiorense san Giovanni in Fiore h:16.00

Rientro Città di Cosenza h:18.00

I Giganti della Sila, nota anche come *Riserva naturale del Fallistro* dal nome della località in cui si trova, è la più rinomata tra le riserve naturali del parco, importante perché ospita i famosi "Giganti della Sila" o "Giganti di Fallistro", pini larici ultracentenari di dimensioni maestose, i cui tronchi formano un perfetto colonnato naturale. Possono raggiungere fino a 45 m. di altezza e avere un diametro alla base di circa 2 m. Tali altezze sono state raggiunte grazie anche al fatto che spesso l'albero si presenta in boschi fitti nella quale la poca luce non dà la possibilità ai rami più bassi di crescere, facendoli deperire e cadere. In questo modo le cime più alte della fronda tendono a svilupparsi in altezza cercando la luce, dando una conformazione molto alta e sottile al fusto, con il tronco praticamente spoglio nelle parti più basse. Tali pini ultra secolari presenti nella riserva sono circa 60. Riconosciuti come bene FAI (Fondo Ambiente Italiano) i Giganti della Sila, sono i monumentali alberi del PNS. È unico nel suo genere e da origine a un grandioso spettacolo della natura. Sopravvive intatto dal '600 ed è stato affidato in concessione al FAI dal PNS, nel 2016. È la testimonianza visiva delle antiche selve

silane, costituito da esemplari di pini larici e aceri montani piantati, ormai, secoli fa dai Baroni Mollo.



Mercato tipico Camigliatello-Moccone. Si tratta di un mercatino enogastronomico a ridosso delle porte di Camigliatello, immerso quasi nella boscaglia, che offre ai turisti un allegorico momento di incontro e di aggregazione con la gente del posto e con i sapori della Sila. Oltre a qualcosa da vedere con il mercatino si ha la possibilità di assaporare tante cose buone. È una delle cose più caratteristiche e folcloristiche di questa località. Il mercato sorge in un'area attrezzata sulla strada principale che collega Camigliatello a Moccone. E' pieno di prodotti tipici calabresi, rigorosamente fatti in casa e da mani esperte. I venditori offriranno ogni tipo di assaggio (patate della Sila, vino, formaggi, salumi, funghi, etc.). Qui potreste pensare tranquillamente di fare un aperitivo prima di pranzo, comprare i prodotti che hanno catturato e stregato le vostre papille gustative,

ritornare a casa e continuare a mangiare. I cittadini consumatori che si recheranno nella nota località montana, potranno fare la spesa a kilometro zero direttamente dai produttori accentuando il salto di qualità chiesto sempre di più dai consumatori che vanno alla ricerca di prodotti agricoli ed agroalimentari del territorio 100% calabresi, di stagione, selezionati con cura, sempre freschi controllati e garantiti. Il tutto è un piacere per gli occhi e il palato.

Abbazia fiorense San Giovanni in Fiore. È fra i più grandi edifici religiosi della Calabria. Vede connessa la propria vicenda a quella dell'abate Gioacchino da Fiore, infatti nonostante la sua edificazione sia avvenuta successivamente alla morte del religioso, rispecchia le caratteristiche condivise da molte delle architetture gioachimite. Quest'ultime erano spesso ubicate in luoghi isolati, costruite in cantieri gerarchizzati, utilizzando la risorsa litica locale. Era comune l'impiego di maestranze interne, che lavoravano alle strutture connotate da uno stile semplice ed austero. Proprio quest'ultimo punto ci fa comprendere quanto il modo di vivere e gli ideali di Gioacchino da Fiore abbiano influenzato le costruzioni realizzate, infatti, era convinzione del teologo riconoscere la povertà come elemento peculiare della vita degli uomini religiosi. L'Abbazia Florense non fa altro che inglobare queste prescrizioni, soddisfacendo pienamente i criteri definiti dall'abate. L'edificazione, avvenuta a seguito dell'incendio che devastò il protocenobio di Jure Vetere, primo insediamento dell'abate, iniziò nel 1215 e si protrasse fino al 1234. L'utilizzo di tecniche e di soluzioni simili nella costruzione delle varie strutture, lascia presupporre l'esistenza di una vera e propria scuola, che ben presto diffuse il proprio linguaggio architettonico. La chiesa, ad un'unica navata, all'interno

presenta un ambiente solenne dove le pareti vengono lasciate spoglie, così come prevedeva l'ideale di povertà perseguito. L'abside, la cui struttura è di chiara derivazione tardo romanica, presenta una finestra circolare inscritta all'interno di un triangolo, formato da tre piccole aperture anch'esse circolari. In relazione a questi motivi, molti studiosi hanno ritenuto possibile un collegamento alle tavole del Liber Figurarum, che racchiudono significati simbolici e che illustrano il pensiero profetico del calabrese. Secondo studi effettuati sull'Abbazia, questa sorgerebbe su un'architettura preesistente, infatti lo spazio oggi occupato dalla cripta, sarebbe appartenuto all'oratorio della grancia di Faraclonio. Qui sono custodite le spoglie del Beato, in un'urna che porta inciso un versetto dantesco a lui dedicato.

La visita potrà proseguire per le vie di San Giovanni in Fiore dove si possono ammirare soprattutto i negozi di tessuti artigianali e delle produzioni orafe che danno lustro alla produzione artistica locale.

CAPITOLO II

IL TURISMO SOSTENIBILE

2.1 Turismo e sostenibilità

L'esperienza del viaggio nasce con l'uomo e lo accompagna per tutta la vita. Viaggiare è un'esperienza che cambia le persone, le società, le geografie. Diviene un laboratorio culturale in cui l'individuo ha la possibilità di sperimentare nuovi aspetti della propria identità nei rapporti sociali o nell'interazione con la natura.

Il turista di oggi è sempre più attento a temi come l'ambiente, la sostenibilità, l'etica. Le odierne forme di turismo sostenibile sembrano essere una possibile soluzione al problematico rapporto uomo-natura.

Lo sviluppo del turismo è caratterizzato da una crescente diffusione geografica e da una continua diversificazione delle destinazioni. Come ogni attività umana si sviluppa e si relaziona con l'ambiente influenzandosi a vicenda. Inoltre, dato che i turisti stessi devono visitare la destinazione per consumare il prodotto turistico, è inevitabile che producano impatti a livello sociale, culturale e naturale.

La perdita di specificità e di qualità ambientale che determina il ciclo turistico è l'effetto più vistoso di questo inquinamento. Le dimensioni dell'inquinamento turistico sono spesso sottovalutate per il carattere non immediatamente visibile dei suoi effetti dato dalla lenta corrosione delle strutture sociali e ambientali e la difficoltà psicologica di ammettere che l'uomo, attraverso determinate attività

ludiche, possa essere così sfregiante per l'ambiente. Perciò le politiche di risanamento ambientale richiedono strumenti di controllo sia tecnico che sociale.

L'attività turistica può essere riorganizzata in modo tale da soddisfare i requisiti di sostenibilità. Il concetto di turismo sostenibile implica una gestione di tutte le risorse tale da soddisfare le esigenze economiche, sociali e naturali, preservando al contempo l'integrità culturale dei luoghi, i processi ecologici essenziali, le diversità biologiche e ambientali. La sostenibilità deve essere considerata una leva competitiva per creare contesti turistici ideali in modo tale da favorirne lo sviluppo nel lungo periodo.

Il turismo, attualmente, rappresenta uno dei settori economici e sociali più importanti e in continua crescita che può contribuire in modo considerevole al raggiungimento e al mantenimento di elevati standard di occupazione e progresso etico, di una efficace tutela ambientale e di uno sfruttamento equilibrato delle risorse naturali. Esso è però un settore estremamente contraddittorio perché da un lato crea ricchezza ed occupazione anche in tempi brevi, ma dall'altro genera povertà ecologica.

Nella realtà turistica il problema è quello di risolvere il conflitto tra esigenze diverse: quelle dello sviluppo e quelle della tutela ambientale. Gli effetti del turismo sono generalmente sopravvalutati in termini di impatti economici e sottovalutati in termini di impatti ecologici e sociali. Risulta, quindi, fondamentale riuscire a coniugare tali elementi attraverso modelli di sviluppo che permettono allo stesso tempo la conservazione dell'ambiente ed il suo utilizzo.

La presa di coscienza a livello globale in merito ai dannosi effetti provocati dalle forme insostenibili di turismo ha favorito la nascita e il rapido sviluppo di modelli

turistici più rispettosi dell'ambiente e delle culture locali, basati su una differente filosofia di crescita sostenibile.

Il concetto di sostenibilità deriva dalla letteratura naturalistica e scientifica ed è correlabile alla possibilità di gestire una risorsa senza eccedere nel suo utilizzo oltre un determinato limite, il cui superamento porterebbe all'esaurimento della risorsa stessa con conseguente degrado ambientale.

Tali principi della sostenibilità sono stati applicati ad ogni tipo di attività tra cui quelle turistiche. Con turismo sostenibile si intende "un turismo capace di durare nel tempo mantenendo inalterati i suoi valori quali-quantitativi e di far coincidere nel breve e nel lungo periodo, le aspettative dei residenti con quelle dei turisti senza diminuire il livello qualitativo dell'esperienza turistica e senza danneggiare i valori ambientali e sociali del territorio interessato dal fenomeno"²³.

Sul concetto di sostenibilità sono stati proposti differenti approcci riconducibili a differenti scuole di pensiero²⁴, ma, in definitiva, il filo conduttore dello sviluppo sostenibile concerne una responsabilità dell'attuale generazione verso quelle future di tipo morale agganciata a prospettive ecologiche, economiche e sociali. L'idea di fondo che governa il concetto di sviluppo sostenibile è che la risorsa ambientale, ossia l'elemento di base utilizzato per l'espansione economica e per l'evoluzione della società, non è inesauribile e che il suo impiego debba essere preceduto da una programmazione di lungo periodo basata sulla valutazione delle ripercussioni che si avranno sull'intero ecosistema.

²³ Bianchi M. *L'arte del viaggio. Ragioni e poesia di un turismo sostenibile*. MC Editrice, Milano, 1998. P. 98

²⁴ Berardi S. *Principi economici ed ecologici per la pianificazione di uno sviluppo turistico sostenibile*. Franco Angeli, Milano, 2007. P. 242

Il concetto di Sviluppo Sostenibile si è concretizzato durante gli anni '70, sotto la spinta della diffusa coscienza ecologista.

Numerose sono state le leggi e le normative emanate a livello internazionale e nazionale che si sono succedute nel tempo con lo scopo di dare maggiore concretezza agli obiettivi e alle priorità individuate a livello gestionale dal turismo sostenibile.

2.2 Turismo Sostenibile, excursus storico

Fornire un excursus preciso dei numerosi interventi legislativi che racchiudono i principi sui quali può basarsi un turismo migliore è un compito arduo. Sicuramente il terreno iniziò ad essere fertile grazie alla maggiore attenzione dedicata a temi di tutela ambientale, allo stato di salute del pianeta e alla necessità di un nuovo concetto di sviluppo sostenibile. I soggetti che promossero questo cambiamento sono stati tanti e diversi, spesso appartenenti ad ambiti differenti quali enti internazionali, associazioni, gruppi ambientalisti, istituti nazionali e locali, ma si sono prodigati tutti affinché il turismo acquisisse un volto nuovo e certamente migliore.

Qui di seguito verrà delineato il percorso che ha portato alla determinazione del turismo sostenibile attraverso un'esposizione dei principali documenti²⁵ che hanno segnato l'evoluzione di questa nuova concezione di turismo che pone enfasi sugli equilibri ambientali, sociali ed economici.

²⁵ Confalonieri M. *"Il turismo sostenibile"*. Giapichelli Editore, Torino, 2008

L'intervento che diede avvio al lungo e tortuoso cammino sullo studio dello sviluppo e della sostenibilità, fu quello della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente di Stoccolma nel 1972. In particolare la conferenza ha tracciato le linee-guida e i principi fondamentali per i Ministri dell'ambiente dei paesi aderenti all'iniziativa che stabilivano: la libertà, l'eguaglianza e il diritto ad adeguate condizioni di vita; le risorse naturali devono essere protette, preservate, opportunamente razionalizzate per il beneficio delle generazioni future; la conservazione della natura deve avere un ruolo importante all'interno dei processi legislativi ed economici degli Stati.

Alla Conferenza di Stoccolma, trattando argomenti capaci di porre in evidenza gli effetti negativi delle attività economiche sull'ambiente, si è richiamata l'attenzione per la prima volta sul fatto che, per migliorare in modo duraturo le condizioni di vita, occorre salvaguardare le risorse naturali a beneficio di tutti e per raggiungere questo obiettivo è necessaria una collaborazione internazionale. Si è posto l'accento sulla soluzione dei problemi ambientali, senza tuttavia dimenticare gli aspetti sociali, economici e quelli relativi allo sviluppo.

Inoltre la suddetta conferenza vede la nascita dell'UNEP²⁶ (United Nations Environment Programme) con lo scopo di coordinare e promuovere l'attività dell'ONU in campo ambientale. Mentre di notevole importanza sono, per il turismo sostenibile, l'istituzione della WCED (World Commission on Environment and Development-Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo) e, a livello

²⁶ *Il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente è stato istituito nel 1972 come organismo istituzionale, cui è attribuito il fine generale della tutela ambientale e dell'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, nel quadro del complesso sistema organizzativo delle Nazioni Unite.*

europeo, l'approvazione nel 1985, della direttiva riguardante la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Il 1987 rappresenta una tappa fondamentale sul percorso della sostenibilità con la pubblicazione da parte della Commissione Mondiale sull'Ambiente e sullo Sviluppo delle Nazioni Unite, del *Rapporto Brundtland* (o *Our common future*), dal nome del Presidente che la presiedeva, che precisa per la prima volta il concetto di sviluppo sostenibile definendo che:

“lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni”.

Questo Rapporto contiene la definizione di sviluppo sostenibile che coniuga le aspettative di benessere e di crescita economica con il rispetto dell'ambiente e la conservazione delle risorse naturali. Si pone la questione ambientale come prioritaria qualsiasi sia la logica di sviluppo economico a cui si fa riferimento.

Il concetto di sostenibilità, l'anno successivo, è stato proposto anche per il turismo, definito dall'OMT²⁷ come segue:

“Lo sviluppo sostenibile del turismo va incontro ai bisogni dei turisti e delle aree ospitanti attuali e allo stesso tempo protegge e migliora le opportunità per il futuro. Esso deve essere il principio guida per una gestione delle risorse tale che i bisogni economici, sociali ed estetici siano soddisfatti e contemporaneamente possano

²⁷ *OMT/UNWTO* è il maggiore organismo che svolge un ruolo centrale nella promozione dello sviluppo responsabile e sostenibile del turismo sul piano internazionale. Concepisce il turismo come un fenomeno in grado di promuovere la pace e la comprensione fra i popoli. Si pone come obiettivo quello di stimolare lo sviluppo delle associazioni di settore, la cooperazione internazionale tra i vari Stati, gli operatori e le imprese turistiche per ridurre al minimo gli effetti negativi sulla società e sull'ambiente.

essere preservati l'integrità culturale, gli equilibri fondamentali della natura, la biodiversità e il sostegno al miglioramento della qualità della vita".

Per la prima volta viene riconosciuto, a livello mondiale, il concetto di turismo sostenibile quale fondamento che deve dare importanza allo sviluppo economico e sociale senza però impoverire l'ambiente e la cultura locale, che prenda in considerazione successo imprenditoriale ed economico, tutela ambientale, conservazione e sviluppo, responsabilità nei confronti della società e dei valori culturali, quali aspetti tra loro correlati e necessari per lo sviluppo sostenibile della società e del turismo.

Altro momento di particolare importanza per definizione di sostenibilità è rappresentata dal *Summit mondiale di Rio de Janeiro* (Brasile) del 1992, durante la conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo, dalla quale scaturisce la cosiddetta *Agenda 21*, che pone lo sviluppo sostenibile come prospettiva da perseguire per tutti i popoli. E' un programma concordato di lavoro delle comunità internazionali relativo alle principali priorità ambientali e dello sviluppo sostenibile, diretto specificatamente a promuovere la necessità di armonizzare le diverse politiche in campo economico, sociale e, soprattutto ambientale per un'azione globale in tutte le aree dello sviluppo sostenibile, che include anche il ruolo del turismo nella salvaguardia delle risorse naturali e ambientali²⁸. I partecipanti hanno concordato principi, politiche e programmi ai quali attenersi per perseguire lo sviluppo sostenibile. È questo il momento in cui, consapevoli della

²⁸ Oltre all'Agenda 21 i partecipanti alla Conferenza hanno sottoscritto altri quattro importanti documenti, quali: la dichiarazione di Rio de Janeiro su Ambiente e Sviluppo; la dichiarazione di Principio sulle Foreste; la Convenzione sui Cambiamenti Climatici; la Convenzione sulla Biodiversità.

necessità di proteggere l'ambiente, si è cominciato a sostenere una vera e propria strategia globale per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, attraverso diversi atti promossi e adottati successivamente²⁹.

Per quanto riguarda, invece, l'argomento specifico trattato in questo lavoro, ovvero quello del turismo, tra le assemblee tenutesi a livello internazionale quella che riveste maggiore importanza per i risultati raggiunti è del 1993 svolta dalla Comunità Europea. Al fine di rendere operativi gli accordi firmati a Rio, l'Unione Europea approva un programma, recante la precisa denominazione "Per uno sviluppo durevole e sostenibile. Programma politico e d'azione della Comunità Europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile", con il quale intende ribaltare l'approccio di crescita della Comunità in diversi settori tra cui anche quello del turismo. Si sensibilizzano tutti gli attori coinvolti nel processo di realizzazione dello sviluppo economico ad assumere comportamenti e strumenti coerenti con i principi della sostenibilità e delle politiche indicate nel programma.

L'OMT, l'Earth Concil e il World Tourism and Travel Concil (WTTC) applicano le direttive di Agenda 21 anche ai progetti sul turismo proponendo, nel 1995, *l'Agenda 21 per l'industria del turismo: verso uno sviluppo sostenibile* che statuisce, fra gli altri, i seguenti principi: il turismo deve contribuire alla conservazione, protezione e ripristino degli ecosistemi della terra; i viaggi e il turismo devono basarsi su modelli di consumo e di produzione sostenibili; lo sviluppo turistico deve riconoscere ed appoggiare l'identità, la cultura e gli interessi delle popolazioni locali.

²⁹ *Imparato E. A., Torchia F. "Profili di diritto del turismo (privato e pubblico)". Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2011*

Sempre nel 1995, nasce la *“Carta per un turismo sostenibile”*, documento prodotto dalla Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, tenutesi a Lanzarote, nelle Canarie. Questa definisce le priorità, gli obiettivi ed i mezzi necessari per promuovere il turismo futuro. Propone, inoltre, un piano di azione del turismo sostenibile che stabilisce concrete linee da seguire nell’implementazione delle attività e raccomanda l’adozione di specifiche misure per promuovere l’integrazione del turismo nella strategia complessiva di sviluppo sostenibile.

Il 1997 è un anno particolarmente ricco di incontri e atti internazionali. È l’anno durante il quale vengono firmate le Dichiarazioni di Berlino, di Calvià e di Manila.

La *Dichiarazione di Berlino sulla Diversità Biologica e Turismo Sostenibile*, individua misure capaci di contenere gli impatti negativi del turismo sulle risorse naturali, a rispettare le tradizioni culturali e artistiche delle comunità ospitanti e a sviluppare piani integrati di gestione locale del turismo con prospettive di lungo termine. Evidenzia, quindi, la responsabilità a livello locale dello sviluppo durevole del turismo e la necessità di un controllo e di una gestione attenta dello stesso. Viene inoltre assunto che la conservazione della natura e della biodiversità costituisca la maggiore risorsa per le attività turistiche e che debbano essere prese tutte le misure necessarie per assicurare il rispetto dell’integrità degli ecosistemi.

La *Dichiarazione di Calvià sul Turismo e lo Sviluppo Sostenibile nel Mediterraneo*, (promossa dall’omonima Conferenza) così come la Dichiarazione di Berlino, impegna i firmatari a rispettare l’ambiente naturale e artistico e preme sull’attivazione dei principi dell’Agenda 21 locale come strumento idoneo per lo sviluppo di piani integrati e condivisi che sono alla base di una visione globale di sostenibilità.

La *Dichiarazione di Manila sull'Impatto Sociale del Turismo*, organizzata dall'Assemblea Generale della UNWTO, osserva gli aspetti sociali del turismo sostenibile e si pone come obiettivo quello di combattere le iniquità sociali e lo sfruttamento generato dalle attività turistiche.

A livello nazionale, nel 1997, va ricordata la sottoscrizione della *"Carta d'identità per i Viaggi sostenibili"* da parte di una federazione di enti operanti nel no profit che diede vita, nel 1998, all'AITR³⁰ (Associazione Italiana Turismo Responsabile). Tale "Carta d'identità" propone una serie di raccomandazioni rivolte ai turisti, agli organizzatori di viaggi e alle comunità ospitanti per perseguire uno sviluppo sostenibile del turismo.

Nel 1999 i Membri dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, assieme ai rappresentanti dell'industria turistica mondiale, riuniti in Assemblea Generale a Santiago del Cile, affermarono la volontà di promuovere un sistema turistico mondiale, equo, responsabile, solidale e sostenibile, i cui benefici siano condivisi fra tutti i settori della società e tra tutti gli attori coinvolti nel processo di un'economia internazionale aperta e liberalizzata, e a tal fine, adottano i principi del *Codice Mondiale di Etica del Turismo*.

Sempre nel 1999 viene promossa, da Europarc Federation³¹, la *Carta Europea del Turismo Durevole Sostenibile nelle Aree Protette*. Concorde con i principi della

³⁰ L' **Associazione Italiana Turismo Responsabile** ispirandosi ai principi di democrazia e etica promuove iniziative di solidarietà e di sostegno al Turismo Responsabile, sostenibile ed etico al fine di elevare la coscienza e la crescita personale dei cittadini, per la promozione di stili di vita e comportamenti di consumo e vita solidale.

³¹ La **Federazione Europea della Natura e dei Parchi Naturali** è un'organizzazione costituita da più di 500 aree protette europee appartenenti a oltre 38 paesi. La sua missione è quella di aumentare l'efficacia della conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale di tali aree per garantire il benessere delle attuali generazioni e di quelle future.

Dichiarazione di Lanzarote, esprime la volontà dei professionisti del settore turistico e delle istituzioni che gestiscono le aree protette di sostenere un turismo coerente con principi dello sviluppo e del turismo sostenibile. Tale Carta impegna i sostenitori ad attuare a livello locale forme di turismo sostenibile, inteso come “qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette”.

Inoltre, viene previsto un protocollo di valutazione dei piani d'intervento come strumento per misurare l'efficacia delle azioni intraprese nel mantenimento delle diversità territoriali; perché la realizzazione di forme di turismo concepite in base a tali criteri, necessitano interazioni positive tra le attività turistiche e tutti gli altri comparti e attori presenti nel territorio coinvolto.

Nel 2002 al Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg, l'OMT dà vita ad un'iniziativa globale per cercare di ridurre la povertà attraverso il turismo, lanciando il concetto del “Turismo Sostenibile come strumento efficace per eliminare la povertà” attraverso il superamento delle barriere esistenti in alcuni luoghi per perseguire uno sviluppo sostenibile volta a produrre iniziative tali da favorire il miglioramento delle condizioni di vita di certe popolazioni nonché di proteggere l'ambiente. Sempre durante questo incontro si è cercato di superare i limiti attuativi dell'Agenda 21 prevedendo priorità, obiettivi e tempistica maggiore per mitigare, attraverso il turismo sostenibile, gli impatti dei flussi turistici su ambiente naturale, economia locale, dimensione sociale e culturale della comunità ospitante.

Nel 2002, in Québec (Canada) sotto le direttive dell' UNWTO e dell'UNEP si è svolto il *World Eco-tourism Summit*. Nel documento finale, noto come *Dichiarazione di Québec*, sono contenute le tematiche riguardanti le sfide, gli obiettivi e le azioni da intraprendere per promuovere l'ecoturismo nella gestione delle risorse naturali.

Sempre l'UNWTO, nel 2004, per ottenere il giusto equilibrio tra obiettivi sociali, economici e ambientali, presupposto necessario per garantire la sostenibilità nel lungo periodo, ha definito lo sviluppo sostenibile del turismo come segue:

“Le linee guida e le pratiche manageriali relative allo sviluppo sostenibile del turismo sono applicabili a tutte le forme di turismo ed a tutti i tipi di destinazione, inclusi il turismo di massa ed i vari segmenti del turismo di nicchia. I principi di sostenibilità riguardano gli aspetti ambientali, economici e socio-culturali dello sviluppo turistico. È quindi necessario trovare il giusto equilibrio tra queste tre dimensioni, per garantire la sostenibilità nel lungo periodo. Perciò il turismo sostenibile dovrebbe:

- ✓ Utilizzare al meglio le risorse ambientali che rappresentano un elemento chiave dello sviluppo turistico, preservando i processi ecologici essenziali e facilitando il mantenimento delle risorse naturali e della biodiversità;
- ✓ Rispettare l'autenticità socioculturale della comunità ospitante, gli stili di vita, l'eredità culturale e le tradizioni delle comunità e favorire la comprensione e la tollerabilità interculturale;
- ✓ Assicurare attività economiche che possano sussistere nel lungo periodo e che garantiscano un'equa distribuzione dei benefici socio-economici a tutti gli stakeholders, con particolare riguardo alla creazione di nuovi posti di

lavoro e di nuove opportunità di guadagno, all'innalzamento della qualità della vita e contribuendo alla riduzione della povertà nei Paesi ospitanti.

Lo sviluppo sostenibile del turismo richiede la collaborazione informata di tutti gli interlocutori portatori di interesse, per assicurare un'ampia partecipazione e la creazione di consenso; un assiduo monitoraggio degli impianti e l'introduzione, ove necessario, di misure preventive e/o correttive, perché rendere sostenibile il turismo non è un processo immediato. Il turismo sostenibile deve assicurare ai turisti un'esperienza di qualità e significativa, al fine di sensibilizzarli rispetto alle questioni di sostenibilità³².

Inoltre, nel 2004, si costituisce in seno alla Commissione Europea, con il compito di formulare una proposta per l'Agenda 21 europea sul turismo, il Tourism Sustainability Group (TSG), composto dagli operatori del settore ed esperti del turismo sostenibile che dà vita a veri e propri piani di azione strategica in ambito turistico.

Il 2005, invece, è l'anno in cui l'OMT e l'UNEP fissano 12 obiettivi come guida per un turismo sostenibile: *vitalità economica, prosperità locale, qualità del lavoro, equità sociale, soddisfazione dei visitatori, controllo locale, benessere della comunità, ricchezza culturale, integrità fisica, diversità biologica, efficienza delle risorse, purezza ambientale.*

Proseguendo, nel 2006, alla Conferenza dei Ministri del Turismo degli stati membri dell'UE, si evince il ruolo essenziale assunto dal turismo all'interno del settore economico europeo e la necessità di incrementarne la competitività.

³² www.unwto.org

Infatti, nel 2007 è stata pubblicata l'*Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo* attraverso la quale si intende rilanciare una politica di sostenibilità a lungo termine per tutto il settore indirizzando, attraverso azioni e raccomandazioni, gli Stati membri nel campo della sostenibilità e competitività.

Nello stesso anno si è svolto il *Workshop sugli indicatori di sostenibilità del turismo* e nel 2008, invece, vi è stata la *Conferenza Internazionale sulla gestione del turismo sostenibile*.

L'argomento della sostenibilità turistica è un argomento ancora aperto in quanto essendo legato alla flessibilità tipica del settore turistico con il tempo assume sempre peculiarità diverse. Per tali motivi sono stati numerosi gli incontri attuati negli ultimi decenni per delineare gli obiettivi e i principi legati alla sostenibilità, ma altrettanto numerosi saranno gli incontri che si realizzeranno in futuro a livello locale, nazionale e internazionale per conformarsi all'evoluzione di tale settore.

2.3 La sostenibilità turistica in Italia

I principali provvedimenti in materia ambientale e turistica a livello nazionale sono stati prodotti nei primi anni '80 con la legge quadro sul turismo n.217/83.

Nel 1993 venne approvato il "Piano Nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 21" e soltanto nel 1998, con l'approvazione del "Nuovo programma per la Protezione dell'Ambiente", l'Agenda 21 riceve impulso.

Nel 1997 a Verona, undici associazioni, impegnate nel settore turistico, hanno sottoscritto la "*Carta d'identità per i viaggi sostenibili*", nata dalla consapevolezza che il turismo essendo una delle principali attività economiche genera notevoli

impatti ambientali, sociali, culturali, per cui è necessario stabilire determinati limiti e linee guida sia per i turisti che per tutti gli operatori impegnati in tale settore per perseguire atteggiamenti rispettosi nei confronti dei territori. Inoltre, hanno dato vita anche all'Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR)³³, che promuove un turismo equo nella distribuzione dei proventi, rispettoso delle comunità locali e a basso impatto ambientale. Si evidenzia la necessità di coinvolgere nella definizione delle politiche del turismo sia gli enti pubblici competenti che le rappresentanze dell'industria, le associazioni e le organizzazioni che da anni operano per la qualificazione del turismo in Italia con lo scopo di valorizzarne la bellezza e la cultura, favorirne i processi di aggregazione locale su territori omogenei, in particolare nel sud del Paese e nelle aree a rischio spopolamento.

Tra gli ultimi provvedimenti che hanno dato stimolo al cambiamento di mentalità in ambito turistico deve essere annoverata la legge 29 marzo 2001, n.135 *“Riforma nazionale del turismo”*³⁴. È la nuova legge quadro che ha abrogato e sostituito la vecchia legge quadro sul turismo n.217/83. Tale legge si propone di fissare una serie di principi generali di riforma dell’ordinamento turistico e demanda alle regioni la piena autonomia in materia turistica. Riconosce il ruolo strategico del turismo per lo sviluppo economico e occupazionale del Paese, per la crescita culturale e sociale della collettività, per le relazioni tra popoli diversi, per l’importanza della tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, dei beni culturali e delle tradizioni locali ai fini di uno sviluppo turistico sostenibile. La presente legge definisce i principi fondamentali e gli strumenti della politica del turismo. Favorisce

³³ www.aitr.org

³⁴ www.camera.it/parlamento/leggi/01135l.htm

la crescita competitiva dell'offerta del sistema turistico nazionale; tutela e valorizza le risorse ambientali; sostiene il ruolo delle imprese operanti nel settore turistico; valorizza il ruolo delle comunità locali; promuove l'immagine turistica nazionale sui mercati mondiali ottimizzando le risorse e le caratteristiche territoriali.

Proseguendo, sempre nel 2001, la Conferenza Internazionale sul Turismo Sostenibile³⁵, dedicata alle tematiche dello sviluppo turistico sostenibile, (Rimini 28-30 giugno 2001) raccoglie e porta a confronto le molteplici esperienze di gestione ambientale realizzate in località turistiche per arrivare alla definizione di modelli e strategie più innovative, rivolgendo particolare attenzione al bacino mediterraneo ed alle aree ad alta densità turistica. Considerando le destinazioni del turismo di massa si analizzano le priorità su cui indirizzare gli sforzi e promuovere gli impegni. Curata dalla Provincia di Rimini, dalla Regione Emilia Romagna ed in collaborazione con i ministeri dell'Ambiente e dell'Industria-Direzione del Turismo, la conferenza ha inteso potenziare il dialogo tra le amministrazioni, gli operatori di settore e gli esperti in materia, sul complesso rapporto tra ambiente e industria dell'ospitalità. L'incontro si è incentrato sulla domanda di qualità ambientale rispetto alle strutture ed ai servizi turistici con lo scopo di definire azioni politiche e strategiche volte all'incentivazione di comportamenti maggiormente responsabili da parte dei turisti, nonché sviluppare un'azione virtuosa tra domanda e offerta (progetti educativi, attivazione di premi ed incentivi economici, marchi di qualità). Gli esiti della conferenza sono confluiti nella *"Carta di Rimini"*, uno dei principali documenti di riferimento nazionale per un turismo sostenibile. I partecipanti

³⁵ www.turismosostenibile.provincia.rimini.it/cartarimini

riconoscono e sottolineano l'importanza di azioni concrete, in grado di agire efficacemente sulla crescente domanda e offerta turistica, per non compromettere la stessa qualità e vitalità dell'offerta turistica. Particolare attenzione viene data ai paesi dell'area mediterranea e alle aree c.d. a "turismo maturo" che dovrebbero assumersi la responsabilità di ripensare i propri modelli e strategie di sviluppo territoriale e turistico, innovare e valorizzare il proprio prodotto turistico, affermare la propria identità e diversità culturale adattando la loro vocazione turistica nella direzione chiara della sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Raccomandano anche di costruire partenariati attivi; rafforzare le capacità dei governi locali affinché questi siano in grado di svolgere pienamente il proprio ruolo politico, di pianificazione, di gestione e controllo nel settore turistico; promuovere alternative sostenibili per il turismo stagionale di massa (riducendo le punte e distribuendo le presenze turistiche nell'arco di tutto l'anno); promuovere lo sviluppo e l'uso di un turismo culturale, ecologico e rurale compatibile con l'ambiente; promuovere strumenti economici nuovi per qualificare le destinazioni turistiche in senso sostenibile.

Durante la *“Seconda Conferenza Internazionale sul Turismo Sostenibile”* (organizzata dalla provincia di Rimini e dalla regione Emilia Romagna), tenutasi a Riccione dal 27 al 29 novembre 2008, è stata approvata la *“Carta di Rimini per un Turismo Sostenibile e Competitivo”*. Questo documento convalida gli Aalborg Commitments³⁶ del 2004 in riferimento al Turismo Sostenibile e fa propri gli

³⁶ Nel corso della IV Conferenza Europea delle Città Sostenibili Aalborg + 10 – Ispirare il futuro, svoltasi nel giugno 2004, 110 amministrazioni locali hanno approvato gli Aalborg Commitments, una carta di impegni che individua, in dieci aree tematiche, obiettivi e priorità per uno sviluppo sostenibile, finalizzati a favorire un approccio integrato all'elaborazione delle politiche verso l'armonizzazione degli obiettivi ambientali, sociali, ed economici, affrontando le sfide in cooperazione con tutti i livelli di governo, stakeholders, cittadini. Essi

indirizzi dell'Organizzazione Mondiale del Turismo per l'affermazione del turismo sostenibile. Presenta raccomandazioni e proposte orientate all'azione per un turismo sostenibile nelle destinazioni del turismo di massa, intese come distretti turistici che attraggono un numero di visitatori assolutamente rilevante rispetto al flusso turistico complessivo. Quasi sempre tali destinazioni costituiscono il core business del settore turistico di una nazione e, nella maggioranza dei casi, sono nella fase di maturità del loro ciclo di sviluppo. Per tali destinazioni appare della massima importanza il rapporto fra i flussi turistici e gli abitanti. Prima che tale rapporto generi effetti negativi sulla popolazione residente e ne comprometta la qualità della vita, è bene correre ai ripari, mettendo in campo nuove strategie, programmi, progetti, interventi che rendano duraturo lo sviluppo turistico, minimizzando l'impatto sull'ambiente e sul benessere sociale.

A fronte di questa indubbia complessità che caratterizza il futuro delle destinazioni turistiche di massa, la Carta di Rimini del turismo Sostenibile e Competitivo 2008, individua una serie di raccomandazioni e proposte da mettere in campo da parte dei soggetti, pubblici e privati, finalizzate a favorire la crescita sostenibile del settore turistico, quali: destagionalizzazione, diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica. A livello territoriale al fine di garantire un sistema locale sostenibile raccomanda e propone qualificazione degli insediamenti turistici, miglioramento delle condizioni di accessibilità e di mobilità, valorizzazione dell'intero distretto turistico, tutela e valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche del

rappresentano una tappa importante nel processo di diffusione dell'Agenda 21 Locale e dello sviluppo sostenibile nelle politiche degli enti locali. L'adozione degli Aalborg Commitments impegna le amministrazioni a lavorare per tradurre in concreti obiettivi di sostenibilità e in azioni a livello locale la comune visione del futuro delle città.

territorio; salvaguardare la qualità della vita e dell'occupazione nei territori turistici con il fine ultimo di promuoverne la competitività economica facendo leva sulla qualità dei processi e dei prodotti turistici. Viene sottolineata la necessità di fare un uso ottimale delle risorse ambientali, che costituiscono un elemento chiave per lo sviluppo del turismo, tutelando il mantenimento dei processi ecologici essenziali e contribuendo a conservare il patrimonio naturale e la biodiversità.

Inoltre, dal 2001 alcune importanti città italiane sono membri della *Rete Internazionale delle Città per un Turismo Sostenibile* (International Network of Cities for Sustainable Tourism). Gli obiettivi principali della Rete sono: lo sviluppo e la realizzazione di progetti congiunti finalizzati a promuovere la sostenibilità nel settore turistico; la creazione di politiche e attività pratiche per il turismo sostenibile e, infine, lo scambio di informazioni ed esperienze.

Proprio a sostegno della sostenibilità è necessario ricordare che l'Italia ospita, dal novembre 2008, il *Segretariato Permanente del Comitato Mondiale di Etica del Turismo*, il cui compito principale è quello di promuovere la conoscenza e la diffusione del Codice Mondiale di Etica del Turismo.

2.4 Caratteristiche del turismo sostenibile

Per sviluppo sostenibile si intende lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri.

Rifacendosi a questa definizione, l'Organizzazione Mondiale del Turismo associa il concetto di sostenibilità alle attività turistiche, affermando che: *“lo sviluppo turistico sostenibile soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni di accoglienza tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve*

integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi".

I pilastri sui quali si fonda il turismo sostenibile sono³⁷:

1. Tutela dell'ambiente e del territorio
2. Equità sociale
3. Sviluppo economico
4. Rispetto di culture e tradizioni locali

In base a tali elementi si possono individuare alcune caratteristiche proprie del turismo sostenibile che lo distinguono dagli altri tipi di turismo. Il turismo sostenibile è³⁸:

Durevole si basa sulla crescita della domanda e sugli effetti a medio-lungo termine del modello turistico adottato armonizzando la crescita economica e la conservazione dell'ambiente e dell'identità locale.

Dimensionato e rispettoso dell'ambiente dimensionato nel tempo e nello spazio per ridurre gli effetti legati alla stagionalità e individuando la capacità d'accoglienza del territorio limitando l'affluenza dei turisti in funzione delle caratteristiche fisiche dei luoghi. Si definisce così una soglia dei visitatori atta a garantire la conservazione degli spazi e la qualità dell'esperienza turistica.

³⁷ Capalbo M. *"Turismi e sostenibilità. uno sguardo oltre. Per una nuova cultura del fare turismo in Italia"*. Cittàcalabriaedizioni, gruppo Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009

³⁸ www.puretourism.it

Integrato e diversificato. l'offerta turistica deve essere il risultato naturale delle risorse locali. Il turismo non può essere un elemento estraneo all'identità del luogo ma un elemento integrato alla ricchezza culturale ed economica dello stesso.

Pianificato. implica un'analisi attenta delle condizioni presenti e delle prospettive future delle diverse variabili che intervengono nel processo decisionale turistico.

Economicamente vitale. si propone quale modello alternativo che non rinuncia alla vitalità economica e alla ricerca del benessere della comunità locale. Non si pone come priorità la crescita rapida dei redditi turistici, ma la natura e la vitalità nel tempo degli investimenti.

Partecipato. tutti i soggetti devono essere coinvolti nei processi decisionali riguardanti lo sviluppo del territorio e collaborarne alla realizzazione che ne favorisce la reale integrazione con le comunità ospitanti durante la vacanza.

Il modello di accoglienza punta decisamente allo sviluppo di imprese turistiche di piccole dimensioni, gestite direttamente dalle comunità locali e pienamente armonizzate con la realtà ambientale, economica, sociale e culturale del territorio ospitante. Le attività proposte si caratterizzano per la presenza di elementi naturali e per un protagonismo attivo dell'ospite nelle relazioni interpersonali vissute all'insegna della scoperta del territorio. Questo modo di fare turismo favorisce decisamente la preservazione dell'identità dei luoghi visitati e stimola l'economia degli stessi territori. È un'esperienza fortemente proiettata verso il pieno rispetto della destinazione del viaggio da parte di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti (industria del turismo, viaggiatori e popolazione ospitante).

Quella del turismo sostenibile è una forma di turismo attuata secondo principi di giustizia sociale ed economica, che riconosce la centralità delle comunità locali ospitanti e il loro diritto ad essere protagonisti attivi dello sviluppo del territorio in cui vivono ed operano.

Il concetto di sviluppo sostenibile costituisce uno dei principali fondamenti nella definizione delle attuali politiche economiche e territoriali. Il raggiungimento dello sviluppo sostenibile si potrà ottenere solo agendo nelle realtà locali tramite la riconversione ecologica dei settori industriali e dei servizi. Il turismo sostenibile non si preoccupa solo di non creare danni alle risorse dei luoghi che va a toccare ma si fa carico di portare un ruolo attivo alla loro salvaguardia³⁹.

2.5 Gli impatti sulle destinazioni turistiche

Il fenomeno turistico può essere studiato secondo un approccio sistemico. È un settore complesso e ambivalente perché da una parte può contribuire allo sviluppo economico, al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità ospitanti e alla salvaguardia delle risorse naturali, storiche e culturali, dall'altra può rappresentare, se non adeguatamente governato, una delle maggiori cause di degrado ambientale, di disparità economica e di perdita di identità e tradizioni culturali della popolazione locale.

Come ogni altro settore produttivo può avere sia impatti positivi che negativi dal punto di vista ambientale, economico e socioculturale, ma gli impatti causati dall'industria turistica sono diversi e in alcuni casi costituiscono un pericolo e una

³⁹ Galletto C. *"Una tribù che viaggia"*. Touring editore, 2002

minaccia per l'ambiente e la comunità locale. Per questo si sente parlare sempre più spesso di "turismo sostenibile", perché se si vuole che l'industria del turismo continui a funzionare nel tempo bisognerà contenere i suoi effetti.

Promuovere la sostenibilità del turismo significa realizzare l'equilibrio tra uno sviluppo del settore rispettoso dei limiti delle risorse naturali e un adeguato ritorno commerciale. Per garantire la sostenibilità nel lungo periodo è necessario trovare il giusto equilibrio tra le tre dimensioni economica, ambientale e socio-culturale su cui gravita il turismo sostenibile⁴⁰.

Attraverso la *sostenibilità economica* si dovrebbe generare e garantire in modo equilibrato la rendita economica derivante dalle attività produttive attraverso lo sviluppo e la gestione economicamente efficiente delle risorse.

Tramite la *sostenibilità ambientale* si dovrebbero tutelare e gestire le risorse, specialmente quelle non rinnovabili, prevedendo specifiche azioni volte a minimizzare l'inquinamento dei ricettori biologici coinvolti preservando il patrimonio naturale per le generazioni future.

Attraverso la *sostenibilità sociale* si dovrebbero rispettare i diritti umani e garantire pari opportunità, assicurare un'equa distribuzione dei profitti con l'obiettivo di ridurre la povertà e lo sfruttamento⁴¹. Inoltre, dovrebbe assicurare che lo sviluppo sia compatibile con la cultura e i valori della popolazione interessata e mantenga e rafforzi l'identità della comunità.

⁴⁰ Confalonieri M. "Il turismo sostenibile". Giapichelli Editore, Torino, 2008

⁴¹ De Carlo M., Caso R. "Turismo e sostenibilità. Principi, strumenti, esperienze". Franco Angeli, Milano, 2007

2.5.1 Impatti economici

Nella definizione di turismo sostenibile rientra a pieno titolo *l'aspetto economico*. Attraverso le attività turistiche si dovrebbe attivare il processo di redistribuzione della ricchezza da aree economicamente privilegiate ad aree più povere, ma molto spesso la ricchezza generata “ritorna” nei luoghi di origine dei flussi turistici con più alto tasso di sviluppo economico, lasciando alle località ospitanti solo delicati equilibri socio-ambientali (questo effetto viene chiamato *import leakage o leakage*, cioè quantificare e verificare in qual misura il reddito prodotto rimane nella località e quanto viene trasferito in altri paesi ⁴²).

Altri impatti economici negativi riguardano il possibile effetto sull'innalzamento dei prezzi di beni e servizi e del valore dei terreni indotto dalla concorrenza tra domanda turistica e domanda locale. Invece, fra gli impatti economici positivi si possono annoverare i benefici in termini di entrate fiscali e di valuta estera, la creazione di posti di lavoro, il miglioramento della rete infrastrutturale, l'incremento delle opportunità imprenditoriali come alternativa alle attività economiche tipiche del luogo e la possibilità di valorizzare le risorse artistiche, culturali e naturali dell'area.

Turismo sostenibile e aspetti economici presuppongono anche scelte sul numero di presenze (capacità di carico), infatti, il grado ottimale di affollamento è tanto più basso tanto più i turisti sono sensibili al problema della qualità. Attirando troppi turisti non solo si mettono in pericolo le prospettive per le generazioni future, ma si possono determinare perdite nel reddito anche nell'immediato generato dallo sfruttamento inconsapevole delle risorse..

⁴² Confalonieri M. *“Il turismo sostenibile”*. Giapichelli Editore, Torino, 2008.

L'altro aspetto economico importante in fase di progettazione dello sviluppo dimensionale di una località è dato dal tentativo di cercare di ipotizzare i gusti e le preferenze future dei turisti, evitando così, la presenza di certe tipologie di turisti poco o affatto interessate alle attività ricreative o culturali delle località, concentrando l'attenzione solo sui segmenti di domanda realmente interessati⁴³ per evitare lo sfruttamento della risorsa. La responsabilità economica verso le generazioni future implica una gestione cauta della risorsa naturale, soprattutto da parte dei soggetti che non danno nessun valore all'ambiente perché mossi da motivazioni esclusivamente economiche.

Effetti dello sviluppo turistico sull'economia del paese ospitante

<i>Possibili effetti positivi</i>	<i>Possibili effetti negativi</i>
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Fonte di valuta straniera e di entrate per lo stato ✓ Valorizzazione delle risorse personali ✓ Aumento dell'occupazione diretta e indiretta ✓ Aumento dello sviluppo 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Inflazione ✓ Speculazione ✓ Fuga di denaro ✓ Dipendenza dai paesi investitori ✓ Concentrazione dei capitali ✓ Distruzione delle strutture economiche preesistenti ✓ Squilibrio nello sviluppo del paese

2.5.2 Impatti socio-culturali

L'altra macro area della sostenibilità turistica riguarda gli impatti socio-culturali sulla comunità ospitante. Accanto ad indubbi fenomeni positivi relativi sia all'innalzamento del tenore di vita (dato dalla creazione di posti di lavoro e di entrate, dal miglioramento delle infrastrutture) sia di tipo culturale (incontro con altre civiltà e presa di coscienza del valore del patrimonio naturale e artistico presente nell'area) sono rilevabili anche indubbi aspetti negativi, maggiormente evidenti in presenza di un incremento del turismo di massa. Il turismo, infatti, può

⁴³ Querini G., Bizzarri C. "Economia del turismo sostenibile". Franco Angeli Editore, Milano, 2006

provocare cambiamenti o addirittura la “perdita di valori e di identità locale” a seguito di processi indotti dalla fruizione turistica del territorio.

Indubbiamente la comunità ospitante risente, nel bene e nel male, dell’incontro con culture e modi di vita molto differenti, assimilando spesso solo gli aspetti deteriori di questo incontro. A tal proposito, gli impatti nei rapporti turisti-residenti maggiormente riscontrabili sono:

- ✓ comportamenti imitativi dei residenti che si adeguano agli usi e costumi dei turisti con la conseguente perdita di autenticità e spontaneità;
- ✓ cambiamenti del linguaggio utilizzato nella destinazione;
- ✓ incremento di fattori negativi “collaterali” (alcolismo, delinquenza);
- ✓ modificazione delle rappresentazioni, materiali e immateriali, della cultura locale.

In definitiva, si possono riscontrare dei veri e propri effetti di “contaminazione culturale” della società ospitante, tanto che, in alcuni casi, si assiste alla falsificazione della realtà per fini turistici⁴⁴.

Ma il turismo oltre a contribuire al miglioramento delle condizioni economiche delle popolazioni ospitanti, rappresenta anche uno strumento di diffusione della pace, perché consente l’incontro con persone diverse, con culture, valori, religioni e stili di vita differenti dai propri. La reciproca conoscenza migliora la convivenza tra i popoli, riduce tensioni e pregiudizi favorendo sicuramente la costituzione di una società più solidale. Grazie al turismo è possibile creare o migliorare le infrastrutture (servizi di trasporto, strutture sanitarie, sportive, reti telefoniche, elettricità ecc.), necessarie per rispondere alle esigenze dei turisti, che determinano

⁴⁴ Savoga L. *“La costruzione sociale del turismo”*. Giapichelli, Torino, 2005

dei benefici concreti anche per la popolazione locale, migliorandone le condizioni di vita generali.

Il turismo può dare inoltre un positivo contributo alla conservazione e rivalutazione della cultura, delle tradizioni e dell'artigianato locale. In alcune aree geografiche ha infatti favorito la valorizzazione di usi e tradizioni che avrebbero perso gran parte del loro significato in mancanza di persone in grado di apprezzarli.

Effetti dello sviluppo turistico sulla cultura e sulla società del paese ospitante

<i>Possibili effetti positivi</i>	<i>Possibili effetti negativi</i>
✓ Stimolo alla formazione professionale	✓ Distruzione delle strutture sociali e esistenti
✓ Rafforzamento della conoscenza fra diverse culture	✓ Sradicamento della società tradizionale
✓ Velocizzazione del processo di modernizzazione	✓ Perdita d'identità culturale
✓ Fine dell'isolamento di alcune comunità	✓ Effetto imitativi che porta a modelli di consumo indesiderati
✓ Riscoperta della propria cultura e tradizioni	✓ Conflitti locali
	✓ Commercializzazione della cultura ad attrazione turistica
	✓ Rafforzamento delle disparità regionali

2.5.3 Impatti ambientali

L'impatto del turismo sulle località e sui residenti è stato definito un "lato oscuro" dell'attività turistica⁴⁵. In effetti, ambiente naturale e turismo sono fenomeni interconnessi e, in un'ottica economica, si sono spesso privilegiati risultati di breve termine, caratterizzati dallo sfruttamento intensivo di risorse naturali e culturali con conseguenti ingenti costi ambientali e sociali. Comportamento contraddittorio da parte degli operatori economici, in quanto proprio nel settore turistico si dovrebbero conciliare ambiente e sviluppo in un'ottica di lungo termine; per cui le preoccupazioni per le conseguenze socio-ambientali dovrebbero essere

⁴⁵ Confalonieri M. "Il turismo sostenibile". Giapichelli Editore, Torino, 2008.

massime in quanto il loro deterioramento finirebbe per danneggiare notevolmente il prodotto turistico offerto da una determinata località turistica.

I maggiori effetti negativi legati alla sfera ambientale sono determinati principalmente da: inquinamento (acustico, idrico, del suolo, atmosferico), gestione dei rifiuti, congestione ed erosione, danni alla flora e alla fauna (in alcuni casi anche irreversibili), impatti culturali e sociali sulla comunità ospitante. Esistono, poi, anche impatti negativi legati all'inquinamento visivo dovuto alla costruzione di strutture e infrastrutture create per accogliere i turisti, ma che possono deturpare il paesaggio e non essere in sintonia con l'ambiente naturale e con l'architettura stessa del luogo.

Ma se analizziamo il turismo in un'altra ottica possiamo riscontrare anche numerosi effetti positivi dal punto di vista ambientale. Esso, infatti, può contribuire alla conservazione dell'ambiente attraverso la protezione e il recupero dei beni storico-archeologici e naturali, a preservare l'ambiente selvaggio di alcune aree e la creazione di riserve e parchi, evitando così l'estinzione di alcune specie animali. Il turismo può stimolare nelle persone una maggiore sensibilità nei confronti dei problemi ambientali, in quanto, il turista si trova spesso a stretto contatto con la natura ed è quindi sollecitato ad apprezzarne il valore e a comprendere l'importanza di preservarla.

Le attività turistiche favoriscono anche la riqualificazione e il rilancio di territori altrimenti condannati a un graduale abbandono da parte della popolazione locale. Infatti sono diversi i territori in cui la presenza turistica ha consentito di evitare un declino e un abbandono che ormai sembravano inesorabili.

Pur basandosi spesso sulle risorse e le bellezze naturali, il turismo, quando è di massa, inquina, deturpa e danneggia proprio l'ambiente da cui dipende in quanto esercita notevoli pressioni negative su ecosistemi fragili.

Effetti dello sviluppo turistico sull'ambiente del paese ospitante

<i>Possibili effetti positivi</i>	<i>Possibili effetti negativi</i>
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Conservazione dei beni culturali ed ambientali ✓ Incentivazione delle manifestazioni artistiche e dell'artigianato locale ✓ Creazione di parche naturali e aree protette ✓ Sensibilizzazione ✓ Realizzazione di infrastrutture 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Disturbo a flora e fauna locale ✓ Erosione dei terreni ✓ Inquinamento di acque, terreni, atmosferico ed acustico ✓ Aumento dei rifiuti ✓ Costruzioni di infrastrutture non consone all'ambiente circostante ✓ Danni agli habitat naturali ✓ Desertificazione ✓ Deforestazione

2.6 Strumenti di certificazione ambientale

Risolvere la criticità di beni e servizi turistici vuol dire accrescere i livelli di qualità delle modalità di fruizione in termini di sostenibilità. Per questi motivi, offrire buoni livelli di "Qualità Ambientale", significa migliorare sensibilmente l'offerta globale della destinazione turistica a vantaggio di tutti (operatori, residenti, turisti). La risposta dell'industria turistica a questa esigenza negli ultimi anni registra segnali positivi. Cresce, infatti il numero degli operatori che richiedono fornitori che abbiano adottato sistemi di gestione ambientale (SGA) o certificazione di prodotto, come i marchi di qualità ambientale per i servizi turistici erogati.

Le iniziative e gli strumenti di gestione ambientale attivati a livello comunitario e internazionale sono un possibile approccio allo sviluppo sostenibile del turismo. Sia le imprese che le destinazioni devono proporsi in termini di qualità: qualità percepita dal turista, qualità e comunità locale, qualità ambientale.

La qualità per il turista è propria del concetto di prodotto turistico globale che tiene conto di molteplici fattori come basso inquinamento, residenti ben disposti nei confronti dei turisti.

La percezione della qualità per la comunità locale, è connessa all'impatto che il turismo ha sulla vita, il lavoro e le relazioni degli abitanti.

L'aspetto della qualità ambientale è di importanza strategica per la soddisfazione dei turisti e della comunità locale. Il raggiungimento di un certo grado di benessere ambientale è indispensabile premessa per la sostenibilità del turismo perseguibile attraverso precise politiche ed interventi riferibili sostanzialmente a due grandi categorie una di tipo qualitativo e l'altra quantitativo. Negli interventi di tipo qualitativo è possibile ricondurre iniziative volte alla formazione, informazione ed educazione su temi ambientali e sostenibili. I risultati ottenibili da interventi qualitativi presuppongono, inevitabilmente, tempi lunghi in quanto necessitano del convincimento sulle problematiche in oggetto, dei soggetti coinvolti. Tempi più brevi, invece, permettono gli interventi di tipo quantitativo. L'iter logico di questi interventi prevede una prima fase di raccolta dati per conoscere i fenomeni sotto i differenti aspetti legati alla sostenibilità rendendo possibile l'implementazione di interventi quantitativi veri e propri che possono riguardare strumenti coercitivi (leggi, regolamenti, interventi su prezzi e fiscalità) e volontari (certificazioni, ecoetichette, indicatori).

Perseguire la qualità ambientale non è semplice. Gli strumenti tradizionali di tipo obbligatorio o volontario rappresentano interventi diretti, in contrapposizione ad interventi indiretti di tipo informativo (campagne di sensibilizzazione, educazione sulle specifiche tematiche, etc.). Di seguito verranno analizzati alcuni degli

strumenti volontari di tipo diretto che supportano il lavoro delle imprese e delle destinazioni turistiche.

2.6.1 Le ecoetichette

Le ecoetichette sono strumenti che forniscono precise informazioni su prodotti e servizi con un basso impatto negativo sull'ambiente e che presentano, dunque, evidenti caratteristiche di sostenibilità. Le procedure da seguire per il loro ottenimento sono abbastanza semplici e poco costosi, tali da poter essere conseguiti anche da aziende di piccola dimensione. Tutti i marchi di qualità promuovono prodotti e servizi a basso impatto ambientale durante il loro intero ciclo di vita. Infatti, i prodotti ecologici sono individuati proprio in base all'analisi del ciclo di vita (Life Cycle Assessment-LCA) durante il quale vengono valutati gli impatti riguardanti l'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo; la gestione e differenziazione dei rifiuti; la riduzione degli sprechi di risorse e di energia; la salvaguardia delle aree in cui è insediata l'impresa ricettiva; l'utilizzo di prodotti alimentari locali.



In ambito turistico è da segnalare la certificazione di prodotto denominata *“Marchio europeo di qualità ecologica”* volto ad incentivare la presenza sul mercato di imprese ricettive rispettose dell'ambiente. L'*Ecolabel* europeo è il marchio ecologico ufficiale dell'Europa. *“Il Bianco Fiore”* è stato istituito nel 1992 con Regolamento Comunitario (n.880/92), certificazione inizialmente introdotta per i soli prodotti destinati al consumo. Nel 2000 è stata estesa l'applicazione anche ai servizi, nel

2003 sono stati approvati i criteri ecologici specifici per il settore turistico e nel 2005 per i campeggi.

Il suo scopo è quello di aiutare i consumatori ad identificare sul mercato i prodotti che hanno un minore impatto negativo sull'ambiente rispetto a prodotti equipollenti. Il fiore dell'etichetta ecologica europea indica, infatti, una qualità ecologica superiore del servizio di ricettività turistica.

L'ottenimento del marchio Ecolabel ha impatti positivi per gli attori turistici in quanto migliora l'immagine della struttura e la sua competitività sul mercato, favorendo l'incremento della clientela; garantisce una migliore e più efficiente gestione delle risorse. Inoltre, l'acquisto di un prodotto o di un servizio Ecolabel costituisce, per il consumatore una indubbia garanzia in quanto certificato da un soggetto indipendente.

Per l'Organizzazione Mondiale del Turismo, infatti, la qualità nel settore turistico è "il risultato di un procedimento che porta al soddisfacimento di tutte le necessità di un prodotto o servizio e, quindi di esigenze ed aspettative del consumatore; il tutto a un prezzo ragionevole e in conformità con gli elementi che ne determinano la qualità".

2.7 I sistemi di gestione ambientale

Altro strumento che permette di conseguire obiettivi di sviluppo sostenibile è rappresentato dal *Sistema di Gestione Ambientale (SGA)* o *Environmental Management System (EMS)*⁴⁶.

⁴⁶ Andriola L., Ceccacci R. "La certificazione ambientale del territorio e degli enti locali". Enea, Roma, 2002

Una differenza sostanziale fra l'Ecolabel e un Sistema di Gestione Ambientale (ad es. EMAS o ISO 14001) è rappresentata dal fatto che il primo è una *certificazione di prodotto* e concentra, quindi, la sua attenzione sugli aspetti prestazionali della struttura ricettiva, i secondi rappresentano invece *certificazioni di sistema* focalizzandosi sugli aspetti gestionali dell'attività.

Un'ulteriore differenziazione riguarda l'ambito di applicazione delle certificazioni ambientali; ad es. in campo pubblico o a livello di destinazione assume rilevanza la VIA (Valutazione di Impatto Ambientale), nella versione progettuale e strategica la VAS (Valutazione Ambientale Strategica), mentre per le imprese sono utilizzabili strumenti quali il Rapporto Ambientale d'Impresa, l'Ecolabel, L'EMAS (Eco Management and Audit Scheme).

Un Sistema di Gestione Ambientale rappresenta sicuramente un'opportunità per un'impresa turistica in quanto le permette di raggiungere alcuni obiettivi quali il miglioramento tecnologico e gestionale, la possibilità di comunicare agli stakeholders lo sforzo effettuato per raggiungere un certo grado di qualità ambientale. Il primo aspetto finisce col migliorare l'efficienza dell'impresa con una conseguente riduzione dei costi, mentre il secondo permette di aumentare i ricavi e la quota di mercato.

2.7.1 Le certificazioni volontarie EMAS e ISO 14001

Si tratta di due strumenti uno comunitario e quindi applicabile nella sola Unione Europea (EMAS) e l'altro internazionale (ISO 14001). Inoltre, il primo riguarda maggiormente l'insediamento e il secondo i processi.

Il regolamento EMAS, inizialmente applicabile alle sole imprese industriali è ora utilizzabile anche nel settore dei servizi e possono aderirvi soggetti pubblici e privati, enti locali, aziende turistiche, ecc., mentre la norma ISO 14001 è da sempre applicabile in tutti i settori.



L'EMAS (Eco Management and Audit Scheme/Sistema comunitario di ecogestione e audit) è uno strumento creato dalla Comunità Europea, al quale le imprese e le organizzazioni possono aderire volontariamente per gestire il loro impatto ambientale e valutarne la loro efficienza ambientale. Scopo prioritario dell'EMAS è contribuire alla realizzazione di uno sviluppo economico sostenibile, ponendo in rilievo il ruolo e le responsabilità di imprese e organizzazioni. È uno strumento adottato dall'Unione Europea in attuazione dei programmi a favore dell'ambiente che recepisce le indicazioni delle Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 sull'ambiente con lo scopo di contribuire alla realizzazione di uno sviluppo economico sostenibile. L'organizzazione che intende aderire al regolamento EMAS deve seguire un preciso iter e possedere determinati requisiti verificati e convalidati annualmente da certificatori esterni ed indipendenti. Ottenuta la registrazione, le organizzazioni, possono utilizzare secondo le prescrizioni, il logo per il possesso e il riconoscimento immediato della qualità ambientale.

Analoga procedura vige per il sistema di certificazione volontaria ISO 14001.

Un'azienda che si sottopone a una delle due certificazioni volontarie ottiene notevoli vantaggi e benefici per quanto riguarda i fenomeni autorizzativi, gli strumenti di marketing, il miglioramento dell'efficienza organizzativa e nell'utilizzo delle risorse. Un privilegio chiaramente percepito dalle imprese è costituito dal fatto

che le certificazioni possono prevenire e ridurre i minuziosi controlli pubblici, in quanto rappresentano per l'impresa certificata, una presunzione di regolarità rispetto agli standard e alle norme imposte dalle leggi in vigore⁴⁷.

Anche se una critica a siffatti strumenti va fatta riguardo all'onerosità del processo di certificazione connesso ad una laboriosità e complessità dell'iter procedurale.

Regolamento EMAS e norme ISO 14001, rappresentano standard di certificazione ambientale con svariate analogie ma anche sostanziali differenze. Infatti, ISO 14001 ha caratteristiche di maggiore autonomia per le iniziative delle singole organizzazioni che l'adottano a differenza della normativa EMAS che prevede un accentuato ruolo di controllo delle istituzioni pubbliche al fine di ottenere la specifica registrazione. Un'ulteriore differenziazione fra EMAS e altri strumenti riguarda la dimensione della struttura che ne fa richiesta in quanto l'EMAS è più adatto a grandi organizzazioni come catene alberghiere, strutture territoriali, parchi nazionali.

Le più significative differenze fra le varie possibilità di scelta fra marchi e certificazioni di qualità possono essere sinteticamente riassunte come segue.

L'Ecolabel si sofferma e definisce le caratteristiche ambientali del servizio giudicandolo in relazione al suo intero ciclo di vita, mentre l'EMAS è volto a valutare e fornire consigli per migliorare gli aspetti ambientali di una struttura ricettiva; l'ISO 14001 tende invece ad identificare gli standard di un sistema di gestione ambientale definendo, in seguito, politiche e obiettivi da perseguire.

⁴⁷ Bizzarri C., Querini G. *"Nuovi strumenti per comunicare la qualità ambientale nelle attività turistiche"*. Franco Angeli, Milano, 2006

In conclusione la certificazione, evidenziando quelle imprese che raggiungono un certo grado di sostenibilità, rappresenta uno dei modi più efficaci per indirizzare le scelte dei vari interlocutori (turisti, tour operator, governi locali o centrali) verso i soggetti che si sforzano nel seguire tali principi.

Indubbiamente per i paesi e le destinazioni il vantaggio principale della certificazione è rappresentato dalla migliore “immagine” in termini di qualità e di attenzione all’ambiente, che spazia da un rafforzamento della propria posizione competitiva nei confronti dei potenziali turisti attenti ai fenomeni della sostenibilità, alla maggiore visibilità e considerazione da parte delle imprese con cui si hanno rapporti commerciali e, infine, della sua credibilità.

2.7.2 Le valutazioni di impatto ambientale. la VIA e la VAS

Sono le due procedure della Comunità Europea atte alla valutazione ambientale delle destinazioni.

- ✓ VIA (Valutazione di Impatto Ambientale)
- ✓ VAS (Valutazione Ambientale Strategica)

La VIA rappresenta una tecnica prevista per determinare la sostenibilità di un progetto e, di conseguenza, elaborare misure tali da rendere il progetto sostenibile nel tempo. Può riguardare specifiche iniziative in differenti settori (industria, trasporti, agricoltura) e quindi anche il turismo, in relazione con le necessarie infrastrutture, la ricettività e quanto altro necessario per il conseguimento di un completo progetto turistico.

E’ articolata per fasi che presuppongono il coinvolgimento e la partecipazione della comunità locale all’esame dell’impatto dell’iniziativa. Le conclusioni cui può

giungere uno studio di VIA possono essere pienamente positive o positive (il progetto è approvato così come è stato presentato o è accettabile con le dovute correzioni), oppure negative o parzialmente negative (nel primo caso il progetto è rifiutato in quanto portatore di criticità non accettabili per l'ambiente, nel secondo caso invece il progetto può essere realizzato così come proposto ma con una differente localizzazione).

Scopo della VIA è quello, in via preventiva, di individuare, descrivere e valutare gli effetti diretti e indiretti di un progetto su differenti fattori, quali: l'uomo, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, il clima e il paesaggio; l'interazione fra tali fattori; i beni materiali e il patrimonio culturale⁴⁸. Con tale processo si tenta di correggere le conseguenze delle attività economiche sull'ambiente naturale e sugli abitanti.

Una VIA ben studiata e applicata può ridurre gli impatti negativi sociali, economici e ambientali, sul territorio.

Lo strumento VAS, invece, ha una portata più ampia e meno specifica rispetto alla VIA, concentrandosi principalmente sugli aspetti di lungo periodo. Infatti, la VIA è una forma di controllo esterno alla progettazione attuata successivamente alla fase progettuale stessa, mentre la VAS ha funzioni sia di controllo esterno che di pianificazione interna.

2.8 Gli indicatori per il turismo sostenibile

La panoramica sugli strumenti atti a migliorare lo stato di sostenibilità non poteva terminare senza parlare dei c.d. indicatori ambientali definiti come un

⁴⁸ Berardi S. "Principi economici ed ecologici per la pianificazione di uno sviluppo turistico sostenibile". Franco Angeli, Milano, 2007

parametro, un valore numerico o un vettore di numeri, che consente di rappresentare in maniera sintetica un'informazione complessa sul fenomeno osservato e di confrontare i dati in tempi e contesti diversi⁴⁹.

Sono parametri atti a valutare la sostenibilità dello sviluppo turistico e, quindi, il carico massimo ambientale (valutando gli effetti sui ricettori biologici quali aria, acqua, suolo), sociale ed economico sopportabile dal territorio in esame, strumenti per valutare la reale efficacia degli interventi programmati, indicatori quindi per sviluppare analisi socio-ambientali tali da rendere conto non solo della qualità ma anche delle cause che hanno modificato lo stato dell'ambiente.

Affinché si attui uno sviluppo sostenibile di una località è necessario individuare e selezionare alcuni criteri per monitorare la presenza o meno di un set di indicatori che possono fornire valide informazioni sullo stato dei fenomeni e supportare meglio le decisioni e le azioni da intraprendere al fine della pianificazione e gestione del territorio e dello sviluppo turistico in particolare.

Gli indicatori vengono ricondotti alle tre grandi categorie ambientali, sociali ed economiche sulle quali è incentrato il turismo sostenibile. Svariate sono le categorie di indicatori che possono essere predisposte per fornire indicazioni utili sul grado di sostenibilità delle destinazioni. Una tra le tante propone la suddivisione degli indicatori in:

- ✓ generali o fondamentali
- ✓ composti
- ✓ supplementari o specifici

⁴⁹ Berardi S. *“Principi economici ed ecologici per la pianificazione di uno sviluppo turistico sostenibile”*. Franco Angeli, Milano, 2007

I primi sono applicabili a tutte le destinazioni e forniscono informazioni di base ed indispensabili per una gestione improntata alla sostenibilità; quelli composti sono connessi alla capacità di carico o alla pressione dei turisti su un sito; mentre quelli specifici completano le informazioni raccolte sulla base degli indicatori fondamentali.

2.8.1 La capacità di carico (carrying capacity)

Uno degli strumenti maggiormente conosciuto relativo ai limiti socio-ambientali di una località turistica è rappresentato dalla “capacità di carico” (o *carrying capacity*) concetto proprio degli studi ecologici e di impatto ambientale.

La capacità di carico di una località è stata definita come “il numero di persone sopportabile per un ecosistema, inteso come insieme delle risorse naturali presenti in una determinata località, prima che questa si deteriori”. Capacità di carico, vista come il limite oltre il quale l’attività economica dell’uomo causa significative, rilevanti e irreversibili alterazioni delle risorse.

Adattandola all’ambito turistico la capacità di carico è stata definita dall’OMT come “il numero massimo di persone che possono visitare contemporaneamente una destinazione turistica senza provocare danni ambientali, economici o socio-culturali e senza ridurre eccessivamente la qualità dell’esperienza fruita dai visitatori”.

Uno degli aspetti più critici della sua corretta applicazione, consiste nella difficoltà di una quantificazione univoca. Il numero di turisti sopportabile da una destinazione, infatti dipende in misura rilevante dal modello di consumo turistico adottato. Il concetto di capacità di carico può modificarsi notevolmente a seconda

del contesto specifico in cui viene utilizzato, in quanto ogni area turistica è caratterizzata da una specifica capacità di carico.

I diversi aspetti della capacità di carico riflettono quindi i differenti impatti che si realizzano. Nel dettaglio abbiamo le seguenti misure⁵⁰:

capacità di carico fisica o ecologica, individua il limite oltre il quale le risorse ambientali o culturali della destinazione risultano danneggiate;

capacità di carico economica, rappresenta il limite oltre il quale i benefici economici realizzati con il turismo raggiungono l'apice facendo verificare uno spostamento verso altre attività economiche. In questo caso l'indicatore è il numero di visitatori oltre il quale l'impatto fisico diventa inaccettabile e l'impatto economico crolla;

capacità di carico sociale, segnala il limite oltre il quale le altre funzioni (non-turistiche) dell'area considerata risultano danneggiate, con conseguente tensione sociale e degrado nella qualità della vita della popolazione residente;

capacità di carico psicologica o di percezione, rappresenta il limite oltre il quale diventa impossibile condividere l'esperienza turistica attesa senza pregiudicarne la godibilità.

La capacità di carico ottimale di una destinazione dipende dalla fase del ciclo di vita della destinazione ed è un elemento importante dei piani di sviluppo turistico per evitare il declino della località.

Oltre alla capacità di carico è spesso utilizzato il *maximum sustainable yield* (MSY); un indicatore ancora più complesso in quanto introduce considerazioni in ordine

⁵⁰ Capalbo M. "Turismi e sostenibilità: uno sguardo oltre. Per una nuova cultura del fare turismo in Italia". Cittàcalabriaedizioni, gruppo Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009

alla qualità della vita. Come la presenza turistica porta a fissare un limite massimo della capacità di carico di un'area, per converso occorre pensare ad un limite minimo della stessa. È stato infatti osservato che sussiste anche una “necessità di carico” al di sotto della quale il turismo può risultare ecologicamente sostenibile ma non esserlo altrettanto in relazione agli aspetti economici, sociali e turistici in quanto non genera soddisfacenti ritorni reddituali, non è capace di contribuire ad una più equa distribuzione delle risorse e a far uscire da situazioni di marginalità le comunità locali e, infine, non è in grado di rispondere alle esigenze e alle aspettative dei residenti.

CAPITOLO III

LA CARTA EUROPEA PER IL TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE

3.1 Le aree naturali protette

Argomento delicato da trattare è quello del turismo sostenibile nelle Aree Naturali Protette, che rappresentano i luoghi privilegiati per la ricerca di tecniche e la realizzazione di progetti sostenibili idonei per la corretta gestione e protezione delle risorse naturali. Il turismo sostenibile, in questi luoghi, prevede un insieme di principi, di azioni e di pratiche per costruire un rapporto più equilibrato tra uomo e ambiente.

L'accresciuta consapevolezza dell'importanza dell'ambiente e della necessità della sua salvaguardia hanno incentivato l'adozione di politiche di sviluppo e di stili di vita più rispettosi dell'ambiente e stimolato la nascita e l'evoluzione di una tutela giuridica e normativa sempre più organica.

Il processo storico che ha portato a tali risultati è stato molto lungo e articolato. La prova tangibile è l'istituzione delle aree protette, che mirano a preservare i territori di indiscussa bellezza e le risorse presenti in esse da ogni forma di sfruttamento che ne potrebbero compromettere la loro fruizione.

Dagli inizi del '900 in poi, una sequenza di interventi legislativi assicurò la protezione delle bellezze paesaggistiche e naturali europee. In poco tempo nacquero grandi parchi naturali in tutte le aree da quelle più ricche a quelle più marginali.

Rispetto agli altri paesi europei, l'Italia ha sviluppato una politica di protezione pubblica della natura qualche anno dopo. Il primo Parco Nazionale italiano fu quello del Gran Paradiso istituito nel 1922. Ad esso seguì dopo solo un anno la fondazione del Parco Nazionale d'Abruzzo⁵¹. Grazie a questa forma di parco, iniziò a svilupparsi nel nostro paese un nuovo modo di concepire la protezione della natura che conciliasse la conservazione con lo sviluppo locale. Alla fondazione di questi due parchi, seguì l'istituzione del Parco Nazionale del Circeo (1934), dello Stelvio (1935) e della Calabria (1968). Essi rappresentano i c.d. "parchi storici" italiani.

Solo grazie alla legge quadro sulle aree naturali protette, il contesto legislativo mutò considerevolmente, in quanto rappresenta una svolta politica radicale nell'ambito della difesa della natura avviata molti anni prima.

3.1.1 La legge quadro sulle aree protette

La legge quadro sulle aree naturali protette, n. 394/1991⁵² (modificata dalla legge 426/1998) è stata emanata dopo un lungo dibattito durato anni, incentrato sull'importanza ed emergenza della tutela ambientale in Italia. Con tale legge la

⁵¹ Battilani P. *"Vacanze di pochi, vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo"*. Il Mulino, Bologna, 2001

⁵² Per visualizzare il testo integrale della legge consultare il sito ww.ambientediritto.it/areeprotette/leggequadro

nostra nazione si è dotata di un fondamentale strumento per l'istituzione delle aree protette. Essa mira a realizzare un approccio globale nei confronti di tali aree cercando di promuovere e garantire, in modo coordinato, la valorizzazione e la conservazione del patrimonio naturale dell'intero paese.

L'area protetta, da elemento di vincolo viene col tempo reputato uno strumento dinamico capace d'integrarsi con la realtà sociale, economica e culturale delle zone interessate. La novità apportata dalla legge quadro, infatti, è stata quella di aver cercato di coniugare la conservazione delle risorse naturali con l'uso sociale e sostenibile delle stesse, attraverso azioni concrete da parte dell'uomo.

Il patrimonio naturale ha un rilevante valore naturalistico ed ambientale. I territori che presentano i valori indicati sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione allo scopo di perseguire numerose finalità (conservazione di specie animali o vegetali; promozione dello sviluppo sociale, economico e culturale delle popolazioni interessate; sviluppo di attività di educazione, di formazione, di ricerca scientifica e di informazione ambientale; permettere la fruizione turistica, le attività ricreative e del tempo libero, nei limiti di carico sostenibili dall'ecosistema, privilegiando aspetti di contatto con la natura e le culture locali). Essi costituiscono le Aree Naturali Protette, luoghi dove vengono valorizzate e implementate attività produttive sostenibili capaci di assicurare anche al loro esterno un diverso modello di sviluppo basato sulla sostenibilità del rapporto tra l'uomo e le risorse naturali. Queste aree non devono essere più considerate come realtà svincolate dal territorio nel quale sono inserite, ma come strumenti di crescita e di sviluppo per le popolazioni coinvolte.

La costituzione delle aree protette, generalmente, spetta alle regioni interessate, mentre la competenza statale viene estesa ai casi in cui nell'area protetta ci sia un interesse internazionale o specificatamente nazionale. La finalità globale di un'area protetta è quella di ricercare, promuovere e sostenere una convivenza compatibile fra ecosistema naturale ed ecosistema umano nella reciproca salvaguardia dei diritti territoriali di mantenimento, evoluzione e sviluppo⁵³.

Un aspetto da tenere in considerazione nella loro gestione è quello della considerevole presenza umana in questi territori, caratteristica particolare del sistema delle aree protette italiane, rispetto a quelle europee. Infatti, in Italia, circa 10 milioni di persone abitano nei comuni "coinvolti" da aree protette⁵⁴.

L'area protetta viene definita come *"una parte di terraferma o di mare specificatamente eletta ai fini della protezione e manutenzione delle diversità biologiche e delle risorse naturali e culturali in essa presenti"*⁵⁵.

Le specifiche caratteristiche ambientali determinano la necessità di classificarle in base ad elementi comuni in modo da assicurarne omogeneità di raggruppamento e idonei strumenti di protezione.

La legge quadro classifica le aree naturali sottoposte a tutela (art.2) e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette⁵⁶.

⁵³ Giacomini V., Romani V. "Uomini e Parchi". Franco Angeli, Milano, 2002

⁵⁴ www.parks.it

⁵⁵ De Joanna P. "Il recupero edilizio nelle aree protette". Franco Angeli, Milano, 2010

⁵⁶ **L'Elenco ufficiale delle aree naturali protette (EUAP)** è un elenco stilato, e periodicamente aggiornato, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura, che raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute

3.1.2 Il turismo sostenibile nelle aree naturali protette

In un mondo in continuo cambiamento l'attenzione è rivolta alla ricerca dell'autenticità. Questa variazione negli interessi si nota soprattutto nella diffusione di modelli di consumo più moderati e una crescente attenzione nei confronti di esperienze più attive e coinvolgenti sia in termini fisici che intellettivi, oltre a una maggiore sensibilità ambientalista.

Anche il settore turistico è stato interessato, negli ultimi decenni, da significative trasformazioni. Le innovazioni relative alla domanda hanno avuto origine da cambiamenti negli stili di vita e nei comportamenti d'acquisto e di consumo. Il più rilevante di tali cambiamenti è stato il ritorno alla natura, a forme di vita salutistiche e alla ricerca di prodotti e servizi ecocompatibili e sostenibili. Di conseguenza, nelle politiche di gestione del territorio, si riscontra l'impellente necessità di creare innovativi modelli di sviluppo socio-economico, che sottendono nuove forme di sviluppo volte ad un recupero armonico ed equilibrato con l'ambiente naturale, inteso come una risorsa fondamentale da preservare non solo per le generazioni presenti ma anche per il beneficio di quelle future.

Si cerca di attuare uno sviluppo sostenibile "di lungo termine" che tiene conto, contemporaneamente, dei fattori sociali, economici, ecologici e della conservazione della natura di una determinata area.⁵⁷ Una delle caratteristiche principali della sostenibilità in questione è la sua multidimensionalità in quanto mira non solo alla tutela dell'ambiente ma anche ad obiettivi sociali ed economici.

⁵⁷ Di Fidio "La protezione dell'ambiente". Franco Angeli, Milano, 1996

Quello del turismo, considerato un settore economico essenziale per lo sviluppo moderno, è gestito secondo una prospettiva sistemica, capace di integrare gli aspetti puramente sociali, culturali ed economici con quelli ecologico-ambientali. Questo è dovuto alle caratteristiche intrinseche che presenta in misura maggiore rispetto ad altri comparti, in quanto utilizza le risorse ambientali come “materia prima” della propria funzione produttiva. E’ necessario, quindi, per non distruggere irreparabilmente tale potenziale competitivo, avviare processi di revisione dello sviluppo turistico nelle aree protette basato sui principi della sostenibilità⁵⁸.

Da ormai molti anni, in Italia, così come nel resto del mondo, viene sempre più spesso sottolineata la centralità del turismo sostenibile nelle aree ad elevato pregio ambientale dove, se opportunatamente pianificato e gestito, è in grado di valorizzare le risorse locali, promuovere l’economia e rilanciare l’occupazione. Si tratta di un turismo di qualità capace di conservare l’ambiente e sostenere il benessere delle popolazioni locali attraverso il recupero del patrimonio storico e architettonico, alla valorizzazione degli antichi mestieri e delle tradizioni contadine (attraverso ecomusei e manifestazioni), sino alla creazione di nuove professionalità. Tali attività determinano un indotto economico non trascurabile per queste piccole realtà spesso caratterizzate da una serie di difficoltà dovute alla marginalità dei luoghi, alla difficoltà di comunicazione, ai problemi di spostamento. Infatti, l’istituzione delle Aree Protette, oltre a rappresentare un valido espediente per salvaguardare la biodiversità, sta sempre più assumendo il ruolo di “laboratorio” nell’evoluzione della tutela ambientale associata allo sviluppo locale sostenibile e ricoprono un ruolo strategico nelle opportunità di crescita e della competitività.

⁵⁸ Tiezzi E., Marchettini N. *“Che cos’è lo sviluppo sostenibile?”*. Donzelli Editore, Roma, 1999

Attuare forme di sviluppo economico sostenibili al loro interno dipende essenzialmente dal rapporto educativo, formativo, culturale economico, sociale e scientifico che l'uomo instaura con l'ambiente. L'entità uomo-ambiente va considerato come l'insieme di due elementi di uguale importanza e facenti parte dello stesso sistema caratterizzato da relazioni circolari regolato da una serie di feedback⁵⁹.

Nonostante il turismo sia una pratica dagli effetti poco contenibili, gli elementi caratteristici della sostenibilità convergono quasi tutti nelle funzioni tipiche implementate nelle aree protette, le quali si basano: sulla conoscenza del territorio, sulle componenti naturali, sull'interazione dell'uomo con la natura, sulla partecipazione delle comunità e degli enti locali nelle scelte di gestione dell'area.

Attraverso la costituzione di un'area naturale protetta, oltre alla conservazione della natura, si perseguono altri obiettivi e funzioni che contribuiscono ad affermare il ruolo e l'importanza di queste aree come volano della sostenibilità ormai divenuta un imperativo nella odierna società. Quindi, da quanto detto finora, emerge chiaramente che le aree protette sono uno strumento mediante il quale si passa da un'idea meramente protezionistica a modello di sviluppo sostenibile del territorio fondato su valori naturali.

Il turismo nelle aree protette affonda le sue radici nella crescente attenzione e sensibilità ambientale verso gli effetti negativi generati dall'attività turistica sull'ambiente che condizionò le scelte di consumo a partire dagli anni '70 e favorì lo sviluppo di forme alternative di turismo totalmente opposte a quello di massa. Si

⁵⁹ *Giacomini V., Romani V. "Uomini e Parchi". Franco Angeli, Milano, 2002*

tratta di tipologie turistiche che evitano in maniera assolutistica gli spostamenti di massa e risultano caratterizzate da un insieme di attività legate al tempo libero rispettose della natura, delle singolarità etniche, storiche e antropologiche delle popolazioni ospitanti. Presentano quattro aspetti essenziali: minimo impatto ambientale, minimo impatto sulla cultura locale, massimo beneficio sull'economia locale e massima soddisfazione del turista⁶⁰.

Con il termine turismo alternativo non si indica una sola forma di turismo ma si indicano una serie di soluzioni alternative al turismo di massa che si differenziano dal turismo predominante per le seguenti peculiarità:

Principali differenze tra Turismo di Massa e Turismo Alternativo

<i>Variabile</i>	<i>Turismo di Massa</i>	<i>Turismo Alternativo</i>
<i>Densità spaziale</i>	Alta densità	Bassa densità
<i>Scala</i>	Grande scala	Piccola scala
<i>Mercato</i>	Internazionale e nazionale	Nazionale e locale
<i>Volume</i>	Alto	Basso
<i>Settore dominante</i>	Dominio del settore turistico	Dominio dei settori complementari
<i>Stagionalità</i>	Estiva	Nessuna stagione dominante
<i>Attività</i>	Acqua, spiaggia, vita notturna	Natura, cultura
<i>Impatto</i>	Alto-Dispersione dei benefici	Basso-Ritenzione dei benefici

Al turismo, con l'espansione di tali forme, gli si attribuisce un ruolo attivo nel garantire il benessere e lo sviluppo sostenibile per le generazioni presenti e future, e le AAPP divengono strumenti di valorizzazione ambientale e socio-economico del tessuto locale.

⁶⁰ D'Amore F., Petrillo P., Severino F. "Ambiente, turismo e competitività sostenibile". Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2009

3.1.3 Il Turismo Natura e le sue caratteristiche in Italia

Mentre il turismo di massa è in piena fase della maturità del proprio ciclo di vita, specifiche nicchie di mercato stanno crescendo, come il turismo natura. Secondo l'UNWTO, circa il 20% dei turisti internazionali è interessato a esperienze correlate alla fruizione di risorse naturalistiche.

Attraverso il Turismo Natura, si promuove l'armonico e rispettoso rapporto tra turismo e natura e la ricerca di un nuovo equilibrio tra uomo e ambiente che favorisca la migliore convivenza possibile.

Con il concetto di turismo natura si indica in generale una vacanza legata al godimento delle risorse naturalistiche attraverso forme di viaggio in aree naturali, in cui la natura è l'elemento chiave in termini motivazionali per il turista. In questo segmento la domanda sta crescendo molto più rapidamente che nel settore turistico nel suo insieme e si prevedono ulteriori rapidi incrementi in futuro⁶¹.

Risulta un comparto dinamico e in forte crescita anche per la presenza di circa 113.000 aree protette le quali coprono una superficie di 149 milioni di kmq garantendo un'offerta verde illimitata⁶².

La presenza di numerose aree naturali nel nostro Paese ha favorito il radicale mutamento delle politiche promozionali del turismo contribuendo in maniera determinante a far crescere un'offerta che punta sulla valorizzazione dell'ambiente e sul contatto con la natura quale modello per un turismo nuovo che valorizza le risorse e le capacità locali⁶³.

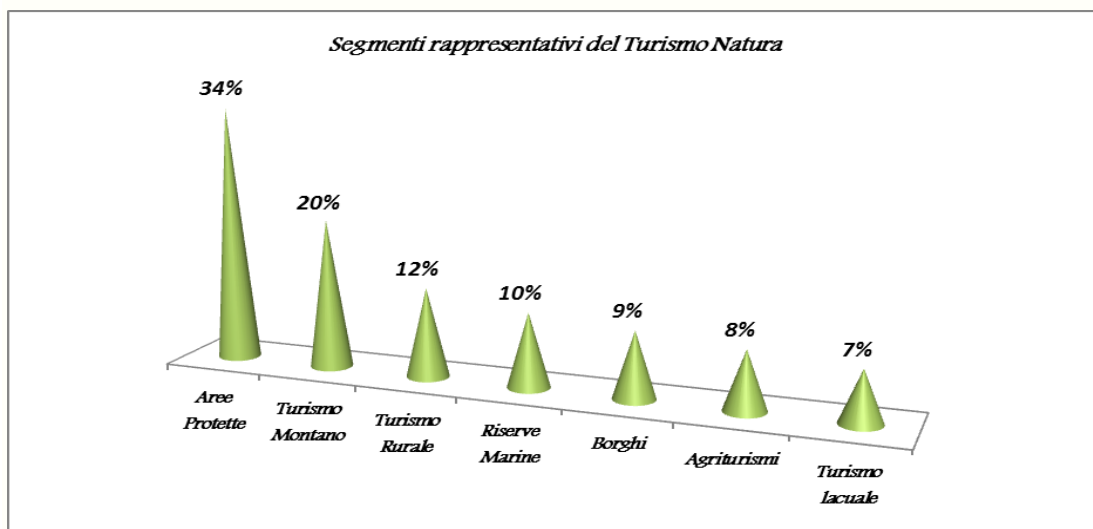
⁶¹ UNEP e UNWTO, 2012

⁶² XI Rapporto Ecotur sul Turismo Natura

⁶³ www.legambiente.it

Sono sempre di più gli italiani che optano per una vacanza all'insegna della natura scegliendo come meta una delle aree protette nazionali. Gli ultimi dati disponibili relativi al turismo nei parchi italiani⁶⁴ mostrano un incremento generale rispetto agli anni precedenti per quanto riguarda le presenze, i pernottamenti, i fatturati. Importante è il dato sull'internazionalizzazione dei flussi di visitatori dei parchi: nel 2012 l'incidenza di turisti stranieri ha raggiunto il 40,2% del totale nel turismo natura.

I segmenti più rappresentativi del Turismo Natura sono le AAPP con il 34% delle preferenze, seguite dalla montagna con il 20% e dal turismo rurale con il 12%. Aree e riserve marine rappresentano il 10% delle preferenze, mentre nei borghi più belli d'Italia si registra il 9% di presenze. In calo gli agriturismi e il turismo lacuale rispettivamente con l'8% e il 7% delle preferenze rilevate.



⁶⁴ XI Rapporto Ecotur sul Turismo natura, 2012

Più della metà degli italiani (55%) hanno dichiarato di ricercare in una meta turistica, natura e paesaggi gradevoli che insieme alla cultura e alla storia rappresentano gli ingredienti irrinunciabili della loro vacanza.

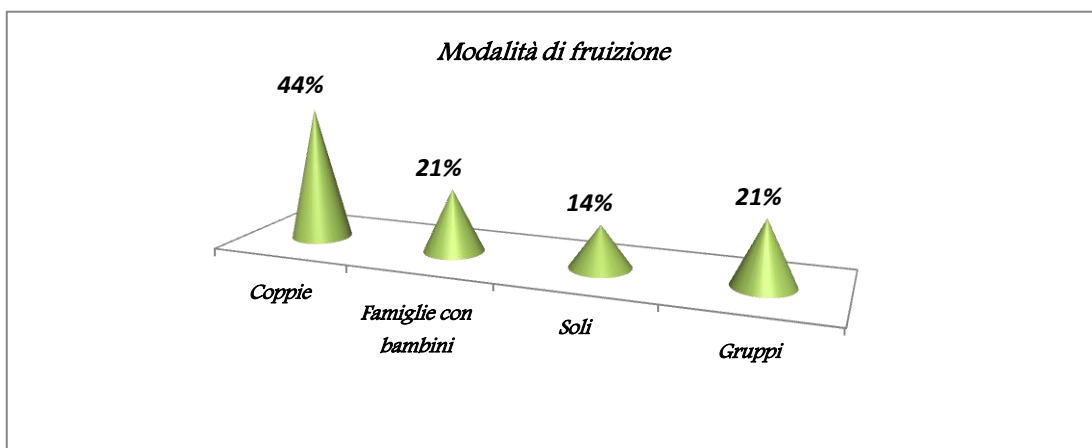
Il profilo del turista delle aree protette nel corso degli ultimi decenni è cambiato decisamente. È andato sempre di più alla ricerca di aree incontaminate per instaurare un nuovo rapporto con l'ambiente e dare un significato diverso alla propria vacanza. Infatti, nel corso di circa quarant'anni, si è passati da un *approccio di tipo estetico* (non si interagiva con la natura ma solo la si ammirava) ad un *approccio di tipo culturale* (per conoscere l'ambiente) per poi arrivare ad un *approccio di tipo emozionale* (l'ambiente veniva vissuto totalmente). Da qui in poi l'atteggiamento dei turisti nei confronti dell'ambiente si è evoluto verso un *approccio di tipo partecipativo* in base al quale si vive e si condivide l'ambiente⁶⁵.

Nel segmento del turismo natura si possono individuare differenti tipologie di turisti, che vanno dal visitatore interessato esclusivamente all'aspetto naturalistico e scientifico a quelli che, invece, desiderano conoscere differenti risorse e attrazioni dei luoghi visitati. Alle volte i due tipi di turisti convivono nello stesso luogo durante le vacanze, ma frequentano aree differenti e fruiscono di servizi distinti. I visitatori il cui solo interesse è la natura, i cosiddetti *hard ecotourists*, sono una piccola nicchia del mercato; essi cercano esclusivamente un'immersione completa nella natura e sono interessati a esperienze lunghe e impegnative in piccoli gruppi. Molti più numerosi sono, invece, i *soft ecotourists*, che hanno anche altri interessi, legati, ad esempio, alla cultura locale, all'enogastronomia, ad attività sportive.

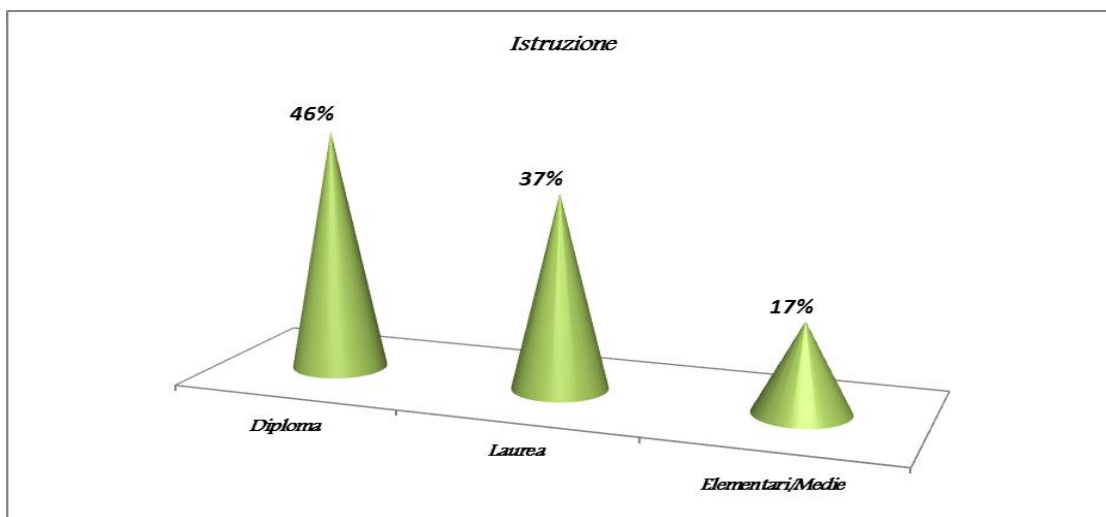
⁶⁵ Viganò G. "La programmazione di una destinazione turistica". Milano, 2000. *Approccio del turista all'ambiente*

Variabili socio-demografiche. Prendendo in considerazioni le variabili socio-demografiche (benefici ricercati, modalità di fruizione, attività svolte per la salvaguardia ambientale) si può delineare il profilo del turista delle aree protette.

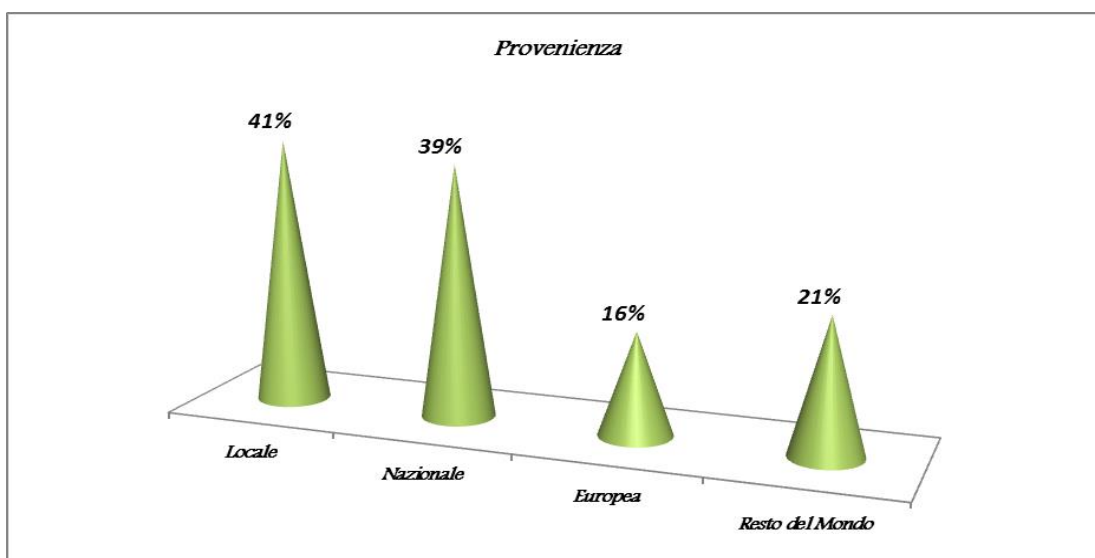
Nella maggior parte dei casi, ha un'età compresa tra i 30 e i 45 anni, appartiene prevalentemente a uno status sociale elevato ed è occupato in professioni del terziario. Per le modalità di fruizione emerge come la vacanza al verde sia svolta prevalentemente in coppia (44,4%), in famiglia con i bambini (20,9%) ma anche da soli (13,5%).



Con riferimento al livello di istruzione, i fruitori del Turismo Natura hanno un diploma di scuola media superiore nel 46% dei casi, una laurea nel 37,2% e la licenza elementare o media inferiore nel 16,8%.



Variabili geografiche. Per quanto riguarda la provenienza dei turisti la componente locale (40,1%) prevale su quella nazionale (39,9%). Nell'ambito del turismo locale, determinante è il flusso proveniente dal nord Italia (40% circa); il restante flusso (60% circa), invece, si suddivide equamente tra centro e sud⁶⁶. La derivazione europea fa registrare il 16% e quella del resto del mondo il 4%.



⁶⁶ Ottavo e Nono Rapporto Ecotur sul Turismo Natura

Bisogna opportunatamente analizzare anche le *motivazioni e i benefici* ricercati che inducono il turista a scegliere il bene aree protetta. Gli ultimi Rapporti Ecotur, hanno evidenziato che figura al primo posto la ricerca di tranquillità e relax, seguita dall'indicazione territorio e ambiente. A queste si accodano in ordine: la possibilità di praticare sport, l'ospitalità e la disponibilità della gente del luogo, conoscere le tradizioni culturali, enogastronomiche e folkloristiche.

In riferimento alle *aspettative* dei turisti delle AAPP al primo posto troviamo il vivere a contatto con la natura, seguita dal frequentare luoghi pochi affollati, praticare sport e attività all'aria aperta, il desiderio di libertà, la possibilità di beneficiare di prezzi modici⁶⁷.

In merito alla *percezione/valutazione* della vacanza nelle AAPP il giudizio è generalmente positivo e spesso superiore alle aspettative, soprattutto per quanto riguarda l'offerta turistica e ricreativa, giudicata ricca e mai noiosa.

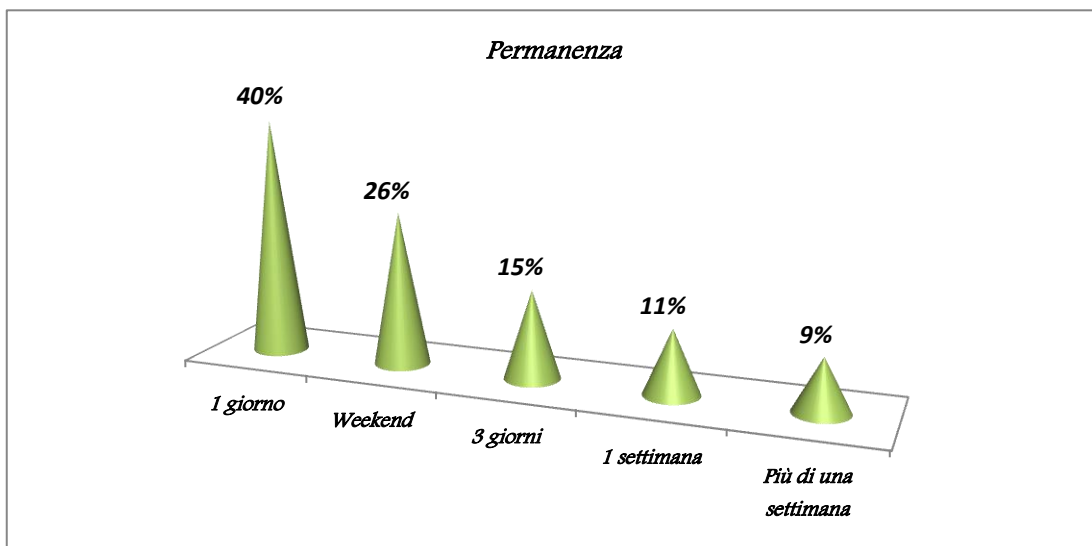
Benefici ricercati. Per gli italiani, le altre motivazioni che spingono alla scelta di tali aree, sono: le bellezze naturali dei luoghi, il desiderio di vedere posti nuovi, la vicinanza e il divertimento; mentre per gli stranieri sono la ricchezza del patrimonio culturale, il relax e la possibilità di partecipare ad eventi del folklore locale, soprattutto enogastronomici.

Quando i turisti italiani usufruiscono di una vacanza "verde" le *principali attività svolte*, che presentano gli indici di gradimento maggiore sono l'escursionismo, lo

⁶⁷ Elemento non sempre riscontrabile perché, dal punto di vista dei prezzi, l'offerta delle AAPP risulta poco competitiva. L'autenticità e la tipicità dei servizi offerti in questi luoghi impediscono lo sfruttamento di economie di scala e il conseguente abbattimento dei costi di produzione. Il risultato finale è dunque quello di prezzi più alti rispetto a quelli propri dei viaggi classici.

sport all'aria aperta e in particolare passeggiate, ciclismo, tennis, equitazione, golf, trekking, birdwatching⁶⁸.

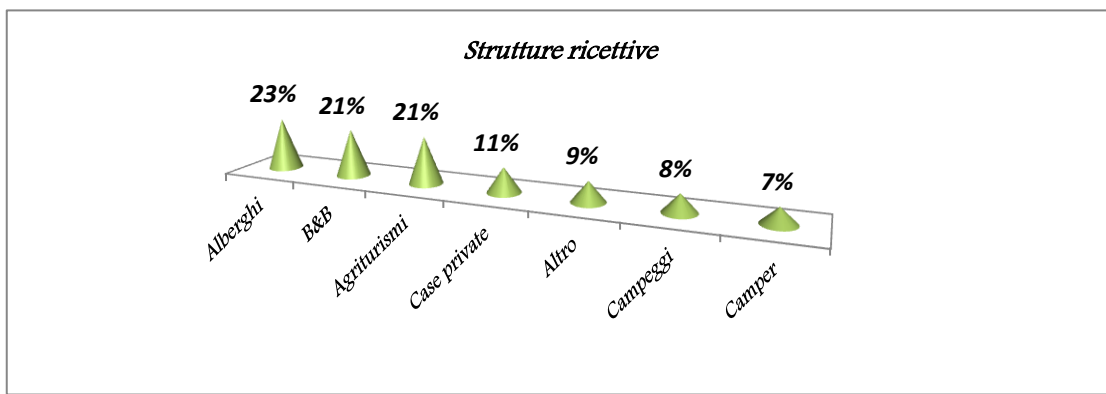
Il tempo di permanenza e le strutture ricettive utilizzate dai turisti natura. Il turista delle aree protette preferisce sempre vacanza più brevi ma particolari e individualizzate. Il pernottamento nelle AAPP varia, oltre che dal tipo di turista, anche a seconda del periodo di riferimento, ma, generalmente si rileva che la categoria più frequente con il 41,2% è rappresentata da *1 giorno*, la categoria costituita dai *weekend* registra il 25,6%, quella dei *3 giorni* il 14,4%, la tipologia *1 settimana* rileva l'11,4% e *più di una settimana* il 7,4%.



In merito alle *strutture ricettive* l'ultimo Rapporto Ecotur denuncia 23.505 esercizi ricettivi presenti all'interno delle AAPP. Quelle maggiormente utilizzate dai turisti sono gli alberghi e le pensioni che rappresentano la soluzione ricettiva preferita con

⁶⁸ Nono Rapporto Ecotur sul Turismo Natura

il 23,5% delle preferenze e i B&B con il 20,8%. Gli agriturismi sono in diminuzione rispetto agli anni precedenti con il 20,7%. Le case private, invece, sono in leggera crescita rispetto all'anno precedente registrando l'11,5% delle preferenze. Nella categoria "altro" (che comprende foresterie, rifugi, bivacchi, ostelli, case scout, case rurali, convitti, centri didattici, etc.) si rileva il 9%. Seguono i campeggi che hanno registrato l'8% delle presenze e i camper con il 6,5%.



3.2 La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette



La necessità di coniugare sviluppo economico e tutela dell'ambiente nella gestione delle aree protette costituisce il fulcro della Carta Europea per il

Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS)⁶⁹. Sviluppata da un gruppo di lavoro europeo con i rappresentanti delle aree protette, del settore turistico e dei loro partner, con l'appoggio di EUROPARC, la Carta Europea rappresenta il riferimento obbligatorio della politica turistica delle aree protette dell'Unione Europea.

È uno strumento di metodo e una certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette. Definisce le linee guida per incoraggiare un turismo che sia sostenibile per tali aree e nello stesso tempo attraente per il mercato.

Obiettivo ambizioso della CETS è quello di far condividere progetti e permettere il dialogo tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune e un piano d'azione per lo sviluppo turistico dell'area (i gestori di tali aree, gli enti territoriali, le aziende turistiche locali, i tour operator) con lo scopo di tutelare il patrimonio naturale e culturale e migliorare la gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori.

L'adesione alla Carta Europea, rilasciata alle aree protette dopo un attento esame del rispetto dei requisiti richiesti, permette al territorio di armonizzare e valorizzare le forme di economia presenti e di garantire un'adeguata qualità della vita della popolazione locale.

Dai dati elaborati dall'EUROPARC, emerge che sono 450 in Europa le aree protette che fanno parte della CETS; di queste la maggior parte si trovano in Francia e in Spagna (nei cui territori è situato oltre il 66% del totale delle aree protette europee che hanno ottenuto l'adesione alla CETS). Anche in Italia sono numerose le aree

⁶⁹ D'Amore F., Petrillo P., Severino F. *"Ambiente, turismo e competitività sostenibile"*. Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2009

protette che hanno attivato il processo per l'ottenimento della Carta o che vi hanno già aderito (tra cui anche il Parco Nazionale della Sila).

Il Turismo è un settore in crescita ed è uno dei principali fattori di sviluppo per le economie rurali in Europa. Fare Turismo Sostenibile significa visitare un certo luogo come turisti cercando di avere, però, un impatto solo positivo per l'ambiente, la società e l'economia.

La CETS è uno strumento metodologico ed una certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile⁷⁰. Prende spunto dalle raccomandazioni stilate negli studi di EUROPARC Federation⁷¹. È una rete per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'Europa, che promuove la corretta pratica della conservazione della natura, dello sviluppo sostenibile ed il miglioramento della gestione delle aree protette in Europa attraverso la cooperazione internazionale, lo scambio di buone pratiche ed esperienze sensibilizzando i decisori politici. EUROPARC ha da tempo preso atto della importanza di prendersi cura sia dei territori sia delle popolazioni che vivono e lavorano in questi luoghi. È importante comprendere che i parchi non devono

⁷⁰ La Carta fa parte di una serie composta da tre pubblicazioni. Le altre due sono: "In viaggio con noi: guida per le aree protette" e "Richiesta di adesione: quadro e orientamenti". Assieme, queste tre pubblicazioni forniscono orientamento su come diventare membro della Carta Europea del Turismo Sostenibile.

Per maggiori informazioni sulla Carta, visitate il sito www.european-charter.org

⁷¹ *La Federazione EUROPARC (nota anche come Federazione della natura e dei parchi nazionali d'Europa) è un'organizzazione indipendente non governativa che collabora con i parchi nazionali europei con lo scopo di migliorarne la protezione. EUROPARC rappresenta circa 450 aree protette (quali parchi nazionali, parchi regionali, aree di eccezionale bellezza naturalistica, e riserve della biosfera) in 36 paesi diversi facilitando la cooperazione e la gestione delle aree protette per migliorarne e garantirne la conservazione nel tempo. Gli obiettivi principali della Federazione EUROPARC sono: promuovere buone pratiche nella gestione delle aree protette e facilitarne la creazione di nuove, aumentare il profilo delle aree protette come mezzo vitale per salvaguardare molte delle risorse naturali aumentando il sostegno per la loro futura protezione, influenzare lo sviluppo futuro di politiche e programmi pubblici, in particolare con l'Unione europea, a vantaggio degli obiettivi e sviluppi futuri delle aree protette.*

Per ulteriori informazioni consultare il sito <https://www.europarc.org/>

semplicemente affrontare le pressioni e gli impatti dei visitatori, ma hanno l'opportunità e la possibilità di agire come catalizzatori per la sostenibilità e il cambiamento degli stili di vita a livello locale, regionale e nazionale.

La più ampia esigenza di definire lo sviluppo sostenibile per il pianeta è stata evidenziata dalla creazione del programma Agenda 21 in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo di Rio de Janeiro nel 1992. Nel 1993 EUROPARC pubblicò lo sconcertante rapporto "Loving them to death? Sustainable Tourism in Europe's Nature and National Parks", "Amarli da morire" sull'impatto del turismo e la necessità di promuovere il Turismo Sostenibile nelle aree protette in Europa. Nel 1995, EUROPARC iniziò a definire e promuovere la *Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette*⁷².

La Carta è una delle priorità per i parchi europei definite nel programma d'azione dell'UICN Parks for Life (1994). Inoltre, l'importanza crescente di uno sviluppo turistico sostenibile, come tema d'interesse internazionale, è stata sottolineata dalle "Linee guida per il Turismo Sostenibile Internazionale" della Convenzione sulla Diversità Biologica. La Carta affronta direttamente i principi di queste linee guida e fornisce uno strumento pratico per la loro implementazione nelle aree protette a livello locale. Comprende una serie di principi i quali definiscono e riconoscono le buone pratiche nello sviluppo e nella gestione del turismo sostenibile nei paesaggi più preziosi d'Europa. Le Aree protette che ottengono tale Carta dimostrano che in questi luoghi sono attivi efficaci strumenti di programmazione e gestione che ne

⁷² Il testo ufficiale della Carta è stato pubblicato per la prima volta dalla Fédération des Parcs naturels régionaux de France nel 1999, ed è stato rivisto ed aggiornato dalla Federazione EUROPARC nel 2007 e nel 2010.

garantiscono e ne preservano l'integrità per continuare a godere di questi beni anche e soprattutto in futuro.

La CETS è coordinata da EUROPARC Federation, che, col supporto delle sezioni nazionali della federazione (come Federparchi-Europarc Italia⁷³), gestisce la procedura di conferimento della Carta alle aree protette e coordina la rete delle aree certificate.

3.2.1 Obiettivi fondanti della Carta

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette è internazionalmente riconosciuta come un modello per la gestione del turismo sostenibile. La Carta è in linea con le *Linee Guida internazionali sulla biodiversità e lo sviluppo del turismo*⁷⁴, i *Criteri Globali per le destinazioni di Turismo Sostenibile* e con le *Politiche Comunitarie sul Turismo*⁷⁵ con la priorità di promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile, responsabile e di alta qualità.

La CETS incorpora questi importanti obiettivi da perseguire:

- ✓ aumentare la conoscenza ed il sostegno alle Aree Protette d'Europa quali soggetti fondamentali del nostro patrimonio, che devono poter essere preservati e tutelati per le presenti e future generazioni.

⁷³ Vedere paragrafi 2.8 e seguenti

⁷⁴ *Convention on Biological Diversity, 2004*

⁷⁵ *Europe, the world's No 1 tourist destination – a new political framework for tourism in Europe, 2010*

- ✓ migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione di un turismo nelle aree protette che tenga conto delle necessità dell'ambiente, delle comunità locali, delle attività imprenditoriali locali e dei visitatori

La Carta riflette la volontà delle autorità di gestione delle aree protette, degli stakeholder locali e dei rappresentanti delle imprese turistiche, di sostenere ed incoraggiare un turismo che sia in armonia con i principi dello sviluppo sostenibile. Impegna i firmatari a definire una strategia locale per il turismo sostenibile inteso come: “qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali, e che contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico ed alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano e soggiornano nelle aree protette”.

Per mettere in pratica questa forma di turismo, è necessario adottare una visione globale del turismo nelle aree protette e nei loro dintorni, impegnarsi in un ampio processo di consultazione, e rafforzare le interazioni positive tra turismo ed altri settori economici presenti nell'area.

Infine, l'obiettivo di questo tipo di turismo è rispondere alle aspettative dei visitatori europei rendendo i loro viaggi pieni di significato, permettendo loro di esplorare luoghi ed incontrare persone nuove, e di trarre vantaggio da questa esperienza dando ciascuno qualcosa di sé.

3.2.2 Principi della Carta

La CETS è basata su 10 principi che tutti i partecipanti sottoscrivono e che orientano il loro operato. I seguenti principi si basano sul testo ufficiale della Carta.

La richiesta di adesione prevede che l'area protetta si impegni formalmente a rispettarli e prendono una serie di impegni per raggiungere gli obiettivi citati:

- ✓ Lavorare in Partnership: coinvolgere tutti coloro che sono implicati nel settore turistico dell'area protetta per il suo sviluppo e la sua gestione
- ✓ Elaborare una Strategia: predisporre e rendere effettiva una strategia per il turismo sostenibile ed un piano d'azione per l'area protetta con la responsabilità di tutti gli attori coinvolti
- ✓ Tutelare e migliorare il patrimonio naturale e culturale: proteggere le risorse da un turismo sconsiderato e ad alto impatto
- ✓ Qualità: garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita
- ✓ Comunicazione: comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell'area
- ✓ Prodotti turistici specifici locali: incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale
- ✓ Migliorare la conoscenza e la formazione: potenziare la conoscenza dell'area protetta e dei temi della sostenibilità tra tutti gli attori coinvolti nel settore turistico
- ✓ Qualità della vita dei residenti: assicurare che il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita delle comunità locali residenti
- ✓ Benefici per l'economia: accrescere i benefici provenienti dal turismo per l'economia locale
- ✓ Monitoraggio dei flussi, riduzione degli impatti: monitorare i flussi di visitatori indirizzandoli verso una riduzione degli impatti negativi

La Carta riconosce che gli enti responsabili della gestione delle aree protette non devono lavorare in modo isolato nella gestione del turismo e le incoraggia a collaborare con tutti i soggetti coinvolti nello sviluppo e nella gestione delle attività turistiche.

I firmatari della Carta accettano di adottare metodi di lavoro basati sulla collaborazione. Ciò si applicherà ad ogni fase dell'implementazione, dallo sviluppo di un programma di turismo sostenibile alla sua attuazione. I partenariati saranno formalizzati da accordi di cooperazione tra le autorità delle aree protette, i fornitori di servizi turistici e le comunità locali.

La Carta è un valido strumento per concretizzare queste collaborazioni. Essa incoraggia infatti la condivisione delle responsabilità e definisce gli impegni individuali e congiunti delle aree protette e dei loro partner.

Sottoscrivere la Carta significa adottare un approccio strategico allo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree protette: fare una diagnosi; consultare e coinvolgere i partner; definire obiettivi strategici; allocare le risorse necessarie; portare a termine un piano d'azione; valutare i risultati.

Per sottoscrivere la Carta, i candidati devono elaborare una strategia per lo sviluppo del turismo sostenibile ed impegnarsi a portare avanti un piano d'azione nell'area.

3.3 Struttura della Carta

La Carta è costituita da tre sezioni diverse ma interconnesse per lo sviluppo del turismo sostenibile:

Sezione I: turismo sostenibile per l'area protetta;

Sezione II: turismo sostenibile per imprese turistiche locali;

Sezione III: turismo sostenibile per i tour operator.

Sezione I. per le aree protette. È rivolta alle aree protette di tutti i tipi. La sua implementazione, da parte delle autorità di ciascuna area protetta, implica una valutazione dei bisogni dell'area (problemi ed opportunità) riconosciuti ed accettati dai partner locali. L'obiettivo di questo approccio è cercare di trovare la direzione più corretta da seguire per lo sviluppo futuro del turismo nell'area. Di conseguenza, la strategia proposta dall'area protetta nell'ambito della Carta deve essere sviluppata e gestita in collaborazione con i rappresentanti delle imprese turistiche locali, di altri settori economici, delle comunità locali e delle autorità.

Stato attuale: la Sezione I è stata pienamente messa in atto in circa 80 aree protette di diversi paesi europei. Le aree protette che soddisfano i requisiti possono presentare domanda per diventare firmatari della Carta Europea e ricevere il riconoscimento ufficiale.

Sezione II: per le imprese turistiche locali. Volta ad assicurare il coinvolgimento delle imprese turistiche nelle aree protette. Le imprese locali sono partner fondamentali per le autorità delle aree protette nello sviluppo di una strategia turistica locale e devono essere coinvolte in questo processo come indicato alla Sezione I. La Sezione II mira a sviluppare ulteriormente questo processo, permettendo alle imprese turistiche di collaborare con le autorità delle aree protette e di ricevere il riconoscimento di firmatari della Carta. Ciò implica la valutazione delle attività da parte delle imprese, vale a dire il rapporto tra ciò che si offre e quello che visitatori si aspettano, così come delle misure da intraprendere per

valorizzare il patrimonio locale. Anche l'ambiente e lo sviluppo sostenibile dovrebbero essere tenuti in considerazione nel funzionamento di un'impresa. Le imprese quindi avvanzeranno le loro proposte per lo sviluppo del turismo sostenibile ed il relativo piano d'azione, in collaborazione con l'area protetta.

Stato attuale: la Sezione II è stata approvata a maggio 2007 e, al momento, è in fase di attuazione nelle aree protette di diversi paesi. Molte aziende sono già diventate partner della Carta ed il numero è in rapida ascesa.

Sezione III: per i tour operator. Finalizzata a garantire il coinvolgimento dei tour operator che integrano i principi dello sviluppo sostenibile nella loro offerta turistica, e che organizzano visite nelle aree protette e nelle zone circostanti. I tour operator si impegnano a collaborare con le autorità responsabili per l'implementazione della strategia nelle aree protette e con i fornitori di servizi turistici. Ciò implica una valutazione della compatibilità tra la loro offerta turistica e gli obiettivi dell'area protetta. Il flusso di turisti che attraggono nell'area, non deve distruggere il patrimonio naturale, che è l'attrazione principale della visita stessa .

Stato attuale: la Sezione III è in fase di sviluppo. È in corso una serie di iniziative pilota individuali.

3.4 Sezione I della Carta, per l'area protetta

Il turismo rappresenta una valida opportunità e uno strumento privilegiato per sostenere le attività economiche tradizionali e per migliorare la qualità della vita attraverso la maggiore consapevolezza dell'opinione pubblica sulle questioni ambientali.

Per soddisfare sia i bisogni delle aree protette che le aspettative dei visitatori europei, è fondamentale che il turismo preservi l'ambiente da cui dipendono le sue attività. Sottoscrivendo la Carta, le aree protette si impegnano ad adottare una forma di sviluppo del turismo che sia compatibile con i principi dello sviluppo sostenibile. Inoltre, accettano di promuovere un approccio coerente con i progetti sviluppati nell'area e di adottare una visione a lungo termine relativamente alla gestione dell'area protetta. Le aree protette promuovono la cooperazione e la condivisione delle responsabilità al fine di migliorare l'efficacia della loro missione di proteggere l'ambiente.

3.4.1 Vantaggi per l'area protetta

Le aree protette che soddisfano i requisiti della Carta potranno godere dei benefici economici, sociali ed ambientali di un turismo sostenibile e ben gestito.

Alle aree protette che vi aderiscono la Carta offre anche:

- ✓ una base per rafforzare i rapporti con i rappresentanti del turismo locale e dell'industria turistica in generale;
- ✓ l'opportunità di influenzare lo sviluppo turistico nell'area
- ✓ un più alto profilo nel panorama europeo quale area impegnata nel turismo sostenibile;
- ✓ l'opportunità di rafforzare le pubbliche relazioni e di sensibilizzare i visitatori e i media locali e nazionali;
- ✓ l'opportunità di lavorare con ed imparare da altre aree che fanno parte della Rete CETS;

- ✓ un'utile valutazione interna ed esterna, che porta a nuove idee e miglioramenti;
- ✓ maggiore credibilità dinanzi a potenziali finanziatori.

3.4.2 Come ottenere lo status di area CETS. temi chiave e azioni chiave

L'impegno dell'autorità responsabile della gestione dell'area protetta si concentra su quattro ambiti principali:

- ✓ ***accettazione dei principi***, accettare e rispettare i principi dello sviluppo sostenibile come previsto dalla Carta ed adattarli al contesto locale. I principi governano il modo in cui il turismo è sviluppato e gestito in una Area Protetta. Sono sovraordinati ai temi chiave e alle azioni associate che rappresentano il cuore della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette e sono i seguenti: dare priorità alla conservazione, contribuire allo sviluppo sostenibile, coinvolgere tutti i soggetti interessati, pianificazione efficace del turismo sostenibile, perseguire il miglioramento continuo
- ✓ ***coinvolgimento dei partner***; collaborare con tutti i soggetti coinvolti nello sviluppo e nella gestione delle attività turistiche nelle aree protette e nei loro dintorni al fine di garantire lo sviluppo del turismo sostenibile. L'area protetta deve quindi facilitare un processo di cooperazione, permettendo alle imprese turistiche locali e ad altri settori di lavorare assieme, incoraggiando una migliore integrazione del turismo nello stile di vita locale, così come una maggiore consapevolezza circa gli obiettivi di sviluppo sostenibile da parte della comunità locale.

- ✓ *definizione di una strategia*; definire una strategia a medio termine (5 anni) per lo sviluppo del turismo sostenibile nell'area. L'obiettivo della strategia è migliorare la qualità dell'offerta turistica e, al contempo, prendere in considerazione gli obiettivi di conservazione e sviluppo sostenibile nell'area, come pure garantire la migliore integrazione possibile del turismo con l'ambiente naturale, culturale, economico e sociale, ed il suo sviluppo nel tempo e nello spazio.
- ✓ *sviluppo di un piano d'azione*; presentare questa strategia assieme al relativo piano d'azione, il quale specifica le misure che devono essere intraprese per raggiungere gli obiettivi della strategia. Ha una durata quinquennale e definisce l'impegno dei partner verso ciascuno dei temi chiave della Carta.

La Strategia Generale per il Turismo Sostenibile e il Piano d'Azione dovrebbero essere correlate alle specificità e priorità locali così come elaborato e concordato nel corso del processo di consultazione. Tuttavia, per soddisfare i requisiti della Carta devono dimostrare la congruenza con i seguenti temi chiave e azioni associate del Piano d'azione⁷⁶:

⁷⁶ Fonte EUROPARC: turismo sostenibile nelle Aree Protette

TEMI CHIAVE	→	AZIONI CHIAVE
<i>Proteggere i paesaggi di pregio, la biodiversità e il patrimonio culturale</i>	→	Orientare la pianificazione del territorio e il controllo delle opere potenzialmente dannose; orientare l'ubicazione, la tipologia e la progettazione di infrastrutture per il turismo; gestire i flussi di visitatori, le attività e i comportamenti in aree e siti sensibili.
<i>Sostenere la conservazione attraverso il turismo</i>	→	Incoraggiare i visitatori e le imprese turistiche a sostenere la conservazione, attraverso donazioni, volontariato e altre attività; usare di ricavi ottenuti da attività legate al turismo per sostenere la conservazione; istituire, sostenere e promuovere investimenti legati al turismo, progetti e attività che contribuiscano a conservare il patrimonio naturale e culturale.
<i>Ridurre le emissioni di anidride carbonica, l'inquinamento e lo spreco di risorse</i>	→	Lavorare con le imprese turistiche per migliorare la gestione ambientale, incluso l'uso di energia e acqua, gestione dei rifiuti, e il rumore e l'inquinamento luminoso; promuovere l'uso dei trasporti pubblici e altri mezzi alternativi alle automobili.
<i>Garantire, a tutti i visitatori, l'accessibilità sicura, servizi di qualità e esperienze peculiari dell'area protetta</i>	→	Fornire una vasta gamma di opportunità di accesso, con particolare attenzione alla sicurezza e alla gestione del rischio; migliorare la qualità delle strutture e dei servizi per i visitatori; fornire ai visitatori proposte turistiche esclusive che comprendano la scoperta, l'interpretazione e la valorizzazione del peculiare patrimonio naturale e culturale locale; fornire servizi, proposte e informazioni per i visitatori con bisogni speciali.
<i>Comunicare l'area ai visitatori in modo efficace</i>	→	Assicurare che i materiali e le attività di marketing promuovano il territorio in modo efficace e responsabile; fornire servizi di informazione ed interpretazione efficaci e di buona qualità; garantire che le imprese turistiche e gli altri attori locali siano ben informati sull'area e forniscano informazioni pertinenti e precise per i visitatori; fornire

		servizi di informazione ed interpretazione specifici per i giovani, le scuole e gruppi di studenti.
<i>Garantire la coesione sociale</i>	→	Anticipare, monitorare e ridurre al minimo i conflitti esistenti e potenziali con i residenti locali; mantenere un buon livello di comunicazione e di coinvolgimento fra residenti locali, imprese, visitatori e ente gestore dell'area protetta; incoraggiare e sviluppare adeguate attività di collaborazione con e tra i soggetti interessati.
<i>Migliorare il benessere della comunità locale</i>	→	Promuovere il riconoscimento e la fornitura di prodotti e servizi locali e il loro acquisto e utilizzo da parte di imprese turistiche e visitatori; sostenere la vitalità economica e la performance delle imprese turistiche locali e la fornitura di occupazione locale nel settore del turismo.
<i>Fornire formazione e rafforzare le competenze (capacity building)</i>	→	Fornire una formazione adeguata per il personale dell'area protetta su temi dello sviluppo e della gestione del turismo sostenibile; fornire e promuovere la formazione adeguata e rafforzare le competenze delle imprese turistiche e strutture simili sul tema del turismo sostenibile.
<i>Monitoraggio delle prestazioni e degli impatti del turismo</i>	→	Monitorare le modalità del turismo, i flussi dei visitatori, la loro spesa e soddisfazione; monitorare le imprese turistiche - le loro prestazioni ed esigenze; monitorare gli impatti del turismo - sull'ambiente, l'economia e la comunità locali; monitorare i progressi compiuti nell'attuazione del piano d'azione.
<i>Comunicare le azioni e Impegnarsi nella Carta</i>	→	Comunicare le azioni di turismo sostenibile e suoi risultati agli stakeholder locali e, più in generale, a scala locale, regionale e nazionale; promuovere e rendere visibile il riconoscimento della Carta ottenuto; impegnarsi con EUROPARC e con il network della Carta, inclusa la partecipazione a eventi e attività connesse; adottare misure per la applicazione e il rinnovo della Carta.

3.4.3 Intraprendere il percorso della Carta per diventare una destinazione sostenibile

Ciascuna area protetta è diversa dalle altre, perciò, le priorità strategiche ed i piani d'azione dovrebbero essere definiti a livello locale avvalendosi dell'approccio partecipato di tutti i soggetti coinvolti.

Ci sono molti vantaggi e opportunità per le aree protette che intraprendono il percorso per l'assegnazione della Carta. Questi includono:

- ✓ relazioni più solide con le imprese turistiche e gli altri attori locali;
- ✓ una maggiore visibilità sulla scena europea in quanto area che pratica il turismo sostenibile;
- ✓ possibilità di incrementare relazioni pubbliche e attività di sensibilizzazione verso i visitatori e i media locali e nazionali;
- ✓ opportunità di lavorare in rete e imparare da altre aree del Network della Carta Europea;
- ✓ disponibilità di valutazioni interne ed esterne, ed opportunità di nuove idee e miglioramenti;
- ✓ maggiore credibilità tra i potenziali partner di finanziamento.

Alla luce di tutti questi aspetti positivi, le aree protette che soddisfano i requisiti richiesti possono intraprendere il percorso per diventare una destinazione sostenibile e fare domanda per il riconoscimento da parte della Federazione EUROPARC come membri della Carta Europea.

Una volta che l'area protetta ha presentato la propria domanda, questa deve essere verificata e valutata. Ciò prevede anche una visita di controllo dell'area da parte di

un esperto in turismo sostenibile nominato da EUROPARC. Successivamente, il Comitato di Valutazione della Carta Europea esaminerà il rapporto del verificatore al fine di valutare l'impegno dell'area protetta verso il processo di sviluppo del turismo sostenibile, il grado di cooperazione con i partner locali, la qualità della strategia e del piano d'azione.

A seguito di una positiva verifica, si assegna un certificato firmato sia dall'autorità responsabile per la gestione dell'area che dalla Federazione EUROPARC. Firmando, l'area protetta riafferma il suo impegno a collaborare con i partner locali, ad implementare la strategia e il piano d'azione, e a cercare una modalità eccellente per la gestione del turismo nell'area. Le Aree Protette saranno autorizzate ad utilizzare il logo della Carta e incoraggiate a promuovere i principi e a ottenere la maggior copertura mediatica possibile del loro successo.

Valutazione e rinnovo. L'area protetta deve monitorare e valutare i risultati della propria strategia e, dopo cinque anni, ne deve presentare un rapporto dettagliato al Comitato di Valutazione della Carta Europea. Come parte del processo per il rinnovo dell'adesione alla Carta, generalmente definito "rivalutazione", l'area protetta riceverà nuovamente la visita di un esperto in turismo sostenibile il cui compito è quello di rivalutare i progressi fatti e gli sforzi messi in atto per raggiungere gli obiettivi prestabiliti. La procedura per il rinnovo dell'impegno dell'area verso la Carta include anche la presentazione di una nuova strategia quinquennale e del relativo piano d'azione. Il rinnovo dell'adesione da parte della Federazione EUROPARC dipende dai progressi raggiunti nell'arco dei cinque anni.

Le aree protette che hanno ottenuto la Carta possono, a loro volta in maniera facoltativa, decidere di implementare la FASE II e III della Carta.

3.5 Sezione II. per le imprese turistiche

L'impegno delle imprese locali è fondamentale per lo sviluppo e la gestione efficace del turismo sostenibile dell'area protetta. Uno sviluppo desiderabile della Carta, è quello di consentire ad alcune imprese turistiche che lavorano in collaborazione con l'area protetta, di ricevere un riconoscimento autonomo nell'ambito della Sezione II della Carta.

L'obiettivo è quello di massimizzare i vantaggi reciproci e rafforzare i legami, la conoscenza e la stretta collaborazione tra i gestori delle aree protette e le aziende partner nel loro territorio e nei loro dintorni. Attraverso lo sviluppo di rapporti di partenariato, il turismo sostenibile soddisfa i bisogni di visitatori, imprese e comunità locali senza danni immediati o futuri per l'ambiente.

Quando si sviluppa un programma di partenariato nell'ambito della Carta Europea, è necessario tenere in considerazione le circostanze individuali e locali adottando un approccio integrato allo sviluppo sostenibile che tenga conto allo stesso tempo dei fattori economici, sociali ed ambientali.

3.5.1 Vantaggi per le imprese turistiche

L'impegno verso i principi del turismo sostenibile da parte delle aziende del settore privato va premiato.

Un programma di partenariato della Carta Europea, quale impegno reciproco da parte dell'autorità dell'area protetta e delle imprese individuali, porterà molteplici

vantaggi ad entrambe. L'autorità dell'area protetta raggiungerebbe i propri obiettivi a lungo termine per la conservazione attraverso l'uso sostenibile dell'area e le imprese manterrebbero, o aumenterebbero, la redditività attraverso:

- ✓ maggiore soddisfazione dei visitatori e nuove prenotazioni;
- ✓ riduzione dei costi operativi attraverso una revisione delle spese e l'uso sostenibile delle risorse (energia, acqua, ecc.);
- ✓ immissione della spesa dei visitatori nell'economia locale attraverso la vendita di prodotti tipici e la promozione di eventi, feste e tradizioni locali;
- ✓ partecipazione dell'area protetta e degli altri stakeholder locali allo sviluppo congiunto della strategia dell'area per il turismo sostenibile;
- ✓ vantaggi legati allo sviluppo di nuove opportunità commerciali attraverso l'individuazione di nuovi clienti attratti dall'area protetta, di un'offerta turistica basata sulla scoperta dell'ambiente, dalla destagionalizzazione turistica, dalla collaborazione con altri settori economici locali.

Le aziende riconosciute e valutate per le loro pratiche di sostenibilità potranno ottenere, inoltre, i seguenti benefici:

- ✓ stretta collaborazione con l'area protetta interessata e networking con altre aziende riconosciute dalla Carta;
- ✓ diritto di utilizzare il logo della Carta;
- ✓ visibilità su siti web della Carta;
- ✓ coinvolgimento in opportunità di formazione e sviluppo di attività di marketing;
- ✓ possibilità di nuovi progetti e finanziamenti.

3.5.2 Partner sostenibili nelle Aree Protette con la Carta

La CETS può essere un ottimo strumento di marketing per comunicare agli utenti, con l'aiuto di materiale informativo e di un efficace servizio di assistenza clienti, che un'impresa è un partner credibile di un'area protetta in quanto ha ottenuto il riconoscimento della Carta.

Il riconoscimento di partner sostenibili ai sensi della Carta spetta alle autorità dell'area stessa. I requisiti generali richiesti da EUROPARC per le imprese turistiche nell'ambito della Parte II sono:

- ✓ impegnarsi per la visione, la missione e i principi della Carta;
- ✓ fare parte del Forum locale del turismo sostenibile e partecipare all'attuazione della strategia generale e del piano d'azione;
- ✓ dimostrare la conformità ai criteri o relative certificazioni di qualità e di sostenibilità;
- ✓ avere un proprio piano di gestione della sostenibilità;
- ✓ mantenere stretti rapporti con l'autorità dell'area protetta e le altre imprese e i portatori di interesse impegnati nella Carta.

Tali requisiti sono ulteriormente sviluppati e adattati dai diversi Paesi per soddisfare le esigenze locali.

Le imprese locali sono partner fondamentali per l'autorità dell'area protetta nello sviluppo di una strategia di turismo sostenibile e devono essere coinvolte in questo processo. La Carta incoraggia e accoglie il coinvolgimento delle imprese turistiche locali e dei fornitori di servizi turistici che si basano, o svolgono le proprie attività, nelle aree della Carta.

L'obiettivo è integrare i principi di sostenibilità della Carta in un'ampia gamma di servizi e imprese turistiche del settore privato. Si incoraggia un approccio flessibile al partenariato che rifletta i principi della Carta, i marchi di qualità e le etichette ecologiche esistenti, le varie necessità locali e le diverse circostanze, unitamente all'impegno del settore turistico a favore della sostenibilità. Sostanzialmente, un partenariato tra le imprese turistiche e le aree protette significa impegnarsi per capire i bisogni e l'impatto delle attività turistiche sull'ambiente naturale; raggiungere un consenso sul fatto che il turismo contribuisce positivamente allo sviluppo sociale ed economico dell'area, e quindi alla creazione di un luogo migliore in cui vivere; valutare e verificare la compatibilità dei prodotti e dei servizi turistici all'interno dell'area protetta per far sì che non danneggino il patrimonio naturale e culturale.

3.5.3 Sottoscrizione dell'accordo di partenariato della Carta Europea. impegni delle imprese turistiche

Per diventare un Partner della Carta Europea, ciascuna impresa turistica deve rispondere ai requisiti a due livelli: a livello europeo e a livello dell'area protetta. Il soddisfacimento dei requisiti a livello europeo garantisce che tutte le imprese partecipanti rispettino indiscussi criteri di sostenibilità e assicura l'uniformità degli standard in tutta Europa. Il soddisfacimento dei requisiti a livello dell'area protetta, invece, permette alle stesse di definire requisiti specifici per l'area CETS.

È imprescindibile fare in modo che la collaborazione funzioni in modo semplice ed efficace.

Una volta che tutti i requisiti sono stati soddisfatti, è possibile negoziare e sottoscrivere l'accordo di partenariato della Carta Europea. Firmare l'accordo di partenariato con l'area protetta e ottenere la dovuta certificazione è il passo finale del lungo percorso di certificazione CETS.

Questo sodalizio ha una durata triennale. L'impresa turistica diventando Partner della Carta si impegnerà ad implementare un piano d'azione individuale per tre anni, trarrà vantaggio dalle azioni promosse dall'area protetta ricevendone supporto diretto dalla stessa o da altri partner della Carta e sarà informata sulle condizioni generali di uso del marchio e del logo della Carta Europea. Alla conclusione di questo triennio l'impresa deve dimostrare che ha rispettato tutti gli impegni presi e solo successivamente può richiedere il rinnovo del certificato previa valutazione da parte dell'area protetta.

3.6 Sezione III della Carta, per i tour operator

Il far seguire, alla disponibilità di destinazioni sostenibili create con il sostegno e la collaborazione degli enti pubblici, delle imprese e delle comunità, accordi per attività di turismo sostenibile svolte da tour operator che portano visitatori nelle aree protette, completa il "ciclo" della Carta del turismo sostenibile.

Questa parte del processo della Carta prevede la possibilità per gli operatori che organizzano tour verso e all'interno di aree protette di essere riconosciuti e accettati sulla base dei principi previsti dalla CETS⁷⁷ e ai criteri di sostenibilità insiti nella

⁷⁷ Le sezioni Francese e Spagnola di EUROPARC sono state le prime nel promuovere e definire la metodologia per certificare le attività sostenibili di tour operator che agiscono in aree protette

propria gestione. Inoltre, essi devono anche impegnarsi in attività di partenariato con le aree protette, le comunità e le imprese locali.

L'offerta di "viaggi di scoperta" nelle aree protette da parte delle agenzie di viaggi è in continuo aumento. Sono stati pensati da coloro che amano la natura, che vogliono promuoverne la scoperta e divulgare le proprie conoscenze sul mondo delle aree protette. In più, questa tipologia di viaggi organizzati incoraggia il contatto con le popolazioni locali dei luoghi visitati.

Sottoscrivendo la Carta, i tour operator si impegnano ad adottare una nuova forma di turismo etico che contribuirà allo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree in cui esse operano attraverso la riduzione al minimo dell'impatto delle loro attività sull'ambiente naturale. Ciò presuppone la valutazione della compatibilità dei propri pacchetti con gli obiettivi dell'area in quanto il flusso di visitatori che attirano in una zona deve rispettare e non danneggiare le risorse naturali che i turisti vengono a ammirare.

Tutto è finalizzato ad accrescere la soddisfazione dei clienti che sono sempre più interessati al patrimonio culturale e naturale dei luoghi in cui si recano.

Seguendo questa metodologia di lavoro, i tour operator, devono collaborare in partenariato con l'area protetta e gli altri stakeholders dei servizi turistici locali coinvolti nell'offerta turistica.

3.6.1 Impegni da parte dei Tour Operator

Per aderire a questo processo e mantenere i rapporti di partenariato nel tempo, i tour operator, devono impegnarsi nell'osservare i seguenti punti:

- ✓ **accettare e rispettare i principi dello sviluppo sostenibile incorporati nella Carta e, allo stesso tempo, adeguarli alle proprie attività**
- ✓ **definire una strategia in stretta collaborazione con l'autorità di gestione dell'area protetta** che permetterà di mettere in pratica il loro impegno a favore della Carta per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, il supporto allo sviluppo economico, sociale e locale, il mantenimento della qualità della vita, il grado di soddisfazione dei clienti
- ✓ **presentare la strategia e il relativo piano d'azione** riguardo ai temi chiave di protezione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale,
- ✓ **miglioramento della qualità dell'esperienza turistica attraverso un'indagine di mercato** finalizzata ad aumentare il grado di soddisfazione dei clienti e all' **identificazione di nuovi clienti sensibili alla qualità ambientale.** L'azienda informerà regolarmente l'autorità dell'area protetta sulle aspettative e necessità dei propri clienti e questo permetterà all'area protetta di adeguarsi alla domanda
- ✓ **qualità.** l'offerta turistica si baserà sull'approccio della qualità totale in termini di accoglienza, servizi offerti, strutture, marketing, promozione e servizi post vendita
- ✓ **educazione e interpretazione ambientale** tutti i viaggi e soggiorni organizzati nell'area protetta devono mirare a sensibilizzare ed educare i visitatori riguardo all'ambiente promuovendo il rispetto dei luoghi visitati
- ✓ **sensibilizzazione dell'opinione pubblica e uguaglianza nella scelta dei propri clienti**

- ✓ **informazioni ai visitatori.** ove possibile, l'agenzia organizzerà incontri propedeutici al viaggio e fornirà indicazioni esaustive sull'area protetta per rendere i visitatori più consapevoli del patrimonio naturale, culturale e delle tradizioni locali delle aree che andranno a visitare
- ✓ **marketing e promozione.** le attività promozionali e di marketing dell'agenzia permetteranno ai visitatori di capire il vero valore dell'area protetta. Tutto il materiale promozionale dovrebbe porre enfasi sulla natura fragile delle aree visitate e dovrebbe contenere consigli utili per i futuri visitatori delle aree protette
- ✓ **formazione del personale sul concetto di sviluppo sostenibile** che integrerà le loro conoscenze sul patrimonio naturale e culturale della regione visitata e contribuirà ad aumentare il grado di soddisfazione dei turisti,
- ✓ **protezione e supporto alla qualità di vita degli abitanti locali** dando priorità al rispetto della vita della comunità locale e delle sue tradizioni. A questo scopo, l'agenzia organizzerà ciascuna visita per un gruppo limitato di partecipanti e darà consigli ai visitatori su come evitare comportamenti che possano offendere gli abitanti del posto
- ✓ **sviluppo di un turismo specifico per l'area** attraverso il **supporto dello sviluppo economico locale, lo sviluppo sociale e occupazionale**
- ✓ **controllo del numero di turisti, monitoraggio dei flussi di visitatori, canalizzazione dei flussi di visitatori verso le zone meno sensibili dell'area e nei momenti di minor affollamento,**

- ✓ **controllo del traffico e utilizzo di mezzi di trasporto sostenibili.** Per recarsi o muoversi all'interno di un'area protetta sarebbe opportuno utilizzare i mezzi di trasporto pubblico, la bicicletta o la passeggiata,
- ✓ **gestione ed integrazione delle strutture turistiche**

3.6.2 Vantaggi per gli operatori turistici

Lavorare con la Carta comporta una serie di vantaggi per gli operatori turistici, infatti, permette di:

- ✓ ottenere riconoscimenti e visibilità a livello europeo
- ✓ sviluppare nuove opportunità economiche e commerciali attraverso forme di turismo alternative che permettono anche la destagionalizzazione dell'offerta
- ✓ miglioramento della qualità della propria offerta e accrescimento della soddisfazione dei propri visitatori.

Al fine di contribuire allo sviluppo del turismo sostenibile dell'area, l'agenzia rafforzerà i propri rapporti con i fornitori di servizi locali albergatori, agenzie viaggi locali, ristoratori, artigiani, e personalità locali che possono dare il loro contributo durante le visite. L'agenzia sarà coinvolta, quando possibile, nella vita della regione visitata partecipando a incontri organizzati nell'area protetta e avanzando nuove idee per la messa in pratica e il monitoraggio della strategia per lo sviluppo del turismo sostenibile.

3.7 Osservazioni finali CETS

Ottenere lo status di area protetta CETS significa intraprendere un viaggio verso lo sviluppo e impegnarsi nella condivisione efficace e sostenibile di queste meravigliose aree. La Carta, che è stata redatta con grande attenzione sin dalle sue fondamenta, grazie allo sforzo partecipato di molti, spiega come mettere in pratica il concetto di sviluppo sostenibile in alcuni dei luoghi più preziosi d'Europa.

L'elemento centrale della Carta è rappresentato dal lavoro in collaborazione fra tutti i portatori di interesse a sviluppare una comune strategia per il turismo sostenibile e un piano d'azione sulla base di una approfondita analisi della situazione locale. Lo scopo di tutti i progetti e le attività della Carta è la salvaguardia del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento del turismo nell'area protetta, con vantaggi per l'ambiente, le popolazioni locali, le imprese così come per i visitatori. I vantaggi apportati dall'adesione alla CETS sono numerosi tanto per le Aree Protette quanto per le aziende coinvolte in tali processi.

Come già specificato in precedenza, la Carta Europea per il Turismo Sostenibile viene assegnata alle Aree Protette da EUROPARC Federation attraverso un processo indipendente di verifica. Il premio riconosce non solo l'impegno per un turismo sostenibile, ma anche l'attuazione di concrete azioni sostenibili da parte di soggetti pubblici e privati. Tali azioni portano benefici economici, sociali e ambientali ben misurabili derivanti da un turismo sostenibile correttamente gestito; rafforzano le relazioni con gli operatori locali del turismo e con la più ampia industria del turismo; forniscono l'accesso e l'appartenenza di una rete europea estesa e dinamica.

La Carta fornisce un modello di *governance* che offre aree protette come destinazioni di turismo sostenibile. Inoltre, tutti gli attori coinvolti, attraverso l'applicazione della pratica del turismo sostenibile nella loro regione, assicurano che il fragile habitat naturale dell'area sia conservato per le generazioni future.

Il processo per perseguire e raggiungere il riconoscimento CETS permette a tutte le parti coinvolte di ricevere la consulenza di esperti, mantenere la giusta motivazione e l'opportuno stimolo per perseguire forme di turismo sostenibili e di ottenere, a tal proposito, l'approvazione internazionale.

Essere coinvolti nel processo della Carta ha permesso alle autorità delle aree protette di lavorare con le imprese turistiche e altre parti interessate per concordare progetti per il futuro e sostenere tutta una serie di azioni creative nel rispetto dello sviluppo dell'area protetta interessata.

Le aziende che sono partner Charter, d'altra parte, hanno dimostrato che la sostenibilità e le prestazioni di business sono correlate ed entrambi hanno un impatto decisamente positivo.

Molte aziende perseguono le azioni che supportano la sostenibilità come filosofia di vita, ma spesso tale sostenibilità è vista come una risorsa di business o un veicolo per ottenere un notevole vantaggio competitivo.

A livello sociale le imprese sostenibili rinforzano il benessere delle comunità locali.

A livello ambientale una vasta gamma di azioni da parte delle imprese può influenzarne l'impatto, tra cui: utilizzare prodotti ecocompatibili, incoraggiare i clienti a rispettare l'ambiente nelle loro azioni, impegnarsi in attività di risparmio energetico e idrico, ridurre, riciclare e gestire i rifiuti.

Con quasi 20 anni di esperienza, EUROPARC è in grado di dimostrare che le aree protette che lavorano insieme con gli imprenditori del turismo e le comunità locali possono garantire che i riconoscimenti CETS e la consecutiva collaborazione costruita sul partenariato è un bene per la biodiversità ambientale, per le imprese e per tutti i soggetti coinvolti in tale cooperazione.



Magic Numbers. 2014, EUROPARC Federation⁷⁸

Ogni anno 73 milioni di persone visitano le aree protette che hanno la Carta europea. Un grande pubblico che comprende come il turismo sostenibile può funzionare nella pratica; 7 milioni di ettari di siti N2000 protetta dalla Unione Europea sono gestiti da parchi in possesso della Carta Europea del Turismo

⁷⁸ *Magic Numbers. 2014, EUROPARC Federation*

Sostenibile; 700 prodotti locali sono promossi da parchi e dalle imprese che operano secondo i principi del turismo sostenibile; con una media di 28.648 visite didattiche per ogni area protetta. Ogni anno 1.4 milioni di giovani imparano come le aree protette gestiscono questi luoghi in modo sostenibile.

Questi numeri dimostrano come con circa 20 anni di esperienza, la “Carta” ha dimostrato di essere uno strumento utile e importante che offre benefici sociali, ambientali ed economici. Può essere descritto come *un modello di governance che promuove le aree protette come destinazioni di turismo sostenibile*.

3.8 Federparchi Europarc Italia



La Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali (Federparchi)⁷⁹ è un'associazione di categoria che riunisce e rappresenta gli Enti gestori delle aree protette naturali italiane. Federparchi nasce l'11 maggio del 1989 come Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve Regionali, per poi assumere la denominazione attuale nel 1998. L'associazione, articolata in coordinamenti regionali, riunisce attualmente oltre 160 organismi di gestione di parchi nazionali e regionali, aree marine protette, riserve naturali regionali e statali, oltre ad alcune Province, Regioni e diverse associazioni ambientaliste. Da giugno 2008, la Federparchi si è inoltre costituita quale sezione italiana di Europarc Federation, entrando a far parte, con i propri associati, di un'organizzazione che associa ad oggi quasi 600 istituzioni ed Enti incaricati della gestione di oltre 400 aree protette in 38

⁷⁹ Per utili informazioni consultare il sito www.federparchi.it

Paesi europei. La costruzione e il rafforzamento di un sistema nazionale delle aree protette improntato a criteri di partecipazione e democrazia rappresenta, fin dalla sua costituzione, uno degli obiettivi prioritari della Federazione, che pertanto si dedica con particolare impegno alle politiche di coordinamento e di integrazione tra gli associati, favorendo lo scambio e la condivisione di conoscenze, esperienze e buone pratiche tra i parchi. Oltre a rappresentare le aree protette nei rapporti con le istituzioni (Unione Europea, Stato, Regioni, Enti Locali) e con gli altri soggetti pubblici e privati interessati alle loro attività, Federparchi è impegnata costantemente in azioni di conservazione, valorizzazione e promozione del patrimonio naturalistico e culturale nazionale e internazionale. In particolare, l'associazione porta avanti attività di:

- ✓ Elaborazione e realizzazione di progetti nazionali e comunitari di conservazione della natura, educazione ambientale, valorizzazione del territorio;
- ✓ Coordinamento di attività di studio e di ricerca scientifica nei campi della tutela ambientale e delle politiche di gestione delle aree naturali protette;
- ✓ Organizzazione di campagne di sensibilizzazione, convegni, stage, seminari, corsi di formazione e di aggiornamento;
- ✓ Sviluppo di attività turistiche sostenibili all'interno di aree naturali protette, secondo i principi della Carta Europea del Turismo Sostenibile;
- ✓ Realizzazione di progetti di cooperazione internazionale;
- ✓ Promozione di iniziative per la conservazione e la valorizzazione di prodotti tipici e attività tradizionali.

Federparchi guarda con estrema attenzione al panorama internazionale delle aree protette e della conservazione della diversità ambientale e culturale, collaborando attivamente con organismi internazionali come la CBD, la FAO, l'UNEP, l'UNDP e l'UNESCO. E' membro, fino dalla propria costituzione, dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (UICN) di cui gestisce il segretariato del Comitato italiano. Intrattiene relazioni con realtà di molti Paesi nel mondo e opera per la costituzione della Federazione dei Parchi del Mediterraneo.

3.8.1 Il ruolo di Federparchi in Italia

Federparchi-Europarc Italia⁸⁰, in qualità di sezione nazionale di Europarc Federation e in considerazione dell'alta valenza turistica dei parchi italiani, è significativamente impegnata nella diffusione della CETS. Ha avviato la costruzione di una rete tra tutti i soggetti che la applicano o intendono applicarla, stipulando anche a questo fine vari accordi tesi a promuovere occasioni di approfondimento e confronto tecnico scientifico sui temi dello sviluppo economico e della sostenibilità turistica. Federparchi-Europarc Italia, inoltre, offre un servizio di consulenza, accompagnamento e supporto alle aree protette per il processo di candidatura per la CETS. L'area protetta può così avvalersi della rete nazionale e internazionale di Federparchi-Europarc Italia, che garantisce la condivisione di buone pratiche già messe in atto in altre aree protette italiane ed europee, essere seguita nel processo in modo continuativo e sul lungo periodo, anche al di là dell'ottenimento della Carta, usufruire di condizioni economiche certamente concorrenziali rispetto a quelle di

⁸⁰ <http://www.parks.it/federparchi/>

società esterne private e disporre di un servizio di qualità personalizzato in base alle sue specifiche esigenze.

L'impegno di Federparchi-Europarc Italia è anche quello di dare massima visibilità e valorizzazione alle aree protette certificate e alle aziende turistiche coinvolte nell'applicazione della Carta.

3.8.2 Il Gruppo di Lavoro per la CETS

L'impegno di Federparchi a costruire un Sistema italiano sulla CETS efficace e pro-attivo, ha spinto la federazione a promuovere un Gruppo di Lavoro italiano sulla CETS affinché Federazione e singoli Parchi possano lavorare insieme su un progetto comune e quindi fare sistema su un'esperienza concreta come quella della CETS. Il modo con cui Federparchi mette in comunicazione due o più diverse aree protette certificate o interessate alla Carta promuovendone lo scambio di esperienze e di personale, l'opportunità di elaborare una posizione italiana da portare in sede di Europarc Federation, la possibilità di approfondire le questioni del turismo sostenibile ed etico e dialogare anche con altre agenzie internazionali che operano in materia sono solo alcuni dei vantaggi generati da tale circuito collaborativo.

Il Gruppo opera in base agli orientamenti strategici generali che riceve dagli organi politico-istituzionali di Federparchi e dei parchi aderenti alla Carta. E' coordinato dal Responsabile CETS di Federparchi ed è costituito da due tavoli: quello tecnico, formato dai Direttori e dai Responsabili del sistema di Gestione CETS delle aree protette italiane che hanno ottenuto la CETS o che ne hanno inoltrato la candidatura (detto tavolo è finalizzato al coordinamento tecnico e al supporto reciproco tra i parchi certificati e i nuovi parchi interessati alla CETS, al

monitoraggio e alla valorizzazione della Carta, nonché ad individuare eventuali specifici temi di approfondimento in base alle necessità di volta in volta riscontrate); il secondo è il tavolo scientifico, formato dalle società di consulenza accreditate da Federparchi per le attività di accompagnamento ai parchi e alle aree protette che hanno ottenuto la CETS e da singoli esperti specificamente designati da Federparchi. Ha il compito di proporre una modalità standardizzata per l'ottenimento della CETS.

Il Gruppo di Lavoro CETS è anche l'interfaccia tecnica italiana al Working Group di Europarc Federation sul Turismo Sostenibile, con lo scopo di favorire il dialogo e lo scambio tra l'esperienza italiana e quella europea.

3.9 La Rete dei Parchi CETS

I Parchi Italiani che hanno ottenuto la Carta⁸¹:

Parco Naturale Alpi Marittime, certificato dal 2001

Parco Nazionale Monte Sibillini, certificato dal 2002

Parco Naturale Adamello Brenta, certificato dal 2006

Parco Regionale dell'Adamello, certificato dal 2008

Aree Protette delle alpi Lepontine, certificato dal 2008

Sistema di Aree Protette dell'Oltrepò Mantovano, certificato dal 2008 di cui ne fanno parte le Riserve Naturali Paludi di Ostiglia, Isola Boscone, Isola Boschina e i Parchi Golene Foce Secchia, San Lorenzo, San Colombano, Golenale del Gruccione e la Zona di Protezione Speciale "Viadana, Portiolo di San Benedetto Po, Ostiglia".

⁸¹ <http://www.parks.it/federparchi/cets.html>

Parco Alto Garda Bresciano, certificato dal 2008

Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, certificato dal 2011

Parco Nazionale della Sila, certificato dal 2011

Parco Regionale dei Colli Euganei, certificato dal 2012

Parco naturale regionale "Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo",
certificato dal 2012

Riserva Naturale di Monte Rufeno, certificato dal 2012

Sistema dei Parchi del Salento, certificato dal 2012 (coordinato dalla Provincia di
Lecce) di cui ne fanno parte: Parco naturale regionale "Costa Otranto - S. Maria di
Leuca e Bosco di Tricase", Parco naturale regionale "Litorale di Ugento", Parco
Naturale Regionale "Isola di S. Andrea - Litorale di Punta Pizzo", Parco Naturale
Regionale "Porto Selvaggio e Palude del Capitano", Riserva Naturale Orientata
regionale "Palude del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo", Parco Naturale
Regionale "Bosco e Paludi di Rauccio".

Parco Nazionale Val Grande, certificato dal 2013

Aree Protette dell'Ossola, certificato dal 2013

Parco Regionale Sasso Simone e Simoncello, certificato dal 2013

Parco Regionale del Conero, certificato dal 2013

Parco Regionale Gola Rossa e Frasassi, certificato dal 2013

Parco Regionale Monte San Bartolo, certificato dal 2013

Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri - Lagonegrese, certificato dal
2013

Parco Nazionale del Pollino, certificato dal 2014

Parco Nazionale Alta Murgia, certificato dal 2014

Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano, certificato dal 2014

Parco Nazionale Minerario delle Colline Metallifere Grossetane, certificato dal 2014

Area Marina Protetta Torre Cerrano, certificato dal 2014

Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, certificato dal 2015

Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, certificato dal 2015

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, certificato dal 2015

Parco Nazionale delle Cinque Terre e Area Marina Protetta delle Cinque Terre, certificato dal 2015⁸²

3.9.1 I Parchi Italiani che hanno attivato il processo per ottenere la Carta

Di seguito verranno elencati i Parchi italiani che hanno attivato il processo per ottenere la CETS. Questi sono:

Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga

Parco Nazionale Cilento

Parco Nazionale Arcipelago Toscano

Parco Regionale Alpi Apuane

Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

Area Marina Protetta Torre Guaceto

⁸² Consultare il sito <https://www.europarc.org/> per conoscere la lista dei Parchi Europei che hanno ottenuto la CETS

CAPITOLO IV

LA CETS NEL

PARCO NAZIONALE DELLA SILA

4.1 Il Parco Nazionale della Sila e la CETS

L'Ente Parco Nazionale della Sila, in sinergia con Europarc Federation e FederParchi, è impegnato nell'importante percorso *"Verso il rinnovo CETS: un percorso di 5 anni per tutta la comunità del PN Sila"*. L'obiettivo del rinnovo, è come sempre un turismo sostenibile ben gestito, che porti benefici economici, sociali ed ambientali misurabili nel territorio dell'area protetta, rafforzando al tempo stesso le relazioni tra l'Ente gestore e gli operatori locali.

La CETS rappresenta uno strumento fondamentale per aumentare la conoscenza e il sostegno delle aree protette come parte fondamentale del nostro patrimonio, da preservare, per la fruizione delle generazioni attuali e quelle future, attraverso il miglioramento dello sviluppo sostenibile e la sua gestione nelle aree protette rispettando al contempo i bisogni dell'ambiente, dei residenti, delle imprese locali e dei visitatori.

Per il rinnovo, il Parco ha fissato una serie di incontri con tutti gli *stakeholders* e gli operatori del territorio coinvolti. Tra un incontro e l'altro si sono tenuti anche i *"Laboratori delle Idee"*, ossia degli incontri/sedute di *brainstorming* informali, con la partecipazione volontaria degli operatori, organizzati e gestiti in autonomia dal Parco per generare nuove idee da discutere poi nell'incontro plenario successivo,

concentrati su tematiche diverse quali comunicazione, accoglienza (servizi, accessibilità), ristorazione (agroalimentare, produzioni), sostenibilità ambientale.

Grazie al lavoro di tutti, il PNS è riuscito a presentare il documento *"Strategia e Piano delle Azioni" 2018/2022* che sarà la guida per il turismo sostenibile⁸³ del Parco Sila.

Ovviamente per arrivare a tale rinnovo, il percorso è stato lungo ed articolato. Iniziato nel maggio del 2011 quando il PNS si è candidato alla Carta Europea del Turismo Sostenibile, un progetto della Federazione Europea delle aree protette, Europarc, che intende offrire uno strumento pratico all'applicazione concreta del concetto di sviluppo sostenibile, ed in particolare di quello turistico. Le attività di progetto, che erano state avviate dal PNS per tale candidatura, sono volute a conclusione, quando l'Ente, come da prassi selettiva, ha ospitato il valutatore designato da Europarc (Josep Maria Prats i Santaflorientina). Il valutatore ha trovato terreno fertile per la candidatura del PNS a tale riconoscimento CETS, soprattutto in virtù dello spirito di partecipazione degli attori locali alle iniziative ed alle proposte del Parco, al dialogo e alla comunione di intenti nell'incentivare lo sviluppo del territorio, alla dimostrazione che il lavoro fino ad allora svolto ha creato un background positivo di relazioni assidue e di reciprocità fra gli operatori e l'Ente Parco, oltre che fra il Parco e le Istituzioni.

Ovviamente le attività da svolgere e da migliorare, erano, e sono ancora tante, ma l'Europarc Consulting, dopo aver valutato la candidatura diede parere positivo ufficializzando il responso a fine agosto 2011.

⁸³ <http://www.parcosila.it/it/il-parco/carta-europea-del-turismo-sostenibile.html>

Il 26 settembre 2011, durante la conferenza che si è tenuta in Bad Urach (Stoccarda), in occasione dell'evento promosso da Europarc/Federparchi in Germania, il PNS (grazie alla presenza dell'allora Presidente, oggi Commissario, dell'Ente silano Sonia Ferrari) ha ritirato quello che sancisce un riconoscimento prezioso non solo per il Parco, ma per l'intero territorio da esso tutelato: la CETS. Presentata ufficialmente nel territorio silano, venerdì 11 novembre 2011, presso il Centro Visite Cupone, durante un convegno presieduto dalla partecipazione di esperti in materia di turismo sostenibile e ambiente, si sono illustrate le potenzialità della Carta quale strumento di marketing territoriale per il Parco.

I rappresentanti del PNS hanno sin da subito espresso la loro consapevolezza per quanto riguarda l'importanza della Carta Europea quale strumento utile a stabilire e consolidare le sinergie locali fra gli Enti pubblici, i privati e le Associazioni, impegnati insieme a definire una strategia comune di azione sul territorio silano per il suo sviluppo ecosostenibile. Da queste strategie comuni, si sono dipanate poi le varie progettualità sancite da accordi fra l'Ente e il territorio, che, per la durata di cinque anni hanno visto attuarsi il piano di azioni assunto dall'Ente come da disposizioni di Europarc, per il quale, annualmente, sono stati monitorati i risultati.

L'Ente, con la CETS, si è dotato finalmente di uno strumento che impegna tutti coloro che vi aderiscono (Parco, Imprese e Istituzioni locali) ad attuare un piano volto ad incentivare il turismo sostenibile e ad indirizzare tutte le attività turistiche del territorio verso i principi della sostenibilità ambientale, economica e sociale, con la diretta partecipazione e il contributo dei vari attori territoriali.

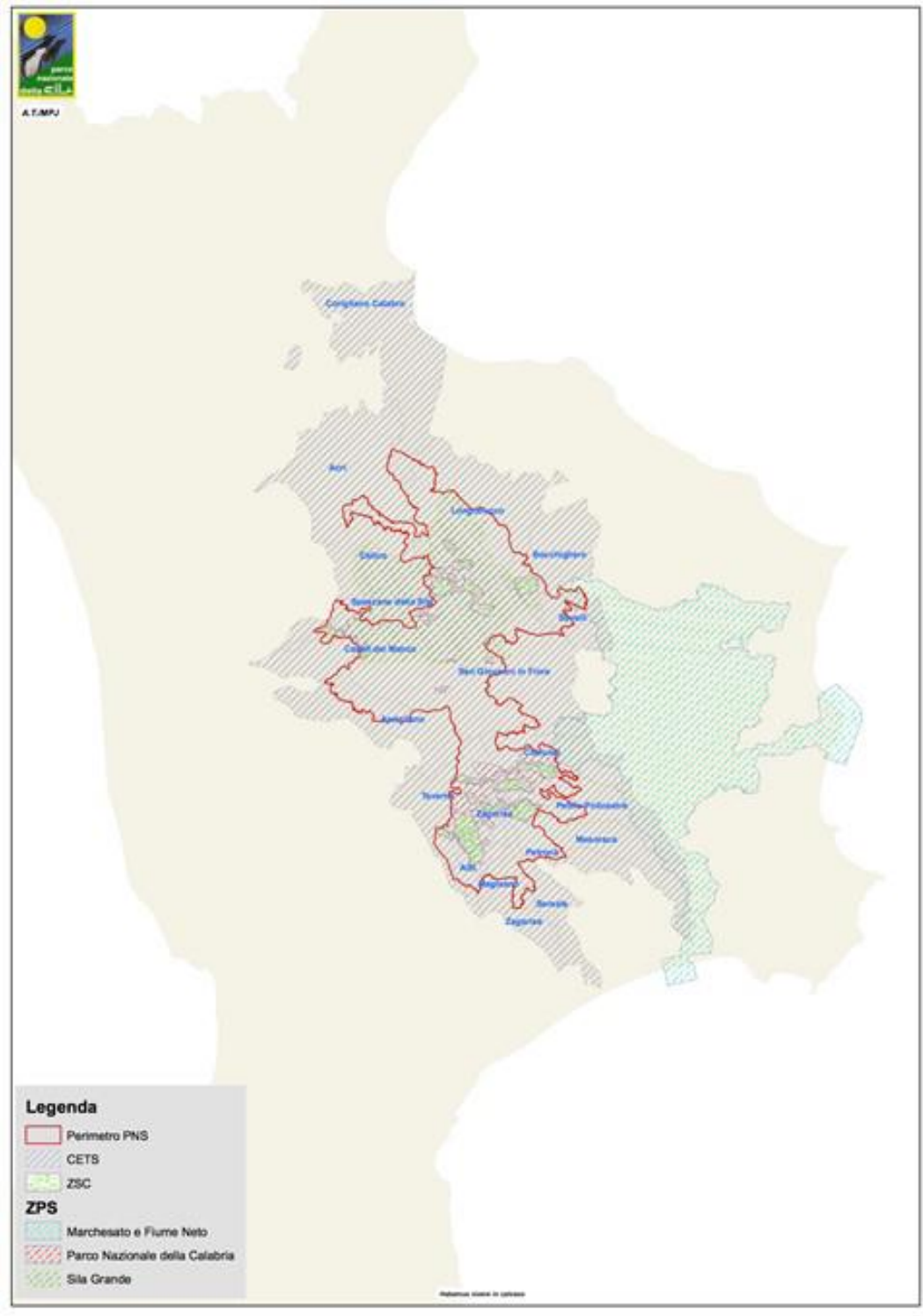
In Sila è sempre aperto il confronto a più voci su questo importante strumento che consente di mettere in rete gli stakeholders coinvolti, impegnati insieme a definire una strategia comune di azione sul territorio per il suo sviluppo ecosostenibile.

4.1.1 L'area di applicazione della Carta

Il Parco Nazionale della Sila, intende continuare il lavoro intrapreso con la certificazione della Carta su tutta l'area protetta al fine di creare economie sostenibili che possano identificarsi sotto la salvaguardia del Parco, favorire la diffusione di buone pratiche e la differenziazione di servizi, con l'obiettivo di agevolare tutti gli operatori del territorio.

Si intende quindi considerare come area di interesse e di influenza turistica l'intero territorio dei Comuni che fanno parte dell'Area Protetta, per una estensione di circa 210.000 ettari.

Area di applicazione della CETS



I Comuni interessati dalla CETS



4.2 Rinnovo dell'adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile per le Aree Protette. Strategia e Piano delle Azioni CETS (2018/2022)

Il processo di definizione della Strategia e del Piano d'Azioni è iniziato a marzo 2017 e si è concluso a febbraio 2018. È stato coordinato da una Cabina di Regia comprendente il responsabile del Servizio Amministrativo, Promozione e Marketing, il responsabile CETS, un Gruppo di Lavoro costituito da tecnici afferenti a uffici rilevanti per l'implementazione della Carta (conservazione della natura, comunicazione, programmazione e sviluppo socio economico).

Allo scopo di favorire l'adesione al processo da parte del maggior numero possibile di soggetti, è stato dato fin da subito forte risalto all'avvio del progetto, attivando una pagina dedicata sul sito web del Parco e dandone ampia comunicazione attraverso i social media e gli organi di stampa.

Durante la prima parte del percorso, attraverso il coinvolgimento diretto della Comunità del Parco, si è realizzata una specifica fase di dialogo con i sindaci dei Comuni, finalizzata alla presentazione dell'iniziativa e alla condivisione del percorso. Altri incontri sono stati effettuati con alcuni attori strategici, coinvolgendo in particolare le realtà che si occupano di sviluppo locale (GAL) e di supporto tecnico in settori specifici quali il turismo e la produzione agroalimentare di qualità, coi quali il Parco ha già rapporti di collaborazione, allo scopo di valorizzare e rendere efficaci, ai fini dell'adesione alla CETS, alcune esperienze in corso o terminate di recente. È stato realizzato un incontro anche con la Regione Calabria, finalizzato ad un confronto sulle principali strategie regionali in materia di turismo sostenibile e aree protette, così da identificare fin da subito possibili

sinergie tra i diversi strumenti. I due Enti hanno concordato alcuni elementi comuni che si sono rivelati utili nella fase di definizione delle Azioni.

Per quanto attiene a tutto il resto della comunità locale, l'Ente Parco ha scelto di costruire un percorso partecipativo fortemente inclusivo, indirizzando in maniera capillare la convocazione agli incontri, rivolta non solo agli organismi di rappresentanza ma anche a tutti i singoli soggetti coinvolti a diverso titolo nella realizzazione di attività turistiche.

Tenendo conto degli elementi di criticità emersi durante il primo ciclo di adesione alla Carta e di caratteristiche intrinseche del tessuto economico e sociale della Sila, l'Ente Parco ha deciso di gestire la partecipazione esclusivamente attraverso la convocazione di un Forum plenario. Nel complesso sono stati organizzati 7 incontri, di cui solo i primi due presso la sede del Parco. Gli altri sono stati realizzati presso strutture ricettive private dislocate in zone differenti dell'area protetta in modo tale da facilitare la partecipazione di tutti i territori.

Nel corso del primo incontro è stato presentato il processo CETS, dal momento che la maggior parte degli operatori presenti non hanno partecipato alla prima adesione; nel secondo si è lavorato sulla percezione degli operatori riguardo ai punti di forza e di debolezza del territorio e riguardo alla definizione di una visione comune ("che turismo voglio in Sila nei prossimi 20 anni"); nel terzo incontro sono stati identificati gli obiettivi principali della Strategia; negli altri quattro incontri sono state identificate e strutturate le azioni.

Il percorso partecipativo ha rappresentato un momento importante di dialogo tra l'Ente Parco e la sua comunità, attraverso il quale si sono rafforzate le relazioni con

alcuni soggetti. È stato utile anche per allargare la cerchia delle collaborazioni a una serie di operatori privati, anche di piccole dimensioni.

4.2.1 La Strategia

La definizione della Strategia è avvenuta all'interno dei Forum, attraverso un processo progressivo partito da una valutazione di quanto accaduto nei primi anni di applicazione della CETS e del livello di implementazione del precedente Piano d'Azioni, per poi passare all'analisi delle principali tendenze del settore e degli andamenti dei flussi turistici in Sila. Questo percorso ha portato con una chiara sequenza logica all'identificazione degli obiettivi prioritari, in particolare in riferimento ai mercati a cui tendere nei prossimi anni. In particolare si è posta attenzione sulla volontà di sviluppare nuove forme di turismo quali quello sportivo, escursionistico, enogastronomico, culturale; di migliorare la gestione del territorio; di migliorare i servizi turistici; di innovare la comunicazione; di migliorare la collaborazione e di destagionalizzare il flusso turistico attraverso il richiamo dei turisti stranieri.

L'Ente Parco ha giocato un ruolo importante rispetto alla identificazione delle azioni e all'assunzione di responsabilità, in quanto attore propulsore della cooperazione territoriale.

Le analisi che hanno portato alla definizione degli elementi principali della Strategia sono legate ovviamente alle tipicità del Parco.

Il PNS possiede una notevole ricchezza e varietà di risorse naturalistiche, storiche, culturali, enogastronomiche in grado di fungere da attrattori turistici per differenti tipologie di visitatori lungo tutto il corso dell'anno.

Le imprese turistiche presenti sul territorio avrebbero dunque la possibilità di strutturare una vasta gamma di prodotti, rispondenti alle esigenze di numerosi mercati. Questa potenzialità del territorio rimane ancora espressa solo parzialmente, infatti, come dimostrato dall'analisi dei flussi turistici, nel periodo estivo si concentra quasi il 60 % delle presenze annue complessive, cifra che evidenzia un livello di destagionalizzazione ancora troppo limitato e non adeguato al numero e alle tipologie di attrattive presenti in Sila tutto l'anno.

L'offerta turistica è contraddistinta in larga misura da prodotti poco strutturati e promossi in maniera ancora poco efficace. Sono poche le proposte organiche che puntano sull'integrazione tra turismi diversi o che guardano all'intero territorio o che si rapportano anche ad altre attrattive presenti in aree circostanti.

Gli operatori turistici sono caratterizzati da un forte individualismo. Questa inclinazione, insieme alle dimensioni e alla morfologia del territorio – che non agevola gli scambi e i contatti – non ha facilitato la nascita di reti di collaborazione. Di contro, però, l'esigenza di “fare sistema” è avvertita dalla maggior parte delle imprese e la consapevolezza della necessità di innovare la maniera di proporsi sul mercato è molto cresciuta rispetto agli anni della prima adesione alla CETS.

Nonostante tutto, le dimensioni dei flussi turistici mostrano un andamento positivo e le recenti evoluzioni del mercato fanno intravedere la possibilità di consolidare questa tendenza, grazie alla presenza di una pluralità di risorse che rispondono bene alle richieste dei tanti nuovi turismi che si stanno affermando a scala internazionale. Si può in effetti affermare che, come per altri Parchi Nazionali, la domanda del Parco Sila è al momento superiore all'offerta che effettivamente si presenta sul mercato. Quindi sembra giunto il momento idoneo per cogliere queste

opportunità avviando un percorso organizzato di miglioramento del settore. La dotazione di risorse turistiche, pur se caratterizzate da una valenza elevata, non costituisce da sola un vantaggio competitivo; è piuttosto l'efficace gestione delle attrattive legata ad una buona accessibilità, ad una adeguata politica dei prezzi, ad attività di valorizzazione e, soprattutto, ad azioni di comunicazione integrate, a determinare risultati soddisfacenti in termini di sviluppo sociale ed economico.

Tenuto conto di questi elementi sono stati identificati tre obiettivi generali.

- ✓ *conservazione degli eccezionali valori naturali e culturali che caratterizzano questo territorio.* La Strategia punta a una gestione appropriata dello sviluppo del turismo che deve essere sostenibile e duraturo. Non deve depauperare il patrimonio naturale e culturale ma deve affermarsi attraverso la loro tutela e sinergie;
- ✓ *crescita della consapevolezza della comunità locale nei confronti del turismo sostenibile e della sua importanza strategica per il territorio del Parco.* Il turismo è da tempo universalmente riconosciuto come uno dei pochi settori capace di generare benefici economici ed opportunità di lavoro. Questa prospettiva di crescita, soprattutto in un'area protetta, non deve intraprendere strade facili e successi immediati, ma, al contrario, puntare su modelli sostenibili e duraturi, gli unici in grado di dar vita a nuove economie e originare redditi non occasionali ma di medio-lungo periodo;
- ✓ *efficacia del coordinamento del percorso CET'S con gli altri strumenti di programmazione e indirizzo,* in particolare con quelli relativi all'area MAB, al fine di giungere ad una governance del territorio più incisiva e in grado

di muoversi con decisione sulla strada che porta al raggiungimento degli obiettivi individuati.

All'interno di questa cornice di riferimento il Forum ha poi individuato i seguenti obiettivi specifici:

- ✓ **Incrementare la partecipazione dei portatori d'interesse e intensificare il dialogo fra gli operatori.** I Forum della CETS hanno rappresentato un'occasione importante per discutere di strategie integrate e di iniziative comuni. È necessario che questa esperienza proceda in maniera continuativa e sistematizzata, senza pause, in maniera tale da non disperdere il clima positivo creato e, anzi, aumentando il coinvolgimento degli operatori privati, soprattutto nelle aree più distanti dal cuore dell'area protetta, che hanno risposto in maniera meno decisiva. Dovrà essere ovviamente l'Ente Parco a spingere il processo partecipativo.
- ✓ **Migliorare la gestione del territorio.** Il Forum ritiene importante incrementare la sorveglianza diffusa sul territorio e la sensibilizzazione di turisti e residenti riguardo alla sostenibilità e alle corrette modalità di fruizione di un'area protetta. Questa collaborazione tra Ente Parco, operatori turistici e liberi cittadini, migliorerà la gestione di situazioni localizzate di degrado che impoveriscono la qualità dell'esperienza di visita, influenzando negativamente nella percezione dei turisti, e che rappresentano in alcuni casi una minaccia alla conservazione di specie e habitat.
- ✓ **Accrescere la qualità dei servizi turistici.** La qualità complessiva dell'offerta turistica appare ancora non del tutto adeguata a rispondere con efficacia

alle aspettative di un mercato turistico in evoluzione e fortemente diversificato, né in grado di cogliere tutte le opportunità offerte dall'insieme delle risorse naturali e culturali disseminate sul territorio. Il Forum ha identificato alcune azioni utili a superare queste carenze e sviluppare la professionalità degli operatori, investendo sulla loro formazione, su una maggiore diffusione delle buone pratiche (locali e nazionali), sulla creazione di prodotti specializzati per specifici target, sulla realizzazione di iniziative strategiche quali la Carta dei Servizi, sull'arricchimento delle proposte di servizi mirati al turista "green" ed alle sue specifiche esigenze, sull'incremento dell'accessibilità delle strutture e dei servizi, per aumentare la riconoscibilità della Sila come destinazione equa e accogliente.

- ✓ **Innovare la comunicazione.** Bisogna migliorare la notorietà della Sila come prodotto turistico e la promozione e commercializzazione delle proposte. È quindi necessario aumentare la capacità di comunicazione dei singoli operatori e del sistema, innovando gli strumenti e le iniziative, puntando maggiormente sulla digitalizzazione e sui canali d'informazione, soprattutto quelli social, più utilizzati dai turisti dei Parchi.
- ✓ **Puntare su alcuni mercati strategici.** Tenuto conto delle caratteristiche del territorio, delle tendenze che hanno caratterizzato l'evoluzione del mercato a livello globale, dei fenomeni che hanno caratterizzato i flussi turistici nel Parco, il Forum ritiene utile concentrarsi su alcuni target potenzialmente rilevanti, ritenuti tali perché in crescita in Italia e perché la Sila costituisce un territorio vocato per queste tipologie. In particolare sono considerati di particolare interesse il turismo enogastronomico, sportivo, escursionistico e culturale. In linea generale si ritiene di dover implementare iniziative

specifiche per incrementare la quota di visitatori stranieri, con particolare attenzione ai mercati francese, americano e del Nord Europa, ritenuti quelli che in misura maggiore potrebbero apprezzare una esperienza di soggiorno e scoperta della Sila. Per raggiungere questo obiettivo è necessario approfondire la conoscenza di questi mercati allo scopo di costruire proposte mirate e realmente competitive.

A seguito di queste indicazioni identificate collegialmente dal Forum sono state individuate le Azioni funzionali al raggiungimento degli obiettivi nei prossimi 5 anni.

4.2.2 Il Piano delle Azioni

Il Piano delle Azioni è il prodotto finale del lungo percorso di ascolto e coinvolgimento del territorio dalle amministrazioni, agli operatori del turismo fino ai semplici cittadini e rappresenta pienamente l'approccio alla gestione del turismo che l'Ente Parco e il Forum intendono applicare a tutta l'area CETS.

Il Piano considera e si integra con gli indirizzi dei principali strumenti di pianificazione dell'Ente, in particolare rispetto alla necessità di applicazione di modalità di fruizione sostenibile e di convivenza positiva tra turismo e conservazione della natura.

Le Azioni individuate sono concrete e realizzabili. Tengono conto delle principali istanze dell'Ente Parco e sono il frutto della logica progressiva applicata durante gli incontri, puntando quindi a muovere i primi passi verso il raggiungimento degli obiettivi identificati nella Strategia. Le Azioni sono state scelte e approvate dal

Forum, tenendo conto della possibilità di integrarle e reindirizzarle qualora, in corso d'opera, risulti necessario.

Il Piano si compone di 56 azioni, per ciascuna delle quali sono stati individuati un soggetto responsabile e uno o più soggetti coinvolti, con le rispettive funzioni: il *soggetto responsabile* è il coordinatore dell'azione e ne segue tutte le fasi della realizzazione, stimola tutti gli attori coinvolti, si rapporta con l'Ufficio CETS e risponde al Forum relativamente allo stato d'attuazione; gli *altri soggetti coinvolti* vi partecipano a vario titolo, realizzando alcune delle attività che compongono l'azione. Ovviamente in un progetto impegnativo del genere tanto i soggetti responsabili quanto quelli coinvolti a vario titolo sono numerosi. Volendone citarne alcuni: in primis l'Ente Parco che nella maggior parte dei progetti risulta essere il soggetto responsabile, Europarc, Federparchi, Università, Regione Calabria e Assessorato Agricoltura, Assessorato Ambiente, Amministrazioni Comunali, PN dell'Aspromonte, PN Aspromonte, PN dell'Appennino Lucano, Reparti Carabinieri forestali, Centri Visite del PNS, Guide Ufficiali del PNS, Fondazione Area MAB Sila, associazioni varie, organizzazioni di produttori, associazioni sportive, Pro loco, etc.

Tra le possibili fonti di finanziamento alle quali bisognerà attingere per la messa in opera dei progetti troviamo vari enti erogatori. Le azioni incideranno sui bilanci dell'Ente Parco, Regione Calabria, Fondazione Area MAB Sila, Comuni, Camera di Commercio, POR Calabria 2014/2010, POR Calabria FESR/FSE 2014/2020, associazioni varie etc.

L'Ente Parco svolgerà una funzione di supervisione attraverso il responsabile CETS, partecipando all'attività di stimolo verso i soggetti responsabili o affiancandoli per il superamento di eventuali impedimenti esterni che non consentono la piena

attuazione di qualche azione. Inoltre fungerà da interfaccia tra la comunità locale e altri soggetti.

Tutte le azioni di cui sono responsabili soggetti pubblici sono state dagli stessi proposte. Per quanto attiene agli operatori privati non sono stati stretti accordi formali nell'ambito di questo processo. La loro assunzione d'impegno è però avvenuta su base volontaria all'interno dei numerosi incontri realizzati nel corso del processo partecipativo. La fattiva collaborazione realizzata in passato e la costanza delle relazioni fanno ritenere altamente probabili il rispetto degli impegni assunti e l'effettiva implementazione delle azioni.

Per l'attuazione del Piano, oltre ai fondi direttamente reperibili dal bilancio dell'Ente Parco, sono state individuate altre possibili fonti di finanziamento, derivanti in larga misura dalle risorse messe a disposizione dai Fondi Strutturali gestiti dalla Regione Calabria.

La responsabilità del monitoraggio sarà principalmente a carico del responsabile CETS, che dovrà collaborare strettamente e interfacciarsi con tutti i soggetti coinvolti nell'implementazione del Piano. Dovrà tempestivamente riferire eventuali criticità sia all'Ente Parco che al Forum.

Il monitoraggio del livello d'attuazione della Strategia e del Piano d'Azione avverrà attraverso l'applicazione del metodo messo a punto dal Tavolo tecnico nazionale sulla CETS, coordinato da Federparchi, Europarc Italia. Per valutare ciascuna azione sono comunque individuati appositi indicatori, funzionali a misurare il livello di attuazione e la loro efficacia rispetto agli obiettivi previsti.

A completamento dell'attività di contatto periodico con tutti gli interlocutori e di continua verifica delle iniziative in corso, il responsabile CETS preparerà

annualmente una relazione sullo stato di avanzamento del Piano all'interno della quale, saranno riportate le descrizioni delle iniziative portate a termine, la comunicazione riguardo allo stato d'attuazione di quelle in corso e agli impegni futuri. La relazione conterrà inoltre anche i risultati delle verifiche sui principali parametri ambientali e socio economici, con particolare attenzione su quelli strettamente turistici.

Relativamente alla tipologia di turisti che frequentano l'area CETS, al loro livello di soddisfazione generale, alle loro aspettative rispetto a singoli aspetti da integrare o migliorare, si terrà conto dell'analisi dei questionari rivolti alla verifica della percezione e della soddisfazione dei visitatori, distribuiti ogni anno presso i Centri Visita e attraverso le Guide Ufficiali del Parco.

In conclusione si ritiene che la presenza dell'Ufficio CETS, la frequenza di incontri del Forum, le relazioni tra l'Ente Gestore e i diversi attori coinvolti garantiscano un controllo efficace dello stato d'attuazione del Piano d'Azioni.

La verifica periodica del complesso degli indicatori identificati assicura una corretta valutazione degli effetti della Strategia sullo sviluppo del turismo, sul miglioramento della qualità di vita della comunità locale, sulla diffusione di modalità sostenibili ed innovative di gestione del territorio e dei servizi, sullo stato di conservazione delle risorse naturali e degli habitat.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva delle azioni, con il riferimento alle diverse *Azioni Chiave* del protocollo ufficiale CETS.

TEMA CHIAVE 1. PROTEGGERE I PAESAGGI DI PREGIO, LA BIODIVERSITÀ ED IL PATRIMONIO CULTURALE

AZIONI CHIAVE

- 1.1 La programmazione integrata
- 1.2 Le Linee Guida per la progettazione sostenibile
- 1.3 Monitoraggio ingressi e sensibilizzazione nei Centri Visita
- 1.4 Raccogliere funghi rispettando la natura
- 1.5 Clean up Ampollino

TEMA CHIAVE 2 . SOSTENERE LA CONSERVAZIONE ATTRAVERSO IL TURISMO

AZIONI CHIAVE

- 2.1 Adotta un sentiero
- 2.2 Turisti attivi
- 2.3 RicercaInSila
- 2.4 La Rete Museale
- 2.5 Sostegno a manifestazioni ed eventi connessi alla peculiarità del territorio
- 2.6 Riconoscimenti Unesco

TEMA CHIAVE 3. RIDURRE LE EMISSIONI DI ANIDRIDE CARBONICA, L'INQUINAMENTO E LO SPRECO DI RISORSE

AZIONI CHIAVE

- 3.1 Comuni green
- 3.2 Parco Zero Waste
- 3.3 La forma dell'Acqua
- 3.4 Le energie rinnovabili
- 3.5 Rinnovare l'ospitalità
- 3.6 Sharing mobility nel Parco Nazionale della Sila

TEMA CHIAVE 4 . GARANTIRE, A TUTTI I VISITATORI, L'ACCESSIBILITÀ SICURA, SERVIZI DI QUALITÀ E ESPERIENZE PECULIARI DELL'AREA PROTETTA

AZIONI CHIAVE

- 4.1 Sentieristica GIS
- 4.2 La Carta dei Servizi del Parco
- 4.3 Miglioramento del servizio guide del PNS
- 4.4 Il turismo sportivo
- 4.5 Ciclovie dell'appennino
- 4.6 L'accoglienza dei cicloturisti
- 4.7 Destinazione Sila
- 4.8 Il Sentiero dei Briganti
- 4.9 I percorsi dei pastori
- 4.10 Scopri la Sila
- 4.11 Il sentiero dei mulini
- 4.12 L'identità della pre Sila
- 4.13 RimBorghiamoci le maniche
- 4.14 Contributi a cittadini senior e scuole per soggiornare all'interno del Parco
- 4.15 Progetto accessibilità

TEMA CHIAVE 5. COMUNICARE L'AREA AI VISITATORI IN MANIERA EFFICACE

AZIONI CHIAVE

- 5.1 Il piano di marketing territoriale del Parco

<p>5.2 Fiere ed eventi</p> <p>5.3 Il sito web</p> <p>5.4 La Campagna di Comunicazione</p> <p>5.5 Gli educational per gli operatori</p> <p>5.6 Parco amico della Natura</p>
TEMA CHIAVE 6. GARANTIRE LA COESIONE SOCIALE
AZIONI CHIAVE
<p>6.1 La voce del territorio</p> <p>6.2 Il Gruppo di lavoro della Comunità del Parco</p> <p>6.3 Una rete di collaborazioni</p>
TEMA CHIAVE 7. MIGLIORARE IL BENESSERE DELLA COMUNITÀ LOCALE
AZIONI CHIAVE
<p>7.1 La strada dei sapori de Parco</p> <p>7.2 Biodistretto Sila</p> <p>7.3 Artigianato dei luoghi</p> <p>7.4 Creazione di pacchetti turistici pilota</p> <p>7.5 Amazon Sila</p>
TEMA CHIAVE 8. FORNIRE FORMAZIONE E RAFFORZARE LE COMPETENZE
AZIONI CHIAVE
<p>8.1 Formazione del personale</p> <p>8.2 La formazione delle imprese</p>
TEMA CHIAVE 9. MONITORAGGIO DELLE PRESTAZIONI E DEGLI IMPATTI DEL TURISMO
AZIONI CHIAVE
<p>9.1 L'Osservatorio del Turismo</p> <p>9.2 Il Forum</p> <p>9.3 Turismo e biodiversità</p> <p>9.4 Monitoraggio del Piano</p>
TEMA CHIAVE 10. COMUNICARE LE AZIONI E IMPEGNARSI NELLA CARTA
AZIONI CHIAVE
<p>10.1 La newsletter</p> <p>10.2 Comunicare la Carta</p> <p>10.3 La rete CETS</p> <p>10.4 Il rinnovo della CETS</p>

Il processo di adesione non si conclude con la stesura del Piano di Azioni, bensì con la sua corretta attuazione. Il Piano di Azioni non è rigido, può essere modificato e integrato in funzione di nuove esigenze e della verifica dell'adeguatezza di ciò che era stato pensato. Chiunque può unire il proprio impegno, creandone un valore aggiunto.

La CETS non vuole rimanere un documento d'intenti bensì essere uno strumento di concreta valorizzazione del territorio, funzionale a migliorare la condizione della comunità locale.

CAPITOLO V

L'UNESCO

5.1 I siti Unesco "eredità del mondo"

Nei diversi Paesi, i siti indicati dall'UNESCO come "Eredità del Mondo" o "Patrimonio dell'Umanità. The World Eritage" sono numerosi. Già la loro distribuzione e localizzazione può essere oggetto di indagine, così come anche la peculiarità che presentano tali siti.

Il patrimonio in questione, per la quasi totalità, evidenzia i beni culturali e gli spazi naturali di grandi dimensioni. Dunque, oggetti e luoghi geografici in senso lato, rappresentativi di un ambiente culturale, naturale o misto e quindi "oggetti simbolo" di un potere, di una religiosità, di una cultura, di un paesaggio.

Certo la conoscenza dei luoghi che universalmente sono considerati, da un punto di vista sia culturale sia naturale, i più significativi del mondo, contribuisce a definire maggiormente il concetto di paesaggio culturale e naturale. L'occhio, di fronte a ogni sito del Patrimonio dell'Umanità, non si sofferma sulla bellezza e sul significato del bene, ma lo inquadra in tutto il complesso campo d'analisi⁸⁴.

L'inclusione di un bene nel Patrimonio Mondiale diventa una consacrazione oggettiva di bene universale, risorsa e attributo del territorio⁸⁵. La prima funzionalità che scaturisce dalla denuncia di un luogo è la sua valorizzazione e

⁸⁴ ANDREOTTI G., *Riscontri di geografia culturale*, Trento, Artimedia, 2001

⁸⁵ SODERSTROM O., *I beni culturali come risorse sociali di progetti territoriali*, Bologna, Patron, 1994,

conservazione, specialmente come patrimonio turistico. Il bene culturale e naturale va considerato non come oggetto statico da ammirare, ma come elemento vitale, che caratterizza un ambiente vissuto e vivibile con funzionalità che possono cambiare nel tempo⁸⁶.

5.2 L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (in inglese *United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*, da cui l'acronimo **UNESCO**) è stata fondata durante la Conferenza dei Ministri Alleati dell'Educazione (CAME)⁸⁷. La Costituzione dell'UNESCO è stata firmata il 16 novembre 1945, entrata in vigore però il 4 novembre 1946 dopo la ratifica da parte di venti Stati: (Arabia Saudita, Australia, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, Cina, Danimarca, Egitto, Francia, Grecia, India, Libano, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Regno Unito, Repubblica Dominicana, Stati Uniti d'America, Sudafrica E Turchia).

L'Italia è stata ammessa all'unanimità come Stato Membro dell'UNESCO l'8 novembre 1947 durante la seconda sessione della Conferenza Generale che si svolse a Città del Messico⁸⁸, azione che venne poi ufficializzata il 27 gennaio 1948

⁸⁶ CALDO C., Monumento e simbolo. La percezione geografica dei beni culturali nello spazio vissuto, Bologna, Patron, 1994. Caldo C., p. 19 fa l'esempio di un bosco che in epoca antica era luogo sacro, in epoca moderna diventa produzione di legname e in epoca successiva luogo di attività turistica.

⁸⁷ Gruppo di Ministri dell'Educazione dei Paesi Alleati contro il Nazismo

⁸⁸ La Commissione nazionale italiana, attualmente, è guidata da Franco Bernabè e ha sede a Piazza Firenze, a Roma.

con la ratifica dell'Atto costitutivo. Tale momento storico portò, due anni dopo, alla costituzione della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO (CNI). Quest'ultima venne strutturata tramite cinque Comitati, ognuno competente per le diverse materie caratterizzanti l'UNESCO: Educazione, Scienze naturali, Scienze umane e sociali, Cultura, Comunicazione e Informazione.

L'UNESCO è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite creata con lo scopo di promuovere la pace e la comprensione tra le nazioni con l'istruzione, la scienza, la cultura, la comunicazione e l'informazione per promuovere *"il rispetto universale per la giustizia, per lo stato di diritto e per i diritti umani e le libertà fondamentali"*⁸⁹.

Oggi conta 195 Stati Membri e 11 Membri Associati⁹⁰.

La sede centrale dell'UNESCO è a Parigi. La direttrice generale è Audrey Azoulay (2017-2022). Le lingue ufficiali sono l'arabo, il cinese, il francese, l'inglese, il russo e lo spagnolo.

Opera programmi di scambio educativo, scientifico e culturale. I progetti messi in atto dall'UNESCO comprendono programmi scientifici internazionali; programmi

Il 15 gennaio 2016 si è ufficialmente costituito il Comitato Giovani della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, con un importante evento presso il Palazzo Giustiniani del Senato della Repubblica e l'Istituto Treccani. I 20 gruppi regionali attivi su tutto il territorio italiano, costituiti da volontari tra i 20 e i 35 anni, rappresentano il primo esempio mondiale di Commissione Giovani per UNESCO in una nazione. Il Comitato Giovani suddiviso in task force interregionali che operano a livello nazionale, è impegnato in progetti di comunicazione, raccolta fondi, organizzazione eventi sul territorio, nelle scuole e nella realizzazione di progetti culturali (dall'arte allo sport) sul territorio italiano nonché nella promozione della missione UNESCO.

⁸⁹ Carta dei Diritti Fondamentali delle Nazioni Unite

⁹⁰ <http://www.unesco.org/new/en/member-states/countries/>

di alfabetizzazione, tecnici e di formazione degli insegnanti; progetti regionali e di storia culturale e cooperazioni internazionali per conservare il patrimonio culturale e naturale del pianeta per preservarne i diritti umani⁹¹.

Una delle missioni principali dell'UNESCO consiste nell'identificazione, protezione, tutela e trasmissione alle generazioni future dei patrimoni culturali e naturali di tutto il mondo.

Sulla base di un trattato internazionale, la Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale, approvata a Parigi il 16 novembre 1972, l'UNESCO incoraggia i Paesi membri a identificare e tutelare il proprio patrimonio, attraverso l'iscrizione di siti di particolare interesse presenti sul proprio territorio, nella *Lista del Patrimonio Mondiale*. Ciò che rende eccezionale il concetto di Patrimonio Mondiale è la sua applicazione universale, poiché i siti del Patrimonio Mondiale appartengono a tutte le popolazioni del mondo, al di là dei territori nei quali sono collocati.

Sono 190 gli Stati che hanno ratificato la Convenzione sul Patrimonio Mondiale, trasformandola in uno maggiori strumenti normativi internazionali per la protezione del patrimonio culturale e naturale. I siti riconosciuti Patrimonio Mondiale dell'Umanità sono in totale 962 (745 beni culturali, 188 naturali e 29 misti) presenti in 157 Paesi del mondo.

I compiti della Convenzione sono quelli di: definire le diverse tipologie di sito da iscrivere nella Lista del Patrimonio Mondiale, stabilire i doveri degli Stati membri nell'individuazione dei siti e il loro ruolo nella salvaguardia e conservazione degli

⁹¹Sono una branca del diritto e una concezione filosofico-politica. Essi rappresentano i diritti inalienabili che ogni essere umano possiede (diritto alla libertà individuale, alla vita, all'autodeterminazione, a un giusto processo, a un'esistenza dignitosa, alla libertà religiosa, alla privacy, al voto).

stessi, stabilire l'obbligo degli Stati di fornire regolarmente al Comitato per il patrimonio mondiale un rapporto sullo stato di conservazione dei siti iscritti, incoraggiare a sensibilizzare il pubblico nei confronti dei siti del patrimonio mondiale e a migliorare la loro protezione attraverso programmi di informazione e di educazione, stabilire le modalità di gestione e di utilizzo del Fondo per il patrimonio mondiale e le condizioni per usufruire dell'assistenza finanziaria internazionale, definire le funzioni del *Comitato per il patrimonio mondiale*, le modalità di elezioni dei membri, la durata del mandato e l'elenco degli organi consultivi.

Il Comitato, organo responsabile dell'applicazione della Convenzione e dell'iscrizione di un sito sulla Lista del Patrimonio Mondiale, è costituito da 21 rappresentanti degli Stati membri. Gli altri organi responsabili dell'attuazione della Convenzione sono: *Assemblea generale*, *Centro per il Patrimonio Mondiale UNESCO*, *ICOMOS Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti*, *ICCROM Centro Internazionale di Studi per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali*, *IUCN Unione Mondiale per la Conservazione della Natura*, Settore culturale dell'UNESCO, Settore scientifico dell'UNESCO.

La *Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale*, è stata ratificata dallo Stato Italiano con Legge n.184 del 6 aprile 1977.

In ambito Italiano gli organismi di riferimento per l'attuazione della Convenzione sono: Gruppo di Lavoro interministeriale permanente per il Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO, Commissione Nazionale UNESCO, Associazione Città Italiane Patrimonio Mondiale UNESCO.

Nella Convenzione è specificata la tutela dei siti culturali e la salvaguardia della natura attraverso le interazioni tra gli esseri umani e la natura e la fondamentale importanza di mantenere un equilibrio tra i due.

5.3 Patrimonio culturale e naturale

I beni che possono essere iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale appartengono principalmente a due categorie:

Patrimonio Culturale, di cui ne fanno parte,

- *i monumenti*: opere di architettura, di scultura o di pittura monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi che hanno un valore eccezionale dal punto di vista della storia, dell'arte o della scienza;
- *i complessi*: gruppi di costruzioni isolati o riuniti che, per la loro architettura, per la loro unità o per la loro integrazione nel paesaggio, hanno un valore universale eccezionale, dal punto di vista della storia, dell'arte o della scienza;
- *i siti*: opere dell'uomo o creazioni congiunte dell'uomo e della natura, nonché le zone ivi comprese le aree archeologiche di valore universale eccezionale dal punto di vista storico, estetico, etnologico o antropologico.

Patrimonio Naturale, al quale appartengono:

- *i monumenti naturali*, costituiti da formazioni fisiche e biologiche oppure da gruppi di tali formazioni aventi valore eccezionale dal punto di vista estetico o scientifico;

- *le formazioni geologiche e fisiografiche* e le zone precisamente delimitate, costituenti l'habitat di specie di animali e vegetali minacciate che hanno valore universale eccezionale dal punto di vista della scienza o della conservazione;
- *i siti naturali* oppure le zone naturali precisamente delimitate, aventi valore universale eccezionale dal punto di vista della scienza, della conservazione o della bellezza naturale.

Vi appartengono, inoltre:

Patrimonio misto (culturale e naturale): i beni che corrispondono in parte o in tutto a entrambe le definizioni di patrimonio culturale e naturale.

Paesaggi culturali: i beni culturali che rappresentano “creazioni congiunte dell'uomo e della natura” così come definiti all'articolo 1 della Convenzione e che illustrano l'evoluzione di una società e del suo insediamento nel tempo sotto l'influenza di costrizioni e/o opportunità presentate, all'interno e all'esterno, dall'ambiente naturale e da spinte culturali, economiche e sociali.

5.3.1 Le *Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione*

Rappresentano lo strumento fondamentale per l'attuazione della Convenzione. Hanno il compito di: fornire i criteri e le procedure per l'iscrizione dei siti nella Lista del Patrimonio Mondiale; stabilire le modalità per la verifica dello stato di conservazione dei siti iscritti, per l'attivazione dell'Assistenza Internazionale da parte del Fondo del Patrimonio Mondiale, le condizioni che determinano l'iscrizione dei siti nella Lista del Patrimonio

in pericolo ed ulteriori dati ed istruzioni per tutti gli adempimenti connessi, stabilire i criteri di selezione, le condizioni di integrità e/o autenticità ed il sistema di tutela e gestione per l'iscrizione di un sito nella Lista del patrimonio mondiale.

5.3.2 I criteri di selezione e l'Iter di candidatura

I criteri di selezione sono regolarmente aggiornati dal Comitato in modo da riflettere l'evoluzione del concetto stesso di Patrimonio Mondiale. Affinché un sito sia iscritto nella Lista del patrimonio mondiale, deve presentare un eccezionale valore universale e soddisfare almeno uno dei seguenti dieci criteri di selezione:

1. rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo
2. mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio;
3. essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa;
4. costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana;
5. essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture), o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili;

6. essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie, dotate di un significato universale eccezionale. (Il Comitato reputa che questo criterio dovrebbe essere utilizzato in associazione con altri criteri).
7. presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica;
8. costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative;
9. costituire esempi rappresentativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell'evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, di acqua dolce, costieri e marini;
10. presentare gli habitat naturali più importanti e più significativi, adatti per la conservazione in-situ della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione.

I paesi firmatari della Convenzione possono proporre la candidatura di nuovi siti per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO preparando una *Lista Propositiva*, un elenco dei beni che si trovano nel proprio territorio che uno Stato membro intende iscrivere nell'arco dei successivi 5-10 anni. L'iscrizione di un sito nella Lista propositiva rappresenta una condizione necessaria per l'avvio del procedimento di candidatura del sito. All'atto della richiesta di iscrizione, lo Stato membro invia al Centro del Patrimonio Mondiale il *dossier di candidatura*, redatto e

firmato dall'Autorità competente, secondo le precise indicazioni dalle Linee Guida.

Il dossier rappresenta la base sulla quale il Comitato prende in considerazione la richiesta di iscrizione e comprende le seguenti informazioni:

1. Identificazione del sito
2. Descrizione del bene
3. Giustificazione per l'iscrizione
4. Stato di conservazione e fattori che influiscono sul sito
5. Tutela e Gestione
6. Monitoraggio
7. Documentazione
8. Recapiti delle autorità responsabili

A livello operativo, le candidature dei siti vengono proposte al Comitato dai singoli Stati, mentre la valutazione è effettuata dall'*ICOMOS (International Council on Monuments and Sites)* nel caso dei beni culturali, e dall'*IUCN (International Union for Conservation for Nature and Natural Resources)* per i beni naturali. La decisione finale sulla iscrizione spetta al Comitato del Patrimonio Mondiale che si riunisce una volta l'anno per decidere quali siti verranno iscritti nella Lista del patrimonio mondiale.

Nel caso dell'Italia, l'iscrizione di un sito nella *Lista propositiva Italiana* avviene attraverso una richiesta, corredata da una documentazione approfondita, all'autorità competente, che per i siti culturali è il Ministero per i Beni e le Attività

Culturali; e per i siti naturali è il Ministero dell'Ambiente; mentre per i siti misti (culturali e naturali) la domanda andrà inoltrata ad entrambi i Ministeri.

La documentazione allegata dovrà contenere:

- Dimostrazione dell'eccezionale valore universale del sito, in relazione ai criteri definiti nelle Linee Guida.
- Analisi comparativa con beni analoghi nazionali ed internazionali.
- Requisiti di integrità, autenticità e condizioni di conservazione.
- Strumenti di tutela.

L'autorità competente dello Stato verifica le condizioni di completezza della richiesta e la rispondenza del sito ai requisiti per l'iscrizione ed annualmente individua, nell'ambito dei beni elencati nella Lista propositiva, quelli da proporre per l'iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. Attualmente l'Italia, con le sue 47 località (44 culturali; 3 naturali), di cui 4 in comune con altri Stati, è la nazione che detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista dei patrimoni dell'umanità.

Un altro aspetto molto importante disciplinato dalla Convenzione, è quello della tutela e gestione dei siti iscritti nella Lista del patrimonio Mondiale. La responsabilità per la tutela del sito spetta a tutte le parti interessate: organi statali, amministrazioni locali e regionali, associazioni e organizzazioni non governative e popolazione locale.

Gli Stati membri devono assicurare la protezione e la gestione dei beni del patrimonio mondiale, e che l'eccezionale valore universale, le condizioni di integrità e/o di autenticità presenti al momento dell'iscrizione vengano mantenuti o migliorati. Devono essere redatti e rispettati, pertanto, adeguati regolamenti, norme,

misure istituzionali e/o tradizionali per la conservazione, la gestione e la salvaguardia dei beni iscritti nella Lista per il Patrimonio Mondiale.

5.4 Il Patrimonio Culturale Immateriale

Con le Convenzioni sulla *Salvaguardia per il Patrimonio Culturale Immateriale* del 17 ottobre 2003 e sulla *Protezione e la Promozione della Diversità delle Espressioni Culturali* del 20 ottobre 2005, l'UNESCO prosegue l'impegno sulle misure di tutela, salvaguardia, conservazione, promozione e valorizzazione del Patrimonio Culturale Mondiale nella sua accezione integrata.

Già nel 1999 l'UNESCO aveva lanciato un programma di tutela e promozione dei *“Capolavori del patrimonio orale e immateriale dell'umanità”*, che mirava proprio a salvaguardare le pratiche, le rappresentazioni, i saperi, gli strumenti concettuali e gli spazi culturali ad essi associati presso le comunità. Gli stessi obiettivi sono stati organicamente integrati nel quadro giuridico e normativo stabilito con le due Convenzioni, quella sul Patrimonio Culturale Immateriale e quella sulla Diversità Culturale.

Nell'introduzione della Convenzione sulla Salvaguardia per il Patrimonio Culturale Immateriale, vengono individuate le motivazioni che hanno spinto l'UNESCO alla redazione di uno strumento legislativo che tutelasse il Patrimonio Culturale Immateriale: *l'importanza del patrimonio culturale immateriale in quanto fattore principale della diversità culturale e garanzia di uno sviluppo duraturo.*

La Convenzione definisce come *Patrimonio Culturale Immateriale*.

- le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali

associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale.

Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana.

Esso si manifesta tra l'altro nei seguenti settori: tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale; le arti dello spettacolo; le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi; le cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo; l'artigianato tradizionale.

L'interrelazione di questi elementi con l'ambiente circostante, sia fisico che sociale, conduce alla formazione e all'elaborazione dinamica delle identità locali.

Sono dunque molto ampie le categorie di beni all'interno delle quali individuare il Patrimonio Culturale Immateriale da salvaguardare, che si caratterizza: per essere trasmesso da generazione in generazione; per essere costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in stretta correlazione con l'ambiente circostante e con la sua storia; permette alle comunità, ai gruppi nonché alle singole persone di elaborare dinamicamente il senso di appartenenza sociale e culturale; promuove il rispetto per le diversità culturali e per la creatività umana; diffonde l'osservanza del rispetto dei diritti umani e della sostenibilità dello sviluppo di ciascun paese.

La Convenzione ha tra i suoi scopi fondamentali: salvaguardare il patrimonio culturale immateriale; assicurare il rispetto per il patrimonio culturale immateriale delle comunità, dei gruppi e degli individui interessati; suscitare la consapevolezza

a livello locale, nazionale e internazionale dell'importanza del patrimonio culturale immateriale e assicurare che sia reciprocamente apprezzato; promuovere la cooperazione internazionale e il sostegno.

I beni culturali immateriali riconosciuti come patrimonio culturale, possono essere iscritti in una delle due Liste previste dalla Convenzione: la Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità e la Lista del Patrimonio Culturale Immateriale che necessita di essere urgentemente salvaguardato. Il criterio fondamentale per l'iscrizione è il loro essere riconosciuti rappresentativi dell'identità culturale dei gruppi sociali e delle comunità detentrici del bene, tanto per le radici storiche quanto per le dinamiche identitarie contemporanee. Le procedure della Convenzione non intendono iscrivere beni culturali immateriali sulla base di *valori universali*, quanto invece sulla base della loro *rappresentatività* della diversità e della creatività umana.

La Convenzione sulla Salvaguardia per il Patrimonio Culturale Immateriale, è stata ratificata dallo Stato Italiano con Legge n.167 del 27 settembre 2007. Attualmente i beni italiani che fanno parte del Patrimonio Culturale Immateriale sono 8⁹²:

- *Il teatro delle Marionette Siciliane. Opera dei Pupi* (2008),
- *il Canto a Tenore dei Pastori del centro della Barbagia* (2008),
- *la Dieta Mediterranea* (2010),
- *la Liuteria cremonese* (2012),

⁹² <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/189>

- *Feste delle Grandi Macchine a Spalla, la Festa dei Gigli di Nola, la Varia di Palmi, la Faradda dei Candelieri di Sassari, il trasporto della Macchina di Santa rosa a Viterbo (2013)*
- *Vite ad alberello di Pantelleria (2014)*
- *Falconeria (2016)*
- *L'arte dei pizzaiuoli napoletani*

Fin dal momento della ratifica della Convenzione da parte dell'Italia, il Ministero per i Beni e le Attività culturali (MiBAC) ha avviato un programma strategico in favore dell'immenso patrimonio delle tradizioni italiane, al fine di affermare la centralità di tale patrimonio nella storia italiana e nella vita del Paese e di rafforzare i sentimenti di riconoscimento simbolico per tale patrimonio anche attraverso forme di larga visibilità e di diffusa sensibilizzazione. A tale scopo, presso la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, è stata appositamente attivata l'unità di supporto "*Cultura Immateriale e Diversità*".

5.5 Creative Cities

Nel 2004 l'UNESCO ha creato il progetto delle Città creative che hanno trovato nella creatività un modo per uno sviluppo economico sostenibile. Delle attuali 180 creative cities, 9 sono italiane.

- ***Pesaro*** Città creativa per la musica. Motivo del riconoscimento UNESCO è l'impegno della città marchigiana nella diffusione, promozione e rivisitazione della musica rossiniana
- ***Bologna*** Città creativa per la musica.

- **Fabriano** Città creativa per l'artigianato, le arti e le tradizioni popolari dal 2013. La città marchigiana ha ottenuto questo riconoscimento soprattutto grazie alla produzione della carta a mano (e ad altre iniziative tra cui il festival Poiesis). La promotrice di Fabriano Città Creativa è stata l'imprenditrice Francesca Merloni. Fabriano ha ospitato nel giugno 2014 e settembre 2015 un forum di alcune città creative e nel 2019 ospiterà il forum mondiale dell'UNESCO.
- **Torino** Città creativa per il *design*.
- **Parma** Città creativa per la gastronomia.
- **Roma** Città creativa del cinema.
- **Milano** Città creativa per la letteratura.
- **Alba** Città creativa per la gastronomia.
- **Carrara** Città creativa per le arti popolari e l'artigianato.

5.6 Global Geoparks Network

Nel 1998 l'UNESCO propose il Programma per i Geoparchi, che prese forma nel 2001 come Rete. Il tema centrale di questa rete, come si evince dal titolo, è la geologia, vista anch'essa come un'eredità ricevuta dal passato e meritevole di tutela e di una giusta e sostenibile gestione al fine di lasciarla per le future generazioni. Anche in questo contesto, al fine di poter entrare nella «lista», i siti devono presentare un piano di gestione così da dimostrare la gestione sostenibile del luogo,

l'attuazione di metodologie atte alla conservazione e alla conoscenza e il coinvolgimento della comunità. I geoparchi in Italia sono 11⁹³.

5.7 Sila Patrimonio Mondiale Unesco

L'inserimento tra le candidature italiane alla Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco per il 2019 degli «*Ecosistemi forestali della Sila*» è estremamente importante. È un primo passo verso un riconoscimento considerevole che, ancora una volta, conferma lo straordinario valore che contraddistingue il peculiare patrimonio racchiuso nell'Altopiano Silano, che tutti dovremmo custodire gelosamente e valorizzare adeguatamente. I monti della Sila con il loro ecosistema unico preservato nel tempo, meritano di essere tutelati e valorizzati nel rispetto della biodiversità che dobbiamo saper consegnare intatta alle generazioni future.

Un patrimonio che, come è stato sottolineato nelle motivazioni che hanno indotto la Commissione Nazionale Italiana dell'UNESCO a compiere tale scelta “risponde al IX criterio previsto dall'UNESCO per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale, che riguarda la rappresentatività di significativi ininterrotti processi ecologici e biologici nell'evoluzione di ecosistemi terrestri e acquatici e di comunità di piante e animali; e al criterio X, che riguarda la presenza di importanti habitat naturali per la conservazione della diversità biologica”.

Il Parco Nazionale della Sila ha rilanciato la sua candidatura a ‘Sito Patrimonio dell'Umanità’ dell'Unesco. La direzione dell'Ente Parco ha ottenuto la stima ed il supporto del mondo politico, accademico, imprenditoriale, delle istituzioni e di tutti

⁹³ www.parks.it/indice/geopark_eur/

i cittadini. Ripresentare tale candidatura UNESCO rappresenta l'esito di un lavoro complesso portato avanti per lungo tempo da tutto il personale dell'Ente, un lavoro, grazie al quale, il Parco oggi è visto come volano per lo sviluppo sostenibile. Bisogna considerare la Sila con occhi diversi, vederla come un rifugio di biodiversità e un serbatoio di eterogeneità genetica per le specie forestali di interesse europeo; basti pensare appunto anche solo al pino laricio. Del resto la Sila sovrasta in termini di biodiversità altri Parchi d'Europa con ben 81 specie endemiche e 13 esclusive preservate nell'area protetta.

La Comunità ha sostenuto e sostiene con forza questa idea di candidare la Sila a bene UNESCO, anche in prospettiva della grande opportunità di crescita per le aree interne che comporterebbe l'esito positivo. Un unico e grande obiettivo: il Parco Nazionale della Sila come Patrimonio dell'Umanità, si chiama "Insieme per l'Unesco" ed è la campagna che accompagnerà il Parco verso la decisione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura con l'obiettivo di fare entrare la montagna calabrese nella "World Heritage List", la lista di luoghi o beni culturali considerati Patrimonio dell'Umanità.

La candidatura a Sito Patrimonio dell'Umanità Unesco del Parco è un progetto fortemente condiviso sul territorio. Un percorso, questo della candidatura, che il Parco non sta percorrendo da solo, ma è supportata da enti pubblici (Regione Calabria, dal Ministero dell'Ambiente, dal Fai) e privati (persone e giovani che stanno creando e implementando nuovi progetti collegati a questa candidatura). Un accordo fra i diversi attori del territorio nel quale indicare un percorso condiviso per sostenere la candidatura del Parco con l'unico obiettivo di tenere tutti uniti a sostegno dell'inserimento nei siti Unesco.

Grazie ai suoi paesaggi unici e irripetibili il Parco Nazionale della Sila merita tale riconoscimento. Siamo tutti fiduciosi che si possa arrivare ad una definizione positiva del processo di candidatura. Ora non resta che attendere il 2018, quando l'Unesco deciderà sulla candidatura del Parco. Intanto però ogni singolo cittadino, che sia residente o turista, può sostenere la campagna "Insieme per l'Unesco" partecipando agli incontri che verranno effettuati nei comuni del Parco; inviando un video o una foto con l'hashtag "Insieme per l'Unesco", raccontando con le proprie parole o con una immagine ciò che rappresenta la Sila e perché sia giusto considerarla Patrimonio dell'Umanità sottoscrivendo l'apposita petizione sul sito ufficiale del Parco.

Un riconoscimento possibile per un'area unanimemente riconosciuta di particolare pregio ambientale, con caratteristiche naturali uniche da salvaguardare e promuovere perché è da qui che è necessario partire per lo sviluppo culturale, turistico e socio-economico dell'intero territorio.

È necessario lavorare per rendere giustizia alla bellezza di un territorio ricco sì di biodiversità, ma che a oggi manca di una politica turistica degna di questo nome. Bisogna interagire per costruire una cultura dell'accoglienza turistica nel territorio, per fare impresa e trattare il turismo come un prodotto.

Ora compito della politica, delle istituzioni, delle popolazioni e di tutti gli attori principali che vivono ed operano nel territorio silano e presilano è quello di fare in modo che questo grande e straordinario riconoscimento venga veicolato e fatto conoscere a tutti i livelli, soprattutto attraverso i circuiti turistici nazionali ed europei ed incoraggi ed incentivi azioni ed iniziative finalizzate ad attrarre nuovi

flussi e a rilanciare l'economia di un territorio che, per troppo tempo, è stato trascurato e abbandonato a se stesso.

Il Parco Nazionale della Sila venendo promosso a Patrimonio Unesco diventerebbe un vero e proprio laboratorio a cielo aperto per lo sviluppo sostenibile del territorio.

CAPITOLO VI

AREA MAB SILA

6.1 Man and the Biosphere

Il Programma "L'uomo e la biosfera", Man and the Biosphere (MaB), è un programma scientifico intergovernativo avviato dall'UNESCO nel 1971 per promuovere su base scientifica un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente e ridurre la perdita della biodiversità attraverso programmi di ricerca e capacity-building e soprattutto attraverso lo sviluppo delle buone pratiche dello Sviluppo Sostenibile. Il Programma mira a migliorare le relazioni tra le persone e l'ambiente in cui vivono e a tale scopo utilizza le scienze naturali e sociali, l'economia e l'educazione per migliorare la vita delle persone e l'equa distribuzione dei benefici e per proteggere gli ecosistemi naturali, promuovendo approcci innovativi allo sviluppo economico che siano adeguati dal punto di vista sociale e culturale e ambientale. Il programma ha come obiettivo primario l'uso e la condivisione razionale e sostenibile delle risorse della biosfera. A tale scopo tende ad aumentare l'abilità delle persone di gestire in modo efficiente le risorse naturali, per il benessere degli esseri umani e dell'ambiente. In questo contesto intende:

- identificare i cambiamenti della biosfera derivanti dalle attività umane e naturali e i conseguenti effetti sulle persone e sull'ambiente, in particolare nell'ambito del cambiamento climatico;
- studiare le interrelazioni dinamiche tra gli ecosistemi e i processi socioeconomici, in particolare in un contesto di rapida perdita di diversità biologica e culturale;

- assicurare il benessere dell'uomo e un ambiente vivibile in un contesto in cui la rapida urbanizzazione e il consumo di energia sono portatori di cambiamento ambientale;
- promuovere lo scambio di conoscenza dei problemi e delle soluzioni ambientali e rafforzare l'educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile.

Il Programma MAB include al suo interno le Riserve della Biosfera che comprendono ecosistemi terrestri, marini e costieri o una combinazione degli stessi. Ha portato al riconoscimento, da parte dell'UNESCO, delle Riserve della Biosfera, che gli Stati membri si impegnano a gestire nell'ottica della conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile, nel pieno coinvolgimento delle comunità locali.

Le Riserve promuovono attività di cooperazione scientifica, ricerca interdisciplinare e sostenibilità ambientale e rappresentano esempi di best practice nell'ottica dello sviluppo sostenibile e della interazione tra sistema sociale ed ecologico.

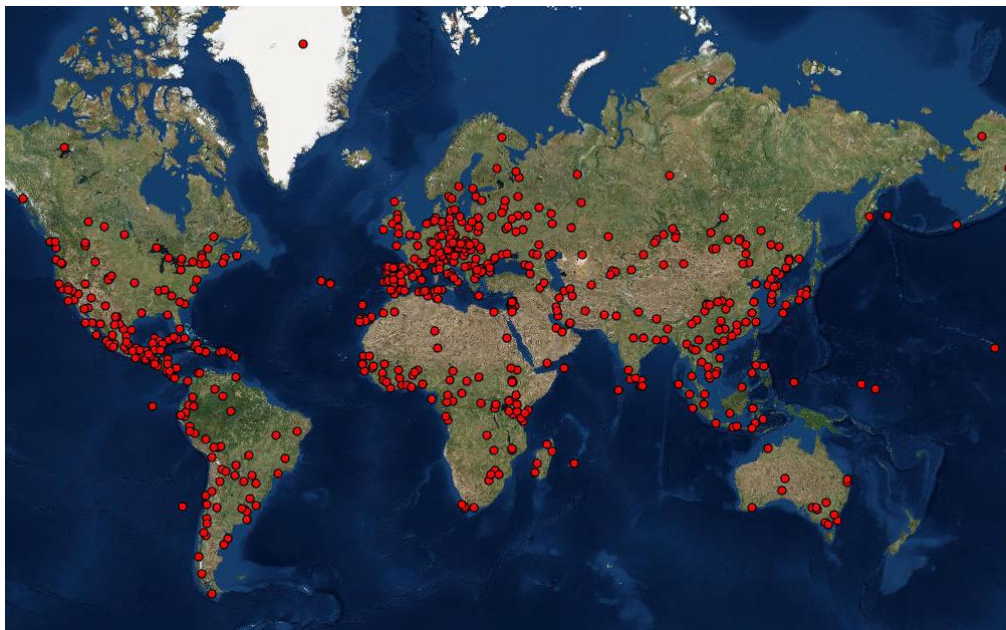
Ogni Riserva della Biosfera ha lo scopo di soddisfare tre funzioni interconnesse relative alla conservazione, allo sviluppo sostenibile e agli aspetti educativi. Sulla base di queste tre funzioni principali, le Riserve della Biosfera, a livello territoriale, sono organizzate in *zone centrali (core areas)*, in *zone cuscinetto (buffer zones)* e in *zone di transizione (transition areas)*. Le core areas sono destinate alla ricerca scientifica e l'obiettivo principale è la conservazione degli ecosistemi; le zone cuscinetto (buffer zones) rafforzano l'azione protettiva delle core areas e permettono di sperimentare metodi di gestione delle risorse, rispettosi dei processi naturali, in termini di silvicoltura, agricoltura ed ecoturismo; le zone di transizione (transition areas) svolgono attività economiche per il miglioramento del benessere

delle comunità locali e nelle quali sono presenti insediamenti abitativi, industriali ed attività agricole rispettose dell'ambiente.

6.2 Biosphere Reserves

Composto da 686 riserve della biosfera in 122 paesi, tra cui 20 siti transfrontalieri⁹⁴. La World Network of Biosphere Reserves (WNBR) del programma MAB consiste in una rete dinamica e interattiva di siti di eccellenza. Funziona per favorire l'integrazione armoniosa delle persone e della natura per uno sviluppo sostenibile attraverso il dialogo partecipativo, la condivisione delle conoscenze, la riduzione della povertà, il miglioramento del benessere umano, il rispetto dei valori culturali e il miglioramento della capacità della società di far fronte ai cambiamenti climatici.

Rete mondiale di Riserve della Biosfera



⁹⁴<http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/world-network>

6.2.1 Riserve della Biosfera nel Mondo

In base all'ultimo aggiornamento, di luglio 2018, le Riserve della Biosfera, risultano essere così suddivise:

Europa e Nord America: 292 riserve della biosfera in 29 Paesi

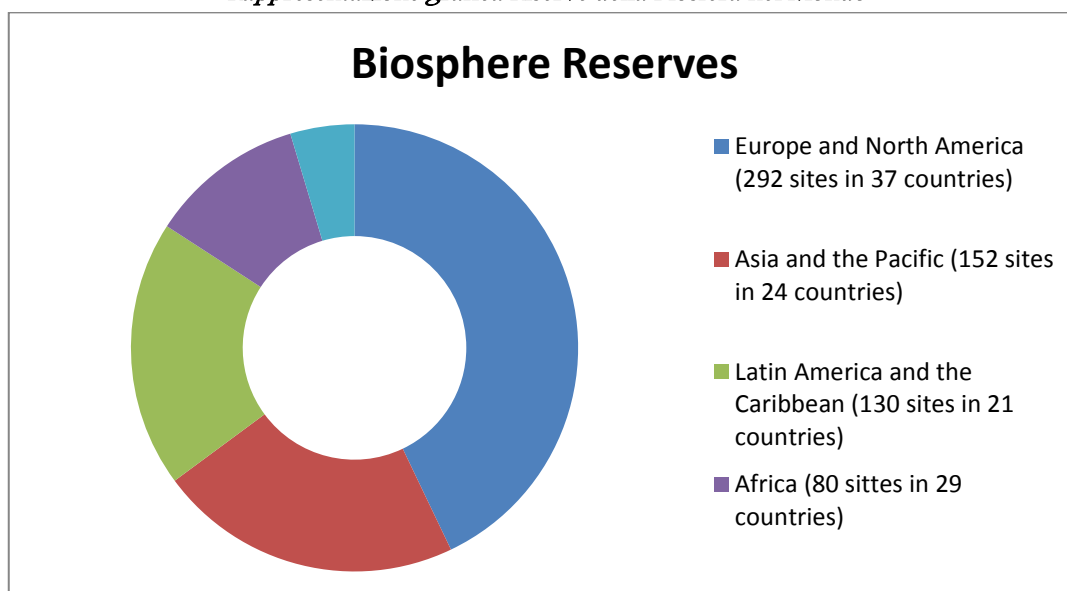
Asia e Pacifico: 152 riserve della biosfera in 24 Paesi

America Latina e Caraibi: 130 riserve della biosfera in 21 Paesi

Africa: 80 riserve della biosfera in 29 Paesi

Stati Arabi: 32 riserve della biosfera in 11 Paesi

Rappresentazione grafica Riserve della Biosfera nel Mondo



6.3 Riserve della Biosfera italiane

In Italia le Riserve della Biosfera sono in totale 17, come segue:

- Collemeluccio-Montedimezzo (Molise) 1977
- Circeo (Lazio) 1977
- Miramare (Friuli Venezia Giulia) 1979

- Cilento e Vallo di Diano (Campania) 1997
- Somma-Vesuvio e Miglio d'oro(Campania) 1997
- Valle del Ticino (Lombardia/Piemonte) 2002
- Arcipelago Toscano (Toscana) 2003
- Selve costiere di Toscana (Toscana) 2004
- Monviso (Piemonte) 2013
- Sila (Calabria) 2014
- Appennino Tosco-Emiliano (Toscana - Emilia) 2015
- Alpi Ledrensi e Giudicaria (Trentino-Alto Adige) 2015
- Delta del Po (Emilia Romagna - Veneto) 2015
- Collina Po (Piemonte) 2016
- Tepilora, Rio Posada e Montalbo (Sardegna) 2017
- Monte Peglia (Umbria) 2018
- Valle Camonica-Alto Sebino (Lombardia) 2018

Dal 1989 il Programma MAB supporta ogni anno 10 giovani ricercatori assegnando i MAB Young Scientist Awards, riconoscimenti fino a 5000 dollari ciascuno, a sostegno dei loro progetti di ricerca sugli ecosistemi, risorse naturali e biodiversità.

6.3.1 Iter di candidatura

Il dossier di candidatura deve essere elaborato sulla base del format “Biosphere Reserves Nomination Form”; previo avvio di un gruppo di lavoro che argomenta e contestualizzi i sette criteri definiti nel Quadro Statutario e

che individui correttamente le parti della Riserva da destinare alle tre funzioni e le relative zonazioni. E' necessario che il processo di candidatura sia condiviso da tutti gli stakeholder istituzionali e non del sito proposto. Le candidature vanno trasmesse da chiunque abbia interesse (Istituzioni, Enti, Amministrazioni pubbliche, associazioni ed altri soggetti) al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che avvia il procedimento ed attiva il Comitato Tecnico Nazionale MAB. Al termine dell'istruttoria, in caso di parere positivo, il dossier di candidatura viene inviato alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UNESCO per la trasmissione ufficiale ai Segretariati UNESCO competenti entro il 30 settembre di ogni anno. Il Consiglio MAB, International Co-ordinating Council of the Man and the Biosphere Programme (ICC), tra maggio e luglio, sulla base della valutazione fornita dal Comitato Consultivo Internazionale, International Advisory Committee For Biosphere Reserves-IACBR, designa il sito proposto quale Riserva della Biosfera oppure stabilisce il differimento o la bocciatura della candidatura. Le Riserve, pur rimanendo sotto la giurisdizione sovrana dello Stato di appartenenza, fanno parte della Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera, in cui la partecipazione è facoltativa e volontaria⁹⁵.

⁹⁵ <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/186>

6.4 Riconoscimento UNESCO al Parco Nazionale della Sila. Area MaB Sila.

Il Parco Nazionale della Sila ha ottenuto da parte dell'UNESCO il riconoscimento nell'ambito del Programma MaB (*Man and the Biosphere*), la rete mondiale di Riserve della Biosfera. Il programma UNESCO ha come obiettivo quello di garantire tre funzionalità dell'area MAB:

- ✓ la conservazione dei paesaggi, degli habitat, degli ecosistemi, delle specie, delle diversità;
- ✓ lo sviluppo, entro un'ottica di piena sostenibilità;
- ✓ la logistica di supporto ad attività di ricerca e di formazione, affinché la Riserva di Biosfera divenga un modello di buone pratiche da emulare, anche, oltre i suoi stessi confini geografici.

Il riconoscimento del Parco Nazionale della Sila come area MAB implica l'attivo coinvolgimento del territorio, con particolare riferimento agli enti locali territoriali, al fine di poter coniugare le politiche territoriali con le straordinarie opportunità di sviluppo socioeconomico generate dal detto riconoscimento.

La proposta presentata dall'Ente Parco Nazionale della Sila prevede l'estensione della Riserva della Biosfera attraverso due modalità: configurando l'area del Parco Nazionale della Sila e quella adiacente come Patrimonio dell'UNESCO e come Riserva della Biosfera; inserendo i territori ricadenti in tali aree secondo le specifiche previste dal programma MAB che identifica l'area della Biosfera in area Core, area Buffer e "Transition Areas".

L'adesione al Programma MaB "SILA", potrà:

- ✓ favorire il concreto sviluppo del territorio, coniugando le politiche territoriali con le straordinarie opportunità di crescita sociale ed economica generate dal riconoscimento;
- ✓ determinare nuove linee di indirizzo sempre più vicine ai fabbisogni sociali e ai cambiamenti richiesti dalle dinamiche del mercato del lavoro, con evidenti, positive ricadute sulle popolazioni residenti e vantaggiose offerte rivolte a quanti, nell'ambito di flussi turistici nuovi e diversificati, sceglieranno l'Area MaB quale destinazione per i propri periodi di vacanza.

L'Ente Parco Nazionale della Sila nel 2010 ha avviato il complesso processo per la candidatura a Riserva MaB. Per raggiungere tale scopo sono state coinvolte le comunità locali presenti su un territorio molto ampio, corrispondente a circa un terzo della Regione Calabria, quasi cinque volte l'attuale superficie del Parco Nazionale della Sila.

Il Consiglio internazionale di Coordinamento del Programma MaB, nel corso della 26° sessione che si è tenuta a Jonkoping in Svezia, 10-13 giugno 2014, ha approvato l'iscrizione della Sila quale 10° Riserva della Biosfera Italiana nella Rete Mondiale dei siti di eccellenza dell'UNESCO. Tale risultato è il frutto dell'intenso e lungo lavoro di coordinamento avviato dal Parco Nazionale della Sila e dagli Enti territoriali (Regione Calabria, Province di Cosenza, Catanzaro e Crotona, 68 Comuni) e con tutti gli attori della Comunità silana (Università, istituzioni scientifiche, ONG, associazioni di categoria, etc.). Suddetto partenariato coinvolto è molto ampio e comprende 113 soggetti diversi.

Con tale decisione arriva il primo riconoscimento UNESCO in Calabria, dovuto all'ampia varietà di ambienti naturali e agli habitat che fanno della Sila una location di primo rilievo nella Regione biogeografica mediterranea e luogo selezionato da IUCN e WWF come centro di diversità vegetale mondiale.

I rappresentanti degli Stati intervenuti alla sessione di lavoro svedese hanno espresso il loro forte apprezzamento, all'unanimità, per il lavoro preparatorio alla candidatura svolto dal parco, soprattutto per l'ampio processo di coinvolgimento degli *stakeholder* pubblici e privati, per la qualità delle produzioni locali e del turismo, nonché per il partenariato promosso tra tutte le Autorità responsabili per la gestione e la promozione di azioni e progetti di sviluppo sostenibile per l'intera comunità silana. Questo importante obiettivo raggiunto premia il forte impegno dell'Ente Parco. È il frutto di un intenso lavoro preparatorio sul quale c'è stata grande sinergia tra tutti gli enti coinvolti. Il riconoscimento Unesco dimostra che il Parco della Sila, con il suo preziosissimo patrimonio paesaggistico e di biodiversità, ha tutte le carte in regola per essere promosso al meglio nei circuiti internazionali del turismo naturalistico. Il Parco potrà quindi rafforzarsi nel suo ruolo di forte attrattore turistico, da cui partire alla scoperta delle ricchezze della Calabria, dalla montagna al mare, ai borghi, agli straordinari tesori artistici, storici e culturali, alle eccellenze enogastronomiche.

Essere inseriti nella rete MaB dell'Unesco, se da un lato vuol dire che la Sila rappresenta concretamente un luogo di pregio e di eccellenza dal punto di vista ambientale, dall'altro sottende le responsabilità di tutti per quanto attiene la tutela e la salvaguardia del territorio. Si tratta, dunque, di un importantissimo riconoscimento da parte dell'Unesco, che proietta il Parco della Sila, tutte le aree

limitrofe coinvolte e l'intera regione nel panorama internazionale. Grazie ad esso il nostro territorio diventa un modello di gestione e un'area di sperimentazione di programmi strategici di sviluppo, da condividere con tutti gli stakeholders. Rappresentano aree rurali di eccellenza. Il riconoscimento viene assegnato nell'ambito del programma MaB in quanto promuove i "laboratori" di sviluppo sostenibile basato sul rapporto tra uomo e ambiente.

Ma il lavoro non finisce qua per quanto riguarda i riconoscimenti Unesco. Infatti non bisogna dimenticare che è sempre attiva la campagna per il percorso di riconoscimento del Parco Nazionale della Sila per la "World Heritage List" dell'Unesco, quale patrimonio dell'umanità, i cui risultati si conosceranno nella primavera del prossimo anno.

6.5 Area MaB Sila



Le Riserve della Biosfera vengono designate al fine di dimostrare un rapporto equilibrato tra attività umane e conservazione dei valori naturali di un territorio e rappresentano veri e propri distretti naturali in grado di ricomprendere tutte le attività economiche tradizionali e sostenibili ivi sviluppate.

La zonatura delle "riserve" prevede una "core area" (o area centrale) costituita principalmente come riserva integrale, destinata ad una protezione di lungo termine e di grandezza sufficiente per poter soddisfare gli obiettivi di

conservazione; una “buffer zone” (area di cuscinetto o tampone) che circonda o sia contigua alla area centrale per le attività compatibili con gli obiettivi di ricerca; una “transition area” (area di transazione) finalizzata alla ricognizione, promozione e sviluppo di gestione sostenibile delle risorse del territorio.

Il territorio che attualmente costituisce la riserva della Biosfera Sila abbraccia una superficie di 355 mila ettari e comprende 66 comuni, tra cui i 18 il cui territorio rientra nel PNS. La Riserva della Biosfera della Sila include il Parco Nazionale, come aree “core” e “buffer” del sito UNESCO (290.000 ha), e si estende al di fuori del Parco nell’area di “cooperazione”, non sottoposta a vincoli e volta a dimostrare il rapporto equilibrato tra attività umane e natura, per un totale complessivo di circa 400.000 ha. L'appartenenza alla rete dei siti UNESCO, così come la connotazione di Parco nazionale, rappresentano un valore aggiunto per i territori e per le comunità locali della Sila che possono beneficiare di un maggiore prestigio e di maggiore visibilità a livello nazionale e internazionale, di una spiccata vocazione all'attuazione di modelli di sviluppo socio-economico e dello scambio di esperienze con la rete mondiale delle riserve MaB UNESCO. Di particolare importanza appaiono le opportunità di sviluppo del territorio collegate alla multifunzionalità delle aziende agricole, alla crescita del turismo rurale e all'attuazione di iniziative che mettono in relazione le produzioni agricole di qualità con altri elementi dell'offerta territoriale connessi al patrimonio storico-architettonico e naturalistico locale, al paesaggio, nonché al turismo enogastronomico e alla filiera corta. In conclusione possiamo affermare che le Riserve della Biosfera MaB rappresentano dei laboratori di sviluppo sostenibile, essendo contemporaneamente garanzia di tutela degli ecosistemi e motore di sviluppo socio-economico per le popolazioni locali.

La presenza di una Riserva della Biosfera MaB rappresenta per le istituzioni e le sue comunità un incoraggiamento alla programmazione partecipata per favorire lo sviluppo del territorio, il miglioramento della governance e la creazione di reti integrando competenze e funzioni tra tutti gli stakeholders pubblici e privati coinvolti. L'inserimento di un territorio nella rete mondiale delle Riserve della Biosfera del Programma MaB UNESCO può favorire l'accesso ai finanziamenti nazionali, comunitari e internazionali. A questo riguardo, appare molto importante analizzare compiutamente le potenzialità e le opportunità che il programma MaB può offrire rispetto alle priorità nazionali della programmazione comunitaria 2014-2020. Di grande rilievo appare il sistema di finanziamento che comprende apposite misure per i programmi di sviluppo rurale per il sostegno ad attività agricole e forestali in ambiti di tutela ambientale e paesaggistica come ad esempio le aree della Rete Natura 2000. La politica di sviluppo rurale, inoltre, incoraggia l'attuazione di approcci integrati e di tipo cooperativo soprattutto in aree interessate da progetti di sviluppo di area vasta, come appunto il caso delle Riserve della Biosfera, anche al fine di affrontare e risolvere potenziali conflitti tra attività agricole e zootecniche ad elevato impatto ambientale e attività di agriturismo e turismo sostenibile.



6.5.1 Il territorio

Data di designazione: 2014

Autorità amministrative: PNS

Superficie: 357.294 ha

Core area (s): 6.803,22 ha

Buffer zone (s): 59.557.92 ha

Transition area (s): 290.933.02 ha

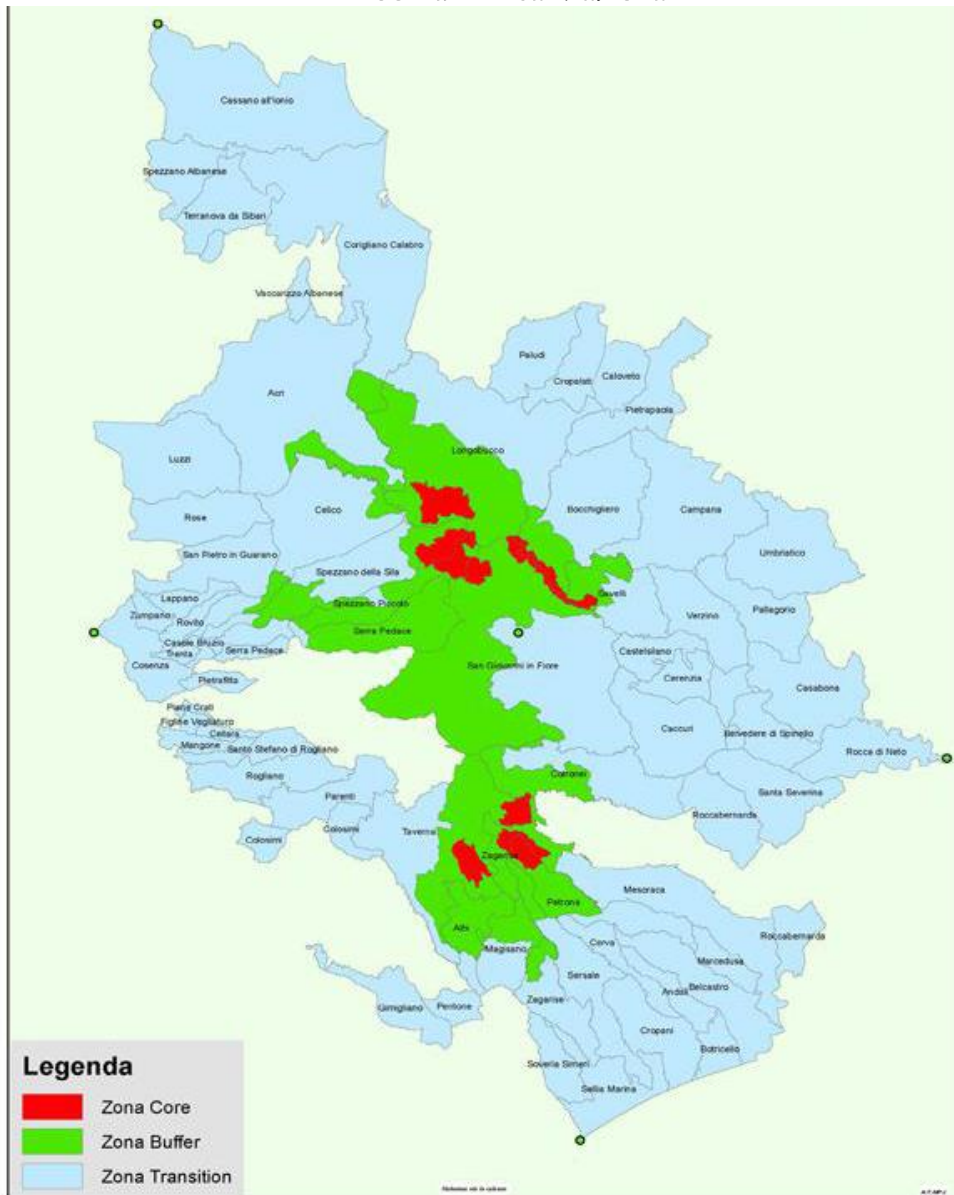
Il territorio che attualmente costituisce la riserva della Biosfera Sila abbraccia una superficie di 357.294 mila ettari e comprende 66 comuni, tra cui i 18 il cui territorio rientra nel PNS. L'area core vede un'estensione di superficie pari a 6.803,22 ha, la buffer zone di 59.557.92 ha e la transition area di 290.933.02 ha.

La Riserva della Biosfera della Sila include il Parco Nazionale, come aree "core" e "buffer" del sito UNESCO, e si estende al di fuori del Parco nell'area di transizione non sottoposta a vincoli.

Dei 66 comuni facenti parte dell'Area MaB Sila, 18 fanno parte della comunità del PNS e gli altri 48 sono comuni adiacenti al suo territorio. I primi sono: Acri, Albi, Bocchigliero, Celico, Corigliano Calabro, Cotronei, Longobucco, Magisano, Mesoraca, Petronà, San Giovanni In Fiore, Savelli, Serra Pedace, Sersale, Spezzano Della Sila, Spezzano Piccolo, Taverna, Zagarise. Al secondo gruppo invece appartengono i seguenti Comuni: Andali, Belcastro, Belvedere Spinello, Botricello, Caccuri, Caloveto, Campana, Casabona, Casole Bruzio, Cassano Allo Ionio, Castelsilano, Cellara, Cerenzia, Cerva, Colosimi, Cosenza, Cropalati, Cropani, Figline Vegliaturo, Gimigliano, Lappano, Luzzi, Mangone, Marcedusa, Pallagorio, Paludi, Parenti, Pentone, Piane Crati, Pietrafitta, Pietrapaola, Roccabernarda, Rocca Di Neto, Rogliano, Rose, Rovito, San Pietro In Guarano, Santa Severina, Santo Stefano Di

Rogliano, Sellia Marina, Soveria Simeri, Spezzano Albanese, Terranova Da Sibari,
Trenta, Umbriatico, Vaccarizzo Albanese, Verzino, Zumpano.

Comuni Area Mab Sila



6.6 La zonazione dell'Area MaB Sila

La Riserva della Biosfera è animata da circa 230.000 residenti permanenti. L'agricoltura è l'attività tradizionale, ma, di recente, l'eco-turismo ha giocato un ruolo fondamentale per l'economia locale, con più di 500.000 visitatori all'anno. L'area designata comprende il Parco Nazionale della Sila, uno dei più grandi parchi nazionali d'Italia. In particolare, l'area centrale, che copre circa il 2% di tutta la Riserva della Biosfera, ha una dimensione adeguata alle attività di monitoraggio e conservazione dell'ampio mosaico dei sistemi ecologici, degli habitat e delle specie che caratterizzano la Sila, come richiesto dal Programma MAB.

La zonazione della Riserva della Biosfera identifica territori omogenei per funzione, seguendo gli obiettivi specifici stabiliti dal Programma MAB di protezione e l'uso delle risorse per garantire lo sviluppo sostenibile dei territori.

Nel rispetto di quanto prevede il Programma Generale UNESCO, l'ambito territoriale del MaB "SILA" è così costituito:

AREA "CORE" che corrisponde alla Zona A del Parco Nazionale della Sila.

AREA "BUFFER" che corrisponde alla Zona B del Parco Nazionale della Sila.

AREA "TRANSITION" che comprende territori al di fuori delle dette Zone.

L'area core è costituita da sei componenti, corrispondenti alle zone di riserva integrale di protezione definite nel Piano del Parco⁹⁶, identificate come "Zona A" di

⁹⁶L'attuale zonizzazione del PNS è quella semplice che distingue due differenti aree, una "Riserva integrale" e un'Area di promozione economica e sociale". La zonizzazione del territorio è un sistema basato sull'idea che i valori contenuti nell'area protetta non sono uniformi su tutto il territorio, perciò bisogna definire ed individuare le aree aventi destinazione diversificata e disciplinarne concretamente gli usi rispetto alla qualificazione e alla classificazione operata dalla legge. Sono previsti due tipi di zone caratterizzate da forme diverse di tutela e di conseguente utilizzo: riserve integrali (zona A) nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità; riserve generali orientate (zona B) nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. all'interno di esse è concesso,

protezione integrale. Sulla base degli obiettivi di conservazione previsti dalla legge nazionale 394/91, l'identificazione delle *core area* è stata condotta attraverso un approccio multidisciplinare che ha tenuto conto delle caratteristiche naturali del territorio, combinate con il valore dei suoi sistemi ecologici e dei fattori di rischio esistenti. L'area *core* è suddivisa in diverse aree sparse su tutta la Riserva. La divisione è stata basata sulla necessità di rappresentare le diverse tipologie presenti nel territorio del Parco Nazionale della Sila. Le sezioni di vegetazione forestale sono state scelte tra quelle in cui la struttura e la composizione della flora risultava ben conservato, tenendo conto dei siti già contemplati nell'area protetta. La dimensione delle *core area* è di 6,803.22 Ha. Gli strumenti presenti nel Piano del Parco e il Regolamento del Parco attuano le esigenze di conservazione ai fini della legge nazionale 394/91, legge che esplicitamente stabilisce tutti i regimi di protezione e le relative pratiche di gestione permesse. La limitata estensione territoriale della *core area* ha una grande importanza per garantire il regime di protezione nel lungo periodo. Considerando che altre aree protette sono presenti nei territori individuati come zona tampone e zona di transizione, una superficie complessiva adeguata dedicata all'obiettivo primario di conservazione è presente all'interno della Riserva della Biosfera.

L'area buffer o zona cuscinetto, che copre circa il 17%, risponde pienamente all'obiettivo di protezione della zona centrale, e allo stesso tempo permette attività

invece, creare infrastrutture strettamente necessarie o attuare interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente Parco (ad es. la costituzione di riserve per la conservazione di specifiche popolazioni faunistiche). Quindi la zona A, comprende le aree di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione; la zona B, invece si differenzia per il marcato grado di antropizzazione e la presenza delle attività agro-silvo-pastorali. La zona B comprendente un'area molto più estesa della zona A.

tradizionali in materia di agricoltura, silvicoltura e allevamento del bestiame, nonché attività turistiche e del tempo libero, compatibili con gli obiettivi di conservazione. Essa corrisponde ai territori del Parco Nazionale della Sila inclusi nella proposta. L'estensione di questa zona è di 59,557.92 ettari, e comprende i territori di 18 comuni. Un Piano del Parco collega i comuni in un quadro di pianificazione comune sopra ordinato ai piani dei singoli comuni. Gli strumenti giuridici di regolamentazione del parco favoriscono gli obiettivi di conservazione, garantendo la presenza di attività compatibili. Ciò riflette una solida e lunga tradizione di cooperazione duratura tra i territori che sono chiamati a salvaguardare l'integrità delle aree centrali stesse, laboratorio per attività di ricerca finalizzate allo sviluppo sostenibile.

L'area transition o zona di transizione, che copre circa l'81% di tutta l'area, garantisce una base territoriale ampia per le attività di impresa per lo sviluppo sostenibile e il supporto logistico, come richiesto dal Programma MAB. La zona di transizione, in posizione strategica nel cuore della Regione Calabria, comprende 66 Comuni in collina, montagna e zone costiere, favorendo così la promozione di una vasta gamma di attività sostenibili, grazie alla possibilità di lavorare in sinergia con i diversi settori economici e sociali. La grande area di 290,933.02 ettari che è stata identificata come zona di transizione è composta da 66 comuni che condividono alcune modalità di collaborazione, in relazione alla promozione dello sviluppo locale. Tutti questi comuni hanno espresso la loro volontà di partecipare ad un progetto di cooperazione duratura di sviluppo sostenibile, rappresentata proprio dalla Riserva della Biosfera.

Mentre l'agricoltura rappresenta l'attività storica dell'area con una lunga tradizione (la "patata della Sila" è la principale coltura sulle alture della Sila, seguita da agrumeti, uliveti e vigneti), altra attività rilevante è l'allevamento del bestiame, basato sulla transumanza tradizionale (con la produzione di prodotti di qualità con certificazione d'origine, come il caciocavallo). Attualmente si assiste anche a un rilevante sviluppo del settore del legname e del turismo sostenibile. In particolare, queste ultime due sono le aree di sviluppo in cui la Riserva della Biosfera agisce come una forza trainante per il distretto della Sila: soprattutto l'eco-turismo ha un ruolo fondamentale per l'economia locale, offrendo opportunità di lavoro e di sviluppo per la comunità ivi residente.

I confini della Riserva della Biosfera sono stati definiti attraverso la consultazione più ampia delle parti interessate, coinvolgendo negli ultimi anni le comunità locali nelle attività legate alla candidatura attraverso incontri pubblici specifici, tenuti nelle tre province interessate.

6.7 La governance della MaB e il partenariato

I comuni che compongono l'area della Riserva della Biosfera della Sila sono vincolati da un accordo di partenariato specifico, che mira a razionalizzare e armonizzare progetti di sviluppo sostenibile e i programmi esistenti di pianificazione territoriale. Il partenariato comprende i privati, i rappresentanti di portatori d'interesse locali, i sindacati e le associazioni. In particolare, il partenariato in questione è costituito da: Parco Nazionale della Sila, in qualità di coordinatore; Regione Calabria; Provincia di Cosenza; Provincia di Crotona; Provincia di Catanzaro; i 66 Comuni che hanno espresso il loro consenso per la

proposta di Riserva della Biosfera; 5 Comunità Montane; GAL; Associazione di categoria; Istituti di ricerca.

Il Partenariato conta su enti diversi, ciascuno avente una specifica competenza:

- ✓ un Soggetto Coordinatore, responsabile della gestione di misure di conservazione delle aree *core* e tampone e dei programmi di sviluppo per la zona di transizione;
- ✓ un Comitato di Gestione, con la funzione di definire obiettivi generali e specifici di sviluppo sostenibile dell'intera area;
- ✓ un'Assemblea di Partenariato, che riunisce tutti i rappresentanti di ogni *stakeholder*, il luogo più rilevante di discussione e dibattito per l'indicazione delle politiche pubbliche per l'area;
- ✓ l'Osservatorio MAB Sila, con il ruolo di monitorare tutte le attività di ricerca sugli assi di sviluppo proposti nella Riserva della Biosfera.

L'Assemblea del Partenariato è un organo in cui sono rappresentati tutti i 66 Comuni che hanno firmato l'accordo di partenariato. L'assemblea è il luogo di discussione delle politiche volte a favorire uno sviluppo sostenibile dell'Area della Sila. Nell'Assemblea tutti i diversi attori del territorio collaborano per l'obiettivo principale, decidendo di adottare politiche sostenibili nei loro programmi di sviluppo. Questo organo avente funzione consultiva e di impulso comprende i 66 sindaci dei comuni interessati e i rappresentanti degli *stakeholder* locali. I componenti si incontrano due volte all'anno, come stabilito nell'accordo di partenariato, o su richiesta di almeno il 30% dei loro componenti. Tutte le decisioni dell'Assemblea sono prese per consenso, al fine di promuovere azioni integrate e

condivise per lo sviluppo della zona. Essa nomina con sistema maggioritario i componenti del comitato di gestione.

Il *Soggetto Coordinatore*, l'Ente PNS, è il leader dei progetti di partenariato e delle attività per il coinvolgimento delle comunità locali. Il coordinatore è il rappresentante del partenariato alle riunioni formali a livello nazionale e internazionale ed ha il potere di convocare l'assemblea e il comitato di gestione. Esso coordina inoltre le attività di valutazione della gestione amministrativa ed economica. Può firmare accordi con altri soggetti pubblici e privati per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile della Riserva della Biosfera.

Il *Comitato di gestione* ha il ruolo di garantire un'azione efficace di coordinamento tra tutte le componenti parte del partenariato. Esso ha il compito di promuovere e coordinare suggerimenti sulle politiche rilevanti per l'area, rappresentare la sintesi delle esigenze emerse dagli attori locali nella Assemblea del Partenariato. Contribuisce a determinare gli obiettivi generali e specifici, strategie e risultati attesi della Riserva della Biosfera e definisce gli impegni che ciascun soggetto deve adottare per garantire l'efficacia, la qualità e la capacità di impatto (in termini di sviluppo e coesione) delle attività della Riserva. In una prospettiva a medio termine, è il Comitato di gestione che assicurerà un perfetto equilibrio tra le tre funzioni MAB della Riserva della Biosfera e le politiche adottate in materia dalle autorità locali. Il comitato è composto da 7 rappresentanti delle autorità e degli *stakeholders* locali più rilevanti (un rappresentante per Provincia, un rappresentante della Regione, tre rappresentanti dell'Ente parco): vengono eletti dall'Assemblea e rimangono in carica per tre anni.

6.8 La Fondazione

Nell'ottica di tutela e gestione di questo immenso Patrimonio, è nata nel 2016 la “Fondazione Riserva Area MaB Sila” che unisce le varie “forze” che hanno a cuore la Riserva della Biosfera della Sila. Tutti i componenti della Fondazione svolgono il loro impegno in maniera gratuita. Sono stati istituiti una serie di Tavoli Tecnici in collaborazione con Università italiane, Enti di ricerca, ordini professionali, esperti della Regione Calabria, nonché membri della società civile. Questo ampio coinvolgimento degli attori del territorio risulta essere un fattore di successo del modello di gestione, perché garantisce la partecipazione composita e la rappresentazione sistemica di esigenze diffuse. Da Agricoltura e Zootecnia, passando per Silvicultura, Forestazione, Pianificazione e Gestione Forestale, o ancora Biodiversità, Pianificazione, Turismo, Formazione, Comunicazione e promozione, i Tavoli, che compongono l'Osservatorio della Fondazione, sono dedicati all'individuazione di modelli innovativi di sviluppo eco-sostenibile e proposte progettuali da sottoporre poi al Consiglio di Amministrazione della Fondazione. La funzione dei Tavoli va dallo studio e trasferimento delle conoscenze scientifiche per la salvaguardia e tutela ambientale, attraverso un'azione di prevenzione dei fenomeni patogeni, al trasferimento di conoscenza e di modelli operativi per il potenziamento e lo sviluppo delle culture e dei saperi in una logica economica. Forniscono supporto nella definizione delle politiche di sviluppo territoriale e per la presentazione di progetti di sviluppo con strumenti messi a disposizione dal POR per la diffusione della cultura di impresa nel territorio MaB “Sila”. Questo modello consente a tutta la società civile di partecipare allo sviluppo delle proprie aree.

CONCLUSIONI

Attraverso il riconoscimento e la successiva valorizzazione di tutti gli elementi, naturalistici, storici, culturali, sociali che caratterizzano il Parco Nazionale della Sila, avvalorati a livello nazionale e internazionale, e attraverso anche all'uso sostenibile degli stessi, funzionale ad un turismo dal basso impatto ambientale, si riconosce la finalità del progetto che è quello di evidenziare l'importanza del turismo sostenibile nel PNS come area protetta. I dati turistici registrati, mettono in evidenza il fatto che il turismo registrato nel Parco Nazionale della Sila rappresenta un segmento importante per diversi motivi quali: la significativa dimensione della superficie di territorio regionale sottoposta a tutela, che colloca la Calabria ai vertici delle classifiche nazionali; la centralità del turismo per la programmazione dello sviluppo socio economico delle aree dell'entroterra; per il trend di crescita costante della domanda di turismo "dei parchi" a livello internazionale e nazionale. Tutti questi fattori danno la possibilità di integrare il turismo dei parchi nel sistema turistico regionale, presentando una nuova immagine del "prodotto Calabria". La centralità delle aree protette risulta fondamentale per lo sviluppo della montagna calabrese della quale occupano oltre il 45% della superficie, e per il mantenimento delle migliori condizioni di vita dei piccoli comuni all'interno del PNS. Il turismo, quindi, costituisce una buona occasione di sviluppo, anche perché è il settore che meglio concilia l'esigenza di salvaguardia con quella di fruizione del bene "natura".

Per questi e tanti altri motivi, è necessario supportare la candidatura del Parco Nazionale della Sila a patrimonio UNESCO. Al suo interno si attuano forme di sviluppo sostenibili destinati a tutti gli attori locali pubblici e privati che a vario

titolo operano all'interno del Parco, che creano la giusta sinergia e collegamento tra gli aspetti naturalistici e quelli più tipicamente collegati allo sviluppo economico in linea con i principi di tutela e conservazione sostenibile condivisi anche dall'Unesco. I Siti tutelati dall'UNESCO, per l'eccezionalità e l'unicità dei valori di interesse mondiale che racchiudono, offrono l'esempio più evidente di come il patrimonio culturale rappresenti un grande valore aggiunto che può consentire ad un territorio di essere competitivo sul mercato globale attraverso l'adeguata gestione delle specificità locali. Il futuro di questi siti, dipenderà dalla loro capacità di essere propensi ai cambiamenti rendendo sostenibili i loro ruoli nei rapporti uomo e natura.

Il fatto che il Parco Nazionale della Sila sia nello stesso tempo riconosciuto come un'area protetta di indiscusso valore e la contemporanea presenza di una Riserva della Biosfera MaB rappresenta per le istituzioni e le sue comunità un incoraggiamento alla programmazione partecipata per favorire lo sviluppo del territorio, il miglioramento della governance e la creazione di reti integrando competenze e funzioni tra tutti gli stakeholders pubblici e privati coinvolti.

La CETS e la Riserva MAB - Unesco possono costituire un sistema unico nel suo genere, tale da generare effetti benefici esponenziali. Tali riconoscimenti evidenziano lo straordinario valore delle risorse naturalistiche e paesaggistiche dell'altopiano silano, caratterizzato da un patrimonio di biodiversità tutelato e protetto dal Parco Nazionale della Sila, che necessita di essere conosciuto e diffuso, per poter portare buoni risultati in termini di notorietà, immagine e presenze turistiche.

Il Parco Nazionale della Sila, attualmente, si trova impegnato su due fronti per l'ottenimento di riconoscimenti internazionali che rappresentano un traguardo importante per l'intera Calabria. Si tratta del rinnovo della Carta Europea del Turismo Sostenibile e della visita della delegazione Unione Mondiale per la Conservazione della Natura, utile all'attribuzione del riconoscimento del Parco come Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'Unesco.

Attraverso tali strumenti si è certi di assicurare, in questi territori tanto delicati quanto vulnerabili, la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali e culturali.

Si tratta di espedienti fondamentali per lo sviluppo ordinato e sostenibile del nostro territorio e la programmazione di interventi per creare nuove opportunità di lavoro.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. Calabria, Touring Club Italiano
- AA.VV. *“Pianificazione Ecologica dei Sistemi Forestali”*. Compagnie delle Foreste, Arezzo, 2011
- Andreotti G., *“Riscontri di geografia culturale”*, Trento, Artimedia, 2001
- Andriola L., Ceccacci R. *“La certificazione ambientale del territorio e degli enti locali”*. Enea, Roma, 2002
- Badiali G. *“La tutela internazionale dell’ambiente”*. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1995
- Battilani P. *“Vacanze di pochi, vacanze di tutti. L’evoluzione del turismo europeo”*. Il Mulino, Bologna, 2001
- Barucci P., Becheri E. (a cura di), *“L’industria turistica nel Mezzogiorno”*. Rapporto, Il Mulino Editore, Bologna, 2006
- Beato F. *“Parchi e società. Turismo sostenibile e sistemi locali”*. Liguori Editore, Napoli, 1999
- Bencardino F., Prezioso M. *“Geografia del turismo”*. McGraw-Hill, Milano, 2007
- Berardi S. *“Principi economici ed ecologici per la pianificazione di uno sviluppo turistico sostenibile”*. Franco Angeli, Milano, 2007
- Bianchi M. *“L’arte del viaggio. Ragioni e poesia di un turismo sostenibile”*. MC Editrice, Milano, 1998
- Bizzarri C., Querini G. *“Nuovi strumenti per comunicare la qualità ambientale nelle attività turistiche”*. Franco Angeli, Milano, 2006
- Boccella N., Paziienza P., Rinaldi A. *“Economia e marketing del turismo”*. McGraw-Hill, Milano, 2008

Bollettino della Società Geografica Italiana. Roma-Serie XII vol. XI, 2006

Borghesi A. (a cura di) *“Il marketing delle località turistiche. Aspetti metodologici e ricerche empiriche”*. Giapichelli editore, Torino, 1994

Borzini G. *“Marketing turismo e ambiente. Per un approccio multidisciplinare al Marketing dei servizi turistici”*. Giapichelli editore, Torino, 1999

Bruschi F., Pagnini E., Pinzauti P. *“Cultura turistica. Storia, economia e psicologia del fenomeno turistico”*. Ulrico Hoepli editore, Milano, 1995

Caldo C., *“Monumento e simbolo. La percezione geografica dei beni culturali nello spazio vissuto”*, Bologna, Patron, 1994

Candela G., Figini P. *“Economia del turismo”*. The McGraw-Hill Companies, Milano 2003

Canestrini D. *“Andare a quel paese. Vademecum del turista responsabile”*. Feltrinelli, 2005

Cannas R., Solinas M. *“Il turismo nei parchi nazionali d'Italia. Una visione di sistema”*. Centro Turistico Studentesco e Giovanile. Roma, 2005

Capalbo M. *“Turismi e sostenibilità: uno sguardo oltre. Per una nuova cultura del fare turismo in Italia”*. Cittàcalabriaedizioni, gruppo Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009

Caroli M.G. *“Il marketing territoriale. Strategia per la competitività sostenibile del territorio”*. Franco Angeli, Milano, 2006

Caroli M.G. *“Il marketing territoriale”*. Franco Angeli, Milano, 1999

Castoldi G. *“Sintesi di tecnica turistica, amministrativa e trasporti”*. Ulrico Hoepli editore, Milano, 2001

Confalonieri M. *“Il turismo sostenibile”*. Giapichelli Editore, Torino, 2008

- Cosco F. *"Lassù...Nel Parco"*. Edizioni Prometeo, castrovillari, 2010
- D'Amore F., Petrillo P., Severino F. *"Ambiente, turismo e competitività sostenibile"*. Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2009
- D'Ignazio G. *"Il governo dell'ambiente fra Unione Europea, Stato, regioni ed autonomie locali"*. Maggioli editore, Rimini, 1996
- Daly H. *"Economia ecologica e sviluppo sostenibile"*. Sansoni, Firenze, 1991
- De Carlo M., Caso R. *"Turismo e sostenibilità. Principi, strumenti, esperienze"*. Franco Angeli, Milano, 2007
- De Joanna P. *"Il recupero edilizio nelle aree protette"*. Franco Angeli, Milano, 2010
- Di Fidio *"La protezione dell'ambiente"*. Franco Angeli, Milano, 1996
- Elenco ufficiale della aree protette (EUAP) 6° Aggiornamento approvato il 27 aprile 2010 e pubblicato nel Supplemento ordinario n.115 della Gazzetta Ufficiale n.125 del 31 maggio 2010*
- Ferrara G. (a cura di) *"Parchi naturali e cultura dell'uomo"*. Maggioli editore, Rimini, 1994
- Fragola M. *"Marketing per l'industria turistica. Tecnica e metodi di promozione del prodotto turistico"*. Etaslibri, 1993
- Galeri P.(a cura di), Ambientando. Riflessione pedagogica ed esperienze didattiche per l'ambiente, EDUCatt, Milano, 2009
- Galletto C. *"Una tribù che viaggia"*. Touring editore, 2002.
- Giacomini V., Romani V. *"Uomini e Parchi"*. Franco Angeli, Milano, 2002
- Gulotta G. *"Psicologia Turistica"*. Giuffrè Editore, Milano, 2003
- Grönroos C. *"Management e marketing dei servizi"*. ISEDI, Torino, 1994

Imparato E. A., Torchia F. *“Profili di diritto del turismo (privato e pubblico)”*. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2011

Lanza A. *“Lo sviluppo sostenibile”*. Il Mulino, Bologna, 2004.

Lavarini R. *“Turismo e qualità”*. Arcipelago Edizioni, Milano, 2000

Leone U. *“Nuove politiche per l’ambiente”*. Carocci Editore, Roma, 2002

Marazzoni M., Corradi G. *“Geografia Turistica e dei Beni Culturali dell’Italia”*. Markes, Milano, 1998

Merlo L. *“Elementi di marketing del turismo”*. Editrice Agnesotti, Roma, 1990

Merlo L. *“Introduzione allo studio del management turistico”*. Editrice Agnesotti, Roma, 1978

Pearce D. W, Kerry Turner R, Bateman I. *“Economia ambientale”*. Il Mulino, Bologna, 2003

Perna T. *“Aspromonte. i parchi nazionali nello sviluppo locale”*. Bollati Boringheri, Torino, 2002

Pareglio S. *“Il valore dell’ambiente”*, Vita e Pensiero, Milano, 2007

Pieron O., Romita T. *“Viaggiare, conoscere e rispettare l’ambiente. Verso il turismo sostenibile”*. Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2003

Pinna S. *“La protezione dell’ambiente. Il contributo della filosofia dell’economia e della geografia”*. Franco Angeli Editore, Milano, 1995

Querini G., Bizzarri C. *“Economia del turismo sostenibile”*. Franco Angeli Editore, Milano, 2006. Regione Calabria. Assessorato turismo e beni culturali. Settimo rapporto sul turismo, anno 2007

Regione Calabria. Dipartimento Politiche dell’Ambiente. P.O.R. Calabria 2007-2013 Asse III Ambiente. Linea d’intervento 3.5.1.1. sistema di contabilità ambientale “Il

Bilancio ambientale dell'Area Marina Protetta CAPO RIZZUTO. Analisi delle attività dal 1998 al 2009”

Romita T. *“Il turismo che non appare. Verso un modello consapevole di sviluppo turistico della Calabria”*. Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 1999

Romita T. *“Argomenti di sociologia del turismo”*. Edizioni Chiamami Città, Rimini, 2000

Savoga L. *“La costruzione sociale del turismo”*. Giapichelli, Torino, 2005

Sessa A. *“Elementi di sociologia e psicologia del turismo”*. C.L.I.T.T., Roma, 1992

Sofo A., Napoleone E., *“L'educazione ambientale come patrimonio per le generazioni future”*, Paperback, Milano, 2013

Soderstrom O., *“I beni culturali come risorse sociali di progetti territoriali”*, Bologna, Patron, 1994

Tiezzi E., Marchettini N. *“Che cos'è lo sviluppo sostenibile?”*. Donzelli Editore, Roma, 1999

Veltri A.R. *“La destinazione turistica: un esempio di competizione sistemica”*. Centro Editoriale e Librario, Rende, 2006

Viridi R., Traini A. (a cura di), *“Psicologia del turismo. Turismo, salute, cultura.”*. Armando Editore, Roma, 1990

SITOGRAFIA

www.aitr.org

<http://www.aitr.org/documenti-e-materiali/carte-etiche>

www.ambientediritto.it

http://asvis.it/public/asvis/files/Rapporto_ASviS_2017.pdf

<http://asvis.it/rapporto-2017/>

<http://www.beniculturalicalabria.it/>

www.cai.it

www.camera.it

www.compagniadeparchi.com

www.difesambiente.it/aree_protette

www.ecolabel.it

www.europarc.org

<http://www.europarc.it/cets.php>

<http://www.europarc.org/sustainable-tourism/>

www.federparchi.it

www.fondazioneuniverde.it

www.greenews.info

www.humantrainer.com

www.italiaecosostenibile.it/

www.istat.it

www.istat.it/it/files/2013/03/9_Paesaggio-e-patrimonio-cult.pdf

www.iucn.org

www.iviaggidelsogno.it

www.legambiente.it

<http://www.lungoisentierideisaporiiedeisaperi.it/>

<http://www.parcoaspromonte.gov.it/carta-europea-per-il-turismo-sostenibile-nelle-aree-protette/>

www.parcosila.it

<http://www.parcosila.it/it/eventi-e-community/news/948-forum-per-la-carta-europea-del-turismo-sostenibile.html>

<http://www.parcosila.it/it/1-area-mab/la-fondazione.html>

<http://www.parcosila.it/it/punti-di-interesse.html>

www.parks.it

www.parks.it/federparchi/PDF/IT.LaCarta.pdf

<http://www.parks.it/parco.nazionale.sila/index.php>

www.puretourism.it

www.regione.calabria.it

<http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/tematiche/buone-pratiche-per-il-turismo/principali-promotori-del-turismo-sostenibile>

www.touringclub.it

www.turismosostenibile.provincia.rimini.it

www.turismo-responsabile.it

www.unep.org

www.unep.org

www.unesco.it

www.unesco.beniculturali.it

www.unesco.org/about/about-us

<http://www.unesco.it/it/TemiInEvidenza>

<http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/man-and-biosphere-programme/about-mab/>

<http://www.unescogiovani.it/>

<https://www.unric.org/it/agenda-2030>

www.unwto.org

www.wwf.it

<http://www.unesco.org/new/en/member-states/countries/>

www.it.wikipedia.org/wiki/Portale:Patrimoni_dell%27umanit%C3%A0